* Anno 112 - Numero 51 *

A PAGINA 11

CUNEESE

Viaggio nei paesi della Valle Grana, isolati per mesi dalla neve. Il lungo inverno dei montanari.

di *Bruno Marchiaro*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32. Centralino tel. 65.681 - Selezione passante tel. 65.68 (**) - Telex 23.121 - L. 200 (spediz. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000, sem. 21.000, trim. 11.000. Estero: anno 80.300, sem. 41.500, trim. 21.300. Copie arretrate L. 400. Estero: Austria sc. 9; Belgio f.b. 20; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 25; Jugoslavia din. 9; Olanda fl. 1,40; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino fr. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 658.888; 20123 Milano, via G. Negri 8/10, telef. 85.96; Roma, via Quattro Fontane 15, telef. 47.55.904; Genova, via E. Vernazza 23 telef. 592.560; Bologna, via Rizzoli 38, telef. 228.828; Bolzano, via Portici 30/A, telef. 21.325; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.931 - Tariffe: modulo mm 42x45; per festivi, posizione o data di rigore tariffa indicate in parentesi. Occasionali L. 110.000 (133.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Ricerche pers. (i venerdì) L. 111.000 - Finanz. e Leg. L. 2600 (3120) mm/col. - Necr. L. 2200 p.p. (Partecip. L. 1400) - Echi L. 3000 la linea - Econ.: vedi rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

* Domenica 5 Marzo 1978 *

A PAGINA 21

CONFERENZA OPERAIA PCI

Napoli: il segretario Cgil, Lama, ha proposto di rinunciare a richieste settoriali.

di *Clemente Granata*

Francia, un'elezione che divide i partiti

Addio alla V Repubblica verso un futuro ignoto

Parigi. I muri della città coperti di manifesti propagandistici affissi durante la campagna elettorale (Tel. Ap)

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 4 marzo.

Domenica prossima i francesi voteranno per la ventunesima volta dal giorno che De Gaulle salì al potere nel 1958. La Quinta Repubblica avrà quindi fatto ricorso al suffragio universale ad una media di anche più di un'elezione all'anno, a non calcolare le diverse votazioni parziali né i secondi giri di ballottaggio. L'esercizio del voto è pertanto una pratica familiare ai francesi assai più che ai cittadini di quasi tutti gli altri paesi del mondo occidentale.

Ciononostante, questa volta la chiamata alle urne rappresenta qualche cosa di nuovo. Fino ad ora si era sempre trattato di una specie di referendum per dire un sì od un no al regime golliano e postgolliano, mentre adesso è diverso. Se la Quinta Repubblica era stata concepita come un sistema di due blocchi contrapposti, essa ha finito per aprirsi a competizioni più larghe.

Senza tenere conto dei minori, i grandi concorrenti sono diventati quattro, quasi che gradualmente si stesse ritornando al vecchio regime dei partiti che fu proprio della Terza e della Quarta Repubblica.

Certo, sono scomparsi alcuni partiti di allora, come i democristiani della Quarta che non hanno lasciato né tracce né ricordi salienti, e come i radicali che per lunghissimi anni furono l'insostituibile perno della Terza: ormai sono divisi ed hanno un peso irrilevante. Ma i quattro grandi protagonisti della campagna elettorale 1978 sono già tornati a comportarsi come i loro predecessori delle due ultime repubbliche parlamentari francesi: si fanno guerra gli uni contro gli altri, ciascuno contro tutti, senza distinguere fra i propri ex compagni di opposizione od ex compagni di maggioranza.

Nelle precedenti campagne elettorali della Quinta si teneva in onore un certo principio di solidarietà fra gli affini, ci si raccomandava per il bene comune di guardare a ciò che unisce dimenticando ciò che divide: questa volta si è puntato piuttosto sulle differenze, inevitabilmente danneggiandosi a vicenda tanto nell'ambito della sinistra quanto nell'ambito del centro - destra, così che appare indubbio il risultato di una grande incertezza a conclusione degli scrutini. Ci saranno da fare nuove alleanze in un sistema politico che sarà stato deteriorato dall'asprezza che ha caratterizzato l'odierna campagna elettorale, una delle più lunghe dell'ultimo ventennio.

Anche questo riavvicina la Francia ai costumi dei regimi parlamentari della tradizione occidentale europea, ma per gran parte dei francesi sarà un'esperienza affatto nuova perché metà dell'elettorato di oggi non ha mai votato se non in regime di Quinta Repubblica, non ha mai conosciuto che i suoi uomini, le sue istituzioni, le sue usanze. Come potrà accomodarsi e reagire alla novità resta a vedere, ed è un'incognita che pesa. In Italia siamo abituati ad una certa varietà di combinazioni nelle maggioranze governative post-elettorali, ma i francesi le rivedranno per la prima volta dopo il lontano 1958.

Non ci sarà più difatti un solo vincitore e un solo vinto come era nella comoda alternativa dell'ultimo ventennio, ma una inedita varietà di soluzioni possibili, le quali sono per il momento imperscrutabili. Le grandi parole d'ordine della campagna (rinnovamento, cambio sostanziale, continuità nel progresso per evitare il salto nel buio) sono in realtà semplici slogan che non dicono nulla quanto al governo che sarà costituito dopo il secondo giro di votazioni del 19 marzo.

Oltre che i nomi degli eventuali nuovi capi del governo e dei detentori dei ministeri chiave, non è nemmeno dato preconizzare il tipo di regime della Francia di domani, fra due, fra cinque o dieci anni. Nel timore degli uni e nelle speranze degli altri si può ugualmente pensare a una specie di repubblica popolare, ad un'autogestione socialista, a una socialdemocrazia, ad un sistema liberale più o meno avanzato, ad un esperimento di centro-sinistra, ad un potere forte rigoroso e autoritario. Gli slogan che hanno avuto corso durante la campagna elettorale non sono stati indicativi a questo riguardo, e sono molti i francesi che hanno l'impressione di votare domenica prossima al buio firmando un assegno in bianco.

Tutti i programmi presentati sono più o meno irrealizzabili, alla lettera. Anche se vincesse l'estrema destra di Chirac sarebbe impossibile la restaurazione dello Stato gollista dei buoni vecchi tempi, poiché Giscard è destinato a rimanere all'Eliseo fino al 1981. Anche se Marchais ottenesse quel grande successo che egli pone come condizione per il ripristino della coalizione con i socialisti, non c'è da aspettarsi l'attuazione in concreto del famoso programma comune delle sinistre del 1972 — andato ormai in pezzi — perché nel giro di sei mesi Giscard potrebbe in ogni modo sciogliere il Parlamento e indire nuove elezioni.

Non resta che fidarsi delle buone intenzioni dei politici in gara e dare un voto che sarà dettato dalla speranza, nel migliore dei casi, e dalla paura in tutti gli altri. E' per questo che l'atmosfera francese non è oggi serena, visto che il passato non è ancora morto e l'avvenire ancora non si profila nettamente. Di fronte a una scelta così difficile ogni previsione sarebbe quindi azzardata e poco seria, non più che una scommessa.

Vittorio Gorresio

A PAGINA 3

Stalin fantasma potente

25 anni dopo la morte

di Frane Barbieri e Livio Zanotti

Per la prima volta dal '47 cadrà la pregiudiziale anticomunista

Vertice positivo, intesa sul sindacato ps Andreotti scioglierà giovedì la riserva

Per la polizia prevista la civilizzazione completa, con un sindacato autonomo, pluralista all'interno, non affiliato a Cgil, Cisl, Uil - Andreotti avrebbe chiesto al sen. Spadolini (pri) di accettare il ministero della Pubblica Istruzione - Soltanto i liberali sembrano decisi a non firmare la mozione che darà vita al nuovo governo

Roma, 4 marzo.

Il «vertice» di palazzo Chigi tra Andreotti e le delegazioni dei sei partiti dell'arco costituzionale si è concluso molto presto ed è andato molto bene. La conclusione rapida è stata una sorpresa. Si diceva che l'incontro sarebbe durato addirittura due-tre giorni e invece quattro ore e mezzo sono state sufficienti per trovare una intesa di massima sui problemi essenziali. Ma la crisi non è finita, anche se oggi, per la prima volta dopo quarantasei giorni, Andreotti è andato da Leone a riferirgli fatti e notizie molto positivi e concreti. Tra domenica e martedì, il presidente vedrà nuovamente gli esperti dei sei partiti, i sindacati, la Confindustria. Mercoledì nuovo vertice a sei per chiudere definitivamente tutti i buchi ancora aperti e per affrontare il problema della struttura del governo. Oggi, tra l'altro, è stato finalmente sciolto il nodo più intricato: quello del sindacato di polizia. I dettagli non sono ancora ben definiti, ma l'impostazione prevista è per la civilizzazione completa, con formazione di un sindacato autonomo, pluralista all'interno, sia pure assolutamente non affiliato a Cgil, Cisl, Uil.

Giovedì prossimo il presidente incaricato scioglierà la riserva e solo i liberali, malgrado un nuovo appello di Moro, non dovrebbero firmare la mozione che darà vita a un «monocolore» dc sorretto da una maggioranza parlamentare chiara ed esplicita, anche se entro limiti politici «precisi e invalicabili». In altre parole: per la prima volta dal '47 cadrà la cosiddetta «pregiudiziale anticomunista» e il nuovo governo avrà l'esplicito appoggio del pci, sia pure senza nessun tipo di «alleanza organica» con i comunisti.

Potrebbe anche non essere tutto formato da soli dc. Come *La Stampa* ha anticipato ieri, Andreotti, sollecitato da alcuni partiti, punterebbe a inserirvi una minirappresentanza di laici. Il presidente del Consiglio avrebbe chiesto al capo dei senatori repubblicani, Giovanni Spadolini, di accettare il Ministero della Pubblica Istruzione.

I problemi della struttura — «ma non ancora i nomi e i cognomi», ha voluto precisare Andreotti — saranno comunque affrontati mercoledì prossimo, nel corso del nuovo «vertice» al quale parteciperanno solo i segretari dei sei partiti e non le delegazioni al completo. Andreotti, dopo tante fatiche, ha dunque davanti a sé una domenica ed altri due giorni di relax? Nemmeno per sogno. Per domattina, il presidente ha convocato a palazzo Chigi gli esponenti dei sei partiti che si sono sempre occupati della legge Reale. I comunisti hanno chiesto in modo «irrevocabile» che venga trovato un accordo per evitare il referendum su questa legge. Andreotti e la delegazione dc hanno accettato.

Berlinguer ha espresso pubblicamente la sua soddisfazione ed ha fatto una precisazione importante: «*Noi non vogliamo una modifica della legge Reale in senso riduttivo; si facciano delle modifiche che comprendano provvedimenti anche più severi di quelli degli accordi di luglio. Ma evitiamo un referendum che porterebbe a uno scontro lacerante proprio tra le forze che oggi hanno trovato l'intesa*». Alle parole di Berlinguer, solo i liberali

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Il momento della sintesi

Sembra dunque che la crisi ministeriale, salvo colpi di scena dell'ultima ora, non debba raggiungere i due mesi di durata; ma rimarrà tra le più lunghe della Repubblica; e ogni giorno senza governo ha in qualche modo aggravato le nostre tensioni e difficoltà. La tentazione di molti italiani è di dire: «Colpa dei politici». Ma questo giudizio sa di auto-assoluzione e non convince. Abbiamo cercato di spiegare fin dall'inizio che, se i partiti non sono innocenti, la colpa prima è degli italiani come sono: delle opinioni frammentate, degli antagonismi profondi, degli egoismi dei gruppi, di una lunga storia di divisioni e di estremismi, dello scarso senso di unità nazionale.

La gravità oggettiva della situazione e la complessità delle cause sono da tener presenti, per evitare di cadere nel disfattismo. Ma è di scarso conforto sapere che, dei nostri problemi, siamo tutti un po' responsabili, o ricordare che altri popoli ne hanno di simili e di peggiori: questo non ci aiuta a risolvere i nostri. E' un fatto positivo che la nostra crisi si sia svolta più che mai «in democrazia», e cioè abbia coinvolto vasti strati della popolazione e tutta la classe politica (si guardi al tormento genuino di un grande partito come la dc, o al «lavoro di massa» del pci e dei sindacati). Ma ogni sistema politico si giudica dai risultati che produce, se riesca cioè o no a formare governi efficienti e giusti; quando la democrazia più «partecipata» a ciò non riesce, essa si condanna da sé al declino.

Nel caso nostro, non siamo ancora in grado di capire se le molte fatiche delle scorse settimane si dimostreranno giustificate. Dopo tanti contrasti, sembra che i nodi finali si stiano d'un tratto sciogliendo con imprevista prontezza. Ma è presto per dire se questa fase conclusiva, dal vertice inaspettatamente breve di ieri a quello di mercoledì prossimo, costituirà quel momento di sintesi creativa, di estro, d'invenzione responsabile, che è ancora necessario.

I capi politici sono giunti a questa stretta conclusiva certo non colpevoli di arroganza (forse mai in passato hanno dovuto piegarsi a così faticosi confronti con i loro partiti), e dopo aver dato anche prove di coraggio e di senso della responsabilità. Nella dc, uno statista esce ingrandito dalla crisi, ed è Aldo Moro; nel pci, Berlinguer e i suoi amici, pur seguendo un percorso a zig zag, alternando chiusure ad aperture, si sono avvicinati a obiettivi nell'insieme ragionevoli; gli altri leaders non hanno rivelato invenzioni magicamente risolutive, ma hanno dato un contributo ad evitare dure rotture e scontri pericolosi. Il bilancio della crisi, nonostante le disperanti lungaggini, non è quindi tutto negativo. Ma in verità, il giudizio definitivo non può ancora esser pronunciato.

Attendiamo infatti di sapere se da quest'ultimo confronto emergeranno scelte precise e chiare in materia di programma, utili non solo ad «evitare il peggio» (lo scioglimento delle Camere) ma anche ad assicurare qualche concreta speranza di buon governo. La lunga trattativa programmatica dell'estate scorsa produsse testi verbosi e vaghi, che prepararono la crisi di dicembre. Speriamo che questa volta i politici abbiano più coraggio, che essi si convincano che gli italiani hanno bisogno di sentirsi guidati con fermezza, per saper rispondere alla sfida.

Si sono avuti, in queste settimane, segni di una «piccola ripresa» dell'economia; siamo stati insperatamente fortunati in materia valutaria, i giuochi del dollaro e delle altre monete si sono volti a nostro vantaggio; abbiamo, è vero, dovuto paralizzare la nostra crescita per salvare la lira (e con essa l'intero sistema di scambi internazionali di cui viviamo) e la cura è stata amara, ma almeno la lira è stata salvata, i conti con l'estero riequilibrati, i sacrifici non sono stati vani.

Ora però dobbiamo uscire da questa dura situazione: occorrono soluzioni solidaristiche per realizzare il nostro obiettivo nazionale, che è di irrobustire nuovamente lo sviluppo, e perciò contenere severamente i redditi (non solo dei salariati, certamente) e lavorare di più, al fine di trovare risorse con cui creare strutture produttive che diano lavoro ai giovani. Questa è la priorità urgente da cui dipende il futuro della democrazia: nessun sacrificio è troppo grande pur di risolvere questo dramma. Soltanto così contribuiremo anche a ridare, alle nostre città, l'ordine democratico e la pace.

Richiesti dall'accusa venti avvisi giudiziari ai dirigenti Italcasse

(Dalla redazione romana)

Roma, 4 marzo.

Oltre venti comunicazioni giudiziarie sono state richieste dal pubblico ministero, Luigi Ferace, al giudice istruttore Giuseppe Pizzuti. Destinatari i personaggi che sono stati membri del consiglio di amministrazione dell'Italcasse dal 1970 al '77. Il capo d'imputazione ipotizzato negli avvisi di reato è il «peculato e falso in bilancio», gli stessi reati già contestati ad Arcaini nel mandato di cattura emesso nei mesi scorsi.

La decisione di richiedere le comunicazioni giudiziarie è maturata in Procura dopo alcune settimane di riflessione: tema la natura dei reati contestabili ai venti dirigenti dell'istituto che raggruppa le Casse di risparmio italiane.

L'estendere l'accusa rivolta ad Arcaini significa in pratica attribuire ai membri del Consiglio d'amministrazione «il concorso» nelle stesse responsabilità attribuite all'ex direttore dell'Italcasse. Un provvedimento che potrebbe sconvolgere gli ambienti finanziari legati agli istituti di credito.

Dalla Procura non sono filtrati i nomi dei destinatari degli avvisi di reato: essi sono però ricavabili dall'organigramma del Consiglio d'amministrazione dell'Italcasse al momento dell'ispezione contabile disposta dalla Banca d'Italia che di fatto dette l'avvio all'inchiesta giudiziaria.

L'ispezione avvenne nell'estate del '77. A quell'epoca presidente dell'Italcasse era Edoardo Calleri, che si dimise. Nel Consiglio erano in carica quasi tutti i presidenti e amministratori delegati delle principali Casse di risparmio italiane. I nomi di spicco tra la rosa dei dirigenti sono quelli di Giordano Dell'Amore della Cariplo, Casse di risparmio lombarde, dimessosi anche lui poco tempo dopo l'ispezione della Banca d'Italia; quello di Enzo Ferrari, della Cassa di risparmio di Reggio Emilia e presidente dell'Acri, l'associazione delle Casse di risparmio italiane; Corrado Garofoli, vice presidente dell'istituto a Roma; e Giovanni Giraudi, ex presidente della Cassa di Asti.

Centonovantotto milioni lordi annui: questo lo stipendio percepito da Giuseppe Arcaini quando ricopriva la carica di direttore generale dell'Italcasse. Lo hanno scoperto i sindacati dell'istituto andando a spulciare i versamenti contributivi dell'anziano banchiere. La retribuzione di Arcaini e quelle dei più alti funzionari dell'Italcasse sono state appese in bacheca dai sindacati.

La segretaria radicale ha accettato

Adelaide Aglietta sarà giudice al processo delle Brigate rosse

Roma, 4 marzo.

Adelaide Aglietta ha accettato. Farà parte dal 9 marzo della giuria popolare al processo di Torino alle Brigate rosse. Tesa in volto, la voce incrinata da una punta d'emozione, la segretaria radicale, assistita da Emma Bonino e Gianfranco Spadaccia, ha motivato il suo «sì» davanti a cronisti, fotografi e operatori stipati nell'auletta del gruppo di democrazia proletaria a Montecitorio. Ha illustrato i motivi che l'hanno indotta ad anteporre a ogni altra considerazione la sua «*coscienza di militante*». In un telegramma a Cossiga ha chiesto che «*venga evitata qualsiasi forma di tutela o vigilanza armata*» in difesa della sua persona: «*Non conosco altra garanzia possibile di serenità e di sicurezza che quella derivante dall'assenza di armi e armati di qualsiasi tipo*».

Le recenti vicende che hanno indotto il partito radicale a sospendere l'attività politica nazionale l'hanno riportata a Torino per «*una conversione delle lotte radicali*». «*E' qui* — ha sottolineato leggendo una dichiarazione — *che vengo ora a trovarmi personalmente in collusione con la spirale di violenza e paura nella quale 30 anni di potere "costituzionale" ha precipitato il Paese. Non ho quindi avuto esitazioni nel comprendere quel che dovevo fare. Come tutti, come donna, come madre, ho avuto e potrò avere momenti di dubbio e di paura*».

Adelaide Aglietta

Con i compagni di partito e del gruppo parlamentare Adelaide Aglietta ha valutato le conseguenze politiche della sua decisione, trovando in tutti la consapevolezza che «*è impossibile, in questa esperienza, non opporre alla spirale della paura che sta dilagando ovunque, specie a Torino, attorno a questo processo, una comune, rigorosa e attiva azione non violenta*». E in un appello rivolto ai torinesi la segretaria del pr piemontese invita a spezzare questa spirale, «*la cui logica dev'essere rovesciata con la non violenza, con la forza dei valori della Costituzione, dello Stato di diritto, del rispetto e della tolleranza reciproca, dell'aspirazione alla pace, dell'ordine democratico e repubblicano*».

Dal canto suo, il partito radicale proporrà alla prossima seduta della Camera un emendamento al decreto governativo sulle corti d'assise, con il quale venga abrogata la norma che vieta ai parlamentari di essere designati come giurati nei processi in assise. Questo in risposta a quei segretari degli altri partiti che ieri, «*con grande sicurezza e senza esitazione*», avevano manifestato la loro disponibilità a fare parte della stessa giuria popolare.

Durante la conferenza stampa è stata anche letta una dichiarazione di Marco Pannella, nella quale il leader radicale sostiene tra l'altro che «*l'ideologia stessa che presiede la vita del nostro Stato, retto con leggi fasciste e incostituzionali per volontà degli antifascisti al potere da trenta anni, fa scegliere "il partito armato", il terrorismo come interlocutore privilegiato*». I radicali, ha concluso, «*sono armati di non violenza e non d'altro. Chi vuole s'accomodi. Non rischia nulla se non di essere un indiretto boia di Stato*».

Adelaide Aglietta ha quindi dato appuntamento a tutti i democratici torinesi, alle donne, ai non violenti per lunedì prossimo alle 13 di fronte alla sede in via Garibaldi, perché sia «*il primo concentramento di massa, silenzioso, sereno, quindi realmente forte, contro la paura*».

Giuseppe Fedi

Bonifacio

"Per le Br la giuria ci sarà,,

Processo alle Brigate Rosse: mancano quattro giorni e non si sa ancora se la giuria potrà essere composta nonostante le ultime estrazioni. Abbiamo chiesto al ministro Bonifacio, ieri a Torino per la premiazione degli avvocati anziani: «Cosa accadrebbe se non si riuscisse a formare la giuria?».

«Si farà, si farà — ha risposto il ministro —. Il meccanismo della nuova legge non dovrebbe fallire».

Tira però aria meno ottimistica, pare proprio che qualcuno diserti all'ultimo momento. Cosa accadrebbe?

«Non prendo nemmeno in considerazione un'ipotesi del genere».

Ritiene ancora valido l'istituto della giuria popolare?

«Lo prevede la Costituzione. E il cittadino ha il dovere in regime di democrazia, di partecipare alla amministrazione della giustizia nelle forme previste dal dettato costituzionale».

C'è malumore tra i famigliari degli imputati per l'eccessivo rigore con cui sono ammessi ai colloqui. La parete di vetro, ad esempio, è considerata una «barriera» inutile. Cosa ne pensa?

«I colloqui devono avvenire nel rispetto delle più elementari misure di sicurezza — conclude Bonifacio —. In carcere tali misure sono necessarie».

Parlano Gianni Agnelli e il giornalista Ferrero dell'Unità

Torino: è l'Italia forte bersaglio di molti assalti

Incontrarsi con Torino arrivandoci da molti anni e da molti chilometri di distanza, come mi è successo, è simile a riaffrontare un amico dimenticato. E' ancora lo stesso da lontano, ma sul volto ha i segni del tempo, tante illusioni in meno, tante paure in più. Hai letto cose terribili e spesso vere. In redazione a La Stampa *c'è un ufficio vuoto e chiuso da novembre, nel quale nessuno ancora osa entrare. Sembra che tutti aspettino qualcosa: che finisca l'inverno, brutto come pochi, che cominci il processo a quelli delle Brigate rosse, che da Roma venga finalmente una speranza politica, che l'assedio dei «tartari» si sciolga o si scateni. Qualcuno mi sussurra che «è un po' di tempo che non succede niente» e mi prega di non dire il nome per non firmare una speranza ancora impossibile. Si raccolgono molte firme contro la violenza, ma pochi giudici contro gli accusati di violenza, paradosso della volontà e dell'istinto.*

«Torino», *pensa Giovanni Agnelli (dalla grande finestra del suo ufficio in città sta nel grigio del giorno, la Mole, le guglie del Tempio ebraico, la massa scura della stazione, la spina diritta di via Roma verso l'aggrumarsi del vecchio centro),* «Torino è obiettivo della violenza perché è una città forte. Sta all'Italia come la Germania sta all'Europa. *O forse perché è «frontiera», come dice Valerio Castronovo nel suo «Piemonte», dove le trasformazioni, gli accidenti e i nodi della storia sono più aspri e netti»?* «Guardiamo il bilancio della città — *mi risponde Giovanni Agnelli come chi è costretto a ripetere l'ovvio* — in termini di posti di lavoro, di "turnover" di manodopera, di produzione di valore aggiunto e di vantaggi per la bilancia dei pagamenti nazionale, questo bilancio è nettamente, incontestabilmente attivo. E nel futuro continuerà ad assolvere questo compito. Per ciò si vorrebbe colpirla». *Vede l'esaurirsi dell'ondata* «a medio termine, due o tre anni al massimo». «L'occupazione industriale che oggi è altissima — *spiega* — a Torino crescerà a ritmo meno rapido rispetto all'occupazione terziaria, il lavoro femminile più di quello maschile, e con questo si ridurrà la parte di tensione che la crescita formidabile dell'occupazione industriale aveva accumulato e provocato».

Per i «quadri» della Fiat sente ammirazione; è «impressionato dal loro stoicismo e dalla loro serenità, degni degli ufficiali migliori che ricordo in guerra. La paura non ha inciso sui comportamenti, non li ha cambiati». E il suo comportamento, è forse cambiato? Dicono che sia insofferente, che semini le scorte. «Ma no. Semplicemente non voglio essere condizionato. La paura ti cambia il modo di pensare, non posso permettermelo», *dice con un gesto secco della mano, per cacciar via l'ombra.*

Si fa presto a dire paura. Si fa anche presto ad alimentarla, a far retorica sulla «città paralizzata», sulle notti piene di incubi, sul «coprifuoco». Ad occuparsene con leggerezza, con i sociologismi sbrigativi dei giornalisti, raccontare che a Torino «regna una strana calma», come ha fatto un quotidiano sentenziando quindi implicitamente «non strana» la violenza. O cedere alla tentazione del piccolo scoop rivelando — come è stato fatto — le coordinate anagrafiche di un giurato popolare esponendolo all'intimidazione. Ma la paura è un lusso che né Agnelli, se vuol restare Agnelli, né operai e impiegati, se vogliono lavorare e vivere, si possono permettere fino in fondo. «Ci vuol più coraggio a timbrare il cartellino che a sparare», *mi dice uno che firma l'appello contro la violenza.* «Con la paura — *mi dirà un altro* — non si pagano le fatture».

«La psicosi da evitare e da combattere» *la chiama un giornalista dell'Unità che ha conosciuto bene il terrore, gli ha parlato, ne è stato colpito. E' Nino Ferrero, il primo comunista militante ad aver subito un attentato, dunque anch'egli a suo modo un simbolo dei tempi.* «Il film di quel giorno mi torna davanti agli occhi tutte le sere: i due che mi avvicinano mentre sto avviando la macchina, il breve dialogo (tu chi sei? sono un giornalista dell'Unità. Questo è per te, da Azione rivoluzionaria), gli spari, le mie grida (bastardi!), i soccorsi generosi e impacciati dei passanti, la donna che dalla finestra mi lanciò una corda per fermare il sangue». *L'ha rivisto tutte le sere, per 167 sere, quante ne sono passate da allora.* «Sto meglio», *mi dice e si fa trovare in piedi, malfermo, appoggiato, ma finalmente in piedi.* «Se penso ai 70 giorni che ho passato con le gambe in trazione non posso crederci, e invece sono qui». *La camera piena di libri, musicassette e manifestini del prossimo debutto del «Pugaceu», al teatro degli Infernotti, dove recita la figlia nella parte di Caterina di Russia.* «Ed è anche brava», *dice lasciando che il critico teatrale, in lui, venga in appoggio al padre. Si è costituito parte civile per il processo contro i cinque di Azione rivoluzionaria tra i quali potrebbero essersi i suoi due feritori. Ci pensi mai a loro?* «Sì, e mi stupisco quasi di non provare nessun rancore. Vorrei conoscere i mandanti, sapere la verità. Loro sono soltanto manovali della violenza, e per di più bravi, perché hanno sparato diritto, prendendomi solo le gambe. Quando sentii i colpi arrivare, ricordo che m'invase una sensazione fortissima di sollievo, prima che mi attaccasse il dolore. Almeno, non vogliono uccidermi». *La stessa cosa — glielo dico e sorride — mi raccontò l'onorevole democristiano Massimo De Carolis: l'intensa feli-*

Vittorio Zucconi

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Niente sport oggi alla tv

Roma, 4 marzo.

Tutte le rubriche radiofoniche sportive comprese tra le 14 e le 17,30 di domani e le riprese televisive delle partite di serie «A» di calcio oltre a quelle degli altri avvenimenti agonistici previste, «salteranno» quasi certamente per lo sciopero indetto dallo Snater, il Sindacato autonomo Telespazio-Rai.

Secondo notizie di fonte sindacale, infatti, non dovrebbero essere trasmesse su «Radiodue» «Domenica sport» (la prima parte va in onda dalle 15 alle 15,50 e la seconda dalle 17 alle 17,45) e su «Radiouno» alle 15,50 «Tutto il calcio minuto per minuto».

Per la Tv invece sembra assicurata la messa in onda di «Domenica in» sulla rete 1 e di «Diretta Sport» sulla rete 2. Per quanto riguarda queste due trasmissioni non andranno in onda comunque i collegamenti diretti con i campi di serie «A» e di «B».

Dopo una proposta comunista

La cogestione aziendale no di sindacati e imprese

Si discute molto, in questo periodo, della partecipazione dei lavoratori e dei sindacati ai processi di decisione. Merita, dunque, attento esame la proposta in tema presentata, con una lucida relazione di Gianfranco Borghini, segretario lombardo del pci, nel recente convegno dell'istituto Gramsci di Milano. Il termine con cui questa proposta è stata battezzata è «conflittualità cooperativa».

La motivazione di essa è che *«la classe operaia vuole partecipare, ma sulla base di una propria autonoma visione dello sviluppo, per realizzare il quale si batte con coerenza nelle aziende e nel Paese»*. Data questa esigenza di autonomia, Borghini respinge la formula della «cogestione», ossia della partecipazione dei lavoratori a organi decisionali di vertice dell'impresa. Essa, secondo una tesi di Lama che egli sottoscrive, sarebbe una formula di *«democrazia corporativa»*.

Osservo, però, che la cogestione con il corporativismo non c'entra affatto, sia perché questo si riferisce a un potere affidato a rappresentanti di categoria, per la categoria e non già a rappresentanti di lavoratori di una singola impresa per l'attività di questa e sia perché il corporativismo riguarda non già poteri decisionali economici di diritto privato, quali quelli delle imprese, bensì poteri di comando pubblici, ed abolisce lo sciopero. Lasciamo dunque stare questo termine, che si ricollega a concezioni e situazioni di sapore fascista.

S.p.A. europea

Non vedo proprio che senso abbia bollare di corporativismo, quindi implicitamente di filofascismo, l'esperimento di cogestione in atto nella Germania socialdemocratica e il progetto di cogestione presentato in sede Cee per lo statuto della *«società per azioni europea»*. L'uso di denominare i socialdemocratici «social fascisti» appartiene a un brutto passato, che mi pare non convenga proprio ai nostri eurocomunisti riesumare.

Posso capire però perché Borghini sia contro la cogestione. Egli teme che essa vincoli troppo il sindacato italiano; che esso così perda la sua capacità di decisione autonoma; perda prestigio nei confronti della base lavoratrice; che sciupi la propria carica innovativa. In linea di principio, a me pare che se un movimento sindacale non si sente maturo per la cogestione, abbia valide ragioni per non accettarla, visto che essa è un compito molto impegnativo. Bisognerà però dire allora, con onestà, non già che i colleghi sindacali tedeschi o inglesi sono «filo-corporativi», ma che essi, sentendosi forti di una maggior tradizione, si reputano in grado di svolgere la loro azione riformistica in questo modo più complesso, che li sottopone a tentazioni maggiori, ma dà anche loro capacità maggiore di incidere, attraverso la conoscenza diretta dei vertici dell'impresa.

Il "commissario"

Un altro motivo per opporsi alla cogestione può esser che non si vuole una linea riformistica, ma una linea di radicale lotta al sistema industriale esistente. Su ciò vi sono ambiguità, da parte di Borghini, come di altri eurocomunisti — e del resto di parecchi sindacalisti di varia ideologia — anche se nel complesso prevale nel ragionamento di Borghini e del movimento che esprime la tesi riformistica (salvo poi bollare i riformisti nordici d'un corporativismo e di acquiescenza al neocapitalismo).

Comunque io credo — con Borghini — che oggi la cogestione in Italia non sia proponibile sia perché i sindacati non se ne fidano e sia perché molti imprenditori la avversano: sicché non si vede con quali forze si potrebbe attuarla presso di noi (salvo per le future società a statuto europeo). Ma che cosa egli suggerisce, con la sua formula di «conflittualità cooperativa»? Egli propone di sviluppare e rendere sistematiche, con stretta periodicità, le conferenze di produzione.

In esse gli imprenditori debbono discutere con i sindacati dei lavoratori, con i rappresentanti di fabbrica e con i rappresentanti dei partiti e degli enti locali, il modo di condurre, sui problemi dell'impresa, raggiungendo (se ci si riesce) conclusioni che non hanno valore vincolante. Si badi bene: la conferenza di produzione non è la stessa cosa della consultazione dei rappresentanti dei lavoratori sugli investimenti e su altri temi fondamentali, che è stata stabilita in contratti collettivi di lavoro, come quelli dei tessili, dei chimici, dei metalmeccanici. E non è la consultazione del consiglio di fabbrica, altra istituzione che ha avuto una recente fioritura, a mio parere positiva. E' una cosa ben diversa, perché comporta l'intervento dei partiti e dei poteri pubblici locali.

L'imprenditore così non discute a faccia a faccia con i lavoratori e con i loro rappresentanti bensì con questi assistiti dal proprio angelo custode: cioè il delegato politico, che farà in modo di «egemonizzare» la riunione. Si riesuma, a livello di fabbrica, la celebre figura del «commissario del popolo» e quella del «cappellano militare».

Se da tutto questo nascesse un regime di obblighi, come è in certi modelli di economia collettivistica, ove le fabbriche appartengono ufficialmente ai rappresentanti del popolo, che sono poi gli esponenti del partito al potere, si potrebbe non essere d'accordo, ma si dovrebbe dire che vi è, comunque, un sistema di disciplina, che costituisce un surrogato, per quanto discutibile, dei criteri di mercato, per stimolare la produzione e l'efficienza. Ma la formula proposta da Borghini è (per fortuna) quella di conferenze di produzione «consultive»: sicché si ha — come egli dice — la «conflittualità cooperativa», una bella confusione! Lo stesso vale per la sua tesi che le «conferenze di produzione» devono diventare la cellula di base della programmazione.

Patti sociali

Questo modello è ben diverso, ovviamente, da quello di «democrazia conflittuale», poiché questa si basa sul rispetto di tutte le autonomie, comprese quelle del momento sindacale ed aziendale dei partiti. Le formule di consultazione dei lavoratori e dei sindacati sono una esigenza che merita grande attenzione — ad esempio tramite il consiglio di fabbrica — anche senza ricorrere alla cogestione e ai patti sociali. Su questo Borghini ha certamente ragione. Ma non nella sua formula di «conflittualità cooperativa».

Francesco Forte

Elaborata in sette mesi da un comitato dei sei partiti

Ecco la bozza per il progetto della riforma universitaria

Si riunisce il Consiglio della Pubblica Istruzione per dare una risposta agli episodi di violenza

Roma, 4 marzo.

Prima di distensione nelle scuole, dopo la «settimana nera» di febbraio, ma il problema della violenza è ancora ben presente nel mondo politico e sindacale. Da lunedì infatti avranno inizio, per la durata di tre giorni, i lavori del Consiglio nazionale della P. I., il «parlamentino» della scuola, formato da 71 membri eletti dai lavoratori del settore. Il primo giorno sarà dedicato, come di consueto, alla preparazione tecnica del Consiglio, e il dibattito entrerà nella sua fase cruciale martedì e mercoledì.

Dal «plenum» del Consiglio nazionale ci si attende una risposta agli episodi di disordine e violenza che hanno turbato di recente il normale andamento di alcuni istituti. Su questo tema si affronteranno due linee: quella «dura», dei sindacati autonomi, favorevoli a porre l'accento su misure disciplinari, e alla chiusura temporanea delle scuole più «calde»; e quella confederale, che chiede una mobilitazione di massa per isolare politicamente i facinorosi, arrivando anche a predisporre forme di vigilanza e di controllo.

La seconda tesi è stata caldeggiata, presso il presidente del Consiglio incaricato, Andreotti, dai rappresentanti dei partiti, nella riunione di ieri; e presso il ministro Malfatti dai segretari della Cgil, Cisl e Uil nell'incontro del 2 marzo. All'interno del Consiglio nazionale la prevalenza numerica dei sindacati confederali, o dei membri vicini alla loro linea, è piuttosto forte: 43 probabili voti su un totale di 71. Il Consiglio nazionale esprime un parere non vincolante, ma è ovvio che il governo non potrà non tenere conto della risoluzione che verrà adottata in quella sede.

Nella prossima settimana dovrebbe inoltre essere finalmente varata la circolare ministeriale che concede agli oltre 800 mila insegnanti di ogni ordine e grado il recupero delle sei festività soppresse nel 1977. Una riunione su questo argomento si è svolta oggi al ministero della Pubblica Istruzione, su richiesta dei sindacati.

L'emanazione della circolare è tanto più necessaria in quanto in alcune province si stanno già concedendo agli insegnanti i giorni di recupero, ed in altre ci si prepara a riunificare le festività soppresse con le vacanze pasquali.

Il ministero della P. I. aveva già reso noto un documento che prevedeva il recupero, entro il 30 aprile prossimo, di quattro dei sei giorni in questione; gli altri due avrebbero potuto essere goduti in aggiunta al periodo di congedo ordinario (ferie estive). Il Tesoro ha però bloccato la circolare, perché sono sorte preoccupazioni sulla spesa suppletiva che sarebbe nata dall'esigenza di sostituire gli insegnanti in vacanza. In quella sede si sosteneva la tesi secondo cui tutte e sei le festività avrebbero dovuto essere recuperate nel periodo estivo.

Sul problema delle riforme (di cui ha discusso ieri Andreotti con gli esperti dei sei partiti), la Federazione giovanile repubblicana ha convocato una riunione, per martedì prossimo, con le altre segreterie giovanili: comunista, socialista, democristiana, socialdemocratica, liberale e del pdup. La richiesta dei partiti è che entro il 1978 vengano avviati i progetti relativi alla scuola secondaria superiore e all'università.

Un comitato ristretto sta lavorando, da luglio, su questi temi. Siamo in grado di anticipare alcuni elementi della «bozza» di accordo che i «sei» avrebbero raggiunto per l'università.

INCOMPATIBILITA' E TEMPO PIENO — Dedicare, in non meno di tre giorni a settimana, per attività didattiche e rapporti con gli studenti, esami esclusi. L'orario complessivo per le restanti attività viene stabilito dal Consiglio di dipartimento.

ATTIVITA' PROFESSIONALE — I professori di ruolo sono iscritti ad albi professionali speciali; non possono esercitare attività professionali, commerciali, industriali, partecipare a società con fine di lucro, fare consulenze (su questo punto ci sarebbe una riserva del pli), insegnare presso istituti privati. E' consentita l'attività pubblicistica, e di consulenza editoriale, con alcuni limiti, validi anche per attività professionali «intramurali», cioè all'interno degli atenei. I proventi, detratte le spese, vanno per 1/3 a un fondo di ateneo per la ricerca, e per 2/3 al dipartimento che ha svolto l'attività professionale. Una parte di questi 2/3, secondo criteri stabiliti dall'università, possono essere corrisposti a docenti e non docenti che abbiano partecipato all'attività; la cifra non deve comunque superare il 40 per cento dello stipendio annuo lordo.

INCOMPATIBILITA' — Nel caso di cariche politiche, amministrative, direttive di enti pubblici (esclusi quelli di ricerca), ai quotidiani e settimanali, è obbligatorio chiedere l'aspettativa, anche dal ruolo di commissario di concorso. In caso di violazione di questa norma è prevista la decadenza dall'ufficio.

Gli attuali professori ordinari hanno tempo cinque anni per optare per il tempo pieno. Trascorso il quinquennio, senza una opzione, vi è l'esclusione automatica dai concorsi universitari, dalle attività e dai proventi del dipartimento.

PROFESSORI DI RUOLO — E' previsto un organico di 15 mila ordinari, e di altrettanti associati, per il periodo di applicazione della legge di riforma, fissato in sei anni. Degli associati, settemila verranno da concorsi liberi (rispettivamente 2000, 1500, 1500, 500, 500 e 1000 nei sei anni); gli altri ottomila saranno invece gli attuali professori incaricati «stabilizzati», e gli assistenti di ruolo con incarico di insegnamento. Nel caso che il loro numero sia superiore alle 8 mila unità, vi sarà un inquadramento «in soprannumero».

Naturalmente dovranno accettare il tempo pieno e le incompatibilità. E' necessario il superamento di un giudizio nazionale di idoneità sui titoli scientifici: chi supera la prova viene collocato in una lista nazionale di «idonei», sulla base della quale i dipartimenti fanno le chiamate in soprannumero. L'inquadramento ha luogo nella sede dell'incarico. Vi saranno tre giudizi di idoneità in tre anni, e non si potrà partecipare che a due.

PROFESSORE ORDINARIO — L'organico è fissato in 15 mila posti: mille posti liberi all'anno, e circa tremila riservati (nei primi tre anni) a favore di professori incaricati con rilevante anzianità, o con altri requisiti: per esempio gli assistenti ordinari da almeno otto anni.

ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA E DELLA RICERCA — Il Consiglio nazionale universitario riordinerà, secondo criteri di omogeneità, le attuali discipline. I docenti, ordinari e associati, confluiranno nei settori in cui è stata posta la loro disciplina. L'assegnazione annuale dei corsi avverrà tenendo conto delle specifiche competenze dei docenti, e sulla base delle loro proposte. Ogni docente potrà tenere corsi liberi, oltre a quello assegnatogli.

DOTTORATO DI RICERCA — L'ammissione viene fatta con un concorso nazionale, a numero chiuso, programmato con decreto del ministero sulla base delle necessità esistenti e su parere del Consiglio nazionale universitario. Per gli attuali contrattisti e assegnisti è previsto l'adeguamento già fissato nell'accordo del marzo '77 da sindacati e ministro (equiparazione al docente laureato di scuola media). Insieme con il riconoscimento della posizione si va alla terza tornata di concorso a professore di ruolo.

Marco Tosatti

L'Italia forte

(Segue dalla 1ª pagina)

città di sentirsi «fortunati» e, prima di ogni altra cosa, umanamente vivi.

Ma perché Ferrero? «Perché colpiscono per primi i fessi», scherzo, *e questa autoironia, in un uomo che porta ancora tre pallottole nel polpaccio e solo grazie alla volontà dei suoi 51 anni cammina appena ora come un bimbo di due e ne è giustamente orgoglioso, ti riempie di gioia e di tenerezza. Meno male che non sei diventato il monumento di te stesso.* «Beh, però quando sono andato al Palasport al fianco di Berlinguer in sedia a rotelle e ho ricevuto il saluto dei compagni mi sono sentito emozionato, spaventato e anche un po' orgoglioso». *Vuol dedicarsi, come giornalista e come comunista, al tema del terrorismo e della violenza* («Troppo spesso li confondiamo»), *a capire, a scoprire. So che ha preso il porto d'armi, e vuol girare armato. Mi telefonerà più tardi per discutere se sia il caso di metterlo nel pezzo.* «Non vorrei che la gente pensasse che racconto storie quando dico di voler respingere la psicosi della paura». *Ci convinciamo del contrario: semmai rende ancor più umana la sua condanna della violenza, per ora tutta contenuta in quel caparbio reggersi in piedi.*

Dunque nella città «roccaforte del terrorismo urbano», come scrisse un giornale, le prime due voci, diversamente simboliche, sembrano dirci che si può anche cercare di non farsi schiacciare dal terrore. Le ho scelte per aprire il dialogo con Torino all'uscita da una stagione amara e alle soglie di una stagione ignota. Ho sentito altre verità, il sindaco, gli operai, gli storici, i dirigenti Fiat; e le leggeremo: storie a volte più dure (uno dei capi Fiat feriti mi ha pregato, e lo capisco, di «lasciarlo in pace»), paure mai soffocate dai filtri della ragione, della necessità o della «bandiera». Ma se dalle sale più elevate del potere economico come dalla stanza d'ospedale di chi ha attraversato, uscendone, la valle della violenza viene lo stesso invito alla resistenza e al rifiuto, deve pur esserci una speranza non solo retorica.

Vittorio Zucconi

Occupato dagli studenti

Polizia fa sgomberare il «Galilei» a Bolzano

Bolzano, 4 marzo.

La polizia di Bolzano, fatta intervenire dall'autorità scolastica provinciale, ha sgomberato la scorsa notte senza incidenti l'istituto tecnico industriale «Galilei» di Bolzano, che era stato occupato ieri mattina dagli studenti.

Studenti della scuola e di altri istituti hanno attraversato in corteo di protesta la città, raggiungendo la Sovrintendenza scolastica di lingua italiana e il palazzo della Provincia.

Sabato e lunedì scorsi, in vista di un'assemblea e nel timore di danni, la scuola era stata chiusa agli studenti dall'autorità scolastica. I 900 studenti della scuola, la più grande dell'Alto Adige, avevano avanzato richieste circa il riconoscimento del loro comitato rappresentativo e in particolare garanzie sul futuro mantenimento del servizio di refezione scolastica che interessa 300 ragazzi.

Vi erano stati contatti e incontri con gli insegnanti per risolvere la situazione senza che però vi fossero risultati positivi. Durante la breve occupazione non ci sono stati incidenti, anzi gli studenti, volendo sottolineare la serietà delle loro richieste e del loro comportamento, avevano provveduto ieri a garantire all'interno e all'esterno della scuola un servizio d'ordine.

In un clima di tensione giunti da tutt'Italia a Padova

I docenti «precari» in assemblea chiedono un contratto regolare

(Dal nostro inviato speciale)

Padova, 4 marzo.

Li chiamano «precari», lavorano per l'Università trascinando questa qualifica che avvilisce. Sono i «docenti non ufficiali», rimasti sinora in una specie di area di parcheggio, senza una chiara definizione professionale, in balìa delle incertezze e delle approssimazioni che affliggono i nostri atenei. In sostanza, ancora un fatto di emarginazione, nonostante l'attività di questi laureati sia intensa e importante.

Non vi può essere altra sensazione che quella della precarietà, per i rappresentanti del «Coordinamento», che sono affluiti stamane a Padova. L'assemblea nazionale dei «precari» si tiene a Palazzo Maldura, in un clima piuttosto teso, anche se si cerca di smussare qualche angolo. Tra l'altro, contribuisce a rendere pesante l'atmosfera la chiusura delle mense universitarie padovane, disposta per oggi e domani dal Consiglio d'amministrazione, che fa riferimento a comportamenti di «una minoranza di sconsiderati».

Le lotte dei precari, in questo momento, sono molto impegnative. Perché per loro c'è ancora tutto da costruire. Quanti sono, in Italia? Il numero preciso non si può sapere. E questo dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, quanto sia indefinito l'ambiente universitario. Secondo certi calcoli, dovrebbero essere circa trentamila. La gamma dei «docenti non ufficiali» è assai varia: assistenti alle esercitazioni, borsisti, «assegnisti», «contrattisti». Ma il cumulo di problemi e di incertezze è uguale per tutti.

Quanto guadagnano, si domanda, oggi, i precari? La scala, molto breve, dei trattamenti va dallo 0 alle 240 mila lire al mese, che rappresentano il «tetto» per un capofamiglia con due figli, senza assegni familiari, contingenza e tredicesima.

Problemi e rivendicazioni si affollano nella sala gremita di Palazzo Maldura, dove si apre anche un discorso sul futuro dell'Università, sulle sue funzioni sociali. Ma restano certe fratture che tormentano in questo periodo gli ambienti della scuola. Lo dimostra una nota diffusa dalla Federazione unitaria dei sindacati, che precisa di essere completamente estranea al convegno indetto dal Coordinamento dei «precari». «*Le organizzazioni sindacali confederali* — è detto nel documento — *intendono esprimere il loro impegno per una riforma dell'Università promuovendo assemblee del personale in tutti i posti di lavoro*».

Per quanto riguarda i problemi dei precari, la Federazione giudica positivo l'interesse espresso da un'ampia parte della categoria a ricercare un'intesa con le organizzazioni. «*Perché ciò sia possibile* — si aggiunge — *occorre che siano rifiutati quei comportamenti che mirano a strumentalizzare il disegno reale della categoria per fini che sono chiaramente contrapposti all'organizzazione sindacale, alle sue forme di lotta e alla sua strategia*».

Non si creda, ribattono i precari del «Coordinamento», che questo possa essere un «week-end» di paura soltanto perché si discute di certe situazioni. L'assemblea, dunque, condanna duramente l'atteggiamento dei vertici sindacali, definendolo una chiusura. La porta, comunque, rimane aperta: ce ne danno conferma i partecipanti al convegno, i quali riaffermano la volontà di «*continuare, nonostante tutto, il confronto sulla base di alcuni punti inderogabili*».

In questo clima nuvoloso, i «docenti non ufficiali» ribadiscono a Padova le loro fondamentali esigenze, nello sforzo di uscire infine dall'isolamento, da situazioni di sfruttamento. Lo fanno presentando all'assemblea una mozione che segue una linea politica contro l'uso generalizzato del lavoro precario, «*che spesso assume la squallida forma di lavoro nero e gratuito vero e proprio*».

L'assemblea propone la trasformazione entro il 31 ottobre prossimo di ogni rapporto di lavoro precario nell'Università in contratto a tempo indeterminato, con tutte le garanzie normative, contrattazione triennale e livelli retributivi adeguati, orario di lavoro uguale per tutti. Condizioni indispensabili per uscire dalla «precarietà».

Giuliano Marchesini

Cattivi pensieri

di Luigi Firpo

Sei, sempre sei

«Signorina, dica Lei, dove sono i Pirenei?» «Professore, non saprei». «Signorina, le do sei...». Non ricordo bene il seguito della filastrocca, ma non avevo mai pensato, sentendola mezzo secolo fa, che avesse un significato riposto e profetico. Ai tempi miei, bastava non sapere dove fossero gli Appalachiani o l'Antitauro per beccarsi un quattro in geografia, altro che i Pirenei! Semmai, si poteva pensare a una derisione maschilista per le donne che pretendevano di studiare, o all'insinuazione maliziosa per qualche debolezza dei professori verso le allieve più vezzose. Invece ora so che l'autore dovette esser uomo della tempra di un Ezechiele, di un Savonarola.

Oggi, infatti, del «sei garantito» si discute seriamente, se ne fa materia di roventi assemblee, e la stampa, la radio, annunciano con respiri di sollievo che la proposta o pretesa «non è passata», che ancora una volta (per l'ultima volta?) la ragione è riuscita a prevalere.

La scuola ha tanti torti, lo sappiamo tutti, non ha saputo rinnovarsi in tempo, tenta in modo ripetitivo e senza convinzione di tramandare modelli arcaici ed estranei al mondo contemporaneo: ma questo dovrebbe spingerci tutti insieme a darle nuovi contenuti e un ritrovato senso — appassionato e austero al tempo stesso — della sua missione. Per scadente e invecchiata che sia, è tutto quello che ci resta, e di lì dobbiamo partire per qualunque progetto di ricostruzione; non spianarla, insudiciarla, avvilirla del tutto, per danzare poi sulle sue rovine un ebete ballo di selvaggi vincitori. Compito dei giovani è far progredire la storia, non sognare illusori ritorni alla preistoria.

Alle origini del «sei garantito» si intravede ancora l'appello patetico di don Milani e della sua Scuola di Barbiana. Sacrosanta la richiesta di non bocciare nelle elementari, dove i signorini passano perché in casa parlano italiano e i figli dei contadini erano costretti a ripetere la prima (dico «erano», perché di figli di contadini non ce ne sono più), anche se si sapeva che non sarebbero andati in nessun caso oltre la quinta. Ma più su il discorso non regge: inutile pretendere l'analisi delle varianti di Plauto da chi non è passato attraverso il rosa, rosae, o parlare di calcolo infinitesimale a chi ha avuto difficoltà insormontabili con il resto della divisione.

Allargando il concetto, si è passati poi a ritenere discriminatoria ogni votazione e a denunciare come repressiva e classista la pretesa di istituire graduatorie di merito, visto che esse sarebbero in realtà determinate dall'origine di classe e finirebbero sempre col privilegiare i figli dei ricchi. Che questi abbiano miglior linguaggio e più vaste letture è certo frutto di un privilegio, che oggi però i mezzi di comunicazione di massa vengono rapidamente annullando. Si potrebbe allora sostenere che i figli dei poveri hanno un senso più austero della vita, più decisa volontà di farsi largo e la consapevolezza dei sacrifici cui sottostanno i loro familiari per mantenerli agli studi.

Comunque sia, una società giusta deve offrire a tutti ciò che un tempo era riservato a pochi: se tra i privilegi si vuol collocare il sapere, ebbene si esiga che i poveri abbiano scuole non inferiori a quelle che un tempo i ricchi riserbavano ai loro rampolli. Il «sei garantito» significa solo ignoranza garantita per tutti. Se si vuole combattere il privilegio, si faccia come seppero fare le grandi Rivoluzioni: si bruci una generazione intera nelle rinunce e nei sottoconsumi per aprire le speranze di un domani (lontano) migliore. Chi è arrivato somaro a vent'anni può risalire la china soltanto a prezzo di sacrifici e sforzi di cui pochi sono capaci; gli altri faranno grandi schiamazzi, ma somari resteranno inesorabilmente. La grande riforma delle opportunità eguali offerte a tutti non può incominciare che dalla scuola materna; lì tutti gli sforzi, il denaro, l'amore di una intera società devono concentrarsi per far sì che tutte le occasioni siano concretamente aperte a ogni giovane vita. Cominciare la riforma dall'Università, e riformarla in quel modo, è stata solo una gigantesca e costosa illusione, forse una perfidia truffaldina.

Non voler essere discriminati dal voto sarebbe giusto se si dovesse poi vivere in una comunità di pastori sognanti, non nello strazio di una civiltà tecnologica ruggente e spietata, fulmineamente evolvente, decisa a bruciare giorno per giorno il proprio sapere continuamente obsoleto. Rifiutare il ripetuto e bonario vaglio della scuola non garantisce affatto l'eguaglianza: anzi, elimina un parametro oggettivo di selezione, legato alle doti d'ingegno e di carattere, e rende perciò più spietati e casuali gli altri parametri, come il potere familiare, il censo, l'avvenenza, il cinismo, il servilismo, la fortuna, quelli che la protesta scapigliata non elimina affatto e rende perciò più esclusivi e più ingiusti.

Mi sembra ora di dire agli studenti, a tutti gli studenti, che essi rappresentano una casta di privilegiati, perché vivono, mangiano, si vestono, alloggiano a spese di altri, grazie al lavoro direttamente produttivo di altri, e che perciò la loro destinazione sociale impone loro dei gravi doveri. Poi, che questa stessa destinazione si giustifica solo se essi ne approfittano per conseguire quel bagaglio di conoscenze — in primo luogo, di serie conoscenze professionali operative, con il minor contorno possibile di chiacchiere — che consentirà loro di ripagare la società stessa col loro futuro lavoro altamente qualificato. Se così non fosse, se così non è, essi sono soltanto degli aspiranti all'orario unico in colletto bianco, dei potenziali parassiti che vorrebbero campare alle spalle degli operai e dei contadini, dei rivoluzionari da strapazzo animati da ideali corporativi piccolo borghesi.

Magari, uno di questi giorni, il «sei garantito» trionferà, quando i professori saranno stati di nuovo intimiditi o beffati e i presidi ne saranno abbastanza di percosse e di irruzioni. Bene, per quel giorno, sarò pronto a «portare avanti il discorso», a proporre la laurea garantita e immediata per tutti, iscritta addirittura contestualmente nel certificato di nascita. Finirà allora questo squallido arrembaggio da parte di chi aspira solo a uno stupido pezzo di carta. Quel giorno sarà possibile ricominciare, in pochi, nelle catacombe, in purità di spirito, a fare Scuola.

Vertice positivo

(Segue dalla 1ª pagina)

hanno sollevato serie perplessità. Zanone ha definito «preoccupante» la «pretesa» comunista di evitare i referendum sulla legge Reale e sull'aborto. «*Sfuggire al controllo popolare* — ha incalzato un altro membro della delegazione del pli, Biondi — *rappresenta un pericoloso preludio a soluzioni di regime*». Gli altri partiti non hanno i timori del pli. Si è anche parlato del referendum sull'aborto, pur essendo questa spinosissima questione fuori dal programma del nuovo governo. Vi ha fatto un ampio accenno Berlinguer, e Moro ha precisato che la dc si rimetterà alla volontà della maggioranza che verrà trovata in Parlamento. «*Sempre ammesso che questa maggioranza abortista nel Parlamento ci sia*», ha esclamato, con una punta di sarcasmo, un esponente della delegazione dc.

Se la riunione di domani sarà sufficiente per trovare un accordo bene, altrimenti, delle modifiche alla legge Reale si parlerà nei prossimi giorni, sino al «vertice», magari anche oltre. Lunedì, è intanto già previsto un incontro tra il governo e i sindacati per la politica economica; martedì, salirà al terzo piano di Palazzo Chigi una delegazione della Confindustria.

Di costo del lavoro, mobilità della manodopera e salari si parlerà dunque nei prossimi giorni ad ogni livello. Andreotti ha fatto alcune proposte «temporanee» e «interlocutorie», che verranno attentamente valutate dagli esperti. «*Oggi credo che abbiamo fatto un passo avanti notevole* — ha dichiarato il premier appena finito il vertice —; *andrò ora a riferire al Capo dello Stato e mi auguro la prossima settimana di poter veramente giungere al traguardo*».

Andreotti è stato sempre ottimista, anche nei momenti più bui e in 46 giorni di crisi ce ne sono stati tanti. La parola «traguardo», però, non l'aveva adoperata mai. Oggi lo ha fatto a ragion veduta. E' stato sciolto il nodo politico. Sono stati sciolti, o quasi, i nodi programmatici più intricati, dal sindacato di polizia alla legge Reale. Resta aperto, e tutto da studiare e da verificare, il problema delle strutture del nuovo governo. Per la riduzione dei ministeri, per una «migliore concentrazione», per dirla con le parole del presidente del Consiglio, le voci sono tante.

Ecco le più attendibili: Andreotti assumerebbe l'interim del Bilancio; verrebbero definitivamente accorpati Marina Mercantile e Trasporti, con la conferma di Lattanzio. Per i nomi, la prima cosa da registrare è una precisazione dello stesso presidente del Consiglio. Si è parlato di veti a qualche ministro, è vero? Gli hanno chiesto i giornalisti. «*Il metodo dei veti credo che sia finito dal tempo in cui Benedetto Croce lo mise nei confronti di un democristiano alla Pubblica Istruzione*».

Stavolta, alla Pubblica Istruzione dovrebbe invece andare il laico Giovanni Spadolini. Probabilmente, altri laici (o supertecnici dc o pci come Andreatta e Spaventa) potrebbero essere promossi ministri. Le ipotesi si intrecciano e si accavallano, in un susseguirsi frenetico. Si dà per certa la conferma di Forlani (Esteri), Cossiga (Interni), Bisaglia (Partecipazioni statali), Ossola (Commercio con l'estero), Ruffini (Difesa). Si parla di Pandolfi o Donat-Cattin al Tesoro. Del repubblicano Visentini alle Finanze. Di un'importante promozione dell'attuale sottosegretario al Bilancio, Scotti, superandreottiano. Ma tutto verrà deciso alla fine della prossima settimana, dopo il nuovo vertice a sei. Alla fine, le novità potrebbero essere assai poche. Le fonti più autorevoli raccomandano «prudenza».

Luca Giurato

IL DITTATORE RUSSO MORIVA 25 ANNI FA

Stalin, fantasma potente

Venticinque anni fa moriva Stalin, per l'anagrafe Josif Vissarionovich Dzhugasvili, «padre e grande condottiero dei popoli» a cui l'Unità, diretta in quell'epoca da Pietro Ingrao, rendeva omaggio il giorno della morte in questi termini: «Gloria eterna all'uomo che più di tutti ha fatto per la liberazione e per il progresso dell'umanità». Sei pagine su otto dell'organo del pci erano dedicate alla sua morte.

Ma è proprio il caso di parlare della morte? E' vero che in un quarto di secolo Stalin ebbe addirittura tre sepolture. Prima lo misero nel mausoleo della Piazza Rossa, accanto a Lenin. Poi, durante la dissacrazione pubblica del ventiduesimo congresso in quanto quella del ventesimo rimase sempre un segreto per i russi, la sua bara di cristallo fu trasportata nottetempo in una tomba sotto le mura del Cremlino, con soltanto il suo nome sulla lastra di marmo. Infine, nel 1971, ebbe la sua ultima sepoltura: molto più decorosa in quanto sulla tomba fu eretto anche un suo busto in bronzo, spettante a tutti i grandi della rivoluzione.

Il continuo seppellire e riseppellire non fu motivato da altro che dal fatto che Stalin, anche dopo la morte, era rimasto un fantasma potente e inquietante per l'Unione Sovietica e per quanti avevano ereditato da lui il compito di reggere le sorti del Paese-pianeta. Non si davano pace, cercando di stabilire sempre di nuovo in che misura dovessero liberarsi dallo spirito staliniano e di quanto invece dovessero conservarlo.

Così pure nelle varie edizioni della «Grande enciclopedia sovietica» alla voce «Stalin» si incontra un continuo saliscendi. Nelle recenti pubblicazioni sulla storia dell'Urss il nome di Stalin riprende di nuovo quota: la misura giusta e definitiva tuttora non è stata trovata. Il fantasma vagante riappare regolarmente anche se si insiste nel dire che è stato ideologicamente esorcizzato.

Durante la seconda sepoltura, il trasporto dal mausoleo nella tomba, Evtushenko aveva scritto per la prima pagina della Pravda una poesia esortando i soldati che traslavano la bara a controllare se fosse chiusa bene e a seppellirla il più profondamente possibile affinché non potesse ritornare a circolare fra la gente russa. Il poeta non si era accorto che quello che c'era da seppellire non stava rinchiuso in quel sarcofago. Era rimasto fuori, in quanto lo stalinismo non è risultato né una persona né un culto della personalità. E' rimasto un modo di pensare e agire, un modo di essere tanto penetrante che lo stesso Evtushenko, nel giro di questi venticinque anni, è ritornato a scrivere le poesie sulle ferrovie, sulle centrali elettriche e sull'uomo superiore che le costruisce: poesie impregnate dello spirito che il poeta sperava fosse rimasto inchiodato a quella tomba della Piazza Rossa.

A distanza di un quarto di secolo, risulta palese che è stato questo approccio demonologico ed esorcizzante alla famosa destalinizzazione a portare l'Urss e con essa tutto il movimento comunista a dibattersi invano fra temi escatologici di stalinismo, antistalinismo, neostalinismo, destalinizzazione, restalinizzazione senza riuscire a dargli un contenuto preciso e definitivo. Per lunghi anni si è cercato di liberarsi dal «culto della personalità» facendo finta di non accorgersi che Stalin non era sopravvissuto nel culto metafisico, ma che rimaneva vivo nella macchina mastodontica del sistema che dominava l'Urss spingendola all'estensione del suo dominio. Una macchina implacabile, che domina gli uomini che pretendono di dominarla e stritola quanti non le si adeguano.

Stalin, infatti, vive nel sistema che egli stesso aveva concepito e creato. E se il distacco critico dalla sua persona si trasforma a scadenze regolari in applausi prorompenti quando non si può fare a meno di menzionare la sua opera, come è successo giorni fa al Palazzo dei Congressi del Cremlino durante il discorso del maresciallo Ustinov, consacrato all'anniversario dell'Armata Rossa, ciò si deve al fatto che i quadri dirigenti del pcus sono coscienti che Stalin sia legato al sistema in cui essi stessi sono nati e cresciuti e che continuano a riprodurre. Metterlo in discussione significherebbe — lo credono fermamente — mettere in discussione l'esistenza stessa dell'Unione Sovietica.

Su questo punto si inseriscono già i meriti e i demeriti di Stalin. Si discuterà ancora e forse senza fine su quanto Stalin abbia o no applicato il marxismo nel costruire l'Unione Sovietica. Si discuterà pure su quanto lo stalinismo sia un'emanazione del marxismo o la sua negazione. Ad ogni modo, Stalin aveva escogitato e anche teorizzato (non dimentichiamoci della lucida capacità dell'esemplificazione nei suoi scritti) sistemi con cui un Paese arretrato è riuscito, saltando le tappe di uno sviluppo lineare, a diventare una delle più grandi potenze del mondo, seconda industrialmente e forse già prima militarmente. Ha vinto anche la più apocalittica delle guerre: prima sul campo di battaglia e poi al tavolo delle trattative, rivelandosi come statista il più grande fra i tre grandi dell'ultima guerra.

I demeriti incominciano ad emergere e pesare quando si valuta il prezzo che i sovietici e non soltanto essi hanno dovuto pagare. E' proporzionato o sproporzionato ai successi? I «Gulag», i milioni di vittime, in buona parte fra gli stessi comunisti, le privazioni ai limiti minimi esistenziali furono e sono adeguati allo scopo di convertire la Russia in una nuova potenza imperiale? Lo spirito messianico della nazione lascia anche credere che i russi fossero disponibili ad un sacrificio mistico per scopi storici superiori. Però rimane il fatto che il sistema escogitato da Stalin questi sacrifici estremi li ha imposti alla nazione con durezza per cinque o sei generazioni senza mai concedere la possibilità che i russi si pronuncino sulla misura del sacrificio a cui sono disposti o meno per conseguire la «nuova società».

Da qui scatta il dilemma fondamentale che i dirigenti del pcus non riconoscono tuttora come tale: a questo punto, quella creata da Stalin è veramente una nuova società, si tratta veramente del socialismo? Il dilemma viene scansato ed evitata una risposta in quanto non riguarda soltanto il periodo staliniano e le sue deviazioni. Riguarda l'Unione Sovietica attuale, essendo il sistema rimasto lo stesso, il sacrificio viene tuttora imposto senza consultare chi lo deve soffrire. Non c'è il «Gulag», però c'è l'intervento armato contro Paesi interi appena accennano a non sottomettersi (cosa che nemmeno Stalin aveva osato applicare contro la Jugoslavia).

Porre in discussione tutto questo significa per il Cremlino rinunciare alla potenza imperiale acquisita. Perciò, a distanza di venticinque anni, Stalin vive, fra indecisioni oscillanti, profondamente inserito nella logica e nella tradizione del sistema sovietico, mentre ne risulta completamente sconfitto il denunciatore Kruscev, il suo antipodo.

Oggi, tuttavia, la catena dei dilemmi legati all'opera di Stalin, più che mai determinanti per il movimento comunista, si pone diversamente, o almeno dovrebbe porsi diversamente, ai partiti comunisti i quali non hanno pretese né condizionamenti imperiali e che pretendono di costruire una società nuova sfruttando anche l'esperienza sovietica. Tutti dichiarano che non intendono ripetere gli errori di Stalin. Però non chiariscono cos'è lo stalinismo. Perché, per chiarire cos'è lo stalinismo bisogna chiarire anche cos'è l'attuale società sovietica, concepita e creata da Stalin.

Si arriva a dire, come è avve-

nuto nel recente convegno del pci delle Frattocchie consacrato alla storia dell'Urss, che la prassi della costruzione del socialismo sotto Stalin aveva portato praticamente alla negazione di tutti i presupposti ideali e teorici della rivoluzione leninista. Per arrivare fino in fondo bisogna rispondere però: che cos'è, che carattere ha una società che è andata creandosi nella continua negazione delle sue ispirazioni ideali? Può considerarsi socialista semplicemente perché ha sostituito la proprietà capitalista privata con una proprietà pure capitalista, di Stato, senza aver sostituito la famigerata democrazia borghese con una democrazia operaia? Non si tratta in questo caso di cambiare l'Urss, che appare il più difficilmente cambiabile di tutti i Paesi del mondo; ma si tratta di vedere se, partendo dalla stessa ideologia, si debba arrivare necessariamente agli stessi risultati.

Se le condizioni peculiari oggettive, come si suole sostenere, avevano imposto all'Urss l'abbandono degli ideali, rivelatisi inapplicabili in quelle condizioni, allora i casi sono due: quale ideologia in generale non risulta aderente alla realtà storica, e come pure utopia all'atto pratico genera deformazioni, o l'ideologia va applicata soltanto in condizioni socio-economiche mature per il socialismo, ammettendo che quelle russe non lo erano (per dirla con Engels: «Se le nostre idee verranno applicate in una condizione non adeguata, saremo di nuovo alla "même merde"»).

Nel primo caso c'è da mettere in dubbio tutta l'ideologia, nel secondo una buona parte di essa, anzitutto quella leninista, in quanto si dimostra che le rivoluzioni violente premature, violente spesso in quanto premature, non riescono a formare le tappe di una regolare evoluzione storica della società e degli uomini e invece che nel progresso sfociano nel sopruso. Così, scavando nelle radici dello stalinismo, ritorniamo al vecchio confronto polemico fra Kautsky e Lenin.

Forse la prova più importante che Stalin sia scomparso un quarto di secolo fa, si riscontra appunto nel fatto che una serie di partiti e teorici comunisti, sfidando la resistenza ortodossa di Mosca, si accingono, anche se con molte reticenze e cautele, ad affrontare questi dilemmi, intravedendo volenti o nolenti il loro errore determinante per il movimento comunista.

Gli eurocomunisti, con l'eccezione di Carrillo, non si sono spinti sino in fondo in una simile revisione. Tuttavia, l'abbandono del leninismo, in alcuni tacito, in altri esplicito, fa pensare che si avviino in quella direzione. Se vogliono diventare veramente comunisti nel senso di proporre «un comunismo diverso» non possono evitare questa prova. Magari si dovranno aspettare altri venticinque anni per stabilire se Lenin denunciando nel famoso testamento il carattere «troppo brutale, poco tollerante, poco leale e capriccioso» di Stalin, si era dissociato soltanto dall'uomo o anche dal suo concetto del socialismo.

A distanza di venticinque anni dalla sua morte, l'unico che rimane appurato è il fatto che Stalin sia entrato nella storia accanto ai più grandi Zar di tutte le Russie: Ivan il Terribile e Pietro il Grande, creatori dell'Impero. Nel quadro comunista, nel determinare il suo ruolo storico, si scontrano tuttora due tesi. Secondo la prima, Stalin condusse il comunismo verso forme di regime che non furono previste dai suoi fondatori e ideologi, forme crudeli, dittatoriali, contrarie alla libertà umana che si voleva realizzare.

La tesi contraria sostiene che quello stalinista fu l'unico modo di consolidare il comunismo e fare dell'Urss una potenza mondiale e che simili effetti probabilmente non sarebbero stati raggiunti applicando un comunismo idealista e democratico, perché l'Urss in quel caso non avrebbe potuto sopravvivere.

Appena questo nodo sarà sciolto, si potrà determinare il posto che spetta a Stalin nella storia del movimento comunista: assurto a creatore del primo Stato socialista o ridotto a colui che con la sua esperienza crudele ha il merito di aver indicato la strada da non imboccare per arrivare al socialismo. Può darsi pure che nell'intrecciarsi di tanti vari stalinismi e nella nascita di un ambiguo stalinismo antistalinista ambedue i giudizi sul grande fantasma errante del movimento comunista rimangano validi.

Frane Barbieri

PARIGI RISCHIA IL SUO PRESTIGIO GASTRONOMICO

I polli e i vitelli fanno paura

E' ardua e spesso inutile la caccia a un cibo all'antica - In compenso, salgono i prezzi: sei ostriche, diecimila lire - Una professione ambita: il cuoco, che arriva anche a tre milioni il mese, ma sovente se ne va

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, marzo.

La fotografia, a pagina piena, e naturalmente a colori, mostra un contadino che al grido di «Io mangio anch'io» presenta un pollo. L'immagine è rituale, appartiene a quel messaggio di «confidenza» che dovrebbe far presa sul consumatore. Il contadino alleva, il contadino vende, il contadino sa cosa mangiare. Ma la sua faccia è ricoperta di bubboni sanguinolenti, e altrettanti bubboni ricoprono il pollo. Così un settimanale, che si vanta d'essere «journal bête et méchant», continua la sua battaglia contro le sofisticazioni. La satira se la prende con tutto: con una famosa ditta di posate («il coperto di prestigio che fa pensare agli affamati del Terzo Mondo») o con un formaggino («grazie a lui riderete della paura nucleare»). Passa dai ministri ai sessuologi ai sindaci alle acque minerali, ma soprattutto si sbizzarrisce contro lo scatolame, contro tutto ciò che è nutrimento «forzato», «accelerato», «spinto», «sterilizzato». E' una lotta contro le formule e contro le parole che cercano di coprire queste formule.

I francesi mangiano male e lo sanno, si strilla su titoli a sei colonne lungo i giornali. Provate a visitare un allevamento di vacche, mai più mangerete carne, continuano. C'è una Fondazione francese per il cibo che ormai è investito da un uragano di dubbi, interrogativi, diatribe, lamenti pubblici. E questo uragano — nel Paese che ha avuto ed ha il culto della tavola, del buono e gran mangiare — crea ondate funeste. I consumatori vengono accusati di ignoranza, gli istituti di ricerca e di prevenzione vengono sospettati di accordi segreti con le grandi catene produttive, il contadino è oggetto di scherno e di insulti, il cuoco è visto come un negromante che manipola carni immonde, ricette nate da una bieca alchimia.

Non v'è giornale o settimanale francese che non si glori di un angoletto dedicato alla cucina e alla buona tavola. Si va a scoprire lo «chef» di Saint-Cyprien-Plage (tra i Pirenei Orientali) perché sulla sua lista si può leggere: «nessun prodotto surgelato entra nella confezione dei miei piatti»; oppure si va a frugare tra i piatti di Monsieur Giraudon, che crea intingoli di cervella al limone a Saint-Pourçain-sur-Sioule; o, ancora, ci si affida speranzosi alla tradizione mantenuta da un «bistrot» bordolese, da un ristorantino bretone, praticamente inaccessibili.

Parigi. Uno "chef" tradizionale: ma oggi i ghiottoni si lamentano (foto G. Neri)

Ma dietro questa incastellatura critica, che vorrebbe tener alta la fiducia nella cucina (stupenda in provincia, come sempre, in declino pauroso nelle città grandi) il disagio del «francese che mangia e pretende» insorge con furore. Alle nuove Halles, ospitate a Rungis, vicino all'aeroporto d'Orly, le quattrocento tonnellate di pesce che placano le voglie parigine sono costituite da surgelati nordici, svedesi e olandesi; quintali di lingua di bue arrivano da Canada e Stati Uniti, beninteso surgelati; i frutti maturano chimicamente secondo sistemi che fanno raccapricciare; le montagne di scatolame si ergono come piramidi, e certo non onorano anime di Faraoni.

Il '78, secondo gli istituti di ricerca e le associazioni dei consumatori, dovrà essere «l'anno uno della nutrizione francese». E' un motto, è un proposito, è una sfida. Basta con gli inganni, con la chimica, con i coloranti, con il precotto, con il cibo confezionato. Ciascuno torni al pane e salame, evviva la nostalgia della minestra che la nonna cominciava a preparare alle sette del mattino. E' un programma che — specialmente in questa stagione elettorale, in cui tutti attaccano tutti — trova comprensione presso Giscard e Simon Veil, non è mai escluso dagli articolisti politici, dà ragione agli ecologisti, scatena chi sogna una Francia moderna però capace di «mantenersi degna dell'antico».

E' tuttavia fioriscono le ostriche. Febbraio è il loro mese, più parigino che mai. Lungo i «boulevards», i ristoranti hanno riaperto le verande dove gli ostricari avvolti in grembiuloni bianchi o blu governano pile di cesti, chili di crostacei, nugoli di conchiglie e di valve. Siano o no contrassegnate da «zeri» o «doppi zeri», le ostriche ingolosiscono per tradizione i parigini. Non importa che costino diecimila lire (minimo) ogni sei. I grandi vassoi ghiacciati con i frutti di mare volano nelle sale dei «bistrot», chi può se ne fa una rischiosa scorpacciata, chi non può si accontenta di gustarne almeno tre sui marciapiedi, versando limone e chinandosi per non bagnare il bavero del paltò.

Parigi mangia, succhia, rosicchia e s'arrabbia. Il vino del '77 destinato in gran parte all'esportazione (come sempre) è inferiore alle previsioni, solo 57 milioni di ettolitri anziché 58, inoltre è leggero, manca di sostanza. Però aumenta di prezzo, si tratti di Beaujolais o di Bordeaux, dove la produzione è stata inferiore del cinquanta per cento rispetto agli anni passati ma dove il costo è abnorme. Anche il vino — annotano gli esperti — attende il risultato delle elezioni politiche per «scattare» secondo una nuova spirale di franchi.

In ogni caso, i nemici della tavola sono due: il pollo e il vitello. Cinquantatré milioni di francesi mangiano pollo e vitello, odiandoli, diffidando, pretendendo protezione. Queste carni «bianche» sono accusate dei più neri peccati: deterioramento del gusto, mancanza di sapore, abusi veterinari compiuti sugli animali. Ma subito ribattono coloro che ne sanno di più: non fate di pollo e vitello le teste di turco della nostra alimentazione, c'è ben di peggio. E i consumatori rinforzano proteste, sdegno, singhiozzi, esigono che una nuova «scienza della salute e dell'informazione alimentare» sorga a sostegno della tradizione e dei tradizionali appetiti francesi.

La parola di Cambronne ricorre nei dialoghi della gente, al mercato, e sui fogli satirici. Dov'erano le vecchie Halles, i negozietti rimasti ricordano i trionfi dell'opulenza gastronomica francese, ma le vetrine sono colme di prodotti prefabbricati, le macellerie diventano antri ove nascondere corpi di mammuth in attesa del cliente ingenuo, le salse in barattolo indignano il buongustaio, la moda della pizza veloce umilia la sacralità della tavola.

Si moltiplicano i ristoranti cinesi, indonesiani, vietnamiti, arabi, la smania del «piatto unico» distrugge i ricordi degli antichi sapori, è più facile trovare un «couscous» o un piatto di spaghetti stracotti che non un elaborato e profumato intruglio di trippe alla parigina o alla perigordina. E del resto un cuoco appena decente può pretendere oltre un milione e mezzo mensile di stipendio, se è di prima categoria arriva ai tre milioni. In ogni caso, ha il diritto di arrabbiarsi, non lavora oltre le nove di sera, se gli capita la scarica nervosa sbatte lì la richiesta di una «omelette» e parte per la Costa Azzurra o per New York, insultando tutti. Pare che a Parigi capiti secondo una media di sei-sette cuochi al giorno.

C'è un angolo parigino che vale come emblema per questa crisi del gusto, della cucina, del prodotto celeberrimo, della tradizione colpita a morte. E' il negozio di «Fauchon», vicino alla Madeleine. Era una straordinaria dispensa per la qualità, la quantità, la rarità dei cibi. L'ultimo dei commessi pareva il primo dei dentisti, per come si muoveva, per il camice, il sorriso, le guance immacolate. L'ultimo dei valletti era il primo d'un «college» inglese, per rapidità di atti, gentilezza, silenzio, attenzione.

Una bomba ha fatto esplodere «Fauchon», tempio senza eguali a Parigi, qualche mese fa. I muri anneriti emergono da una steccionata che protegge i lavori di ristrutturazione. La protesta al tritolo ha distrutto un angolo senza ricavarne nulla. Rimane un settore del grande negozio, dove ragazze puntigliose e brave vendono dolci: il profumo della pasticceria inonda il marciapiedi. E' chiaro che la morte di «Fauchon» (era stupendo anche solo da vedere, da passeggiarci tra colonne di cibi e preziosità) pretende resurrezione. Parigi conosce benissimo queste altalene della storia e del crimine. Ma è pur sempre un fatto esemplare: non si è sparato su una creatura, ma su una «cosa».

Mi trasloco a piedi, nel gelo, dalla Madeleine fino al «Café de la Paix», ormai preda degli sceicchi. Quand'era francese, un ometto in costume turco serviva caffè ai tavolini. Oggi, è scomparso: anche questo è un minimo dato esemplare. I giornali della sera impazzano con interviste a Mitterrand, che recita come ogni francese sa recitare, anche mentre dorme. Mangerò una bistecchina con patate, berrò una birra, mi verrà data poi una fetta di torta di mele. Il tutto per ventiduemila lire senza mancia. Le ragazze che ruotano in grembiule nero attorno ai tavoli sono severissime, sorridenti ma implacabili. Mangia e vai, hanno scritto sulla faccia che gli tinge le guance. Mangio e vado. Mi viene un magone parigino tipico. Forse scriverò una lettera all'Inserm oppure al Sofres, sigle che radunano ghenghe preposte alla tutela della salute e ai sondaggi dei consumatori. Parigi valeva bene una messa. Peccato che oggi non valga almeno una trippa.

Giovanni Arpino

"Brindiamo alla salute di Stalin,,

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 4 marzo.

Se fosse vissuto, il 21 dicembre scorso Josif Vissarionovich Dzhugasvili, detto Stalin, avrebbe compiuto 98 anni. Quel giorno mi trovavo in una provincia del Sud-Est sovietico, ad Ashkabad, sul confine con la Persia. La Georgia, dove Stalin è nato, sta appena al di là del Mar Caspio. Con un collega americano, passeggiavamo attorno alle bancarelle del mercatino locale colorito d'Oriente, tra i clienti infilati nei lunghi caffettani e gli aromi degli *shashlik*, gli spiedini di montone alla brace. Durante il nostro curiosare ci trovammo a parlare con tre donne, madre e figlie, niente affatto a disagio di fronte allo straniero d'Occidente, dignitose ma cordiali. Dissero di non essere del luogo; vi si erano trasferite con tutta la famiglia dall'Armenia. Ci invitarono a cena per la sera. La gente del Caucaso è più generosa di Anfitrione.

Ci andammo. Stavano in un traballante *chalet* in mezzo ad un cortile circondato da un falansterio quadrangolare. Si scusarono per il poco spazio a disposizione: «*La città è stata colpita dal terremoto negli anni passati ed ancora non sono state ricostruite case per tutti*». Sedemmo in una veranda coperta, il televisore sempre acceso ad un capo e un fornelletto elettrico all'altro. La signora uscì nell'orticello tenuto stretto alla casa da una rete metallica, per rientrare poco dopo con un pollo ruspante al quale aveva già tirato il collo. Si preparò a cucinarlo sul fornello; mentre le figlie cavavano fuori da improvvisate dispense vino, frutta, sottaceti, caviale e sardine, cipolline fresche. Quando la tavola fu imbandita, parlavamo già come vecchie conoscenze.

La padrona di casa descriveva con rimpianto la comodità della abitazione lasciata ad Erevan. Ma avevano dovuto venire ad Ashkabad perché le figlie potessero trovare posto all'università e continuassero gli studi di medicina e di pedagogia, rispettivamente. Il «numero chiuso» è l'ossessione dei ceti popolari e piccolo-borghesi che cercano la promozione sociale con la conquista del diploma.

«*Per i figli bisogna fare tutto*», diceva. Per le sue, ormai in età di marito, lei aveva già preparato la dote. Con orgoglio ci faceva sfilare sotto gli occhi servizi di vasellame da dodici, biancheria ricamata, oggettini d'oro. Tutto acquistato alla *tolkuchka*, il pittoresco mercato libero della domenica, un misto tra Porta Portese ed un bazar arabo. Due catenine d'oro con le croci appese rappresentavano l'acquisto più vantato.

Sì, perché noi siamo cristiani», spiegava la signora allacciandole soddisfatta al collo delle ragazze. Ed anche comunisti? «*Si capisce, però quando loro vanno alle riunioni della gioventù del partito, ai komsomol, lasciano le croci nel cassetto. Non perché sia proibito portarle, ma ai capi queste cose non piacciono molto*».

Il marito, appena rientrato dal lavoro, non interviene sull'argomento. E' un uomo un poco oltre la cinquantina, alto, massiccio, taciturno. Moglie e figlie lo aiutano a togliersi il cappotto, gli portano le pantofole. Lui prende posto a tavola e secondo gli usi dà immediatamente la stura ai brindisi: «*Al nostro incontro, all'amicizia tra i popoli...*».

Ad un tratto il nostro ospite si alza, prende un tono solenne ed invita ad un ennesimo *toast*: «*Permettetemi, amici, di bere alla salute del compagno Stalin, nel suo novantottesimo compleanno*». E butta giù d'un colpo cinquanta grammi di vodka. Incerti, il collega americano ed io ci scambiamo un'occhiata e lo imitiamo.

Perché brindiamo a Stalin? «*Perché è stato un grande bolscevico*». Che significa ciò per voi? «*La famiglia di mia moglie era analfabeta, lei è diventata insegnante. Io non ho potuto studiare, c'era la guerra, sono restato orfano. Ma il partito mi ha insegnato a lavorare. Ho fatto l'operaio, ora sono cuoco e tutti mi cercano. Mia moglie ed io possiamo trovare impiego dovunque e andiamo dovunque ci chiami il partito*».

Ma le vittime di Stalin? «*Voi volete dire di Trotzki, di Bucharin, di Tuchacevskij... Ma quelli non erano bolscevichi. Trotzki, chiaro, era trotzkista, gli altri erano menscevichi, socialdemocratici...*». Ne siete sicuro? «*Naturalmente*». Perciò bisognava fucilarli? «*Purtroppo, sì*». E gli altri, sono stati milioni, finiti nei campi di lavoro forzato, davanti ai plotoni d'esecuzione? «*Bisogna verificare, non si sa e non si sa se lui sapeva, io non ci credo*».

Kruscev però l'ha detto, voi sapete del XX Congresso e di quello successivo, quello che hanno detto gli stessi Molotov, Kaganovich, Malenkov che a Stalin erano stati più che vicini. «*Conosco, il partito cerca la verità e saprà trovarla. Bisogna avere rispetto della storia. Intanto oggi è il compleanno del compagno Stalin e questa è storia*». Dalla vodka passammo al cognac, per gli armeni è un rito.

Credete che la nostalgia di Stalin nell'Urss sia grande, che lo stalinismo potrebbe tornare?, domando all'amico moscovita al quale sto raccontando il mio incontro ad Ashkabad. Suo padre e suo fratello maggiore sono morti da qualche parte in Siberia. Non sa bene quando. Li arrestarono di notte, l'uno dopo l'altro, nel novembre 1937. Non li rivide più. I suoi sentimenti sono quelli di milioni di sovietici, generazioni intere dilaniate dal terrore staliniano. Lentamente, scegliendo le parole, dice che la politica di classe celata dietro la feroce ma lucida follia di Stalin non è stata ancora studiata a fondo. «*Soltanto quando lo avremo fatto potremo dire di sapere davvero perché lo stalinismo fu possibile*».

Dice ancora: «*Ci vorrebbero però i documenti chiusi nelle casse del comitato centrale per comprendere i meccanismi del perverso disegno di trasformazione sociale immaginato da Stalin e dai suoi per impiantare il loro dispotismo assoluto, per mettere al loro servizio la miseria e l'ignoranza, per fare del delitto uno strumento di governo. Ma dirci chi siano stati questi sovietici e comunisti costa ancora una battaglia e chissà chi sarà a vincerla. Oggi, tuttavia, dovrebbero versare più sangue di allora per farci tornare indietro*». Non aggiunge altro. Solleva lo sguardo e vedo gli occhi del mio interlocutore, occhi di vecchio, pieni di lacrime.

Livio Zanetti

PADRE SORGE AI "VENERDI' LETTERARI"

La società salvata dai giovani

In Italia ci sono otto milioni di giovani, e non più di diecimila estremisti, fra tutte le frange del «partito armato». Sarebbe un grave errore confondere il problema giovanile con quello della violenza o dell'ordine pubblico. Se la violenza preoccupa, il mondo dei giovani, nel suo complesso, e fra tante contraddizioni, offre più di un motivo di speranza. In ogni caso, è il solo che può cogliere, alla radice, i nodi vitali della nostra società. E' stato questo il senso della conferenza che padre Sorge ha tenuto ai Venerdì letterari, in un teatro Carignano gremito, soprattutto di giovani: prudentemente ottimista e, un po', sapientemente pessimista nelle prospettive, lucidamente critico, sorretto da puntuali riscontri sociologici nelle analisi. Il problema dei giovani, ha precisato, è, soprattutto una grande questione sociale, anzi, la prima questione sociale del nostro tempo; come lo fu, nel secolo scorso, la questione operaia.

Per la prima volta nella storia, ricorda padre Sorge, i giovani costituiscono un mondo a sé. Sotto l'effetto della scolarizzazione prolungata, e non trovando, per vari anni, possibilità di lavoro, si costituiscono come gruppo omogeneo, alternativo a quello degli adulti. Diventano la nuova «classe» della società, nella quale non possono inserirsi, e della quale avvertono tutte le anomalie; non più coperte dai miti illusori del miracolo economico e dello sviluppo indefinito.

I giovani di oggi rifiutano una società degli adulti che si reggeva sull'affermazione individuale e che ritengono senza ideali, egoista, ingiusta; ma rifiutano anche le ideologie per le quali si erano battuti dieci anni fa. I giovani oggi pongono altre domande, e a queste bisogna dare risposta. Chiedono di dare un senso alla vita. Chiedono una nuova comunicazione fra gli uomini, perché la persona umana sia considerata per quello che è e non per quello che ha. Chiedono, sempre di più, una risposta religiosa: cercano in una visione trascendente forza e ispirazione per un progetto alternativo.

Queste domande, precisa il gesuita, sono fondamentali, nella società di oggi, perché si pongono in uno spazio culturale, «pre-politico», e ci consentono di ricomporre nel fondo quel tessuto sociale che si era lacerato. Ma a queste domande devono saper rispondere loro. La crisi dei giovani non può essere risolta dagli adulti: che, in uno spazio «politico», potranno trovare soltanto soluzioni politiche ed economiche: necessarie, e insufficienti.

g. c.

i settegiorni

Il calendario

STEFANO REGGIANI

Domenica 26 febbraio. E' proprio necessario lavarsi con l'acqua? Per adesso sì, dice Bruno Munari, ma non sono escluse evoluzioni scientifiche, come vapori o agenti chimici. Munari ha scritto la presentazione della mostra «Pianeta Bagno» alla Fiera di Milano (dall'1 al 7 marzo). Lo studio di pubbliche relazioni Ser ha diffuso una piccola guida dei documenti esposti «*dall'antichità ai giorni nostri*». Ci sono le abitudini del Medioevo: «*svuotamento dei vasi da notte nelle strade a Venezia*» e quelle dei ricchissimi contemporanei: «*fanno il bidet gustandosi l'opera d'arte appesa lì sopra, aprono e chiudono rubinetti d'oro*».

Lunedì 27 febbraio. Incontro a Losanna con Georges Simenon, l'autore di Maigret. Si parla della famiglia Maigret, del commissario che ama la buona tavola e dell'affezionata cuciniera, la signora Maigret. Simenon crede nella coppia? Lui risponde: «*Per niente. La signora Maigret è una casalinga per istinto, anche un po' eccezionale; non fa testo. Credo che due non possano stare troppo a lungo insieme; e se vi sono costretti, si detestano. I miei genitori erano arrivati al punto da non parlarsi neppure; se volevano dirsi qualcosa si scrivevano dei bigliettini*». Simenon, lui, ha trovato serenità solo con la terza compagna.

Martedì 28 febbraio. Insomma pare che Fellini farà il film sulla «Città delle donne». Sembrava sospeso del tutto, poi il produttore ha fatto sapere che la Gaumont francese interverrà a condividere le spese. Fellini guarda ai maneggi produttivi con uno scetticismo che è difesa. Su «l'Unità» lo rimproverano di fare film troppo costosi, come se li facesse con i fondi pubblici. Può darsi che il lavoro dei grandi inventori e spenditori come Fellini diventerà sempre più duro. Ma l'ultimo al quale vorremmo veder applicata l'austerità sarebbe proprio lui: è l'unico prodigo geniale.

Mercoledì 1 marzo. Enzo Biagi è tornato dalla Francia con un programma televisivo cominciato stasera: «Douce France», ritratto della gente, delle abitudini, dei vizi francesi. Ma ha anche molti appunti per la sua «Geografia», i libri di viaggio che ottengono grande successo tra il pubblico. C'è qualche frase, qualche giudizio tra i mille ascoltati e appuntati che conserva in mente? Sceglie questa opinione di Jean d'Ormesson sul *leader* socialista Mitterrand: «*E' un uomo che non dice tutto quello che pensa e che non pensa tutto quello che dice*». Se è così, ci sono dei Mitterrand anche in Italia.

Giovedì 2 marzo. Forse i frivoli s'aspettano dall'«Intervista sul giornalismo italiano» fatta a Piero Ottone da Paolo Murialdi per Laterza un vibrante *pamphlet*, uno sfogo. Non saranno accontentati. Il libro è un ritratto sobrio di un uomo che non nasconde nulla delle sue opinioni; ma non fa ipotesi sulle intenzioni degli altri. La storia di come rinnovò il «Corriere» non esce tuttavia sbiadita dalla mancanza di aneddoti; anzi, facilitata. C'è un solo, piccolissimo cedimento alle passioni personali: quando Ottone parla di Montanelli e del giornalista impareggiabile che sarebbe stato, «*in un paese diverso*».

Venerdì 3 marzo. Crediamo che Alberto Moravia abbia trascorso in serenità i suoi giorni veneziani, ospite di Carlo Ripa di Meana. Ha concluso il suo romanzo («La vita interiore»), ha ricevuto l'offerta, non ufficiale, di presiedere, se Meana non sarà rieletto, la Biennale. Non gli piacciono le cariche, ma potrebbe fare uno strappo. Ha confidato a Lietta Tornabuoni (sul «Corriere della Sera»): «*Se dovessi essere chiamato per salvare la patria lo farei. Ma siccome la patria non è in pericolo preferisco di no*». Forse Meana ha sorriso pensando che anche Venezia è una patria: quanto fragile, quanto importante.

Sabato 4 marzo. Le difficoltà, i timori della gente si respirano anche nelle parole che usiamo, anche nelle papere. Alla radio una annunciatrice riferisce di una riunione alla Camera del Lavoro per una vertenza. Dice che i sindacalisti si sono ritrovati alla Caserma del Lavoro. E' una papera che rivela prospettive inquietanti; e magari, questo è il punto, a qualcuno non dispiacciono.

"A Sua Eccellenza non piace,,

ANTONIO GHIRELLI

Si dice comunemente che Mussolini fu un grande giornalista: statista mediocre, tattico politico di prim'ordine (almeno fino al 1935), giornalista di alta scuola. Personalmente, in attesa che qualcuno dedichi uno studio più approfondito all'argomento, sospetto che abbiamo tutti esagerato nel tributare rispetto alle qualità professionali del fondatore - direttore del *Popolo d'Italia*.

Che egli fosse un polemista formidabile, che scrivesse in maniera chiara ed incisiva, che conoscesse tutte le sfumature del mestiere mi pare — fatta salva l'esigenza di riflessione cui mi riferivo poco più sopra — fuori discussione. Il guaio è che a Mussolini mancava una qualità fondamentale per un autentico giornalista di alta scuola: l'amore per l'informazione, per la verità, e quindi per la libertà.

Fausto Coen, che fino a pochi anni fa è stato direttore di *Paese sera* risolvendosi a lasciarlo spontaneamente (all'epoca della guerra del Kippur) per un nobile obbligo di coerenza, pubblica in questi giorni un libretto che, in apparenza, mira soltanto a porre nel dovuto ridicolo gli «ordini di stampa» emanati durante l'ultima guerra dal Ministero della Cultura Popolare; ma che in buona sostanza riguarda proprio e soprattutto le pesanti responsabilità del Duce nella corruzione dello spirito pubblico.

Il saggio (*Tre anni di bugie*, ed. Pan, Milano) è godibilissimo, anche per l'arguzia con cui lo scrittore [illegible] chiosa ed intreccia le «disposizioni», cioè le famose «veline» che al Minculpop servivano per regolare il flusso delle notizie, dei commenti e dei titoli in tutti i fogli della penisola. In trasparenza, però, emerge un problema tutt'altro che comico, forse uno degli aspetti più ignobili della dittatura nera: l'asservimento che il giornalista Mussolini realizzò, fino all'ultimo giorno di potere, della stampa italiana e dei suoi disgraziati colleghi, la prostituzione del mestiere che egli concepì ed impose, servendosi di tutti i mezzi più infami, dal ricatto alla censura, dal confino alla galera, passando per le bustarelle e gli allettamenti più svariati.

Direi che tanto più vergognoso appare il ruolo giocato dal Capo del Governo, così come risulta dagli «ordini alla stampa» del Minculpop, quanto più spiccate erano la sua attitudine e la padronanza di tutti i segreti della professione. Per quasi vent'anni, dopo le leggi liberticide del '26, è stato come se un solo mostruoso Redattore Capo, più ancora che un Direttore che è altra cosa, pretendesse di realizzare giorno per giorno e nei più minuti particolari, anche tipografici, tutti i quotidiani e i settimanali d'Italia. A scorrere le «veline» si scopre l'invadenza del tiranno nelle omissioni come nelle deformazioni, nel silenzio come nella menzogna, nell'impulso a «montare» un avvenimento che non lo avrebbe meritato, come a «minimizzarne» un altro cui sarebbe spettato invece il massimo risalto. E più si sente la passione del cronista nato, la sua istintiva capacità di prevedere le reazioni dei lettori, più si è colti da un invincibile disgusto per il tradimento perpetrato contro le leggi più elementari del giornalismo, non esclusa la riluttanza che ogni galantuomo deve provare contro la retorica e il ridicolo.

Senza dubbio, il giornalismo e lo stesso socialismo hanno registrato una grande perdita nel 1914, quando Mussolini è passato dall'altra parte della barricata. Ma il libro di Coen ci conferma clamorosamente che non è stato certo per colpa loro.

Il Petto Sociale (Maccari)

Inverno del nostro affanno

GIORGIO MANGANELLI

Non ho molte nostalgie per la mia infanzia e adolescenza, tolta quell'oscura gelosia che ricorre a [illegible], per i fantasmi di luoghi e cose che sono fuggiti, ci hanno abbandonato per sempre, senza neppure un frettoloso, ma memorabile biglietto di congedo. Tuttavia, in questa fine d'inverno — «l'inverno del nostro affanno», primo verso del Riccardo III shakespeariano — mi accorgo di aver ritrovato, come una vecchia fotografia, un ricordo amabile, insinuante: intendo parlare delle convalescenze.

Fino all'adolescenza noi tutti siamo entusiasti seguaci delle malattie; non ho fatto eccezione, evitando tuttavia le banalità realistica, direi quasi lukacsiana, del morbillo. I bambini e giovinetti sono specialisti in grandi ed eroiche febbri, in incubi squassanti, terzane, coliche, quartane, appendiciti, mal d'orecchi, di piedi, di mani, di dita, di falangi, di unghie, di lunule. Il giovane apprendista uomo studia se stesso con sondaggi di malattia, scandagli di febbri ed eritemi. Ne ho in mente la convalescenza.

Nel giovane, nell'acerbo, la convalescenza riassume la gioia, il gioco lento, l'indulgenza degli inizi. Tutto torna da capo; tuttavia, prima che la vita riprenda il suo faticoso modellamento di un nuovo essere, vi è un delicato indugio, un tempo di intervallo in cui la potenza riedificatoria del malato si allea alla fantasia fervida di chi può fantasticare di vivere, senza esser tenuto a vivere. Non vi sono orari, non v'è differenza tra gola e fame, l'aria è complice e sommessa.

Anche quest'anno ho pagato il mio tributo di influenza; mi piace supporre che cielo limpido e l'aria mite di questo marzo romano siano una metafora della mia convalescenza. Tuttavia non posso non accorgermi di una differenza, qualcosa che rende estranee le mie malattie di adulto da quelle della mia adolescenza. Allora, io godevo di malattie autentiche ed accertate; ero pascolo di batteri iscritti all'albo. Ma da un certo momento, oserei dire che mi sono convertito al concetto, alla grazia stessa della malattia.

Ho scoperto e coltivato la malattia per la malattia, come una volta, in tempi meno disonestamente uncsli, si diceva l'arte per l'arte. Come il collezionista dispone i suoi orologi sugli scaffali, o i vasi etruschi nelle vetrine attentamente illuminate, così ho appreso l'arte dei sintomi: disposti in bell'ordine, agevoli da estrarre dalle loro teche, intercambiabili, i sintomi mobilitano una vita. Non succede solo a me; la malattia è una [illegible], ha preso il posto dell'infantile marmellata: e non sarà la parola «marmellata» un vezzeggiativo infantile della «malattia»?

Nell'Ottocento, le dame da romanzo avevano i vapori; bene, non potrei avere anch'io i vapori? Non è indizio di animo delicato ed elusivo avere i vapori? Sui malesseri, i malori, gli ammalazzamenti, i mancamenti, i languori, gli affanni, i deliqui, io so tutto; sono il Berenson della palpitazione, il Contini dell'asma, il Longhi degli affrangimenti. Ma perché distinguere, catalogare, inventariare? Sono vapori, e basta.

Del resto, che è mai questa «influenza»? Il nome [illegible] sa di tempi arcaici e fantasiosamente incolti: l'influenza è quel che dice il nome, l'influsso malizioso degli astri sul nostro corpo indifeso ma, insieme, sensibile a tutto il cosmo.

Certo, ci sono i vaccini. Ma saranno qualcosa di diverso da efficaci scongiuri? O non vedete che, fatto un vaccino, subito esce e s'aggira, misterioso maniatto, un'altra «influenza»? Non v'è rimedio contro astri e vapori; e non v'è convalescenza. Il tempo dell'indulgenza è finito per sempre, e noi dobbiamo «guarire» continuando ad essere «malati», dobbiamo far convivere il delicato gioco allegorico della primavera con «l'inverno del nostro affanno».

La lettera di Rita

LUIGI COMPAGNONE

Ieri, mia moglie si è dovuta assentare per l'intera giornata. Rita, la nostra donna di servizio, per tutto il giorno ha badato alle cose. Se n'è andata all'imbrunire, lasciando sul tavolo di cucina questo biglietto per mia moglie: «*Cara signora, Sandro appena arrivato gli ho fatto l'aranciata e lò presa, però dopo mangiato non lò voluta e neanche la pasta, sé mangiato la mozzarella e l'amburgher e quindi il pesce lò dato a suo marito, la cena sta sotto al forno, verso le 5 è venuta Iva e lei e Sandro hanno voluto dei biscotti, il letto a Sandro lò fatto, la roba che ho comprato lò scritto, col resto del deposito ho preso una bottiglia di latte*».

In questa lettera non vi è niente di superfluo, niente di inutile. A suo modo, è una lettera anche straziante: come sempre lo è l'analfabetismo, o il semianalfabetismo, che rappresenta una sporca ingiustizia umana e sociale. E che, come tutte le ingiustizie, si copre talvolta di alibi repellenti: quando, per esempio, si tesse l'elogio dell'analfabetismo come pura «innocenza» espressiva e si ritiene la lettera segno certo di decadenza.

Alibi di questo genere sono oggi molto frequenti, anzi qualcuno ha scritto in un libro che negli ultimi tempi si è creata purtroppo «*un'alfabetizzazione generale e progressiva che ha operato nella vita umana come una paralisi*». Pure, chi ha scritto queste parole è un noto poeta, saggista, drammaturgo, teologo e polemista spagnolo.

Torno alla lettera di Rita, a quella martellante presenza di parole concrete, vere, che sono la sua vita di ogni giorno chiusa nell'infelice recinto del dover «servire», per guadagnarsi il pane. Una vita piena di oscuri, mortificanti obbedienze. Mortificanti, come il suo semianalfabetismo, per la nostra immortificata cultura.

Famiglia in crisi alle 7 e un quarto

UGO BUZZOLAN

Ogni mattina la sveglia trilla alle sette e un quarto, e ogni mattina io compio un'azione che mi ripugna: tiro su i due figli che devono andare a scuola; la bambina, più piccola, può tardare di mezz'ora. L'operazione è infame, ma bisogna farla di persona. Abbiamo provato a dirgli «Gestitevi da soli». Storie! Ronfavano e basta. Il mio svegliarino, che emette un delicato frinire di cicala, manco lo sentivano. Ho comperato una sveglia tedesca, tozza, con una voce fortissima: si è svegliato l'intero palazzo, la bambina si è messa a piangere, mia moglie, che ha il sonno mattutino di piombo, ha fatto un salto chiedendo «Cosa c'è? Cosa succede?». Ma i due hanno continuato a dormire.

Per cui non è rimasto altro da fare che tornare a quell'indegna azione del risveglio manuale. Entro nella camera e cerco di dare alla mia voce impastata dal sonno un tono stupidamente allegro: «Su, ragazzi! E' ora! Sbrigatevi, se no fate tardi!». Non si muovono. E' necessario picchiettarli sulla spalla che esce dalla coperta; e poiché quel picchettio è inutile, è indispensabile — mi vergogno dirlo — scuoterli, sì, scuoterli dapprima con delicatezza, poi con energia. Finalmente, tra gomiti e sospiri che mi feriscono il cuore, ecco che pian piano si destano e si stiracchiano guardandomi con ostilità. Mi sento quasi un aguzzino.

Tento di sottolineare che la loro vita è ben comoda, nonostante quella sveglia alle sette e un quarto, perché — ammonisco — ci sono lavoratori che si alzano ogni mattina alle cinque. «E' mostruoso, è bestiale... Ma come fanno?» borbottano increduli. Tento di ricordargli che il nonno sino all'ultimo giorno della vita circolava a casa sua prima ancora delle cinque. «E perché?» chiedono, sospettosi. Già, perché? Chi glielo faceva fare a quel caro galantuomo di andarsene in giro a rompere le scatole all'alba? Me lo ricordo, da bambino: io con sbadigli enormi e tremante di freddo, e lui arzillo che andava e veniva, e diceva: «Stamattina c'è un'aria frizzante! E ci sono ancora le stelle!».

Li spingo in bagno rudemente, assumo toni marziali odiosi: «Scattare, scattare!». Andiamo, dovrei scattare io, e non ci riesco. A quest'ora vengo regolarmente colpito da un'invincibile crisi di pessimismo. E' uno strano fenomeno, ma non posso farci niente. Nell'ombra grigia delle stanze gli oggetti, dal lavandino alle caffettiere, assumono contorni minacciosi. Le lampade accecano e aumentano il disagio. I pensieri più sconfortanti mi inseguono a sciami: le tasse, i conti di fine mese, il dentista, uno dei ragazzi che ha un voto orrendo in matematica (tutto suo padre!), e poi, via via, problemi sempre più elevati e sempre più assillanti, i capelli grigi, gli anni che passano, il conflitto generazionale, la contestazione globale, la crisi economica mondiale. Arrivo al punto di vedermi accampato sotto un ponte, e mia moglie ha un vestito lacero, bucato sul didietro, indecente, e i figli hanno l'aspetto da vagabondi; oppure di vedermi mentre scappo, per catastrofe ecologica o per dittatura militare, con la famiglia alle calcagna, e io tengo in braccio mia figlia Angelica che a sua volta tiene in braccio il gatto, e scappiamo chissà dove... Roba da chiodi. E accade solo alla mattina, dalle sette e un quarto alle otto. La baldanza (moderata) verrà più tardi.

Nel corridoio incontro mia moglie che si muove a svegliare la bambina. Ha un solo occhio aperto. Non mi vede o non vuole vedermi; soltanto al termine del corridoio riuscirà ad aprire l'altro occhio. I due ragazzi in bagno hanno trovato vecchi giornali ivi giacenti, nel massimo disordine, da mesi: ci sono titoli di sparatorie, attentati, sequestri, scandali. Entrambi chiedono spiegazioni che sono sempre difficili da dare ma che alle sette e quaranta sono impossibili, addirittura [illegible]. Sì, sparano, fanno attentati, sequestrano, intrallazzano e rubano. Perché? Ah, che discorsi, rimandiamoli. Non posso prendere la parola con le palpebre ancora appiccicate, con i capelli arruffati, con i calzoni del pigiama che cascano giù a fisarmonica. Trovo invece la forza di domandargli perentoriamente — e mi riconosco detestabile — se hanno studiato, se si sentono preparati, se hanno compiuto il loro dovere scolastico. «Boh» rispondono. Li butto fuori, anche se vorrei trattenerli. Escono barcollanti e vanno, ancora pieni di sonno e di rancore confuso, verso una scuola dissestata, verso un avvenire che a quest'ora vedo nerissimo.

Ti ricordi la Roma di ieri?

LIDIA STORONI

Vedo su «La Quinzaine Littéraire» la recensione d'un libro che non ci riguarda, ma stimola una serie di riflessioni a catena: sotto il titolo «*Je me souviens*», G. Pérec raccoglie, come fossero aforismi, 480 fatterelli, modi di dire, aspetti insignificanti della sua città, Parigi, durante un quindicennio; elementi banali del quotidiano riportati in superficie da una specie di sommozzatore preciso, impersonale, immune da cedimenti autobiografici e da narcisismo. Applicato a un'epoca recente, è un po' il metodo della storiografia attuale: essa rifiuta sia le vaste sintesi sia le vite degli uomini illustri, disdegna le fonti scritte, che rispecchiano sempre una tendenza o il punto di vista d'una classe e privilegia le testimonianze indirette, contratti, libri mastri, registri.

Il difficile d'un'operazione del genere, sia per lo storico sia per l'autore di Annali Minimi come questi, consiste nel criterio di selezione del materiale e nella perfetta impassibilità. La pubblicazione d'un libro, il discorso d'un politico, il titolo d'un film già troppo «fanno notizia»; ma anche se ci limitiamo a inviti ostinati, alla pubblicità d'un prodotto, alle sigarette che fumavamo, è difficile ricostituire a freddo la trama inavvertita d'un ambiente: affiorano sempre due atteggiamenti, immancabili in chi si abbandona al «*come eravamo*»: ironia indulgente, come quella che si usa verso i ragazzi-sì, eravamo ingenui, goffi, provinciali, ma poi siamo diventati esperti, disincantati, sorridiamo di noi stessi con superiorità; oppure, entra in scena l'intenerimento: alla rievocazione, tutte le cose ci sembrano belle e dolci.

Se guardo la Roma dell'anteguerra come in un album di fotografie, tutte le istantanee mi appaiono tremolanti e sfocate per l'affettuosa fantasia di chi le inquadra, tutte implicitamente precedute da quel «ti ricordi» che di anno in anno si rivolge a un minor numero di amici: al posto dell'Alemagna c'era il Caffè Aragno (nostalgia); all'inizio del colonnato di S. Pietro stazionavano 6 vetture a cavalli (idem); sulla Passeggiata del Pincio camminavano a due a due i seminaristi tedeschi vestiti di rosso (acquerelli di Roma sparita); di notte, le greggi in transumanza attraversavano belando la città (idem); i soldati della Milizia portavano il fez (ironia); le madri fasciste sfilavano incolonnate dietro la scritta: Duce, i nostri figli ti appartengono (amaro sarcasmo).

Non riesco a rievocare con indifferenza nemmeno il testo di mineralogia. Forse, viene meglio se invece di ricordare quel che c'era, proviamo a dire quel che non c'era: ma ho paura che anche qui si insinui un giudizio. Non esistevano né sensi unici né divieti di sosta né boutiques; non conoscevamo parole che oggi usiamo continuamente, prelavaggio, video, telecamere, surgelato, inquinamento, ecologia; né formule come «happening» «sequestro di persona», «spesa proletaria», «collettivo», «educazione repressiva» c'era, ma non la chiamavamo in nessun modo. I desideri non si «riciclavano», i delitti non si «rivendicavano».

Epigrammi

GIOVANNI ARPINO

TESORI ITALICI

Vengano gli uomini-rana.
Ordinate scafandri.
C'è un «deficit sommerso»
(e ogni ente lo brama)
che miliardi e miliardi
assommando, fa tana:
la pecora è tosata
non ne rimane un pelo
l'Italia è scorticata
ma il «deficit sommerso»
[illegible]. Abbiamo perso:
il «baccarat [illegible] va»
ci lascia l'Aldilà,
dove ignudi ma puri
rosicheremo i muri.

COSE NOSTRE

Tanto sognò la legge
che più non regge:
così lo spaurito giurato
diventa imputato
di se stesso,
reo confesso
d'abiura e di paura.
Tra il delitto e il Diritto
chi può fa il dritto.
Da zio Ponzio Pilato
l'abbiamo imparato.

WOODY ALLEN

CHE T'E' SUCCESSO WOODY?
AVEVO COMPRATO UNA POLTRONA CON AUTOMASSAGGIO...
PER DUE SETTIMANE SONO STATO COME IN PARADISO
SCIOGLIEVA E TONIFICAVA LA MIA MUSCOLATURA INDOLENZITA
MI ERO LASCIATO ANDARE IN UNA DOLCE SENSAZIONE DI SICUREZZA
E NE HA APPROFITTATO PER ATTACCARMI.

Mancano quattro giorni all'inizio del processo in assise

Br: comincia il conto alla rovescia

Tutti vogliono che il dibattimento si faccia - Ma sarà possibile? I giurati ci sono, mancano però i supplenti Tra le possibili eccezioni procedurali, la più spinosa, quella della "legittima suspicione" - Tensione alle Nuove tra i famigliari dei brigatisti che non vogliono partecipare ai colloqui attraverso il vetro antiproiettile

Mancano quattro giorni al processo a Curcio e compagni. Si farà? La giuria popolare dovrebbe andare in porto nonostante le numerose defezioni e la valanga di certificati compiacenti, malattie vere o presunte. Ma in teoria potrebbe mancare all'ultimo momento, e cioè il giorno 9, il numero sufficiente di giudici (16 di cui 6 effettivi e 10 supplenti).

Vediamo qual è la situazione a poche ore dal processo.

Giuria. Domani il presidente della corte d'assise Barbaro esaminerà gli impedimenti degli ultimi 25 estratti. Tra questi c'è la segretaria del partito radicale Aglietta che ha annunciato la propria disponibilità. Chi accetta è chiamato con gli altri 25 già convocati, all'udienza del 9 prossimo. Prima di cominciare il processo, il presidente farà l'appello per ordine di estrazione e consegnerà ai primi 16 la fascia tricolore. In ipotesi però, dei 26 o 30 cittadini «disponibili» potrebbero presentarsene meno del necessario. A questo punto, alla presenza degli imputati, il presidente procederà ad una nuova estrazione e il processo verrebbe sospeso per le notifiche. La leggina del 14 febbraio offre tuttavia al presidente la possibilità di continuare l'estrazione fino ad esaurimento del cassettino degli iscritti alle liste dei supplenti: circa 500 nominativi.

Il processo. Composta la giuria il processo viene, come si dice, «radicato». E' un passo importante per il suo significato politico e morale: vuol dire che la paura non ha avuto il sopravvento, che le istituzioni e la giustizia, in definitiva lo Stato, sono in grado di rispondere all'intimidazione e al ricatto.

Il clima in cui il processo nasce lascia però una serie di quesiti, inaccettabili a rigore di codice.

Le eccezioni. I difensori riproporranno il tema dell'autodifesa dell'imputato. Il quesito già respinto una volta dalla corte (composta però da giudici diversi da quelli di oggi) sarà presentato sotto un profilo diverso. Così preannuncia un difensore.

Cosa risponderanno gli imputati? Stando al comportamento tenuto finora possiamo immaginare che ribadiranno la ricusazione dei difensori, ribaltando la logica processuale: «*Non siamo imputati, ma giudici! I veri imputati siete voi*». Il discorso sull'autodifesa verrebbe così vanificato dagli imputati stessi che respingono non solo la figura del difensore (sia di fiducia o d'ufficio) ma il processo.

Sostiene un penalista della difesa: «*Allora è una dichiarazione di guerra, ed è problema che deve risolvere il Parlamento. Il nostro codice di procedura non prospetta soluzioni per casi del genere*».

Altri interrogativi. Uno riguarda lo *stato di inimicizia*, tra difesa e imputato, che deriva dall'uccisione del presidente dell'ordine forense Fulvio Croce. La tesi è: gli avvocati torinesi non possono svolgere serenamente il mandato, a causa dell'omicidio del loro presidente. E' pure previsto un quesito di legittima suspicione. La legge prevede che «*per gravi motivi di ordine pubblico o per legittimo sospetto*» il processo dev'essere rimesso ad altro giudice di sede diversa. Ciò avviene se un processo turba la serenità del consorzio in cui esso si svolge oppure vi è un clima di paura, intimidazione o pressioni tali da influire sul giudizio del giudice.

Lo stesso meccanismo della composizione della giuria, infine, appare incostituzionale ad alcuni giuristi. Perché, si dice, a forza di selezionare con le estrazioni chi è disponibile, si vanno a «pescare» giudici «volonterosi» che possono «volere» per vari motivi questo incarico: costoro sarebbero giudici prevenuti e parziali. Quindi non sereni e neutrali come vuole la legge.

★ Nel clima confuso che sta attorno al processo Br si inseriscono anche gli «sciacalli». Ieri due individui eleganti e distinti si sono presentati in casa di una signora e le hanno fatto questo discorso: «*Abbiamo saputo che lei è stata estratta per far parte della giuria popolare al processo a Curcio. Noi abbiamo buone aderenze, ci dia 30 mila lire e faremo in modo che venga esonerata dall'incarico*». La signora non c'è cascata ed ha cacciato fuori di casa gli sconosciuti. Pare che costoro abbiano bussato ad altre porte trovando [illegible] buona accoglienza. Naturalmente il nominativo della signora non è stato estratto.

Corso Vittorio 127, ore 9,30. Al cancello delle «Nuove» si assiepano i familiari dei brigatisti rossi. Stringono in mano i permessi di colloquio: è stabilito che gli incontri avvengano nella stanza divisa dal vetro antiproiettile, ma dalla sera prima hanno avuto notizie che, probabilmente, il colloquio avverrà senza quello sbarramento. D'altra parte i direttori di alcune carceri speciali hanno già avuto autorizzazione dal ministero per consentire, a loro discrezione, colloqui senza citofono. Così, con quella speranza, varcano il cancello del carcere il padre di Ognibene e quello di Franceschini, i genitori di Semeria, le mogli di Bassi, Bertolazzi e Lintrami, la madre di Paroli, la sorella di Guagliardo e i fratelli di Isa.

Attesa di ore. Ai familiari viene spiegato che il colloquio in una stanza senza la parete di vetro provoca difficoltà. In due riescono tuttavia a parlare: la madre di Tonino Paroli e i fratelli di Giuliano Isa. Gli altri aspettano, ogni tanto una guardia avverte: «E' questione di minuti». Tutti escono alla fine del colloquio, a mezzogiorno.

Quando, un'ora più tardi, tornano nell'istituto, la situazione è diventata insuperabile: dal ministero è arrivato un telegramma nel quale il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena conferma che i colloqui devono avvenire secondo le disposizioni impartite per le carceri speciali: il vetro non deve essere abolito.

«*E' una crudeltà inutile, il vetro serve soltanto a rendere intollerabili quei pochi minuti che possiamo passare vicino ai nostri cari*», dicono i familiari. In un documento affermano: «*Questa misura di sicurezza serve solo a criminalizzarci*», e ricordano le accurate perquisizioni cui vengono sottoposti prima e dopo i colloqui; perquisiti, ovviamente, anche i brigatisti.

All'interno del carcere, i brigatisti attendono le decisioni, ma fanno sapere di rinunciare all'incontro con i familiari se separati dal vetro. Ancora trattative inutili. Verso le 13 quando davanti alle Nuove arriva un'autoradio dell'ufficio politico e un [illegible] del quinto raggruppamento mobile: i familiari [illegible] che non vogliono uscire, si teme di dover ricorrere a un intervento con la forza. Ancora pochi minuti e le guardie carcerarie spingono fuori dal portone i parenti dei brigatisti.

Parenti dei brigatisti giungono alle Nuove per il colloquio concesso dai giudici

Operazione della "Criminalpol" in tutta Italia

Smascherata la banda dei dollari falsi legata alla Zecca napoletana: 2 arresti

Padre e figlio, titolari di un bar in corso Turati, bloccati ieri nella nostra città - Otto catturati a Genova, nove a Napoli, centrale dei falsari - Indagini anche ad Alessandria

Michele Loiacono e il figlio Pasquale, arrestati dagli agenti della Criminalpol e Mobile

In seguito alla scoperta di una moderna stamperia per la falsificazione di dollari a Napoli, la Criminalpol ha eseguito in tutt'Italia una serie di perquisizioni e di arresti. A Torino gli uomini del vicequestore Montesano hanno fermato, all'alba di ieri, sei persone, due delle quali sono state arrestate: si tratta di Michele Loiacono, 50 anni, siciliano già pregiudicato per falso, e del figlio Pasquale, 21 anni, residenti in corso Sirmassa 100 e titolari del bar Sport di corso Turati 40. Perquisendo la loro abitazione gli agenti della Criminalpol hanno scoperto 150 biglietti di tagli diversi per una somma totale di oltre mille dollari. La posizione delle altre quattro persone fermate è al vaglio del procuratore aggiunto Tonnelli.

E' una delle più brillanti operazioni condotte negli ultimi anni contro i falsari di moneta, e le indagini hanno richiesto mesi di pedinamenti e di controlli. Da tempo negli Stati Uniti era segnalata una massiccia importazione clandestina di dollari quasi perfetti stampati in Italia: per giungere all'identificazione dei responsabili e alla scoperta della centrale napoletana hanno collaborato, sotto la direzione del vicecapo della polizia dott. Macera, la sezione italiana dell'Interpol, la speciale sezione europea della Cia e agenti americani del Dipartimento del Tesoro. Altre indagini sono ora in corso in Francia ed in Belgio, Paesi nei quali venivano anche spacciate le banconote «prodotte» in Italia.

La centrale napoletana dell'organizzazione è stata scoperta in un appartamento di via Mezzocannone, nei pressi dell'Università. Nella stamperia clandestina sono stati rinvenuti macchinari moderni per la fotocomposizione e per la stampa in offset, oltre a 130 cliché usati in numerosi «passaggi» per ottenere le banconote contraffatte. Il procedimento era molto ingegnoso perché utilizzava l'autentica carta filigranata della Zecca americana: i biglietti originali da un dollaro venivano infatti [illegible] «scoloriti» e quindi ristampati in tagli da venti, cinquanta e cento dollari, con risultati quasi perfetti. Pacchi di banconote false partivano infine dall'Italia per essere riciclate negli Stati Uniti oppure in altri Paesi europei.

A Napoli, secondo le prime indagini, la centrale era diretta da Enrico Rettori, [illegible] anni, che è stato arrestato insieme con il padre Silvio, di 56 anni. Gli altri arrestati nel capoluogo campano sono: Pasquale Zasso, 25 anni, di Portici, Clemente Pasariello, 33 anni, di Arienzo San Felice (Caserta), Vincenzo La Feruta, 48 anni, di San Giorgio a Cremano, Luigi De Vita, 48 anni, e Attilio De Vita, 35 anni, entrambi di Napoli, Ferdinando Ascione, 53 anni, di Portici, e Michele [illegible], 30 anni, di Comiziano. Tutti sono accusati di associazione per delinquere, falsificazione di moneta straniera e falsificazione di valori bollati nazionali (in modo particolare di marche per patenti di guida).

Secondo quanto ha detto il dirigente della Criminalpol napoletana, vicequestore Giuseppe D'Ascoli, la centrale è la più importante tra quelle scoperte in Italia (e lo stesso parere è stato espresso ieri a Torino da agenti del Dipartimento del Tesoro americano). Ma, se la stamperia partenopea appare tra le più sofisticate sotto l'aspetto tecnologico, anche l'organizzazione capillare per lo smercio delle banconote sembra [illegible] perfezionata.

Scattata l'operazione a Napoli (dopo indagini cominciate nello scorso anno ad agosto) si sono mosse contemporaneamente tutte le sezioni nazionali della Criminalpol, compiendo otto arresti a Genova e accertamenti ad Alessandria, Valenza Po, Acqui Terme, Milano, Reggio Calabria, Palermo. Ad Acqui, nell'abitazione del commerciante Piero Bonsi, titolare di un negozio di tessuti e tappeti, sono stati scoperti mille dollari d'oro messicani falsi, che apparterrebbero al figlio del commerciante, Enrico, 35 anni, residente a Sampierdarena. L'uomo, denunciato per detenzione di monete false, avrebbe avuto contatti con uno degli arrestati del gruppo genovese, Renato Cavolini, 55 anni: lo stesso membro dell'organizzazione che, pedinato, ha condotto all'arresto dei due falsari torinesi.

Seguendo le sue mosse gli uomini della Criminalpol e della Squadra Mobile sono infatti giunti al bar Sport di corso Turati 40, dove avvenivano gli incontri tra l'emissario genovese e i Loiacono: di qui la perquisizione e gli arresti di ieri.

Tre armati rapinano un magazzino «Coop»

I magazzini alimentari «Coop» di piazza Respighi 8 sono stati rapinati da tre giovani armati, entrati negli uffici verso le 11. I banditi hanno costretto gli impiegati ad aprire la cassaforte dove c'erano circa 300 mila lire.

Claudio Gentile, 26 anni, corso Grosseto 165, fratello del proprietario Mario, di 31 anni, ha tentato di opporsi, ma è stato aggredito e colpito alla testa col calcio di una pistola. L'uomo è stato medicato all'Astanteria Martini e giudicato guaribile in sette giorni.

La ricorrenza dell'8 marzo

Una festa al Regio per tutte le donne

Lo spettacolo sabato, su iniziativa delle 162 lavoratrici del teatro - Altre manifestazioni

La «*Giornata internazionale della donna*», mercoledì 8 marzo, non sarà soltanto un momento di riflessione sulla condizione femminile, sui problemi gravi e sulle responsabilità assurde che troppe volte pesano sulle spalle delle donne, ma rappresenterà anche un'occasione di incontro e di dialogo. Questo è il desiderio che ha spinto le 162 lavoratrici del Teatro Regio a chiedere all'ente la sala per una sera dedicata alle donne: d'accordo con l'ente teatrale e le organizzazioni sindacali, le lavoratrici del Regio organizzano ed offrono alle donne torinesi e della regione uno spettacolo, la sera di sabato, 11 marzo.

Con modestia, dicono: «*E' frutto del lavoro che facciamo tutto l'anno, con la collaborazione di tutte le donne del Regio, dalle sarte alle coriste al corpo di ballo. Vogliamo offrire alle donne e alle loro famiglie uno spettacolo fatto da donne, per aprire un dialogo nuovo, avvicinare tutti al teatro*».

Con fatica e non poche difficoltà, «*perché l'attività del Teatro è intensa in questo periodo e la nostra organizzazione per sabato avviene tutta extra-orario di lavoro*», le lavoratrici del Regio daranno il loro contributo alla ricorrenza dell'8 marzo. «*E' proprio il significato di questa giornata* — sostengono — *che ci ha spinte, in una fase difficile della vita cittadina tra violenza e terrorismo, a ricercare con tutte le donne lo scambio di esperienze, la solidarietà*».

Tra le altre manifestazioni, l'Udi promuove un dibattito mercoledì, ore 21, al Centro incontri della Cassa di Risparmio e un raduno in piazza Carlo Alberto, sabato pomeriggio, sui temi «*autonomia e autodeterminazione della donna*».

Il «gruppo di volontarie» del consultorio familiare di corso Novara 6 invita «*a festeggiare insieme la sera dell'8 marzo, ore 20,30, per creare nuova solidarietà discutendo sui problemi della donna in famiglia, nello scuola, nella fabbrica*». Un'assemblea pubblica con mimose, torte e castagnaccio è organizzata per martedì da tre sezioni del pci, in via S. Agostino 5, ore 18 e ore 21.

Commemorazione — A un anno dalla tragedia dell'Hercules (l'aereo precipitato a Pisa, 44 morti) oggi alle 11 presso la sede dell'Associazione torinese Marinai d'Italia sarà celebrata una messa al campo in suffragio dei «cinque ragazzi torinesi» e dei loro compagni.

temperature di ieri	
massima	+10,2
minima	+ 8
media	+ 9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1009 mb; umidità [illegible]. Cielo coperto. Temperatura massima +8,4, minima +6,9, media +7,8. Previsioni: cielo in prevalenza molto nuvoloso con piogge sparse; visibilità buona; venti calmi; temperatura stazionaria. Sole: sorge ore 7, tramonta 18,21. Temperatura dello scorso anno a Torino: massima +21,5, minima +8,3.

Nei sotterranei del mercato: sabotaggio per vendetta?

"Inquinano" venti tonnellate di carne nelle celle frigorifere a Porta Palazzo

I malviventi hanno preso di mira solo i depositi di un commerciante - La merce irrorata con creolina è stata poi distrutta per ordine del sanitario - Il danno si aggira sui quaranta milioni

Michele Rigoletto davanti al suo stand di Porta Palazzo

La notizia di arance e pompelmi israeliani al mercurio ha fornito alla mafia del commercio locale l'idea per un sabotaggio messo in opera l'altra notte a Porta Palazzo, ai danni di un rivenditore di carne. Penetrati nelle celle frigorifere sotterranee, ignoti malviventi hanno avvelenato 20 mila chilogrammi di carne e duemila polli proprietà di Michele Rigoletto, 31 anni, uno dei maggiori commercianti del mercato, procurandogli un danno che si aggira sui quaranta milioni. Causa del sabotaggio potrebbe essere la [illegible] di un [illegible] sleale, disturbato dai prezzi bassi che il rivenditore praticava grazie ad un notevole smercio quotidiano.

L'allarme è stato dato verso le due di notte da un [illegible] dell'ordine, insospettito da un cancello trovato aperto durante il proprio giro d'ispezione. Quando è sceso nello scantinato, la guardia notturna ha scoperto che tre enormi celle erano state [illegible] facendo saltare i lucchetti: dall'interno dei frigoriferi proveniva un forte odore di disinfettante, e prima che s'aprisse il mercato è stato quindi chiamato sul posto l'ufficiale sanitario. L'esame delle carni ha confermato che i quarti appesi nelle celle erano stati lacerati dagli sconosciuti e poi irrorati con liquido velenoso, probabilmente creolina: dopo l'analisi il funzionario ha ordinato la distruzione di tutta la partita presa di mira, aprendo un'inchiesta sull'episodio.

Le indagini della polizia puntano in modo particolare sull'ipotesi del sabotaggio ordinato alla malavita da qualche concorrente di Michele Rigoletto. «*Chi è entrato nelle celle frigorifere* — ha detto un funzionario — *sapeva bene quale obiettivo colpire. Tra i depositi delle diverse rivendite di macelleria è stato preso di mira soltanto questo, dunque gli ingaggiatori conoscevano perfettamente la dislocazione delle celle*».

★ Salvatore Cortese, 31 anni, Torre Pellice via Pralafera 3, artigiano, è stato arrestato dai carabinieri in esecuzione di un ordine di carcerazione della pretura di Pinerolo per guida senza patente. Dovrà scontare tre mesi di reclusione. Per lo stesso reato i carabinieri di Pinerolo hanno tratto in arresto Nicola Caccavale, 27 anni, via Saluzzo 20.

Regione: pci e pli un seggio discusso

Al Tar: la Cassazione gli riconosce la competenza

Per la seconda volta la Corte di Cassazione ha respinto un ricorso della Regione che proponeva la non competenza del Tar (Tribunale amministrativo regionale) a pronunciarsi su una vertenza per le elezioni regionali del giugno '75. Come è noto, subito dopo la convalida dei risultati, il liberale prof. Passino che per 85 voti aveva perso il seggio in favore del pci nella circoscrizione di Cuneo, chiese il riesame delle schede e propose al Tar istanza di nullità dei risultati, per quanto riguardava le due liste, in alcune sezioni di Cuneo e di altri comuni della zona.

Il presidente della giunta regionale, Viglione, e l'allora capogruppo del pci, Berti, ricorsero a loro volta sostenendo l'incompetenza del Tar. Il Tribunale mandò gli atti alla Corte di Cassazione perché decidesse e il 26 gennaio '77 la sentenza fu che il Tar aveva la competenza.

Nel frattempo Berti aveva lasciato il consiglio ed era stato eletto senatore; gli era subentrata Laura Marchiaro che a sua volta ricorse di nuovo contro la competenza del Tar. Nuovo rinvio a Roma: il 2 marzo su proposta dello stesso Procuratore Generale, la Cassazione ha riconfermato la competenza del Tar.

Ora si attende che il Tribunale amministrativo [illegible] si riunisca. Se darà ragione a Passino, il Consiglio regionale cambierà volto: i liberali diventeranno 2, i comunisti scenderanno da 22 a 21. Ciò significa che la maggioranza pci-psi-uid avrà solo più 30 voti contro i 30 dell'opposizione.

★ Il comitato di quartiere Nizza-San Salvario ha organizzato un'assemblea pubblica su «Violenza e ordine pubblico», che si terrà stamane, ore 10, nell'aula magna dell'Alfieri (corso Dante 80). Durante la manifestazione saranno raccolte adesioni all'appello della Regione contro il terrorismo.

Chiude Expovacanze

Ultima domenica per il 12° Salone internazionale delle vacanze, del turismo e dello sport, che si concluderà domani a Torino Esposizioni. I visitatori sono aumentati rispetto allo scorso anno del 30 per cento circa ed i settori che più hanno attirato l'interesse dei torinesi sono la nautica ed il caravan, entrambi, sia pure in modo diverso, allineati sulle scelte della vacanza da «crisi». Per il mare, Torino offre le barche più economiche in una vastissima gamma, per le «case mobili» ci sono modelli per tutte le possibilità.

Per chi invece pensa ad una vacanza tradizionale, ma fuori dai consueti itinerari, la Provincia di Ancona offre richiami di carattere balneari (Senigallia, Falconara, la Riviera del Conero), artistico (Loreto, Jesi, Fabriano, Osimo) oltre a centri termali e di villeggiatura.

Un grande successo ha avuto la iniziativa dei «*pommodoni club*» che ha raccolto, nel periodo di «*Expovacanze '78*», l'adesione di centinaia di «*navigatori*».

Verso l'una di notte in via Palazzo di Città

Lite in pizzeria, un muratore ferito con un colpo alla gola

Ubriaco, importunava i clienti - Il proprietario l'ha invitato a uscire, lui avrebbe estratto l'arma - Nella lotta è partito un colpo che l'ha ferito

Michele Venezia, presunto sparatore, in cella - La moglie e le figlie del ferito

Affrontato dal titolare di una pizzeria di via Palazzo di Città dopo un litigio nel locale, un muratore di 33 anni, Saverio Nicefaro, è rimasto ferito l'altra notte alla gola da un colpo di pistola. Ora è ricoverato alle Molinette in gravi condizioni per il molto sangue perso, e i medici si sono riservata la prognosi. Il proprietario della pizzeria, Michele Venezia, 38 anni, via Porta Palatina 10, è stato fermato dalla polizia. Secondo la sua deposizione il muratore era ubriaco e l'avrebbe minacciato con la pistola: «*Ho cercato di disarmarlo, ma è partito un colpo che gli ha trapassato la gola*».

Saverio Nicefaro è sposato ed abita con la moglie e due figlie, Diamante, di 2 anni, e Teresa, di 14 mesi, in via Barbaroux 33. L'altra sera si è incontrato con alcuni amici ed ha fatto il giro di numerosi bar, bevendo abbondantemente. Verso l'una, rimasto solo, ha scelto come ultima tappa la pizzeria di via Palazzo di Città 11. Secondo le prime testimonianze il muratore, ubriaco, ha cominciato ad infastidire i clienti passando da un tavolo all'altro; allora il proprietario del locale l'ha invitato ad uscire. Poi ha preso sottobraccio Saverio Nicefaro e l'ha quasi trascinato fuori in via Garibaldi.

E' difficile stabilire che cosa sia poi accaduto con esattezza. Secondo quanto Michele Venezia ha dichiarato alla polizia, il muratore s'è divincolato improvvisamente dalla presa ed ha estratto di tasca una pistola cal. 6,35 minacciando l'esercente. Ne è nata una violenta lotta, durante la quale è partito un colpo che ha raggiunto l'uomo alla gola. Trasportato al Maria Vittoria con un taxi, il Nicefaro è stato poi trasferito alle Molinette in prognosi riservata; nella stessa notte gli agenti della Mobile hanno fermato Michele Venezia per accertare le sue eventuali responsabilità.

Guerra di percentuali nel psi

Le correnti che fanno capo a Craxi-Signorile-Aniasi e a Manca-De Martino si disputano la maggioranza relativa - Oggi sono previste le ultime votazioni

Il congresso socialista per la federazione torinese è alla stretta finale. Ieri sera hanno votato 36 sezioni; oggi altrettante. Entro questa sera 11.300 iscritti su 12.700 (tra città e provincia) avranno scelto tra le 4 mozioni di un'assise nazionale che si svolgerà dal 29 marzo al 2 aprile al Palazzetto dello Sport.

Prima (tra il 12 ed il 14 marzo) vi sarà l'assemblea provinciale che invierà i delegati all'appuntamento regionale del 18, 19, all'Istituto case popolari di corso Dante, 14. La battaglia precongressuale a Torino si gioca però su due soli fronti: Craxi, Signorile, Aniasi da un lato, e Manca-De Martino, dall'altro. Le mozioni di Mancini e di Achilli (n. 3 e 4) insieme raccolgono poco più del 3 per cento.

Finora, secondo i dati ufficiali desunti dalle assemblee sin qui svolte, la mozione n. 1 ha il 60 per cento delle preferenze e la «due» il 36 per cento. Sono però cifre che oggi (o domani) potrebbero venire smentite. Su di esse si è scatenata una vera e propria «guerra dei numeri». Dal quartier generale di Manca, ad esempio, c'è chi giura di aver al momento il 38 per cento. Dall'altra, il segretario provinciale La Ganga con gli assessori Bosello e Rolando (Craxi), il vice segretario Borbon (Signorile) ed Enrietti (Aniasi), esponenti della «uno», paiono soddisfatti dei risultati ottenuti.

«*E' una dimostrazione* — dice Borbon — *della scelta Occidentale della nostra base. Lavoriamo sul progetto per una società socialista; per questo la nostra linea, in Piemonte, risulta vincente. Parliamo finalmente di grandi scelte politiche; ci battiamo per un partito moderno, consapevole, capace di affrontare in modo autonomo (sia dal passato regime dc, sia dalla stretta del pci) la crisi del Paese*».

La risposta della mozione n. 2 non si fa attendere. Dice Salerno: «*La segreteria nazionale ha voluto a tutti i costi questo congresso. Lo faremo; vi parteciperemo con la forza delle nostre idee. Ma gli iscritti non lo sentono molto*».

La Ganga e Borbon dicono che la loro linea politica è vincente. E' vero? Salerno: «*Basta guardare i risultati. Prima dell'estate '77 tutta la segreteria era con Manca. Poi c'è stato il gran rifiuto ed il passaggio a Craxi. Nello scorso settembre, sulle vecchie posizioni eravamo rimasti, io, Biffi Gentili e pochi altri. Pensavamo di avere con noi circa il 15 per cento del partito. Ora siamo maggioranza relativa*».

Un successo dunque? «*Certo*». Dovuto a che cosa? «*Ad un diverso modo di far politica; ad una nostra più attenta presenza nelle sezioni, nel sindacato, nelle organizzazioni collaterali del partito; alla capacità di legare l'esperienza del passato alle esigenze dei nuovi quadri che sono emersi dal congresso provinciale successivo alle elezioni del giugno '76, quando, uniti, avevamo espresso la segreteria La Ganga*».

Da allora molte cose sono mutate nel psi torinese. Vi sono stati numerosi «rimescolamenti di carte». Talvolta è stato messo in discussione il valore di Marx e della sua dottrina. Tanto che questo è — o può divenire — il tema di fondo del congresso e della nuova società socialista.

Estrazioni del Lotto

(Sabato 4 marzo '78 - N. 9)

Bari	78	19	3	83	49
Cagliari	9	18	80	30	66
Firenze	25	32	11	70	77
Genova	7	88	80	35	22
Milano	53	21	89	31	78
Napoli	5	50	30	52	85
Palermo	45	86	74	47	10
Roma	72	34	3	52	77
Torino	1	75	3	24	83
Venezia	1	48	89	30	3

Risultati Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
«12»	8	—	16.221.000
«11»	178	14	461.000
«10»	1870	148	41.400

Il monte premi è 372.876.375

La colonna vincente risulta: 2 1 1 - 1 X 1 - X 2 1 - 1 X X

Un lettore ci scrive da Nizza Monferrato:

«Questi esempi vorrebbero essere un invito ad un approccio più serio da parte di genitori ed insegnanti all'uso delle nuove schede scolastiche. Uno strumento utile e necessario che merita approfondimento. Ecco due esempi di valutazione di due alunni di V elementare di due diverse sezioni della stessa scuola.

«1° esempio: "*L'alunno dimostra un'intuizione lenta, una fantasia povera, è facile alla disattenzione, è lento ad afferrare anche argomenti semplici, ha memoria debole. E' negligente e poco preciso nella esecuzione dei lavori. Il suo comportamento è instabile, a volte abbastanza socievole, a volte isolato e ribelle. La sua volontà è fiacca. Non ha dimostrato spirito d'iniziativa, sovente compie bizzarrie per farsi notare, reagisce senza riflettere, pertanto il suo rendimento è molto scarso in ogni disciplina*".

«2° esempio: "*... è un ragazzo che si è inserito direi quasi con gioia nella nostra classe. Di animo buono, ama stare con i suoi compagni dai quali è benvoluto e rispettato. Il suo linguaggio risente di una grave forma di dislalia (disturbo della pronunzia) e ciò incide moltissimo sul rendimento. L'apprendimento è lentissimo ma graduale; segue con volontà; ha un particolare interesse per la storia e il disegno. Scrive sufficientemente sotto dettatura. In aritmetica i suoi risultati sono scarsi*".

«Se teniamo conto che ambedue i ragazzi, di anni 14, provenienti dal medesimo istituto di disadattati, sono stati inseriti in classi normali accompagnati dal giudizio di "anormali psichici", non può che stupirci la disparità di giudizio. E altrettanto stupisce la disparità dell'accoglimento riservato in famiglia a tali valutazioni. Al 1° caso ha fatto riscontro una semplice "presa di visione" con evidente rammarico dei genitori. Al II° caso hanno fatto seguito percosse e maltrattamenti. Teniamo presente che ambedue gli insegnanti hanno espresso, fin dall'inizio, l'intenzione di [illegible] i due ragazzi.

«Morale: è indispensabile che tutti si sforzino di sfruttare l'occasione che le schede offrono per meglio conoscere i ragazzi e per avvicinare di più i genitori alla scuola e gli insegnanti alla famiglia».

Fausto Ferrari

Specchio dei tempi

Visto che la scheda c'è, impariamo a usarla - Come mettere insieme 220 miliardi - Tre frane, un operaio, l'Anas (esempio lampante) - "La boxe è feroce, sopprimiamola" - Chi ha trovato il braccialetto di Mita?

Un lettore ci scrive:

«La crisi che si aggrava di giorno in giorno porta gli Enti pubblici, cui dovrebbe essere affidata tutta l'assistenza, a ridurre a somme irrisorie gli interventi per l'aiuto dei più infelici: permetti perciò ad un ultrasettantenne di illustrare un progetto che, dai miei familiari stessi e da qualche amico viene considerato utopico ed irrealizzabile, ma in cui credo perché ho conosciuto le ansie di chi è povero. Sono partito dallo zero assoluto, ma sgobbando per molti anni, lavoro ancora, mi sono creato una discreta posizione.

«Ritengo che, chi vive bene, ed ha, oltre il necessario, il superfluo debba mettere una mano sulla coscienza, l'oltre in tasca e sganciare qualcosa del suo "malloppo". In Italia, anche solo al Nord, vi sono non meno di centomila persone che possono destinare senza sforzo un milione per aiutare il prossimo; vi sono poi almeno un milione di capi famiglia che rinunciando ad uno o due week-end all'anno possono versare 200 mila lire a testa e vi è, infine, una gamma vastissima, ma consideriamo solo un milione di cittadini, che può versare 20 mila lire (costo di un pranzo per due in un discreto ristorante).

«Fatti i conti si potrebbero mettere insieme 220 miliardi. Tale somma, ai tassi minimi bancari, darebbe un reddito annuale di 26 miliardi che, consentirebbe di risolvere, se bene amministrato, un'infinità di problemi. Alla mia età il denaro ha un'importanza relativa e quello che conta è la salute. Ma fare un po' di bene dà molta gioia e non è vero che non vi sia riconoscenza. Vogliamo provare?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Odalengo Grande:

«Da un anno tre piccole frane del volume complessivo di circa 200 mc ostruiscono metà circa della carreggiata della statale Casale-Alessandria, in corrispondenza della galleria di S. Salvatore Monferrato, costituendo un intralcio ed un pericolo.

«Cosa ti fa l'Anas? Per un anno di seguito, ogni giorno, il manda, al calar della sera, un operaio ad accendere una mezza dozzina di lampade a petrolio per segnalare il pericolo. Gesto opportuno; ma il sottoscritto (che oltre che automobilista è anche contribuente) si domanda: quanto costa giornalmente costui? Non credo di esagerare affermando che per il suo spostamento, il suo lavoro, il petrolio, gli stoppini eccetera questo operaio non costa meno di 10 mila lire al giorno. Il che in un anno fa 3 milioni 500 mila circa.

«A questo punto, essendo del mestiere, faccio due conti per valutare il costo per levare di mezzo le tre franette. E concludo: una pala meccanica, due autocarri, sei operai (esagero un po') per lavori vari: con 700 mila lire si sgombra la strada. Invece le tre frane sono ancora lì».

[illegible] Luigi Lavratta

Un lettore ci scrive:

«Penso che la recente dolorosa notizia della morte del ventitreenne pugile spagnolo Juan Molero avvenuta a seguito di un k.o. inflittogli in un incontro, dovrebbe convincere tutti gli uomini di cuore ad indirizzare al nostro ministro del Turismo e dello Spettacolo, questo appello:

«Gli sport non possono consistere in combattimenti contrari al senso di umanità: il pugile spagnolo invece è morto dopo un incontro a Madrid, nel dicembre scorso il tedesco Eipel era finito in coma in un ospedale di Parigi. Continua così la lunga serie di "sinistri" tragici.

«Noi, signor ministro, le domandiamo di invitare il Parlamento ad approvare una legge che vieti lo sport della boxe».

avv. Vittorio Baldi

Una lettrice ci scrive:

«Pur sapendo che ci sono molti problemi più gravi, sono angosciata perché il 24 febbraio dopo aver girato a lungo per Torino mi sono accorta di aver perso un braccialetto d'oro con una scritta di brillantini, che ha per me un valore affettivo enorme.

«Il giorno dopo mi sono precipitata a ripercorrere strade e itinerari, a chiedere a uffici e negozi con l'unico risultato di collezionare sguardi ironici, come per dire "E spera ancora di ritrovarlo?".

«Io lo spero perché preferisco credere che sia capitato in mano a qualcuno che vorrebbe restituirlo ma non sa a chi. Volete aiutarmi? Il braccialetto è facilmente identificabile, perché tra due strisce d'oro, sottili, c'è la scritta Mita Dearest».

Segue la firma

Apprendisti: un'indagine della Regione

Presa la licenza media vanno a cercare lavoro

Ma molti si sono appena fermati alla scuola elementare - Come vedono i loro problemi e come li giudicano i datori di lavoro

	Apprendisti	in ditte artigiane %	in ditte non artigiane %
Torino	55.176	60,98	39,02
Ivrea	480	74,46	25,54
Pinerolo	631	77,65	22,35
Vercelli	1.083	65,71	34,29
Biella	2.140	58,04	41,96
Borgosesia	[illegible]	72,90	27,10
Novara	3.185	68,67	31,33
Verbania	2.207	77,93	22,07
Cuneo	1.985	64,74	35,26
Saluzzo	1.836	73,83	26,17
Alba	1.915	69,13	30,87
Mondovì	656	60,67	39,33
Asti	2.081	75,58	24,42
Alessandria	3.663	67,84	32,16
Casale	859	76,13	23,87
Piemonte	78.978	63,55	36,45

Chi sono gli apprendisti? Sono quei giovani che, secondo la legge del 19 gennaio 1955 n. 25, trattano «di uno speciale rapporto di lavoro in forza del quale l'imprenditore è obbligato a impartirgli o fargli impartire nella sua impresa l'insegnamento necessario perché possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato, utilizzandone l'opera nell'azienda medesima».

Prima di questa legge c'era una specie di buio, ma dopo non è che le cose siano migliorate molto. Tanto da far dire all'assessore al Lavoro e Industria della Regione, Alasia che «se un corteo di 300 studenti passa per via Roma ne parlano tutti, di questi 80 mila giovani non se ne parla mai», includendo nei «tutti» e nei «nessuno» in primo luogo partiti politici e sindacati.

La frase è di ieri mattina, pronunciata alla presentazione dell'indagine conoscitiva che la Regione ha condotto per circa due anni e che la casa editrice Eda di Torino ha pubblicato ora in volume. La tabella che pubblichiamo indica la situazione di 78.978 giovani (50.809 uomini, 28 mila 468 donne), perché l'indagine campione riguarda il 80 per cento dei Comuni piemontesi; in realtà gli apprendisti sono 88 mila di cui 55 mila occupati in imprese artigiane (36 mila maschi, 19 mila donne) e 33 mila in altre (19 mila maschi, 14 mila donne).

Il comprensorio di Torino ne occupa il 60,98 per cento. Anche in questo caso i problemi principali sono in quest'area che ha il proprio centro, cioè l'area metropolitana, superaffollata e superindustrializzata. Ancora qualche cifra: il settore più affollato è quello metalmeccanico con 20 mila 860 apprendisti di cui 20.610 nel comprensorio torinese, seguono il commercio con 5659 (5448) e il poligrafico: 3581 (2765). L'edilizia ha 3477 apprendisti, tra cui 114 donne; il tessile 1540 (e le donne sono 1183), l'abbigliamento 7080 (6084 donne).

Quanto al grado di scolarità, 34.553 risultano in possesso della licenza media, 27.043 di quella elementare, 384 non hanno neppure quella.

Come si inseriscono nel mondo del lavoro? Dice un apprendista di Carmagnola: «La nostra famiglia è numerosa, siamo 4 figli e la vita è cara. A mio padre non ho neppure potuto dire che volevo studiare, mi ha subito ribattuto: "Vuoi diventare prete?". Allora ho cercato lavoro». Comunque non avrebbe voluto fare più di tre anni di specializzazione.

Molti vanno a scuola. Risponde uno per tutti: «Vado alle serali per imparare qualcosa, ma si impara molto meno di una volta»; un altro: «Io che volevo diventare elettrotecnico avrei dovuto studiare elettrotecnica, invece c'erano undici materie da studiare».

Quanto alle condizioni di lavoro, le risposte sono sempre anonime: padroni che non danno requie, compagni anziani che «hanno una mentalità padronale», aumenti di contingenza che arrivano in ritardo. Uno che va a scuola precisa: «Nelle botte (officine) si sarà sfruttati fin che si vuole, mal pagati, però si impara. Qui non si impara molto».

E i datori di lavoro che ne dicono? La titolare di una tintoria: «I giovani tendono ad andare nelle grandi aziende, perché si credono più protetti»; un mobiliere: «Abbiamo bisogno di apprendisti, ma ci troviamo di fronte a richieste troppo alte: non possiamo pagare 180 mila lire come nell'industria, perché non ci rendono come nell'industria»; un idraulico: «Il costo è alto, ma se il ragazzo è sveglio, nel giro di 2 o 3 anni si recuperano i costi iniziali; però c'è sempre il pericolo che, una volta preparati, l'industria se li porti via».

E' uno sguardo veloce su un problema poco conosciuto ma molto forte; un lavoro, come lo ha definito Alasia, «di utile provocazione», o, come ha detto il consigliere dc Colombino, «il primo atto concreto della Regione, da proseguire nel tempo con le categorie artigiane». Per ricavarne qualche frutto, altrimenti l'indagine non avrebbe senso.

d. garb.

Ottanta borse di studio per le medie superiori

E' aperto il concorso per l'assegnazione di 80 borse di studio «Vittoria Bonifetti ved. De Amicis» dell'importo di 260 mila lire ciascuna. La partecipazione è riservata agli studenti delle scuole superiori della città in età compresa fra i 15 e i 20 anni. Le domande devono essere inoltrate entro il 30 marzo alla Ripartizione VII Istruzione, via San Francesco da Paola 2, primo piano.

La cerimonia di Palazzo Madama

"I problemi della giustizia sono dell'intera comunità"

Così il ministro Bonifacio davanti agli avvocati con 50 anni di professione - Il commosso abbraccio alla vedova di Croce

Il ministro Bonifacio consegna la medaglia alla vedova dell'avvocato Fulvio Croce

Un pubblico attento e commosso ha seguito ieri mattina a Palazzo Madama la cerimonia di premiazione di 55 avvocati con cinquant'anni di attività professionale. Le medaglie d'oro sono state consegnate dal ministro Bonifacio. In precedenza erano intervenuti il sindaco Novelli, l'avv. Gabri, presidente dell'Ordine forense torinese e Carlo Fornario, presidente nazionale. Novelli ha sostenuto che chi crede di vedere in Torino una città in preda al terrore si sbaglia. «Questa è una città che vuole lavorare in serenità ed è decisa a non piegarsi alla violenza» ha affermato con durezza.

Il richiamo al processo delle Brigate rosse ha creato un attimo di gelo nella sala, poi il clima s'è rasserenato con l'intervento di Gabri che ha letto un telegramma di saluto del presidente Leone. «Questa è la festa di tutta l'avvocatura e voi siete il nostro patrimonio più prezioso, un patrimonio che non può andare distrutto» ha detto rivolto agli avvocati in toga in attesa della premiazione. L'avv. Fornario ha sostenuto che se è vero che l'avvocato deve essere sensibile ai mutamenti della società è anche vero che non deve dimenticare la tradizione. Commosso ha poi ricordato l'avvocato Croce e il suo sacrificio.

C'è stato qualche commento tra il pubblico, molti si sono voltati ad osservare Severina Croce, la moglie del presidente degli avvocati assassinato, che seguiva con lo sguardo fisso nel vuoto il discorso, tormentando nervosamente la borsetta. Ha parlato subito dopo il ministro Bonifacio: «Bisogna garantire il primato della legge. I problemi della giustizia sono dell'intera comunità e c'è bisogno dello sforzo di tutti i cittadini perché interventi normativi e organizzativi sarebbero vani se i cittadini non uscissero allo scoperto per svolgere la loro parte. Dalla generosa e coraggiosa città di Torino parte il segnale della speranza e della fiducia più completa».

La premiazione. L'avv. Martino Anglesio ha ricevuto per primo la medaglia e l'abbraccio dell'avv. Gabri. Sono seguiti gli avv. Bianco, Bozza, Callerno e gli altri, tutti fieri, emozionati, gli occhi lucidi, qualcuno malfermo sulle gambe. Poi il nome di Fulvio Croce, risuonato nel salone seguito da un attimo di silenzio. Severina Croce s'è avvicinata con passo sicuro al ministro, il volto teso. Bonifacio l'ha abbracciata, la tensione è stata rotta da un fragoroso applauso. Avvocati, consiglieri dell'Ordine, amici del marito l'hanno circondata. «Siete la mia forza» ha sussurrato con un filo di voce la donna. E' tornata al suo posto, s'è coperta il viso con le mani ed è scoppiata in pianto.

Sono stati poi chiamati gli avv. Pinoschi, Francesco e Lorenzo Giordano, Griffa. Assente, perché ricoverato in ospedale, l'avv. Gennaro Wertenstein, che chiudeva l'elenco dei premiati.

ECHI DI CRONACA

Consultorio Aned Torino
Contraccezione, corsi di preparazione al parto con il metodo R.A.T., prevenzione dei tumori dell'apparato genitale femminile, andrologia, c. Racconigi 130, tel. 337.010.

Dentista - Servizio notturno festivo
Via Carlo Alberto 51. A 50 m. da corso Vittorio. Tel. 510.042.

Mobili Ingrosso
Al Punto 3 Ingros-Mobili non false occasioni ma il prezzo del grossista su tutti gli articoli. Sconti reali su tutti i listini dal 35% al 45% Iva inclusa. Per ogni Vostro acquisto di mobili pretendete il confronto reale dei prezzi. Alcuni esempi: bellissima camera moderna in massello di legno completa L. 750.000, cameretta per ragazzi completa L. 155.300, salotto tre pezzi con divano letto e materasso L. 305.600, letto matrimoniale in ottone garantito L. 267.000. Punto 3 Ingros-Mobili, corso Traiano 108 bis - Punto 1 Ingros-Mobili, via Germonio 47, tel. 411.45.46.

Pianoforti organi strumenti a prezzi d'ingrosso
Bra (CN) P.za Municipio
Consegna gratis, garanzia doppia di quella normale ed assistenza a casa ovunque siate. Morelo, telefono 0172/41.16.24.

Tv soccorso rapido tv videocolor 472.510 488.255
Interventi immediati bianco nero, colori. Servizio diurno, serale, festivo, 8-22.

Svendita lampadari
direttamente dalla fabbrica vendiamo lampade e accessori per bagno a prezzi sottocosto. Oliveri, via Brissogne 16, telef. 700.985.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi, anche sugheri, paglie, juta stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125, Torino, 611.360 sabato aperto.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Telefono 513.474.

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI - Controlli, indagini infedeltà Corso Vittorio Emanuele 110

Stato ed enti pubblici truffati per centinaia di milioni

Per anni, "falsi" ammalati di tbc hanno percepito l'indennità Inps

Aperte due inchieste - Una dell'Istituto di previdenza sociale che intende recuperare i soldi versati ai ricoverati fasulli, l'altra del magistrato che indaga sulla clinica Villa dei Colli

Centinaia di persone avrebbero percepito per anni, senza averne diritto, le indennità previste dalla legge per i malati di tubercolosi sia prima sia dopo il ricovero o la cura ambulatoriale. Non solo, ma molti ricoveri nelle cliniche private non sarebbero stati necessari. La retta di degenza in una casa di cura s'aggira oggi sulle 20 mila lire il giorno. Complessivamente, lo Stato e gli enti pubblici sarebbero stati truffati per centinaia di milioni, soldi che tutti noi abbiamo pagato a favore di gente che non ne aveva diritto.

E' un nuovo capitolo che s'aggiunge al già lungo romanzo del malcostume italiano. Due inchieste, una giudiziaria affidata al dott. Aldo Cuva e l'altra amministrativa aperta in questi giorni dall'Inps, stanno alzando il velo su un bubbone rimasto finora coperto da silenzi e complicità. Lo scandalo è di proporzioni rilevanti e c'è chi trascorre notti agitate in previsione di essere chiamato dal giudice. Vediamo da vicino le due indagini.

Inchiesta amministrativa Inps. E' stata aperta nella massima riservatezza dall'«ufficio prestazioni» Inps su segnalazione del Consorzio provinciale antitubercolare. Al centro delle indagini, alcuni casi (il numero è *top secret*) di presunti tubercolotici risultati, ad analisi più accurate, tutt'altro che malati, o, perlomeno, senza alcun diritto a percepire i sussidi per la malattia. Che cosa prevede la legge? Il cittadino colpito da tubercolosi ha diritto, durante il ricovero o la cura ambulatoriale, a un'indennità di 2862 lire il giorno oltre agli assegni famigliari. Se il ricovero o la cura durano almeno 60 giorni, l'indennità passa a 4773 lire per il malato e a 2385 per il familiare. E' previsto inoltre un «assegno di cura e sostentamento» di 480 mila lire l'anno.

A tornare questi soldi è l'Inps

Il giudice dott. Aldo Cuva

che ora, dopo le irregolarità o i dubbi avanzati dal Consorzio antitubercolare, intende riavere i quattrini sborsati a chi non ne aveva diritto. I coinvolti nello scandalo sono alcuni medici e gli stessi falsi tubercolotici. Tra le parti si prepara un lungo braccio di ferro. Gli uni pronti a giurare sulla giustezza delle diagnosi, gli altri (Inps e Consorzio antitubercolare) a metterle in dubbio. E' probabile che l'intera vicenda finisca sul tavolo del procuratore della Repubblica.

Inchiesta giudiziaria su «Villa dei Colli». E' affidata al giudice istruttore dott. Aldo Cuva e si sta allargando a macchia d'olio. Contro i proprietari della casa di cura (chiusa dalla scorsa estate), i fratelli Sebastiano e Carlo Mario Abate e l'ex direttore sanitario dott. Giovanni Fassone, hanno presentato denuncia 14 ex ricoverati. Un'ispezione ordinata dall'assessore regionale alla Sanità, Enrietti, aveva accertato irregolarità e inadempienze: cartelle cliniche falsificate, cure sommarie, condizioni igieniche e assistenza infermieristica carenti.

Finora hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie i due titolari della clinica, il direttore sanitario e 13 medici che saltuariamente ed in periodi diversi hanno prestato la loro attività nella «Villa dei Colli». I loro nomi: Ugo Fornari, Adriano Ramello, Umberto Mazza, Gavello Franchetto, Pier Giorgio Pich, Aldo Capra, Giampiero Prioli, Vittorio Grivel, Gino Torchio, Enrico Moda, Roberto Musella, Ugo Crevalla, Michelangelo Fusaro. Un'altra comunicazione giudiziaria riguarda Elisa Rossi, vedova Abate.

Il magistrato ipotizza una serie di reati: truffa aggravata, lesioni colpose e volontarie, falso materiale, esercizio abusivo della professione. Davanti al giudice Cuva sono sfilati in questi giorni i tre ispettori (Vercellino, Orlandi e Oberto, medici i primi due, funzionario della Regione il terzo) che accertarono le irregolarità nella casa di cura.

«L'inchiesta è in pieno svolgimento e non posso dire nulla» si schermisce il dott. Cuva, ma si ha la netta sensazione che gli sviluppi siano clamorosi. Nella villa sono già stati posti i sigilli ed è stata sequestrata una pila di documenti. Stanno per partire altre comunicazioni giudiziarie, destinatari altri medici e alcuni ex ricoverati non propriamente tubercolotici. Molti i punti oscuri nella vicenda: vi furono complicità tra medici, funzionari pubblici e malati? Perché sono scomparsi alcuni registri nella casa di cura? Perché le irregolarità e le disfunzioni della clinica vengono alla luce solo ora dopo decenni di attività? Chi e quanti speculavano sulla pelle dei tubercolotici?

L'agenda del giudice Cuva è ricca di appuntamenti per i prossimi giorni. Sfileranno dapprima i 14 denuncianti e poi gli indiziati, i fratelli Abate, il direttore sanitario Fassone e i 13 medici. Ma il numero degli indiziati è destinato ad aumentare.

Guido J. Paglia

Come ricevere i visitatori della Sindone

Dopo la prima riunione operativa con la Curia, avvenuta 15 giorni or sono, venerdì il Comune ha dato il via ai preparativi per accogliere gli oltre due milioni di ospiti che tra settembre ed ottobre verranno a Torino per l'ostensione della Sindone.

Si sono formate due commissioni: la prima ristretta con compiti esecutivi, presieduta dal sindaco Novelli e formata dall'assessore al Turismo Foppa, da rappresentanti di Regione e Provincia (da designare), dal consigliere comunale dc Acelo, per la minoranza, e dal presidente dell'Associazione commercianti comm. Gandini.

La seconda, più ampia, è sempre presieduta da Novelli e comprende: gli assessori Foppa, Balmas (Cultura), Sciolone (Commercio), rappresentanti della Regione e della Provincia, della Camera di Commercio (Ricotta), dei sindacati (Cristiani), dei commercianti (Gandini), delle minoranze in consiglio comunale (Dondona, pli e Alessi, dc), delle agenzie di viaggio, dell'Associazione piccole industrie (Cardella), dell'Unione industriale (Brion), dell'Ente provinciale per il Turismo (Gavazzi).

Tensione al Centro Blalock

I medici dichiarano guerra a Casarotto

Il primo atto è del prof. Del Fante che gli ha chiesto il decreto di nomina a direttore

Primo atto, ieri, della «dichiarazione di guerra» di alcuni medici del Blalock contro la nomina a direttore temporaneo del dottor Dino Casarotto. Due ufficiali giudiziari si sono presentati in mattinata all'Università e all'ospedale con un atto di «interpello» con il quale si chiedeva di conoscere il documento ufficiale di «preposizione» del dottor Casarotto al Centro Blalock.

All'ospedale non si è trovato nessuno: all'Università il rettore era assente; l'atto relativo all'Università è stato letto ad un responsabile amministrativo.

E' la conseguenza dell'assemblea svoltasi l'altra mattina alle Molinette, alla quale erano stati invitati, tra gli altri, il professor Del Fante e il dottor Casarotto «preposto — diceva la comunicazione — alla riorganizzazione del centro di cardiochirurgia». La «dichiarazione di guerra» è scattata dal professor Del Fante contro la «preposizione» del dottor Casarotto. Tramite il suo legale, professor Vittorio Barosio, ha chiesto di avere copia del documento ufficiale. Ma, come abbiamo detto, la richiesta è caduta nel vuoto.

A questo riguardo, però, finora non è stato ancora completato il decreto di nomina con il quale il dottor Casarotto assumerebbe la direzione «temporanea» del Centro. Il chirurgo sarebbe in possesso soltanto di una lettera del rettore Cavallo (copia all'ospedale), in attesa che arrivi da Padova, dove era aiuto del professor Cevese, la lettera di congedo.

D'altra parte la soluzione di «un esterno» chiamato al Blalock non è stata presa unilateralmente dal rettore. Una lettera del ministero della Pubblica Istruzione, dopo il parere espresso dalla commissione Stefanini sul Blalock, avrebbe consigliato la nomina di un «esterno» proveniente da una delle scuole di cardiochirurgia italiane (tra le quali è Padova). La soluzione, prospettata dal rettore al consiglio di Facoltà dell'Università di Torino, è stata approvata a maggioranza dai docenti.

Le ipotesi, a questo punto, sono diverse. C'è chi sostiene che se si avrà il decreto ufficiale di nomina, questo sarà subito impugnato con ricorso al Tar e chi pensa che l'Università «possa tentare un atto di forza» inserendo il dottor Casarotto al Centro senza alcun documento ufficiale. In questo caso, secondo il parere di un legale, «si potrebbe configurare da parte del rettore Cavallo un reato di abuso», e non è escluso che una denuncia in tal senso provochi l'intervento della polizia.

Un'ultima ipotesi, meno probabile, è che il dottor Casarotto riceva una delega dal professor Morino, direttore della Clinica cardiochirurgica alle Molinette.

Domani, dalla «dichiarazione di guerra» si potrebbe passare alla «guerra aperta».

I poliziotti discutono su sindacato e riforma

Si svolge questa mattina alle 9 presso il salone Iacp, di corso Dante 14, l'assemblea dei lavoratori della Polizia, indetta dal Coordinamento del Piemonte e Valle d'Aosta aderenti alla Cgil-Cisl-Uil per discutere i temi inerenti alla smilitarizzazione, sindacato e riforma del corpo. «I lavoratori di polizia — si legge nel documento che oggi sarà discusso — sono consapevoli che quelle forze politiche che ne hanno sempre osteggiato il processo di democratizzazione tentano ancora una volta di insabbiare la riforma». Analoghe manifestazioni si sono svolte nei giorni scorsi in quasi tutte le città d'Italia per ribadire che «i poliziotti non intendono sacrificare il loro sindacato, già costituito (anche se non autorizzato) sull'altare della crisi di governo». In una conferenza stampa tenuta a Roma, il generale Felsani, direttore dell'accademia di Ps, ha precisato che «mentre resta valido per i lavoratori della polizia il divieto di sciopero, deve essere fatta la smilitarizzazione perché l'attività di polizia è l'attività civile».

Saper spendere

Dolcezza pericolosa

Il chimico chiarisce i dubbi di una lettrice sugli edulcoranti che sostituiscono lo zucchero

Il sospetto, quando si tratta di alimentazione, diventa ben presto allarme e molte notizie, passando di voce in voce o di giornale in giornale, diventano inquietanti. Perciò Miranda S.P. di Cuneo, quando si è accorta che il ricostituente del figlio conteneva il 70 per cento di xilitolo, l'ha riportato al farmacista, ficcando di tenerselo e di leggere meglio i quotidiani. Avrebbe così saputo che lo xilitolo, sostitutivo dello zucchero in dolciumi dietetici e medicinali, è sospetto di effetti cancerogeni.

Scrive la lettrice: «*Alla mia richiesta di cambiarmi il ricostituente con un altro prodotto analogo, ma privo di xilitolo, il farmacista rispose che, in dosi più o meno accentuate, era presente in tutti. Perciò presi pasticche di vitamine. Ora mi chiedo: la notizia era esatta o allarmistica? E perché diffondere queste notizie per poi non fare nulla? Che dice l'esperto sulla cancerogenità dello xilitolo e dei dolcificanti in genere?*».

★★ Il dott. Andrea Gargano del Servizio repressioni frodi di Milano spiega: «*Nella tecnologia dei prodotti alimentari non esiste il problema degli edulcoranti quali additivi: essi non sono consentiti e, quindi, non dovrebbero essere presenti. Il loro uso trova posto nella preparazione dei prodotti dietetici (per la nutrizione dei diabetici e le diete ipocaloriche) e nei farmaci. In entrambi i casi però il prodotto non è commerciabile senza specifica autorizzazione da parte del ministero della Sanità*».

Il chimico fa una premessa: «*Gli edulcoranti si distinguono in due gruppi: ad alto potere dolcificante (saccarina, ciclammati, dulcina) o a basso potere (sorbitolo, mannitolo, xilitolo). La saccarina è un composto sintetico, senza corrispettivo naturale. Il suo potere dolcificante è di oltre 300 volte superiore a quello dello zucchero. E' abbastanza usata, specie dai diabetici e da chi si sottopone a non controllate diete dimagranti. E' prodotto privo di valore nutritivo, non è un normale componente degli alimenti e su di esso sono state formulate riserve in alcuni Paesi. Di recente in Canada studi sperimentali hanno rilevato la comparsa di tumori nella vescica del ratto a diete di saccarina. Si è constatato che nel ratto il 36 per cento di cancro vescicale è provocato da 2,5 mg/kg. di saccarina. Pare che — a dosi corrispondenti — il rischio sia valido anche per l'uomo*».

E' nota la polemica americana sui ciclammati, prodotti di sintesi, con potere circa 30 volte superiore allo zucchero, messi al bando negli Stati Uniti, in seguito «*alle ricerche tossicologiche che hanno portato a ritenerli causa di effetti cancerogeni in animali da esperimento*». In quanto alla dulcina, «*l'uso non è consentito in alcun paese del mondo*».

Lo xilitolo, tra i prodotti edulcoranti a basso potere, è noto da molti anni. «*Ma solo di recente — sostiene Gargano — è stato oggetto di numerose ricerche. Ciò è stato possibile in quanto lo xilitolo, in forma estremamente pura, è stato ottenuto grazie alla scoperta di un metodo di produzione su larga scala da materiali facilmente disponibili. Il suo potere dolcificante è pari a quello dello zucchero, al quale si avvicina anche per potere calorico. Si è rivelato un promettente sostituto dello zucchero perché sprovvisto di attività cariogena e come tale ha trovato applicazione quale dolcificante di caramelle, chewing-gum e prodotti simili. In Finlandia, Germania e Svizzera i dolci a base di xilitolo sono liberamente venduti da alcuni anni.*

«*Sulla sua tossicità — continua l'esperto — sono in corso scrupolosi studi presso un centro di ricerche inglese, internazionalmente noto. I risultati preliminari al termine del primo anno di esperimenti sembrano indicare un aumento di tumori vescicali nei topi alimentati per tutta la vita con xilitolo alla concentrazione del 20 per cento della dieta. Nel novembre scorso questi dati hanno provocato allarme negli Stati Uniti dove lo xilitolo è usato quale sostituto dello zucchero in alcuni tipi di chewing-gum. E' stata anche riportata dalla radio italiana. Mentre però gli inglesi affermano che lo xilitolo sarebbe cancerogeno a forti dosi, in Italia sarebbe stato detto che lo xilitolo è fortemente cancerogeno*».

Simonetta

In Regione un seggio discusso

Per la seconda volta la Corte di Cassazione ha respinto un ricorso della Regione che proponeva la non competenza del Tar (Tribunale amministrativo regionale) a pronunciarsi su una vertenza per le elezioni regionali del giugno '75. Come è noto, subito dopo la convalida dei risultati, il liberale prof. Fassino che per 65 voti aveva perso il seggio in favore del pci nella circoscrizione di Cuneo, chiese il riesame delle schede e propose al Tar istanza di nullità dei risultati, per quanto riguardava le due liste.

Il presidente della giunta regionale, Viglione, e l'allora capogruppo del pci, Berti, ricorsero a loro volta sostenendo l'incompetenza del Tar. Il Tribunale mandò gli atti alla Corte di Cassazione perché decidesse e il 26 gennaio '77 la sentenza fu che il Tar aveva la competenza.

Nel frattempo Berti aveva lasciato il consiglio ed era stato eletto senatore; gli era subentrata Laura Marchiaro che a sua volta ricorse di nuovo contro la competenza del Tar. Nuovo rinvio a Roma; il 2 marzo su proposta dello stesso Procuratore Generale, la Cassazione ha riconfermato la competenza del Tar.

Ora si attende che il Tribunale amministrativo regionale si riunisca. Se darà ragione a Fassino, il Consiglio regionale cambierà volto: i liberali diventeranno 3, i comunisti scenderanno da 22 a 21. Ciò significa che la maggioranza pci-psi-pdup avrà solo più 30 voti contro i 30 dell'opposizione.

Tanti fiori, voglia di primavera

Si conclude oggi alla Camera di Commercio con l'esibizione di coltivatori di sei nazioni la prima edizione di "Fioringala" - Grande successo di pubblico

L'arte dei fiori è in passerella da ieri nei saloni della Camera di Commercio per la prima edizione di «Fioringala», organizzata dall'Associazione fiorai, dai commercianti, dalla Federazione coltivatori diretti. Il pubblico ha mostrato di apprezzare molto l'iniziativa fin dalle prime ore di apertura della mostra: fiori recisi, composizioni, piante, alberi nani (i famosi «bonsai») sono esposti nelle sale come tanti «quadri vivi». Oggi, dalle 15,30 alle 19, il fiore sarà protagonista di una lunga manifestazione: si esibiranno fiorai di 6 nazioni che hanno partecipato all'ultima coppa mondiale Interflora e le loro composizioni saranno presentate da bimbi e indossatrici. Sul lavoro dei maestri fiorai ricamerà una danza (il Valzer dei fiori di Ciaikovski) Loredana Furno. Sono previste anche «dicegazioni poetiche», sempre sul tema dei fiori.

Uno scontro a Grugliasco due morti

Scontro mortale, poco dopo le 21 di ieri sera, in viale Gramsci, tra Collegno e Grugliasco: una Fiat 127 ha cozzato con violenza contro un autocarro fermo al bordo della strada. I due ragazzi che viaggiavano a bordo dell'auto sono morti.

La 127 procedeva forse a forte velocità. All'improvviso ha visto a lato della strada l'autocarro. Troppo tardi i conducenti si sono accorti che era fermo. L'autista Giuseppe Tricarico, 33 anni, residente a Ischitella (Foggia), in via Cesare Battisti, si era fermato all'altezza di viale Gramsci 1?? per parlare con un conoscente. L'autocarro era in sosta vietata.

A bordo della 127 si trovavano Domenico Galliano, 24 anni, piazza Marconi 9, e Vincenzo Di Lillo, 22 anni, via Cotta 41, entrambi residenti a Grugliasco. L'urto è stato terribile, i corpi dei due giovani sono stati estratti dalle lamiere dai carabinieri e dai vigili del fuoco. Trasportati d'urgenza al Martini Nuovo, sono morti poco dopo per le gravissime lesioni riportate nello scontro.

★ I carabinieri del nucleo radiomobile di Venaria hanno arrestato ieri notte il giostraio Angelo Gennari, 36 anni, nato a Verona e residente a Ronco all'Adige in via Rivarola 239. Il Gennari è stato sorpreso a bordo di una Vespa rubata poco prima a Torino.

Si temevano paurosi scoppi

Leinì: 250 milioni di danni in un incendio alla Milloil

Il traffico sulla statale per Rivarolo è stato bloccato a lungo - Il rogo non è doloso

Traffico bloccato e intervento massiccio di vigili del fuoco sulla statale Torino-Rivarolo a Leinì per un incendio divampato, verso le 19,15, alla «Milloil», un deposito di vernici di via Lombardore 172. Le fiamme si sono estese rapidamente ed è stato necessario anche l'intervento della polizia stradale e dei carabinieri per bloccare il traffico nei due sensi, onde evitare gravi conseguenze nel caso di uno scoppio.

I danni ammontano a oltre 250 milioni. Il fuoco ha distrutto macchinari e materiali ledendo gravemente anche le strutture murarie. I carabinieri escludono il dolo. Secondo le prime indagini il rogo è stato causato dallo scoppio della caldaia.

★ Ignoti attentatori hanno provocato l'altra notte a Rivoli un incendio nel condominio di corso Francia 139 bis, dando alle fiamme sul pianerottolo del quinto piano un bidone di plastica colmo di benzina. L'incendio, divampato verso l'1,45 ha provocato gravi danni a due alloggi di proprietà del medico condotto di Susa, dott. Massimo De Marchi, abitati da un pensionato di 58 anni e da una casalinga di 22 anni, Maria Rosaria Albano, detenuta a Milano per rapina; contro di lei sarebbe stato diretto l'attentato.

La protesta per la Snia

Manifestazione degli operai Snia Viscosa di Venaria, ieri mattina, per le vie della città. Sono stati distribuiti manifestini informativi sullo stato delle trattative tra azienda e sindacati. Come noto, lo stabilimento Snia di Venaria ha sospeso ormai da un anno la produzione di rayon. I 700 lavoratori sono in cassa integrazione a zero ore dall'aprile 1977. Allora venne firmato un accordo tra direzione aziendale e organizzazioni dei lavoratori che prevedeva la ristrutturazione completa dello stabilimento venariese. Furono prospettate lavorazioni alternative: surgelati, imballaggi, abbigliamento sportivo, e il trasferimento di 120 operai all'altro stabilimento Snia di Altessano.

Successivamente, nel novembre 1977, si è giunti all'integrazione dell'accordo costituendo surgelati e imballaggi con l'attività di costruzione di accessori per auto (fanaleria, particolari per automobili) costituendo la società Sovacom (80 per cento Snia, 20 per cento Siem di Robassomero) che avrebbe dovuto assorbire 250 lavoratori. Ma a tutt'oggi — dicono i sindacati — la Snia non ci ha dato il piano complessivo su cui già sono stati stanziati i fondi del governo (6 miliardi e 800 milioni in base alla legge sulle riconversioni produttive). Per di più, qualche giorno fa è stata richiesta la cassa integrazione due giorni la settimana per tre mesi per lo stabilimento di Altessano.

E' morto il funzionario ustionato dallo scoppio

E' morto ieri sera dopo 10 giorni di agonia al Cto, Gianfranco Orlandini, vice presidente dell'Unione culturale. Era rimasto coinvolto in un'esplosione, provocata da una fuga di gas, nella cucina del suo alloggio il 22 febbraio scorso.

Aveva 52 anni, era funzionario del pci e membro del comitato regionale di controllo. Abitava in via Leoncavallo 45. Alle 6 del 22 febbraio si era svegliato ed era andato in cucina. Appena accesa la luce era stato investito da una violenta esplosione che gli aveva provocato gravi ustioni in tutto il corpo. Soccorso dal giornalista dell'«Unità» Giorgio Betti, che abita nell'alloggio sottostante, era stato ricoverato al centro grandi ustionati del Cto. Ieri sera in seguito a complicazioni, è deceduto.

Nei sotterranei del mercato: sabotaggio per vendetta?

"Inquinano,, venti tonnellate di carne nelle celle frigorifere a Porta Palazzo

I malviventi hanno preso di mira solo i depositi di un commerciante - La merce è stata distrutta per ordine del sanitario - Il danno si aggira sui 40 milioni

Michele Rigoletto davanti al suo stand di Porta Palazzo

La notizia di scasso e pompelmi israeliani al mercurio ha fornito alla mafia del commercio locale l'idea per un sabotaggio messo in opera l'altra notte a Porta Palazzo, ai danni di un rivenditore di carne. Penetrati nelle celle frigorifere sotterranee, ignoti malviventi hanno avvelenato 20 mila chilogrammi di carne e duemila polli proprietà di Michele Rigoletto, 31 anni, uno dei maggiori commercianti del mercato, procurandogli un danno che si aggira sui quaranta milioni. Causa del sabotaggio potrebbe essere la vendetta di un concorrente sleale, disturbato dai prezzi bassi che il rivenditore praticava grazie ad un notevole smercio quotidiano.

L'allarme è stato dato verso le due di notte da un Cittadino dell'ordine, insospettito da un cancello trovato aperto durante il proprio giro d'ispezione. Quando è sceso nello scantinato, la guardia notturna ha scoperto che tre sportelli erano stati forzate facendo saltare i lucchetti; dall'interno dei frigoriferi proveniva un forte odore di disinfettante, e prima che s'aprisse il mercato è stato quindi chiamato sul posto l'ufficiale sanitario. L'esame delle carni ha confermato che i quarti appesi nelle celle erano stati lacerati dagli scorsciuti e poi irrorati con liquido velenoso, probabilmente creolina: dopo l'analisi il funzionario ha ordinato la distruzione di tutta la partita presa di mira, aprendo un'inchiesta sull'episodio.

Le indagini della polizia punteranno in modo particolare sull'ipotesi del sabotaggio ordinato alla malavita da qualche concorrente di Michele Rigoletto. «Chi è entrato nelle celle frigorifere — ha detto un funzionario — sapeva bene quale obiettivo colpire. Tra i depositi delle diverse rivendite di macelleria è stato preso di mira soltanto questo, dunque gli inquinatori conoscevano perfettamente la dislocazione delle celle».

Gli scioperi alla Rai un comunicato Snater

Il sindacato autonomo Snater dei lavoratori della Rai-Telespazio e società collegate spiega di «essere stato costretto, dopo lunghe trattative per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da oltre tredici mesi a ricorrere a scioperi articolati in tutta Italia, che creano disagi all'utenza radiotelevisiva».

In un comunicato, il sindacato Snater precisa: «Nell'ambito di tale azione sindacale molte trasmissioni sono state soppresse o vanno in onda in forma ridotta. In particolare, alcune riprese dirette di avvenimenti e la trasmissione del Concerto sinfonico di venerdì scorso dall'Auditorium di Torino non hanno avuto luogo. Rammaricandoci per il disagio arrecato al pubblico, tuttavia ribadiamo che se l'atteggiamento aziendale favorito dalla federazione dello spettacolo Cgil, Cisl e Uil e causato da concomitanti interessi partitici e clientelari dovesse persistere, ricorreremo ad ulteriori azioni di sciopero».

«Non puntiamo su benefici economici — conclude il comunicato — ma sollecitiamo una nuova organizzazione del lavoro, una valorizzazione della professionalità di tutti i lavoratori della Rai».

Gli assessori contrari al latte capsula rossa

Gli assessorati al Commercio e al Lavoro del Comune di Torino si dichiarano contrari alla decisione presa dal Consiglio di Amministrazione della Centrale del Latte di mettere in vendita un nuovo tipo di latte con «titolo superiore di grasso» in bottiglie con le capsule rosse a lire 450 il litro.

«Questa iniziativa — dice un comunicato — è tesa ad ingannare il consumatore abituato da decenni a ricercare nelle bottiglie con la "capsula rossa" il latte omogeneizzato che tuttora è in vendita a lire 400 il litro».

La Corte Costituzionale deciderà sui poteri di un collegio medico

Il tribunale, sezione lavoro (presidente Mazzalama, giudici Ebla e Depolo), ha esaminato l'appello proposto dall'Aspera di Riva presso Chieri contro una sentenza del 16 luglio del pretore di Chieri, che la condannava a riassumere un operaio licenziato, ha inviato gli atti alla Corte Costituzionale.

L'operaio Paolo Bosco, invalido civile al 70 per cento, era stato assunto a norma di legge nel novembre '73. Fu licenziato il 10 maggio 1976. Nel luglio successivo, col patrocinio dell'avvocato Tarrocchione, ricorse al pretore sostenendo di aver sempre svolto il proprio lavoro alla catena di montaggio senza dar luogo a rilievi di sorta da parte dei superiori. L'Aspera (col patrocinio dell'avvocato Possio) sosteneva che l'invalido, fin dal principio, probabilmente per la sua infermità, si era dimostrato indisciplinato: litigava con i compagni, non osservava l'orario di lavoro, manifestava insofferenza ai richiami. L'azienda sollecitò una visita presso il collegio medico provinciale di Torino e il 21 aprile 1976 la commissione, all'unanimità, qualificava il Bosco pericoloso a sé, agli impianti di lavoro e ai compagni di lavoro.

L'Aspera lo licenziò. In pretura sosteneva che la decisione del Collegio medico provinciale doveva considerarsi insindacabile e che lo stesso giudice del lavoro non poteva più entrare nel merito della questione ma soltanto accertare l'eventuale irregolarità formale della predetta commissione. Il pretore respingeva tale tesi stabilendo che la valutazione del collegio medico provinciale era inficiata da eccesso di potere. L'azienda fu costretta quindi a riassumere il lavoratore licenziato (lo fece nell'ottobre 1977).

Il tribunale di Torino, accogliendo l'istanza del difensore del Bosco ha ordinato la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale per l'esame della costituzionalità degli articoli 10 e 20 Legge 24-1968, n. 482, che demandano al collegio medico provinciale l'accertamento della perdita di ogni capacità lavorativa o un aggravamento di invalidità tale da determinare pregiudizio alla salute e incolumità dei compagni di lavoro, nonché alla sicurezza degli impianti, da parte del lavoratore invalido.

Colpito a coltellate da due ladri d'auto

Commerciante di Trofarello

Ieri mattina a mezzogiorno è mento è stato medicato al Nuovo Martini e poi trasferito alle auto di Trofarello, Pietro Adamo, 28 anni, nato a Palermo e residente a San Remo in via Padre Semeria 106, ferito da diverse coltellate al torace e al braccio destro: secondo il referto medico i tagli erano già stati suturati in modo grossolano prima del ricovero in ospedale, la prognosi è di 20 giorni.

Pietro Adamo ha dichiarato ai carabinieri di essere stato ferito da due ladri d'auto sorpresi mentre tentavano di rubare la sua «Bmw»: «Ero appena uscito dall'abitazione di mio fratello, Aldo, in via XXIV Maggio 39, quando ho notato due sconosciuti vicino alla mia auto: mi sono avvicinato e sono stato ferito a coltellate, poi i due sono fuggiti a piedi».

★ Luigino Gabardo, 35 anni, operaio verificatore abitante a Moncalieri in strada Carignano 32, è stato rapinato l'altra sera in via Pr...olera.

Marxisti-leninisti

Stamane alle 9,30 nel cinema Torino di via Buozzi 6 il segretario generale del partito comunista d'Italia (marxista-leninista), Fosco Dinucci, parlerà sul tema del terzo congresso nazionale tenutosi a Firenze dal 21 al 23 gennaio: «Un appello di unità, di lotta e di fiducia nella vittoria della rivoluzione proletaria».

Lite in pizzeria, un muratore ferito con un colpo alla gola

Allontanato dal titolare di una pizzeria di via Palazzo di Città dopo un litigio nel locale, un muratore di 30 anni, Saverio Nicefaro, è rimasto ferito l'altra notte alla gola da un colpo di pistola. Ora è ricoverato alle Molinette in gravi condizioni per il molto sangue perso, e i medici si sono riservata la prognosi. Il proprietario della pizzeria, Michele Venezia, 38 anni, via Porta Palatina 10, è stato fermato dalla polizia. Secondo la sua deposizione il muratore era ubriaco e l'avrebbe minacciato con la pistola: «Ho cercato di disarmarlo, ma è partito un colpo che gli ha trapassato la gola».

Saverio Nicefaro è sposato ed abita con la moglie e due figlie, Diamante, di 2 anni, e Teresa, di 14 mesi, in via Barbaroux 33. L'altra sera si è incontrato con alcuni amici ed ha fatto il giro di numerosi bar, bevendo abbondantemente. Verso l'una, rimasto solo, ha scelto come ultima tappa la pizzeria di via Palazzo di Città 11. Secondo le prime testimonianze il muratore, ubriaco, ha cominciato ad infastidire i clienti passando da un tavolo all'altro; allora il proprietario del locale l'ha invitato ad uscire. Poi lo ha preso sottobraccio Saverio Nicefaro e l'ha quasi trascinato fino in via Garibaldi.

E' difficile stabilire che cosa sia poi accaduto con esattezza. Secondo quanto Michele Venezia ha dichiarato alla polizia, il muratore s'è divincolato improvvisamente dalla presa ed ha estratto di tasca una pistola cal. 6,35 minacciando l'esercente. Ne è nata una violenta lotta, durante la quale è partito un colpo che ha raggiunto l'uomo alla gola. Trasportato al Maria Vittoria con un taxi, il Nicefaro è stato poi trasferito alle Molinette in prognosi riservata; nella stessa notte gli agenti della Mobile hanno fermato Michele Venezia per accertare le sue responsabilità.

Tv private

Tele Torino International (Canale 5) UHF) — Film. 13: «I pirati di Barracuda»; 17: «La presidentessa»; 20: «La grande strada azzurra»; 24: «Mia moglie, un corpo per l'amore», vietato minori 18 anni. Programmi: 14,30: Super classifica show; 15: Folleggiando qua e là; 16: Telequiz; 18,30: Cartoni animati; 19: Superflash; 19,45: Notizie; 21,45: Programma musicale; 22: Ma chi sono questi?; 23,30: Notizie.

Tele Vox (30 UHF) — Film. 10: «Il tesoro sommerso»; 18,30: «Ciao pais»; 20: «Il principe e il povero».

Tele Europa 2 (58 UHF) — Film. 10: «Non mi dire mai good bye»; 13: «Il padrone di New York»; 15: «Sensualità»; 17: «L'assalto del 5° battaglione»; 20: «Guardie, ladro e cameriera»; 23: «Avventure in città».

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggiano Giuseppe, Giovanni, Adriano; domani: Rosa da Viterbo, Enio, Vittorino, Coletta.

Farmacie aperte oggi

Servizio dalle 8,30 alle 19,30: p. Statuto 3; c. Traiano 73; v. Cigna 53/D; c. De Gasperi 6; c. Francia 87; c. Peschiera 244/A; v. ai Ronchi 8; v. Nizza 69; l.go Brescia 47; c. Grosseto 214; c. Regina Margherita 88; v. Villa Giusti 7; v. Cellin 13; c. Vittorio Emanuele 121; v. Mazzini 31; v. Onorato Vigliani 100; v. Stradella 38; p. Vittorio Veneto 11; v. De Sanctis 83; v. Foligno 68; v. Saccli 4; c. G. Agnelli 117; v. Braccini 101; v. Arnaldo da Brescia 33; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; c. Casale 200; v. Capelli 57; c. Giulio Cesare 110; c. Sebastopoli 305; c. Casale 71; v. Nizza 314; c. Massimo d'Azeglio 100; v. S. Donato 33.

Autoriparazioni di turno

Officine (dalle 8 alle 13): v. Giulia di Barolo 30 (871.683); v. S. Ambrogio 5/7 (725.650); v. Pietro Giuria 54 (677.604). Elettrauto: v. Guido Reni 229 (301.604); v. Gambasca 4 (388.970); v. Mottarone 2 (856.495). Servizio Fiat (8-12,30; 14,30-19): v. S. Massimo 31 (tel. 630.090); (dalle 8 alle 21) inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta (800.1080). Servizio Lancia (8,30-12,30; 14,30-18,30): v. M. Carizio 10 (740.585). Servizio Alfa Romeo (dalle 8 alle 13): v. P. Paoli 33 (389.725).

L'autobus per Venaria

Cambia percorso l'autobus della linea intercomunale Torino-Venaria. A corse alternate, il mezzo avrà capolinea in via Tesso... rio, a Venaria. Potrà così servire una zona della città che da tempo lamentava l'assenza di mezzi pubblici di comunicazione con Torino. Per favorire il nuovo percorso sono stati istituiti due sensi unici in vie dove la marcia era consentita nei due sensi: via Palestro sarà percorribile solo verso nord, mentre via IV Novembre nella direzione opposta.

Circolo della stampa — Prosegue domani, ore 21,15 (corso Stati Uniti 27), la proiezione dei documentari «America, una storia personale degli Stati Uniti» di Alistair Cooke. In programma: «Masse brulicanti (gli immigrati e la società americana)» e «Promesse mantenute e promesse mancate».

Democrazia cristiana — Convegno del movimento femminile, oggi, dalle 9,30 alle 15, in via Carlo Alberto 31. Sono in programma interventi della delegata regionale, on. Savio del segretario Lega...

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Il triangolo delle Bermude», John Huston, Gloria Guida, Marina Vlady. Techn. Or.: 15-17,30-20-22,30.
ARCO INC.: «Allegro non troppo».
ARISTON: «Quello strano cane... di papà» di Walt Disney. Or.: 14,30; 16,05; 17,30; 19,20; 20,55; 22,30.
ARLECCHINO: «Melodrammore» di M. Costanzo, con E. Montesano, F. Fullenwider, J. Tamburi. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTOR: «La ragazza dal pigiama giallo», Dalila Di Lazzaro. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
AUGUSTUS: «Los Angeles squadra criminale», Clint Potts, William Elliot. Techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.
CAPITOL: «La stangata», P. Newman, R. Redford. Or.: 14,30; 17,20; 19,50; 22,30.
CENTRALE d'Essai: «I lautari», di E. Loteanu, con S. Lunkevic. Col. Or.: 15,15; 17,40; 20,10; 22,30.
CORSO: «Incontri ravvicinati del terzo tipo». Or.: 14,45; 17,20; 19,45; 22,20.
CRISTALLO: «Fuga senza scampo». Col. Non viet. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
DORIA: «Giulia». Or.: 14,45; 17,30; 20; 22,30.
GIOIELLO: «La pazza decollete», col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Wehrmacht I giorni dell'ira», Rod Taylor, A. West. Col. Non viet. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,30; 22,30.
LILLIPUT: «In nome del Papa re» di Luigi Magni con Nino Manfredi. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Ritratto di borghesia in nero», O. Muti, S. Berger. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,35; 18,30; 20,30; 22,30.
METROPOL: «La ragazza dal giacca lunga». Viet. 18.
NAZIONALE: «Poliziotto senza paura», Merli-Collins. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Io sono mia», M. Schneider, M. Placido, S. Sandrelli. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Occhi dalle stelle», Martin Balsam, Robert Hoffmann, Nathalie Delon. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «L'uovo del serpente» di I. Bergman, Ullmann, Carradine. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
STUDIO RITZ: «Vecchia America» di P. Bogdanovich. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
TORINO: «Quel pomeriggio maledetto», Lee Van Cleef. Col. Viet. 14.
VITTORIA: «L'uomo nel mirino», Clint Eastwood. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «L'altra faccia di mezzanotte», Marie France Pisier. Colori. Vietato 18. Or.: 13,45; 16,30; 19,25; 22,15.
ASTRA: «L'isola del dott. Moreau», Lancaster, York. Non viet. (Ingr. 1300). Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
COLOSSEO: «L'ultima odissea», Peppard, Sanda. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ELISEO: «Quel maledetto treno blindato», Bo Svenson, Hassnderf. Non viet. (Ingresso 1300).
FORTINO: «Telefon», C. Bronson. Non vietato.

CINEMATOGRAFI

LA PERLA: «Guerre stellari». Or.: 15,05; 17,30; 19,55; 22,20.
MAFFEI: «Tre adorabili vizione», V. 18 (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: «L'ultima odissea», Dominique Sanda, George Peppard. Non viet. Or.: 14,30; 16,20; 18,30; 20,20; 22,30.
MASSIMO: «Le avventure di Bianca e Bernie», di Walt Disney.
ORFEO: «Good bye & Amen», Musante, Cardinale. Non viet. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30 (Ingr. 1300).
PUNTODUE: «Relazione intima», di B. Clark con C. Rampling. Or.: 15; 17; 18,40; 20,20; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Un taxi color malva», Rampling. Non viet. (Ingr. 800).
ACAPULCO: «L'orca assassina», R. Harris, C. Rampling. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
APOLLO: «Il Belpaese», Paolo Villaggio. Or.: 14,30; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: «Il gatto», U. Tognazzi, M. Melato. Non viet.
ERBA - RAGAZZI: proiezioni ogni giovedì e sabato pomeriggio.
FARO: «L'orca assassina», R. Harris, C. Rampling. Techn. Non viet.
FIAMMA: «Via col vento», C. Gable, V. Leigh, L. Howard. Techn. Non viet. Ap. ore 16. 1° film ore 16,30. 2° film ore 20,30.
HOLLYWOOD: «Sequestro a mano armata», Alice Arno. Viet. 18.
PIEMONTE: «Il Belpaese», P. Villaggio, S. Dionisio, A. Mazzamauro. Non vietato.
PRINCIPE: «Messalina, Messalina», T. Milian, L. Toffolo. Viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.
STATUTO: «Il gatto», Tognazzi. Non viet. Ap. 15; Ult. 22,30. (Ingr. 800).
ZETA-RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 proiez. per ragazzi. Roby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «L'americano» di C. Gavras con Y. Montand. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingr. riserv. soci.
CRAVESANA*: «La battaglia di Midway», ore 15.
MILANO: «I seguaci di Bruce Lee» — «Totò e le motorizzate».
MOVIE CLUB: «L'amante perduta», Jacques Demy, 20,30-22,30.
PO: «Paolo il caldo», G. Giannini. Viet. 18.
REGINA: «Il drago non perdona», Tai Ki Ming Ki. Col. Non viet.
TEATRO PICCOLA RIBALTA (v. Luserna 15): ore 17 il Centro Studi Cinematografici e la Piccola Ribalta presentano «Il fabbro» (1913), «Tigre reale» (1916), con Febo Mari e Pina Menichelli. Regia di Pastrone. Lire 500.
VITT. VENETO: «Ascolti a quel dove ultimo appuntamento», T. Curtis, R. Moore. Non viet.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Paperino e C. in vacanza», W. Disney.
ORATORIO S. PAOLO: «Mancano all'orizzonte».
SAN PAOLO: «Pane burro e marmellata», Montesano. Non viet. (Ingr. 800).

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Per un pugno di dollari».
AGNELLI: «Rollercoaster».
CASTELLO MIRAFIORI: «Nevada Smith».
GIARDINO-STUDIO 4: «Quella sporca ultima notte», di S. Carven, S. Stallone. V. 14 (Ingr. 600). Ridus. Enal.
MIRAFIORI: «Rollercoaster il grande brivido», G. Segal, S. Strasberg. Col. Non viet.
S. RITA*: «Fantozzi secondo».
SMERALDO: «Audrey Rose», Mason. Non viet. (Ingr. 800).
VINZAGLIO: «Il Belpaese», di Luciano Salce, Paolo Villaggio, Silvia Dionisio, terza visione. 14,35; 16,30; 18,25; 20,20; 22,30.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Un uomo da marciapiede». Vietato 18.
DIVINA PROVVIDENZA: «Lame di Tebe» — «Ku Fu dalla Sicilia con furore».
ESEDRA*: «Indianapolis pista infernale».
ODEON: «Kleinhoff Hotel». Viet. 18.
STAR: «Abissi», Shaw, Bisset. Non viet.
ZETA d'Essai: «Al di là del bene e del male», di L. Cavani, con D. Sanda, E. Josephson. Viet. 18. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: «Cara sposa», J. Dorelli, A. Belli. Techn. Non viet.
ROMA - INC.: Fantascienza: «Anno zero guerra nello spazio».
UMBRIA*: «Totò contro pirata nero» — «Rivolta dei 7».
VALDOCCO*: «La pattuglia del doberman al servizio della legge», tec. «Il corsaro della Giamaica», tec. Ap. 15.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: «Le bolognesi», F. Gonella. Viet. 18.
EUERA: «La moglie di mio padre», J. Tamburi, A. Celi. Techn. Viet. 18.
JOLLY: «Mackie», Morris-Chanel. Non viet. (Ingr. 700).
LUCE*: «Le avventure del signor Robinson».
LUINI*: «Riccardo cuor di Leone» — «Mostro invincibile».
LUTRARIO: «New York-Parigi air sabotage», R. Reed, S. Strasberg. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAIA: «La scogliera vive».
ORIONE: «Don Camillo».
SPLENDOR: «La grande avventura», R. F. Logan, H. Holmes, tec. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: «Herbie al Rallye di Montecarlo».
FALCHERA: «Anche gli angeli mangiano fagioli». Non viet.

MAIOR: «Mogliamante», Antonelli. V. 18. (Ingr. 800).
ORIENTE: «Arrivano sempre al tramonto: li chiamavano i 4 dell'Ave Maria». Non viet.
REBAUDENGO: ore 14,30-18,45 «Il ritorno di Zanna Bianca»; ore 21 «Tutti gli uomini del Presidente».
SEMPIONE: «Un attimo una vita», Al Pacino. Non viet. (Ingr. 600).
SOCIALE: «Holocaust 2000», Douglas. Techn. Non viet. (Ingr. 800).
ZENIT: «Cara sposa», Dorelli. Non viet. (Ingr. 600).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARCOBALENO: «Pinocchio», di W. Disney, cartoni animati, col. Or.: 14,15; 16; 17,45.
ARIZONA: «La dottoressa al distretto militare», E. Fenech. Viet. 14.
ARTISTI: «New York-Parigi air sabotage», R. Reed, S. Strasberg. Non viet.
ERIDANO d'Essai: «Il mistero delle 12 sedie», di M. Brooks. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LA SALLE (Lodovica 14): «Forza ragazzi».

ZONA NIZZA-LINGOTTO

CABIRIA: «Airport 77», Jack Lemmon, A. Valli. Non viet.
CINEOCCHIO (Valenza 46): «Scene da un matrimonio», di I. Bergman. 20,10-22,30.
CUORE*: «Un borghese piccolo piccolo», A. Sordi, S. Winters. Techn. Ap. 14.
ITALIA: «Yeti il gigante del 20° secolo», Grant. Non viet. (Ingr. 800). Ult. 22,15.
LINGOTTO: «Gli ultimi giorni dell'isola degli squali». 14,30-18,30.
NIZZA*: «Pinocchio». Ult. 21.
S. LUIGI*: «Ben Hur».
SPEZIA: «I 13 figli del drago verde». Non viet.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Arco, Roma Inc., Ippodromo Stupinigi-Vinovo, tutte (ore 15), riduzioni Ulaf alle casse.

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORA: «Squadra antitruffa».
AVIGLIANA
CORSO: «Via col vento». Ore 15 e 20.
GRANERO: «Lo sparviero».
BEINASCO
BERTOLINO: «Taurus».
BORGARO
ROYAL: «La bandera».
BORGONE
IDEAL: «Cinque mida».
CARIGNANO
PETER: «Io Beau Geste e la legione straniera». Non viet.
CARMAGNOLA
LUX: «Pane burro e marmellata». Non viet.
MARGHERITA: «L'orca assassina». Non viet.
SPLENDOR: «Una donna alla finestra». Non viet.
CASELLE
ITALIA: «La banda del gobbo». Non viet.
ROMA: «Le avventure di Bianca e Bernie».
CASTIGLIONE
FLORIDA: «Porci con le ali».
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: «Herbie al rallye di Montecarlo».
CIRIE'
CATALANO: «Il bandito e la madama».
ITALIA: «Sandokan alla riscossa», Kabir Bedi. Non viet.
NUOVO: «In nome del papa re», Manfredi. Non viet.
COAZZE
VITTORIA: «Io ho paura».
CUORGNE'
PERONA: «Il bandito e la madama».
MARGHERITA: «Doppio delitto».
GASSINO
ITALIA: «Quell'ultimo ponte».
GIAVENO
ALFIERI: «Paura in città».
S. LORENZO: «Von Buttiglione Sturmtruppenführer».
LANZO
CATALANO: «Ecco noi per esempio». Vietato 14.
LEINI'
AMBRA: «Bianca e Bernie».
LUSERNA
LUSERNESE: «Vengo a mazzi compaesano».
MAPPANO
JOLLY: «La tigre di Eschnapur».
MONCALIERI
CASTELLO: «Lo scorpione di ghiaccio».
CIAK 2: «Wanda», Giuliano Gemma. Non viet.
EXCELSIOR: «Il colosso di Rodi». Non viet.
ITALIA: «Il Belpaese», P. Villaggio. Non viet.
NUOVO NAZIONALE: «Che dottoressa ragazzi».
NOLE
IDEAL: «L'uomo venuto dalla pioggia».
NONE
EDEN: «Romolo e Remo».
ORBASSANO
MODERNO: «Ecco noi per esempio».
PIOSSASCO
S. GIORGIO: «La stanza del vescovo».
PINEROLO
ITALIA: «Telefon».
NUOVO: «Io Beau Geste e la legione straniera».
PRIMAVERA: «Bambi».
POIRINO
ITALIA: «L'uomo che voleva farsi re».
RIVAROLO
CRISTALLO: «Io, Beau Geste e la legione straniera».
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: «Pane burro e marmellata».
S. MAURIZIO
EDERA: «Los Angeles squadra criminale».
SETTIMO
BECCARIA: «Le avventure di Bianca e Bernie».
GARIBALDI: «L'orca assassina».
MODERNO: «Audrey Rose».
ORATORIO: «California».
SUSA
CENISIO: «Il mostro».
CIVICO: «Dogs». V. 14.
TORRE PELLICE
TRENTO: «Via col vento».
TROFARELLO
DAVIDE: «Rollercoaster».
VALPERGA
AMBRA: «Champagne per due dopo il funerale».
VENARIA
SUPERCINEMA: «Via col vento».
DANTE: «La bandera».
VEROLENGO
ITALIA: «Scandalo in famiglia».

TEATRI

ALCIONE: Maria Trevi nella sceneggiata «'A pampina» ore 16,15; 21,15.
ALFIERI: ore 16 ultimo spettacolo «Equus» di P. Shaffer. Studenti L. 2000. Abb. T. Stabile. Sconto 30%. Pren. Cassa teatro, tel. 533.640.
CARIGNANO: ore 15,30 «Vita e meravigliose avventure di Lazzarino da Tormes», di G. Celli, regia di Egisto Marcucci. Gruppo della Rocca. Spett. in abbonamento. Tel. 544.962, 530.746. Ultima recita.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 516.068) Laboratorio di Mimo condotto da Lidia Biondi, tutti i giorni dalle 10,30 alle 12,30, dal 14 al 10 marzo. Per i partecipanti tessera sociale. Ingr. riservato soci.
CABARET VOLTAIRE - CIRCARAMA - Italia 61 (v. Ventimiglia) tutti i giorni dalle 18 alle 21,30 prove aperte per «La Divina Commedia di Dante Alighieri - Inferno». Ingresso libero.
CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE: ore 17 (pari) Hopkinson Smith: tiorba e vihuela. Musiche di De Visée, Milan, Mudarra, Narvaez. Bigl. dalle 16 al Conservatorio.
GIANDUIA MARIONETTE LUPI (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Cappuccetto rosso». Novità.
ERBA: ore 15,30 e 21,15 la Compagnia Comica di Cambiano in «C'era una volta Giaco Tross». Pren. c. Moncalieri 241. Tel. 690.487.
GOBETTI TEATRO STABILE: ore 15,30 «Aspettando Godot», di Beckett. Regia R. Vezzosi. Gruppo della Rocca. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.962 - 530.746. Ultima recita.
NUOVO - Sala Valentino: ore 15,30 I Cabarettieri in «Niente paura», spettacolo di teatro cabaret. Prevendita corso Massimo d'Azeglio 17, telefono 655.552. Ultima recita.
NUOVO - Sala Valentino: da mercoledì il Teatro delle Dieci in «Trappola per topi» di A. Christie. Pren. c. M. d'Azeglio 17 - tel. 655.552.
PICCOLA RIBALTA (v. Luserna 15 - 386.044 - 335.060): ore 15,30 «L baruffe 'd Turìn», 3 atti brillanti. Regia di Gualtiero Rizzi.
TEATRO ARALDO (Chiomonte 3): 15,30 Spettacolo per ragazzi «Nandondo e il re troppo tiangalonda», della Comp. Teatro dell'Angolo 8-9-10-11, ore 21,15 il Teatro dell'Angolo e il Gruppo di Danza Contemporanea della Hupper presentano «Abiti neri e altre colombe», per adulti.
TEATRO REGIO: vendita biglietti «Il Corregidor». Bigl. T. Regio, tel. 548.000.
UNIONE CULTURALE - Teatro Infernotti (v. C. Battisti 4b): ore 16 e 21,15 «Pannocchie» di Esenin. Regia F. Bruneciardi.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): 15 e 21.
ARLECCHINO: 15,30-21 tradizionali.
BELLE ARTI: ore 15 discoteca; 21 liscio Gli Oscar.
CASTELLINO: 15,30 Orch.; 21 Marmittoni.
CLUB 84: 15,30 Recapito 76; 21 The Italy.
DU PARC: ore 15,45-21 Accordi.
EDEN: 15-21 Boccaccio 71.
FARO: 15,30-21 Revival 70.
GARDEN: ore 21 I Simpatici.
LA PERLA: 15,30-21 Juke Boxe.
LE PARADIS (v. S. Massimo 14, tel. 830.775), ore 21 I Carioca.
LE ROI: 16-21 Recapito 76.
MASSAUA: 15,30 Orch. Mazzoleni; ore 21 Hello.
PLANETARIO: ore 15 Cinquecento; ore 21 liscio I Maas.
SALA GAY: 16-21 Ruby.
TROCADERO: 21 I Mimmo's.

INDIE-PIANO BAR (Verdi 10, 537.340): al piano Mirella Grio.
MINI CABARET (tel. 613.668).
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Danze orch. Pino Show.
SHAKER - PIANO BAR (C. Battisti 3, tel. 532.492) Thomas e Christine.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 6): 15.
VILLA GAY (Moncalieri 53): 15,30-21.

GALLERIE-MUSEI

ARTE COMBA (v. del Mille 22, tel. 839.283): Pomodoro, Al. L. Simoni.
ARTE TRE - Alessandria: Bruneito.
BODIA (v. Cavour 28): opere dal XVI al XX secolo.
GRAFICA 18 (Chiesa Salute 18 - 212.184): Messina, Amighetti, ecc.
PETIT PALAIS-GINEVRA: personale di Giorgio Cozia.
PROMOTRICE B.A. - Valentino: Mostre personali 10-12; 15-19.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
CAVOUR (Moncalieri): R. Caudano, U. Maina, P. Negro, G. Rinaldi.
LA GIOSTRA - Asti: Carlo Carrà.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21,15 Cinema Francese 1954-1970 «Il disprezzo» di J. L. Godard con B. Bardot, M. Piccoli, J. Palance (Francia 1963). Col. min. 100. Viet. 14.
MUSEO NAZ. RISORGIM. ITAL. - Palazzo Carignano: visite guidate, ore 9 e ore 11, gratuite, a cura Assoc. Amici Museo in collaboraz. con le G.I.A. (Assoc. Guide Interpreti).

TEATRI - RITROVI

Visto da — *Natalia Ginzburg*

La caccia

E' strano rivedere *La caccia*, oggi, dopo tanti anni. Il film è di Arthur Penn ed è uscito nel '66. Gli attori sono Marlon Brando e Robert Redford: il primo è lo sceriffo, il secondo è un giovane evaso dal carcere, che la folla vuole linciare, ritenendolo colpevole d'un omicidio; lo sceriffo cerca di salvarlo, e non gli riuscirà. C'è Jane Fonda, nella parte della moglie dell'evaso, adultera, legata al figlio d'un magnate del luogo: una fragile puttanella di provincia, graziosa e lugubre. C'è Miriam Hopkins, nella parte della madre dell'evaso: ciocche scompigliate, bocca grande, [illegible]. La vicenda si svolge in una cittadina del Texas; la trama è intricata e drammatica, la conclusione tragica. La cittadina è dipinta con odio; ed è questo odio, penetrante e feroce, a rendere bello il film, e a riempirlo d'una galleria di ritratti che restano impressi nel ricordo. I ricchi, nella cittadina, sono corrotti, razzisti, sanguinari; la piccola borghesia è gretta e sanguinaria; i poveri sono abbrutiti. La caccia all'uomo avviene di notte; c'è stata una festa, e vecchie signore ubriache ballano e [illegible] nelle strade.

I colori sono cupi e intensi; i tramonti sono rossi e violacei, lividi le paludi. Rifulge, in mezzo a questa umanità ignobile, o stolida, o vile, o perversa, la figura dello sceriffo: egli è generoso e giusto; i notabili della città lo pestano a sangue, ammazzano il negro che egli ha cercato di proteggere, ammazzano, infine, al suo fianco, il ragazzo che egli ha persuaso a costituirsi; tumefatto, imbrattato di sangue, egli alza infine lo sguardo su una folla a lui nemica, immobile, raccolta nelle proprie ideologie abbiette. Si tratta d'un bel film, e non lo direi invecchiato; o meglio, vi possiamo scorgere conformismi e rozzezze nella struttura, ma esso conserva una profonda amarezza, che ci appare ancora oggi viva.

Tuttavia sembra strano rivederlo oggi perché i pochi buoni e i numerosi cattivi appaiono qui severamente divisi, quasi s'aprisse fra loro un abisso. Oggi, sembrerebbe ingenuo ideare un personaggio quale è qui lo sceriffo, e dotarlo di tanta luce. Se si inventasse oggi uno sceriffo coraggioso, uno strenuo e generoso difensore della giustizia, lo si inventerebbe con mille cautele, e con estrema parsimonia e avarizia, regalandogli alcune qualità ma aggiungendovi forti dosi di cinismo, e di indifferenza alla vita altrui. Inoltre in questo film, ovvero dieci o dodici anni fa, il male, anche quando trionfava, come qui trionfa, appariva più debole del bene, un fatto episodico, accentrato in un punto solo, annidato in una angusta provincia, minaccioso e sinistro ma combattibile, e il bene, anche sconfitto, continuava a risplendere nella sua integrità. E qui vediamo il bene e la giustizia impersonati dalla legge.

Nei film americani che a questo sono seguiti, il male è sempre così insidioso, da non risultare più come una calamità occasionale, ma una condizione stabile, sparsa ovunque, fluttuante in ogni luogo e in ogni ambiente e in ogni singolo essere, così che nulla e nessuno può esserne detto indenne. In quanto alla legge essa appare qui solida e risoluta a cercare di proteggere chi ha ragione. Alle spalle dello sceriffo, sconfitto, sembra di intravedere difese sicure.

Il cinema non sa più fare eroi positivi, e quando gli accade di volerli inventare, si studia di deturparne l'immagine, di sporcarla, di far sì che essa appaia confusa con [illegible] e mediocre, così che non si possa scorgere una netta linea di demarcazione fra i migliori e i peggiori. [illegible] tutto, figure immonde. Accade di vedere film dove non c'è un solo essere meritevole di simpatia. Ciò riflette sia il timore di cadere nel ridicolo, disegnando un mondo composto di turpitudine ma anche di onestà, sia l'impotenza della fantasia attuale a pensare l'onestà e a tradurla in qualche figura umana. In tal senso *La caccia* è un film significativo. E' forse questa una delle ultime volte in cui ci viene offerto, al cinema, uno sceriffo così limpido, così incontaminato, così esemplare.

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI TORINESI

Com'era bello il feuilleton nel '50

"Melodrammore" con Enrico Montesano - Sylvester Stallone protagonista di una storia violenta

Melodrammore di Maurizio Costanzo con Enrico Montesano, Fran Fullenwider, Jenny Tamburi, Amedeo Nazzari. Italia, colore. Cinema Arlecchino.

L'inizio è molto bello e divertente. Il film comincia come potrebbe cominciare un programma televisivo di rievocazione. Montesano chiede consigli ad Amedeo Nazzari sul modo di interpretare una pellicola popolare tipo Anni 50. E Nazzari, con sensibilità, indica gesti e atteggiamenti convenzionali che l'altro volta al farsesco. Dopo di che entrambi assistono alla riesumazione di film dell'epoca. Mi è sembrato di riconoscere spezzoni di «Pietà per chi cade» di Freda; ma soprattutto sono stati inseriti ampi brani di un film straordinario per il suo valore emblematico, «Appassionatamente» (1954) di Giacomo Gentilomo, con Amedeo Nazzari, Miriam Bru, Isa Barzizza, Andrea Checchi, Vera Carmi, Umberto Melnati e Giorgio De Lullo. Di solito quando si parla di filone popolare degli Anni 50 viene fuori — giustamente — il nome di Matarazzo («I figli di nessuno», «Catene», «Tormento» ecc.): ma ci si dimentica sempre di tanti altri che hanno intrepidamente, e con uguale abilità di mestiere, affrontato storie del tenebroso intrigo e dell'immancabile lieto fine, spremendo fiumi di lagrime dalla platea più sprovveduta e non disdegnando di insinuare tra le pieghe del *feuilleton* qualche fremito di rivendicazione sociale (ma in una dimensione talmente fumettistica che nemmeno l'inesorabile censura di allora aveva niente da ridire).

Ripeto che la prima parte di *Melodrammore* — diciamo un terzo dell'intero spettacolo — è tutta godibile grazie a questa riproposta che manda in sollucchero gli appassionati di vecchio cinema i quali ne possono trarre una quantità di considerazioni d'ordine strettamente cinematografico e d'ordine socio-politico; e che sollazza anche il pubblico non specializzato, che ha modo di constatare come da questi film siano derivati direttamente i polpettoni sceneggiati della nascente televisione. Con una fondamentale differenza: che, salvo rari casi, i polpettoni tv erano lenti da morire mentre Gentilomo procede a passo di carica, con un ritmo e una suspense invidiabili.

Sin qui, tutto va bene. Di quando in quando Montesano fa capolino e commenta spiritosamente. Uno s'illude che il film continui così, con piacevolezza di *revival*, contrappuntando di ironia qualcuno di questi incredibili e travolgenti romanzi d'appendice.

Invece a questo punto si impianta un'operazione che mi pare priva di senso e della cui inutilità è strano che un navigato e intelligente uomo di spettacolo come Costanzo non si sia reso conto: il folle tentativo di caricaturare «Appassionatamente» che era appena risultato, di per sé, caricaturale col massimo degli effetti. Un'operazione inutile e spericolata, condotta con buona volontà ma con evidente incertezza tanto da apparire un prodotto — come dire? — casalingo, fatto tra amici e destinato ad amici disposti all'indulgenza. L'oggetto della parodia, la pellicola Anni 50, appare troppo superiore, di una professionalità schiacciante. Al confronto, la parodia è una commediola senza nerbo, dal dialogo flebile, dall'umorismo sforzato, dove Montesano e gli altri si prestano cortesemente, ma senza convinzione, come in una recita a scopo benefico, e dove la grassissima, impacciata protagonista suscita più disagio che ilarità, e Claudio Villa e Nilla Pizzi (anche loro, in un lontano passato, interpreti di filmoni strappasinghiozzi) sono relegati in scolorite particine di comprimari.

Tutti, di fronte al *cast* di «Appassionatamente», fanno una magra figura, e lo spettatore sino all'ultimo invoca la mano provvidenziale di un Gentilomo o anche di un Matarazzo. Con *Melodrammore* Maurizio Costanzo si presentava ai difficili esami di regista cinematografico. Cosa possiamo dire? Affettuosamente, per i suoi alti meriti televisivi di ideatore e animatore di «Bontà loro», non ce la sentiamo di bocciarlo: ci limitiamo a rimandarlo ad ottobre in tutte le materie.

u. bz.

* *

Fuga senza scampo di R. A. Schnitzler, con Sylvester Stallone, Anthony Page, Vickey Lancaster - Drammatico, a colori.

Nella vicenda, ad applicare la violenza alla lotta politica non è una dittatura, ma un gruppo di giovani contestatori che a New York si prefigge di fare esplodere un micidiale ordigno nel grattacielo dove ha sede un'esecrata multinazionale. La motivazione dell'attentato e la scelta dell'obiettivo si basano su uno slogan che dice: «Distruggere il sistema per riscattare la vita».

Il piano dei bombaroli non va a buon fine: un traditore si è infiltrato nel gruppetto; il congegno dinamitardo, anziché colpire il prefisso obiettivo politico-industriale, compie guai altrove e uccide una giovane *hippie*. Il nome del protagonista, Sylvester Stallone, dà una certa attrattiva commerciale a questo film di produzione americana indipendente diventato idoneo all'«alta stagione» per merito del suo «divo». Egli vi interpreta la parte di un deluso, e un po' frustrato, *leader* del movimento studentesco che s'illude sia meglio attentare con gli esplosivi anziché smarrirsi in sterili chiacchiere inutilmente contestatrici. L'attore, sebbene acerbo, non delinea male questo giovane in crisi, quindi ha un certo spicco nel *cast* d'un film peraltro decisamente minore sotto tutti gli aspetti.

a. v.

Jenny Tamburi è tra gl'interpreti di "Melodrammore"

Polemica al Festival di Berlino

Germania e violenza in un film-dibattito

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 4 marzo.

La polemica al Festival di Berlino arriva puntuale con il cinema tedesco. Nella passata edizione il dibattito si era scatenato intorno al film di Fest, «Hitler, una carriera», cronistoria della dittatura nazista, nascita sviluppo e tragedia, che aveva diviso gli spettatori durante la prima e tutta la Germania Occidentale nelle successive apparizioni sugli schermi.

Quest'anno la provocazione parte da Germania in autunno, un film destinato a spaccare il pubblico e a sollevare scontri ideologici anche all'interno della sinistra rivoluzionaria. L'opera nasce dalla collaborazione di un ampio collettivo di autori che rappresentano le nuove tendenze del cinema democratico tedesco, e raccoglie attorno alla regia le firme di Fassbinder, Kluge, Schloendorff, Cloos. Alla sceneggiatura ha partecipato anche Henrich Boell.

Tema dei 134 minuti di proiezione è una riflessione critica e coraggiosa sul terrorismo e la violenza nella società contemporanea. Punto di partenza il funerale di Hans Martin Schleyer, il presidente degli industriali tedeschi rapito ed assassinato dai terroristi nello scorso autunno. Intorno alla sua tomba la macchina da presa fotografa la borghesia e l'establishment tedesco. Le bandiere con lo stemma della Mercedes sventolano parole a lutto. All'episodio si collega il suicidio in carcere di Andreas Baader, Jan Carl Raspe, Gudrun Ensslin, e l'escalation di una repressione poliziesca che si abbatte inquietante sul Paese.

In un tessuto ad episodi strettamente collegati ed incastrati l'uno nell'altro, gli autori aprono un drammatico e ammonitorio dibattito sul male profondo che corrode il nostro sistema sociale. L'obiettivo pone continuamente a confronto l'immagine di due schieramenti da cui nasce il grave conflitto: da una parte la classe che tiene il potere con tutti i suoi delegati e amministratori, dall'altra coloro che contestano e discutono la gestione e il tipo di potere. Sono differenze economiche, politiche, morali, culturali, che provocano lo scontro. Il risultato è su entrambi i fronti, l'uso della violenza.

Lo stile del film varia a seconda degli autori, ma la costante, comune tensione ideologica, garantisce unità e forza espressiva all'opera. Non mancano nemmeno l'ironia, il sarcasmo, il grottesco. Tra i momenti più amari ed umoristici ricordiamo la discussione su Antigone di Sofocle negli uffici dirigenziali della tv. Troppa violenza in quella tragedia, non sarà pericolosa e di cattivo esempio all'attuale clima di terrore? Le soluzioni possono essere due: o far precedere la rappresentazione televisiva da Antigone ed [illegible] che dicono di dissociarsi in nome del direttore, dell'amministrazione, della troupe, da ogni forma di violenza, oppure rinviare lo spettacolo a tempi meno calamitosi.

Il film si chiude con i funerali di Baader-Raspe-Ensslin e con gli scontri intorno alla tomba tra poliziotti a cavallo e dimostranti che urlano ai tutori dell'ordine: «Assassini, assassini».

Una dura radiografia sulla violenza politica dei nostri giorni che non offre ottimistiche soluzioni, né aperture consolatorie sull'immediato futuro. Soltanto un generico messaggio di speranza. L'ultima immagine è una didascalia: «Le atrocità arrivano a tal punto che non importa più chi le ha commesse: dovrebbero soltanto finire».

La polemica è esplosa subito, appena la parola fine è apparsa sullo schermo. Applausi e fischi si sono mescolati in un boato quando i registi, ieri sera, sono saliti sul palco dello Zoo Palast.

Sandro Casazza

Il poema di Esenin agli Infernotti

Pugacev, l'utopia della rivoluzione

Ritorna, dopo quasi quattro anni, all'Unione culturale, Pugacev, il poema drammatico di Sergej Esenin che Franco Branciaroli aveva allestito e interpretato — con Valeriano Gialli, Elisabetta Beraldo e Ivan Cecchini — al festival di Chieri del 1974. Ricordiamo le contrastanti accoglienze di allora e ricordiamo i consensi che lo spettacolo raccolse nelle repliche autunnali, quando cioè Branciaroli provvide a chiarire molti punti della messinscena e a rendere più intelligibile un testo non semplice che si concludeva con un finale addirittura didascalico, con Caterina di Russia che racconta a Voltaire l'avventura di un «brigante» chiamato Pugacev.

Un'avventura che è poi simile a quella di Esenin. Il poeta sovietico vagheggiava qualcosa di diverso da una rivoluzione che strappava i contadini alla terra e portava la macchina nelle stesse campagne. Il mondo poetico di Pugacev è lo stesso del poeta imaginista. Meno forti del loro destino, entrambi soccombono: Pugacev è tradito dai compagni, Esenin da se stesso e dall'alcol: l'uno finirà squartato, l'altro s'impiccherà a trent'anni in una stanza d'albergo.

Tensioni libertarie, slanci utopici che vengono soffocati dal continuo impatto con la realtà: era il dissidio che Branciaroli aveva capito benissimo e che aveva recitato col Gialli su un telone elastico, in un continuo alternarsi di balzi e di cadute. Così come si vede oggi, nella ripresa che si dà all'Unione culturale. Sono cambiati soltanto gli interpreti. Valeriano Gialli è subentrato a Branciaroli nella parte del protagonista e con lui recitano Giorgio Lanza, Nadia Ferrero, Alfonso Fuggetta.

E sono rimaste intatte le impressioni positive d'allora. I salti, le capriole, gli embrionali pupazzi, che vogliono rappresentare l'esercito cosacco, il cero-fiaccola, il legaccio-catena, erano simboli forse un po' rozzi, ma certo efficaci e diretti. Da sottolineare la prova inesauribile di Valeriano Gialli e di Giorgio Lanza, la cui recitazione diventa gradualmente un elemento visivo, evocatrice di chiare e spesso ironiche situazioni, variata com'è nel suo registro, nel suo farsi prima gridata, declamata, e poi sofferta, esibita, patetica.

o. g.

Presto tornerà a casa

Anche Nazzari verso la guarigione

Roma, 4 marzo.

Fra qualche giorno Amedeo Nazzari lascerà il policlinico Gemelli e tornerà a casa in quanto il suo medico curante professor Gambassi lo considera quasi guarito. Lo ha detto all'Ansa la moglie Irene Genna che gli è stata al fianco per tutto il periodo della degenza, durata quasi un mese. Come è noto Amedeo Nazzari era stato ricoverato per disturbi renali, che già altre volte gli avevano procurato varie noie. «Amedeo non vede l'ora di uscire dal policlinico, oltre che per la guarigione, per potersi recare al teatro Argentina ed assistere all'interpretazione di nostra figlia Evelina nel "Cyrano" che tanto successo sta riscuotendo — ha detto ancora Irene Nazzari — e che ha influito positivamente sulle condizioni psicologiche di mio marito. Il suo esordio è stato clamoroso considerando particolarmente la giovane età di nostra figlia (19 anni) e la sua assoluta inesperienza nel mondo artistico».

(Ansa)

Anteprima giovani — Questa mattina alle 10 al cinema Ariston «I duellanti» di R. Scott. Biglietto 500 lire.

A Pavia il difficile "Timone d'Atene„ di Shakespeare

Nasce un nuovo teatro stabile dopo quattro anni di lavoro

(Dal nostro inviato speciale)
Pavia, 4 marzo.

Uno Shakespeare fra i più rari, per un'iniziativa teatrale fra le più nuove; e, in Italia, quasi unica. Una città di 87 mila abitanti, a mezzo di 40 chilometri da Milano, cerca di darsi un teatro stabile; e punta, per il suo primo spettacolo, su un testo di esecuzione problematica come il *Timone di Atene*. L'esperimento, interessante quanto rischioso, è riuscito a sorprendere non solo il pubblico cittadino, ma anche la gente di palcoscenico, tanta, venuta da varie città per tenere a battesimo la «prima».

La scelta del teatro, a Pavia, non è casuale; e la scritta del *Timone* non è improvvisa. Dietro lo spettacolo c'è un'attività di quattro anni, condotta da alcuni giovani, a cui il comune ha dato da condurre il «Fraschini»: una bella sala settecentesca, che era andata decadendo per alcuni decenni, e ora si è rianimata. Il direttore, Massimo Teoldi, ha 24 anni, il regista, Carlo Rivolta, poco più di 30, vengono entrambi dai movimenti studenteschi. Sono gli esponenti di quella generazione che ha creduto di trovare, nel teatro, i mezzi per riaprire una comunicazione sociale interrotta: programma ridotto, ma sicuro, rispetto alle utopie radicali di un giorno. Dice il sindaco Veltri, socialista, che sostiene con forza l'iniziativa: *«E' inutile fare i più bei piani regolatori, se non si crea una coscienza comunitaria. E questa si può raggiungere solo attraverso la cultura»*. Una cultura di dialogo, aggiungono i giovani.

Per varie stagioni, si sono sforzati di portare a Pavia gli spettacoli più interessanti. Il pubblico, soprattutto giovanile, in questa città di tradizione universitaria, ha risposto bene. Le compagnie, che prima si fermavano un giorno solo, oggi danno fino a otto sere di repliche. E, ora, i due animatori hanno tentato la carta più difficile: produrre gli spettacoli in proprio, coinvolgendo l'intera comunità cittadina. Il progetto è stato discusso direttamente in giunta, e votato in Consiglio. Sui due testi proposti, *Timone* e *Assassinio nella cattedrale*, si sono dovuti pronunciare i vari partiti, prima di varare la delibera, che concedeva lo stanziamento richiesto: 50 milioni, 25 per ciascuno spettacolo. Shakespeare messo ai voti, come Eliot...

* *

Shakespeare, dunque, subito, con l'allestimento più impegnativo. Il *Timone* ha in sé delle difficoltà naturali, che avevano sconsigliato tante compagnie a tentarlo. C'è un numero di personaggi altissimo — ma qui non si sono spaventati: abbiamo contato, in scena, 27 attori — e c'è, soprattutto, una struttura drammaturgica che sembra opporsi all'azione scenica. Più che un dramma elisabettiano, è una sorta di apologo, quasi una moralità medievale sul tema della ricchezza, e sulla caducità delle umane fortune, che si snoda con linearità paradigmatica. Timone, uomo di grande cuore e di troppo larga mano, dissolve tutto il suo patrimonio per beneficare gli amici; e quando, ridotto in miseria, crede di poter avere da loro un contraccambio di aiuto, riceve soltanto dinieghi. Bruciato dalla delusione, si ritira in una caverna dove maledice tutto il genere umano; e si serve di un tesoro casualmente scoperto per consumare la propria vendetta.

L'elemento drammatico non è nel contrasto di personaggi, ma nella coscienza e nella parola del protagonista, che stinge dall'augurio all'imprecazione. Timone è voce monologante di fronte a un coro di parassiti, clienti, servi, che non raggiungono una identità personale.

L'unico personaggio che gli si oppone, il filosofo Apemanto, negatore di ogni possibile rapporto umano, è in realtà il suo doppio, una sorta di anticipata coscienza del suo desolante approdo. Lo spettacolo che abbiamo visto, con la regia e le scene di Carlo Rivolta, non sfugge a queste difficoltà, e anzi le sottolinea, nel tentativo di dare maggiore forza al tema fondamentale del testo con qualche notevole intuizione scenica.

La prima parte, dove il coro ha più presenza, risulta un poco dispersiva; mentre lo spettacolo prende forma, e corpo, nella seconda, dove il contrasto si riduce alla sua essenza. La riuscita deve molto ai due principali interpreti: Renato De Carmine, che nel personaggio di Timone sembra non avere dimenticato del tutto il Gloucester del re Lear strehleriano, e Luciano Virgilio (Apemanto), che offre la possibilità di uno sbalzante chiaroscuro.

Giorgio Calcagno

Turchi direttore della Chigiana

Siena, 4 marzo.

Il maestro Guido Turchi è il nuovo direttore dell'Accademia musicale chigiana. Sostituisce il maestro Luciano Alberti che ha recentemente rassegnato le dimissioni per assumere la direzione artistica del teatro comunale di Firenze. Guido Turchi, 62 anni, romano, compositore e critico musicale, è stato scelto su indicazione del consiglio di amministrazione dell'accademia e dei maestri della Chigiana. (Ansa)

PRIME NEI TEATRI A TORINO

Hofmannsthal, Tasso e il "Corregidor„ di Wolf

Le «prime» della settimana nei teatri torinesi. Martedì alle 20,30, al Carignano, per il cartellone in abbonamento dello Stabile, *L'uomo difficile* di Hofmannsthal con la compagnia Emilia-Romagna Teatro - Gli Associati; regista e protagonista Sergio Fantoni. Sempre martedì alle 20,30, al Gobetti, *Intrichi d'amore* di Torquato Tasso. Compagnia Attori e Tecnici, regia di Attilio Corsini. Al Cabaret Voltaire, via Cavour 7, alle 21 (sempre di martedì) la Cooperativa Nuova Commedia ne *La parolaccia*, novità scritta e diretta da Tato Russo.

Mercoledì alle 20,30 al Regio, prima dell'opera comica di Hugo Wolf *Il Corregidor*, quinto spettacolo della stagione. Direttore d'orchestra Piero Bellugi, regista Luigi Rognoni; tra gli interpreti principali Tullio Pane, Paolo Montarsolo, Elena Zilio. Nello stesso giorno al Nuovo, ore 21, ripresa di *La trappola per topi* di Agatha Christie.

Giovedì alle 21 all'Alfieri debutto di Renato Rascel con Giuditta Saltarini, Gianni Bonagura, Adriana Innocenti nella commedia *Non ti conosco più* di Aldo De Benedetti: un vecchio successo degli Anni 30.

Manifestazioni

Unione musicale — Al Conservatorio, oggi alle 17, concerto in abbonamento pari di Hopkinson Smith (tiorba e vihuela). In programma de Visée, Milan, de Narvaez.

Incontri musicali — Al Conservatorio, domani alle 18, concerto di musiche per flauto e pianoforte, con Lucien Viora (flautista) e Guido Donati (pianoforte).

Lunedì musicali — Al Piccolo Regio, domani alle 21, concerto della Camerata Strumentale Alfredo Casella.

Pro cultura femminile — In corso Vittorio Emanuele 101 A, domani alle 17,30, il cardinale professor Michele Pellegrino parlerà su «Cristianesimo e cultura nella storia».

Teatro dell'Angolo — Oggi alle 15,30 rappresentazione di «Massimone e il re troppo mangione» nella nuova sede Teatro Araldo, via Chiomonte 3.

Marionette Lupi — Al teatro Gianduja in via S. Teresa 5, oggi alle 15: «Cappuccetto rosso».

«America» al Circolo della stampa — Domani sera alle 21,15, in corso Stati Uniti 27, prosegue la proiezione di documentari della serie: «America: una storia personale degli Stati Uniti» di Alistair Cooke.

Da martedì a sabato

Film di Baldi al Kinostudio

Da martedì a sabato, nella sala del Kinostudio (Unione Culturale, via Cesare Battisti 4-b) si svolgerà una rassegna di film di Gian Vittorio Baldi. Il calendario delle proiezioni è il seguente: martedì: *Luciano* (1963); mercoledì: *Fuoco!* (1968); giovedì: *L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale* (1974); venerdì: [illegible] (1976); sabato: *La notte dei fiori* (1972). Orario delle proiezioni: ore 18; 20; 22. Sabato alle 17,30, dopo lo spettacolo pomeridiano, incontro con il regista.

Questa sera il Giudice e Walter Chiari

(u. bz.) Si conclude sulla rete 1 lo sceneggiato «Diario di un giudice», ispirato, molto alla lontana, all'omonimo libro di Dante Troisi. Abbiamo lasciato alla fine della seconda puntata il protagonista (Sergio Fantoni) in una critica situazione: mentre partecipava ad una battuta di caccia organizzata dal cognato, viene catturato da un evaso che ha già ucciso il presidente di tribunale e ora lo tiene sotto la minaccia di un mitra. Anche la terza puntata presenterà molti fatti drammatici in cui saranno coinvolti sia il magistrato sia sua moglie (Ilaria Occhini) che aspetta un bambino.

Sulla rete 2 la sesta trasmissione della rivista «Io te tu io» con Vittorio Caprioli e Walter Chiari. Si sentono di questo spettacolo i giudizi più opposti: c'è chi lo loda per la bravura dei comici e c'è chi lo trova «insopportabile per vecchiume». Probabilmente dipende dall'età di chi lo vede. Alle 21 e 50 «Dossier», la rubrica d'attualità che offre servizi di buon livello, ma che ha l'osso duro della concorrenza de «La domenica sportiva» (in onda sulla rete 1, quasi contemporaneamente).

«Domenica in...» sulla rete 1 ha accolto le proteste dei ragazzini i quali si chiedevano come mai nel mare di programmi del pomeriggio festivo non ci fosse niente dedicato in modo specifico ai minori d'anni quattordici: da questa domenica c'è, ed è un varietà che s'inizia alle 17 e 10, intitolato «Uffa, domani è lunedì!», con la firma di due noti autori dello spettacolo leggero in tv, Paolini e Silvestri. E' facile che sulla rete 2 «L'altra domenica» non resti indietro e che tra breve i ragazzi abbiano nel pomeriggio festivo una loro ricca scelta.

Per chi capta la tv Capodistria, il film «Totò le Mokò» (1949) di Bragaglia, dove accanto al celebre comico figurano Gianna Maria Canale, Franca Marzi, Carlo Ninchi.

Ilaria Occhini

Alla tv

RETE UNO

- 11 — Santa Messa
- 12,15 Agricoltura domani (c)
- 13-14 TG l'una (c)
- 13,30 TG 1 notizie
- 14 — Domenica in... (c) Cronache e avvenimenti sportivi
- 14,30 Disco ring
- 15,20 La Chaux-de-Fonds (Svizzera): Questa pazza pazza neve (Interneige): Torneo di giochi a squadre sulla neve
- 16,45 90° minuto
- 17,15 Uffa, domani è lunedì!
- 19 — Calcio: un tempo di una partita di serie A
- 20 — Telegiornale
- 20,40 Diario di un giudice
- 21,45 La domenica sportiva (c) - Telegiornale

RETE DUE

- 12,30 Qui cartoni animati
- 13 — TG 2 - Ore tredici
- 13,30 Arbore presenta: L'altra domenica (c)
- 15,30 Diretta sport: telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero
- 17,15 Comemai (c)
- 18,15 Calcio: un tempo di una partita di serie B
- 18,55 Le brigate del Tigre. Telefilm (c)
- 19,50 TG 2 - Studio aperto
- 20 — Domenica sprint (c)
- 20,40 Io te tu io con Vittorio Caprioli, Walter Chiari
- 21,50 TG 2 - Dossier
- 22,45 TG 2 - Stanotte
- 23 — XXXII Sagra Musicale Umbra: Alle fonti del jazz

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

È tornata la rivista manca l'umorismo

Dopo lunga assenza, vivamente attesa, è tornata la rivista del sabato. S'intitola *Ma che sera* ed è interpretata da quattro big del varietà, Raffaella Carrà, la coppia Panelli-Valori, e Alighiero Noschese da tempo lontano dal video.

La rivista è articolata in diverse puntate e quindi non è possibile dare un giudizio fondato avendo visto soltanto l'esordio. Ma non è questo il punto. Immaginiamo di dover parlare della prima puntata di *Ma che sera* partendo da un discorso serio di comicità e satira in tv. Si sa, lo sappiamo tutti, che dalle sue origini la censura più pesante e paralizzante ha colpito il varietà in televisione. E' una storia triste, si potrebbe scriverne un volume zeppo di aneddoti emblematici e di amarissime considerazioni. Ma questo appartiene al passato. Il monopolio democristiano sulla tv non è ufficialmente passato da un pezzo? La riforma, sia pure a fatica, e con molti intralci e inciampi, non è in cammino? Non si respira, come si sente dire spesso, una certa aria nuova, con aperture d'ogni genere che vanno dal servizio spregiudicato e impegnato alle tette nude di *Odeon*? Però si ha l'impressione che la libertà di satira non ci sia ancora, e che la censura (per carità, un ente astratto; non esiste, non è mai esistito un ufficio censura in tv) dia ancora volentieri un'occhiatina al settore rivista. Solo così si spiega il perché della genericità, della ironia modesta, della finta grinta assolutamente innocua dei testi di *Ma che sera*.

Prendiamo ad esempio la caricatura, con Panelli e la Valori, delle trasmissioni delle tv private: una miniera d'oro, ma qui il metallo che ne è stato cavato fuori valeva poco o niente (a parte la validità professionale degli interpreti); una parodia sciatta con modi goliardici e dopolavoristici. Prendiamo un altro esempio, ancora più indicativo: Noschese. Il quale Noschese si è confermato uno straordinario imitatore di voci, soprattutto, e anche di persone. Ma quali testi gli hanno fatto dire? La trovata dei politici che apparivano sullo schermo doppiati da Noschese era ottima, e l'attore è stato assai bravo, ma c'erano in tutto solo un paio di battute che potevano far sorridere. E non parliamo di Marco Pannella, imitato piuttosto bene fisicamente, ma collocato in una dimensione umoristica quasi desolante: una sequenza di piccola farsa quale la potrebbero improvvisare degli autori privi di esperienza e animati soltanto dalla pretesa di sollazzare una platea dalla bocca buona.

Questo scriveremmo se dovessimo giudicare sul metro di un'autentica satira. Ma evidentemente la satira in tv non è di casa, non lo è ancora. Quando lo sarà? Al suo posto viene varato uno spettacolo tutto tradizionale, confezionato per intrattenere un pubblico che ama le cose tradizionali, gli scenari sfarzosi, i bei costumi, la vivace Carrà che canta e balla. Intendiamoci: anche questo andrebbe benissimo se poi un'altra sera ci fosse una rivista sul serio, veramente nuova, con dei testi che sapessero andare al di là della pallida barzellettina. Comunque, se la rete uno ha offerto lo spettacolone di grosso consumo, la rete due ha offerto il recupero raffinato, e molto attraente per gli appassionati di cinema, de *La signora senza camelie* di Antonioni, un film che nel '53 fu abbastanza maltrattato dalla critica e trascurato dal pubblico, e quanto ingiustamente lo si è visto ieri sera.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 8; 10,10; 13; 17; 19; 21,15; 23

- 6 — Risveglio musicale
- 6,30 Fantasia
- 8,40 La nostra terra
- [illegible] Il mondo cattolico
- 9,30 Messa
- 10,45 A volo ridente
- 11,15 Itineradio
- 12,10 Prima fila: perché...
- 12,20 Rally
- 13,30 Prima fila: come...
- 13,45 Perfida [illegible]
- 14,40 Carta bianca
- 15,50 Tutto il calcio minuto per minuto
- 17,10 Stadioquiz
- 18,15 Radiouno per tutti
- 19,30 Ascolta, si fa sera
- 19,35 Music show
- 20,15 Iris di Mascagni
- [illegible] Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30

- 6 — Domande a Radio 2
- 8,35 Gran varietà
- 11 — No, non è la BBC!
- 11,35 No, non è la BBC!
- 12,15 Revival
- 12,45 Il gambero
- 13,40 Con rispetto par...Lando
- 14 — Trasmissioni regionali
- 14,30 Canzoni di serie A
- 15 — Domenica sport
- [illegible] Premiata ditta Bramieri Gino
- 17 — Domenica sport
- 17,45 Disco azione
- 18 — Jazz Graffiti
- 18,50 Venti minuti con Nini Rosso
- 20,10 Franco Soprano - Opera '78
- 21 — Radio 2 - Ventunoeventinove
- 22,45 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornale radio: 6,45; 10,45; 13,45; 18,15; 20,45; 23,55

- 6 — Quotidiana
- 7,30 Prima pagina
- 8,15 Il concerto del mattino
- 8,45 Succede in Italia
- 9 — La stravaganza
- 9,30 Domenicatre
- 10,15 I protagonisti
- 11,30 Il tempo e i giorni
- 12,45 Panorama italiano
- 13 — I poeti di Schumann
- 14 — La musica degli altri
- 14,45 Controsport
- 15 — Come se
- 17 — Hary Janos di Zoltan Kodaly
- 20,05 Il discofilo
- 21 — I concerti di Milano, direttore Lukas Foss
- 22,25 Musiche barocche in Italia e in Francia
- 23,25 Il jazz

MONTECARLO

- 8 — Il calcio è di rigore
- 10 — Da... a... con super... con Gabriella
- 14 — Pomeriggio sportivo
- 15,35 Musica e sport
- 17 — Panorama sportivo
- 18 — Disco sport
- 19,03 Musica per domani

A causa degli scioperi articolati annunciati dallo Snater (Sindacato autonomo tecnici Rai-Tv) possono verificarsi modifiche nei programmi radio e televisione, soprattutto per le trasmissioni sportive e in diretta.

Tv estere

SVIZZERA

Ore 14 Tele-revista (c); 14,15 Un'ora per voi; 15,15 Tarzan sul sentiero di guerra. Film; 16,15 Disegni animati (c); 16,30 Amanti del brivido (c); 16,50 Il grande imbroglio Telefilm (c); 17,40 Domenica sport (c); 18,50 Piaceri della musica (c); 19,40 Il mondo in cui viviamo (c); 20,05 Incontri (c); 20,30 Telegiornale (c); 20,45 Il segreto di Al Capone. Sceneggiato.

CAPODISTRIA

Ore 17 Sci. Kulm: gare internazionali di voli; 17,45 Pallacanestro da Belgrado: Stella Rossa-Jugoplastika; 19,10 Sci da Jahorina: Coppa Europea; 19,30 L'angolino dei ragazzi; 20 Canale 27 (c); 20,15 Punto d'incontro (c); 20,35 Totò le Mokò. Film con Totò, Gianna Maria Canale; regia di Bragaglia.

MONTECARLO

Ore 18,50 Cartoni animati; 19 I forti di Forte coraggio; 19,25 Parolimmo. Telequiz; 19,50 Notiziario; 20 Gli sbandati. Telefilm; 21 Lo scatenato, il [illegible], il rinnegato. Film

"Conquista dei Poli" una mostra a Cremona

Cremona, 4 marzo.

Per celebrare il cinquantenario della famosa impresa al Polo Nord del dirigibile *Italia*, nel 1928, il Circolo filatelico-numismatico cremonese ha indetto una manifestazione di carattere storico, scientifico e filatelico che si terrà a Cremona da oggi al 19 marzo con il titolo *Cremona 78: esposizione di storia postale polare «La conquista dei Poli»*. Una serie di conferenze è prevista tra oggi e domani nella sala Rodi del centro culturale «Città di Cremona» in piazza Giovanni XXIII. Parleranno il prof. Silvio Zavatti (direttore dell'Istituto geografico e del museo polari), il dr. Giovanni Ajmone Cat (comandante della spedizioni italiane in Antartide), il dr. Bruno Barabino (medico esploratore polare) e l'ammiraglio Alfredo Viglieri, già ufficiale di rotta a bordo del dirigibile *Italia*.

A MILANO

La Biennale in attesa dei "giochi,,

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 4 marzo.

[illegible] discute per [illegible] Biennale veneziana in un luogo singolare della vecchia Milano, la Rotonda di via Besana. E' un porticato a forma di quadrifoglio che racchiude uno spazio in cui giocano i bambini di Porta Vittoria. Al centro dello spazio c'è un edificio di origine religiosa: una perfetta croce greca con cupola, sorretta all'interno da un intrico di trentadue colonne. Vi si fanno mostre e rassegne: è quello insomma che gli addetti ai lavori chiamano un «contenitore culturale». Stavolta il contenitore contiene una mostra della Biennale nel passato biennio: in pratica [illegible] mostra delle mostre. E dentro la mostra si dibatte sulle «proposte e prospettive per il prossimo quadriennio»: che a sua volta è un dibattito sui dibattiti. Su quelli fatti, su quelli da farsi.

Paolo Portoghesi, che tiene la relazione d'avvio, raccoglie alcuni spunti autocritici da un precedente convegno veneziano, in cui si discusse della Biennale '74-'77, della gestione oggi «uscente» di Carlo Ripa di Meana. Ad esempio: troppo spazio al dibattito rispetto ad altri mezzi di espressione. Portoghesi parla di «dittatura della parola», tratteggia i limiti e i rischi di un ossessivo bla bla. Altro esempio: un carattere internazionale che rischia di smarrirsi. Ma il bilancio della gestione Meana è positivo, c'è da «non dilapidare» l'eredità di un «patrimonio sperimentale». Occorre, soprattutto, guardarsi da «sinistri progetti di restaurazione».

Nonostante l'avvertimento di Bruno Pellegrino, segretario [illegible] Club Turati (bisogna parlare di progetti culturali, non di schieramenti né di nomi), è chiaro che in controluce proprio questo viene fuori, il discorso sulle cariche della Biennale [illegible] rinnovarsi a breve scadenza. C'è Ripa di Meana, in sala, presidente uscente ma riproposto dalla [illegible], che è il partito [illegible] Meana ascolta, non interviene. Interviene invece Alberto Moravia, un po' immusonito nonostante il romanzo [illegible] settantesimo anno appena consegnato all'editore: lo dicono candidato dei comunisti alla successione di Meana. Non parla di questo, naturalmente: si riallaccia invece alla recente Biennale sul dissenso all'Est, parla delle tristi condizioni dell'arte sovietica a sessant'anni dalla rivoluzione.

Parlano critici, artisti, «operatori culturali». Il tono generale è questo: non bisogna tornare alla vecchia Biennale, travolta [illegible] resto dal Sessantotto, alla Biennale [illegible] limitava [illegible] appendere quadri, ma il principio della «mostra» va salvato, per [illegible] qualcosa su cui discutere concretamente; bisogna stare [illegible] tenti sì ai progetti [illegible] restaurazione, [illegible] tenendo presente [illegible] la restaurazione non è necessariamente un pericolo da destra (è [illegible] frecciata verso il pci, da parte di una tribuna a [illegible] prevalenza socialista); bisogna utilizzare meglio il carattere interdisciplinare dell'istituzione: bisogna insistere sulla vocazione europea della Biennale che può [illegible] un'agile risposta al macchinoso Centre Beaubourg di Parigi.

Parla anche il politico, Rolando Picchioni, dell'ufficio cultura della democrazia cristiana. Rifiuta il principio di una [illegible] unicamente «conflittuale e trasgressiva», trova importante che si agisca in modo tale da far dimenticare come l'istituzione sia «figlia naturale di una coppia diabolica, il fascismo e il 1968». Anche lui, in ogni modo, considera positiva l'esperienza Ripa di Meana. Era il segnale atteso dai socialisti: la conferma che la dc non si oppone ad una riproposta della gestione uscente.

Ma i giochi non sono ancora fatti, commentano gli addetti ai lavori divorando tartine, in una pausa dei lavori, fra le colonne della Rotonda. I giochi, infatti, si fanno a Roma, sede naturale di quel genere di patteggiamenti fra i partiti che gli osservatori più irriverenti chiamano «mercato delle vacche».

Alfredo Venturi

Pescara: fatta la scuola dimenticano la strada

(Dal nostro corrispondente)
Pescara, 4 marzo.

(a.b.) Paradossale situazione a Pescara per una scuola. E' costata centinaia di milioni, dispone di una palestra attrezzatissima, realizzata su un'area di 10 mila metri quadrati. Però, [illegible] scuola «Enrico Fermi» non si può accedere per il semplice motivo che, quando fu realizzato il progetto, i tecnici comunali dimenticarono di prevedere una qualsiasi strada di accesso.

Il Comune non riesce ad espropriare neppure [illegible] tro quadrato di terreno per aprire la tanto sospirata via d'accesso all'edificio scolastico. La stessa Amministrazione comunale, in compenso continua a pagare a [illegible] salatissime pigioni ad alcuni proprietari.

Inchiesta sul flagello degli stupefacenti

Come si muore di droga

Le statistiche non registrano i molti giovani che muoiono in seguito al cedimento dell'organismo distrutto dalla droga - I danni dell'eroina all'apparato cardiocircolatorio e al fegato

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 4 marzo.

Franchino è morto all'ospedale una settimana fa. Abitava nella zona di Baggio, che è fra i più ricchi serbatoi milanesi di tossicomani. Ma non un cenno sul giornale, nemmeno un titoletto: perché il certificato di morte parlava di cirrosi epatica. Franchino aveva 18 anni.

«Sta attento se scrivi qualcosa di lui», mi dicono cinque ragazzi del «giro» di piazza Vetra, altro luogo caldo negli itinerari meneghini delle droghe leggere e pesanti. «Stai attento a non creare equivoci. Erano tre i "Franchini" conosciuti nel nostro ambiente. Gli altri due [illegible] vivi e vegeti, anche se non abitano con i genitori. Non vorremmo che tu spaventassi i loro familiari».

Il ragazzo morto era eroinomane. «Sapeva che il fegato gli andava a pezzi», raccontano i suoi compagni, «ma non è riuscito a smettere in tempo».

— Perché? C'è qualcuno fra voi [illegible] tenta [illegible] smetterla?

«Abbiamo voglia di aver voglia di smetterla», risponde ammiccando il più anziano del gruppetto. «Ma non è mica facile come crede la gente benpensante...».

— Nemmeno quando il fisico non regge più, nemmeno quando sono più numerose le crisi, i dolori, gli sconquassi biologici delle «gratificazioni» da eroina?

«A volte ci si accorge che il fisico sta "saltando", che la discesa diventa sempre più rapida. Ma in certi momenti ti dimentichi [illegible] tutto e di tutti, non puoi fare a meno di continuare. Sennò come si spiegherebbe che siamo così tanti a Milano? Quindici-ventimila dicono i giornali. E non tutti hanno la citazione al merito quando se ne vanno, com'è capitato per Franchino».

Una chiacchierata con dei giovani tossicomani — nonostante la drammaticità dell'argomento — [illegible] risvolti paradossali pittoreschi. [illegible] registrare le loro opinioni, o boutades, al di là delle testimonianze profondamente melanconiche, c'è spesso il pericolo di cadere nel grottesco. Ma il dibattito sulle tossicomanie in Italia, così come s'è risvegliato in questo inizio d'anno, sembra avviato alla concretezza.

«Ci vuole precisione d'informazioni — ammoniscono gli esperti — per non sconcertare l'opinione pubblica e per sollecitare interventi sociali che ripudino tecnicismo, repressione, burocratismo. A questi giovani dobbiamo dare un'alternativa esistenziale, è questa l'unica, più importante medicina che possiamo fornir loro».

Sul filo di questo ragionamento e con simili motivi ispiratori, in libreria sono comparsi saggi-inchieste che [illegible] destinati a «épater le bourgeois», ma a portare un serio contributo alla conoscenza del problema. «Il ciclo della droga», edizioni scientifiche e tecniche della Mondadori, fresco di stampa, s'inquadra con altre pubblicazioni in questo «nuovo corso» analitico.

Scritto da Vittorino Andreoli, tossicologo, Filippo Maffei, neuropsichiatra, Giovanni Tamburino, magistrato, «si addentra fra le radici più intime e dolorose dei drogati, riportandone gli sfoghi deliranti, e analizza i modi d'azione degli stupefacenti, descrivendone le caratteristiche chimiche e metaboliche». Confronta infine la legislazione italiana in materia con quella di altri Paesi. Al capitolo sugli effetti tossico-farmacologici dell'eroina sull'uomo, che si deve a Vittorino Andreoli, un esplicito richiamo a ragazzi come Franchino, il diciottenne di Baggio morto per cirrosi epatica.

In caso di assunzione cronica di eroina — annota Andreoli — si sono rilevate alte [illegible] di patologia epatica. E' controversa la questione della causa di tale patologia, scrive lo studioso. «A complicare ulteriormente il quadro c'è poi l'alta percentuale di abuso alcolico fra i consumatori di eroina. Stimmel e collaboratori, nel 1972, su 22 biopsie in consumatori di eroina, con esami di laboratorio alterati, hanno trovato in 10 [illegible] istologici tipici di epatopatia alcolica. In uno studio su 44 autopsie di dipendenti cronici da eroina (da 5 a 10 anni di assunzione della droga) si è rilevata la seguente patologia epatica: [illegible] epatiti reattive non specifiche; 12 epatiti croniche aggressive; 10 epatiti croniche persistenti; 3 alcoolici epatiche».

I danni da eroina all'apparato cardiocircolatorio, a quello respiratorio, al sistema immunitario, al sistema nervoso centrale e gli effetti sul feto che le donne dedite agli stupefacenti possono tenere sono chiaramente indicati da Andreoli dopo il capitoletto dedicato [illegible] gravi malattie di fegato. Un'opportuna appendice che tratta della tossicità delle sostanze cosiddette «da taglio» completa lo sconfortante panorama.

Spacciatori senza scrupoli, ormai per «regola di mercato», tagliano l'eroina mescolandola ad arsenico, barbiturici, bicarbonato di sodio, [illegible] tacaina (un anestetico usato in oftalmologia), caffeina, chinino, fenciclidina (anestetico di sintesi), fenmetrazina (anoressante), glutetimide (ipnotico non barbiturico), lattosio, mannitolo, metapirilene (antiallergico sintetico) metilfenidato (psicotonico), nicotina, parathion (insetticida organofosforico), procaina, stricnina, talco.

Dice Andreoli: è la sostanza [illegible] taglio che permette di distinguere la «roba» buona da quella scadente. Il contenuto di eroina pura varia dallo zero al 20 per cento del peso dell'eroina in commercio. Del resto, se consideriamo che la dose media riferita «pro die» [illegible] un consumatore dipendente è di circa [illegible] grammo e che [illegible] milligrammi sono già dose letale per un soggetto normale, si nota che nessuno potrebbe [illegible] alla tossicità di questa dose, qualora fosse eroina pura.

Ecco perché gli effetti dell'eroina reperibile [illegible] gli spacciatori [illegible] diversissimi «in rapporto alla dose reale di stupefacente e a quella delle sostanze da taglio, alle quali sono [illegible] attribuire la maggior parte degli effetti stessi». Qualcuno bisognerà che cominci a spiegare queste cose anche ai ragazzi di piazza Vetra e a tanti loro coetanei, votati [illegible] «suicidio differito».

Franco Giliberto

A un posto di blocco presso Bergamo

Catturato un evaso omicida luogotenente di Vallanzasca

E' Vito Pesce, 28 anni, uno dei più pericolosi elementi della "gang"

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 4 marzo.

Vito Pesce, 28 anni, il «luogotenente» di Vallanzasca, è stato catturato, oggi, in provincia di Bergamo. E' finito [illegible] un posto di blocco dei carabinieri sulla statale del Tonale, vicino all'abitato di Casazza. Arrestato con lui anche un giovane per favoreggiamento e detenzione di una pistola.

Verso mezzogiorno, i carabinieri che controllavano il traffico sull'arteria hanno visto arrivare a forte velocità, diretta verso Lovere, una «Mercedes» che sembrava stesse facendo una gara di velocità con una «128». La statale del Tonale è stretta e tortuosa e le due vetture rischiavano più volte di finire fuori strada e addosso alle auto che [illegible] ciavano.

I militari si [illegible] messi in mezzo alla strada e hanno sollevato la paletta: la «128» ha superato lo sbarramento e si è allontanata, la «Mercedes» invece si è arrestata lasciando una lunga impronta di pneumatici sull'asfalto. Chi la guidava (non si sa [illegible] Pesce o l'amico) aveva notato che i carabinieri [illegible] puntato la mitra, pronti a sparare sulle gomme.

A questo punto la portiera della vettura si è spalancata, Vito Pesce è sceso e si è tuffato sotto un camion in sosta. Sperava di farla franca ma uno dei carabinieri lo aveva notato e l'automezzo è stato subito circondato: «Vieni fuori e alza subito le mani» [illegible] urlato il capopattuglia. Dopo pochi istanti il luogotenente di Vallanzasca è uscito [illegible] sotto il camion, si è spolverato i pantaloni e ha detto: «State tranquilli, mi arrendo».

In [illegible] Vito Pesce aveva una rivoltella e un milione e centomila lire in contanti. Ha detto che stava andando [illegible] Lovere, ma non a fare che cosa. Anche l'amico che era con lui, Natale Amaglio, 24 anni, di Casazza, è finito in carcere perché sulla vettura c'era un'altra pistola. Il giovane non ha mai avuto a che fare con la giustizia. L'auto, infine, non appartiene a nessuno dei due, ma a un loro amico che deve ancora essere ascoltato.

Vito Pesce

Vito Pesce, originario di Milano, è considerato dagli investigatori il più feroce luogotenente dell'ex «pericolo pubblico numero 1» Renato Vallanzasca. [illegible] condannato per rapina. Il 25 settembre 1976 uccise, assieme [illegible] a Mario Carluccio (un altro componente della «gang» Vallanzasca) Roberto Magalini, di 32 anni, già ricercato per rapina ed altre criminose imprese.

Magalini, che aveva avuto il «torto» di mettersi contro la banda Vallanzasca, venne assassinato, a Milano, assieme al cognato Roberto Clemente, nel bar di [illegible] st'ultimo. Il 30 ottobre 1976 Vito Pesce, in compagnia di un [illegible] componente della banda, Claudio Gatti, fermò in viale Monte Ceneri a Milano, il medico della mutua Umberto Premoli, 55 anni, che stava ritornando a [illegible] a bordo della sua «132», per derubarlo dell'automobile. Il medico reagì, si rifiutò di scendere dalla vettura [illegible] i due malviventi, dopo averlo ucciso, fuggirono a bordo [illegible] un'altra automobile.

Il 10 novembre 1976 Vito Pesce venne arrestato, in un appartamento di Milano, assieme a Claudio Gatti. [illegible] quella occasione, gli investigatori dissero che i due erano probabilmente drogati. Detenuto nel carcere di San Vittore in attesa di giudizio, Vito Pesce evase il 3 maggio 1977 assieme ad altri componenti della banda Vallanzasca e cioè Antonio Colia (poi arrestato a Taranto il 13 maggio 1977), Franco Careccia, Antonio Rossi ed Enrico Merlo.

Al gruppetto degli evasi si unì anche un pregiudicato per reati comuni, Vincenzo Di Palma, poi arrestato a Milano il 12 giugno 1977. I sei uomini riuscirono a mescolarsi fra i detenuti che godevano della semilibertà dopo aver rinchiuso due agenti di custodia nel locale docce ed avere minacciato un altro con una pistola.

Oggi, dopo l'arresto, Vito Pesce si è autoaccusato anche del rapimento di Maria [illegible] Rumi, figlia ventunenne dell'industriale Luciano Rumi, sequestrata il 18 ottobre 1977 a Seriate (Bergamo) e liberata [illegible] mattina dopo dai carabinieri a Milano, in un appartamento. In quella circostanza, furono arrestate cinque persone che [illegible] nella [illegible] al momento dell'irruzione dei carabinieri.

u. g.

Polizze anti-sequestri [illegible] imputato

Milano, 4 marzo.

L'inchiesta giudiziaria per accertare infrazioni valutarie connesse alla sottoscrizione di polizze assicurative antisequestri di persona [illegible] ha ancora imputati. Fino ad oggi il sostituto procuratore della Repubblica, Emilio Alessandrini, non ha provveduto a registrare nelle apposite rubriche i nomi degli indiziati. Ufficialmente quindi il caso [illegible] allo stato di atti preliminari.

Intanto si può dire che attraverso l'esame dei documenti sequestrati in occasione delle perquisizioni, molto materiale è risultato regolare.

I lettori discutono

La contingenza degli statali

[illegible] vuole bloccare, per la parte eccedente lire 840 mila mensili, la contingenza su stipendi e pensioni. Dal provvedimento sono esclusi gli statali, il che ha già provocato reiterate lettere di protesta da parte di lettori che invocano un [illegible] uguale per tutti, in nome della Costituzione.

Ritengo necessario chiarire che tali proteste dipendono da disinformazione. A parte il fatto che per gli statali (da non confondere con parastatali, previdenziali, bancari, ecc., aventi trattamenti abissalmente superiori) un mensile di lire 840 mila è un miraggio raggiunto da pochi, per i medesimi la contingenza è applicata su [illegible] porzione assai modesta dell'emolumento base, in livello uguale per tutti, dal manovale al direttore generale. L'esclusione in causa è pertanto [illegible]. Il trattamento uguale per tutti, in nome della Costituzione, dovrebbe essere semmai invocato dagli statali, beneficiari di una scala mobile di serie C.

Francesco Maione, Torino

Il «bollettino» di Armando Diaz

Ho letto con molto [illegible] il lungo articolo su Armando Diaz, apparso nella pagina «Il supercede» de La Stampa del 28 scorso febbraio, ma non concordo con l'autore Giuseppe Mayda quando afferma che «il bollettino della vittoria, quello con lo storico numero 1268, lo scrisse di suo pugno, frase per frase», aggiungendovi, la mattina del 4 novembre, quando l'ufficiale d'ordinanza gli portò il [illegible] dattiloscritto, l'ultima frase: «I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti...».

Mi pare di avere letto, in epoche diverse, ma non ricordo in quale libro, rivista o giornale, che quel famoso solenne bollettino sia stato compilato da uno scrittore già a quel tempo noto (Giannino Antona Traversi?) che, quale ufficiale di complemento, era addetto al Comando Supremo. Tutt'al più il gen. Diaz può avervi aggiunto l'ultima frase e ciò spiegherebbe anche «lo splendido errore di sintassi» citato dal Mayda.

Emilio Aliprandi, Casale Monf.

Lotta a fondo contro la droga

Ho letto con la [illegible] attenzione gli articoli sulla droga apparsi su La Stampa di domenica 26 febbraio e sono pienamente d'accordo su quanto scrive Liliana Madeo riportando le parole del dott. Di Gennaro quasi in chiusura dell'articolo «... quello che si fa peggio sulla buona volontà di un pugno di persone. Francamente troppo poco».

Sabato scorso, a Neive nell'Albese, è stata inaugurata una mostra sulla droga, del pittore Harry Jelinek, presenti autorità politiche e religiose.

Tutti gli oratori si sono formalmente impegnati a programmare riunioni per propagandare al massimo le tristi conseguenze di questo mortale pericolo che giornalmente uccide. Io spero fermamente che l'impegno [illegible] possa avere uno sviluppo positivo. [illegible] ho il presentimento che se non si sarà un movimento di massa a carattere nazionale, o meglio ancora europeo o mondiale, che mobiliti tutte le forze sane ([illegible] politiche, lavoratrici, intellettuali, forze d'ordine, ecc.) il risultato sarà purtroppo sempre zero.

Perché non si inizia con il trasmettere film di 5-6 minuti dopo i telegiornali delle 20 e negli intervalli nelle sale cinematografiche, dove non con parole, ma con immagini veritiere, sia pur dolorose e scottanti, viene illustrato come vivono e come vengono avviate alla tomba le povere vittime di [illegible] tremendo male?

Non si deve aver paura di mettere in piazza, davanti agli occhi di tutti, in ogni casa, con un continuo costante giornaliero tambureggiamento, sfruttando tutti i canali d'informazione, quali sono le vittime [illegible] i mali che tale problema ci pone a vivere.

Remo Raviola, Torino

Convegni a Torino di Confagricoltura e Confcoltivatori

Agli agricoltori non piace il programma di Andreotti

Agricoltori e coltivatori sono decisi a non più lasciare che le decisioni che li riguardano vengano [illegible] di sopra delle loro teste: vogliono contribuire e partecipare in modo concreto al rinnovamento dell'agricoltura italiana.

Questa decisa volontà è emersa in due manifestazioni organizzate ieri a Torino: l'assemblea comunale dell'Unione Agricoltori (Confagricoltura) della provincia di Torino e l'assemblea regionale [illegible] quadri e degli attivisti della Confcoltivatori, l'organizzazione agricola della sinistra. Per sottolineare l'importanza delle manifestazioni, alla prima ha partecipato il direttore della Confagricoltura, Rinaldo Chidichimo, e alla seconda il presidente nazionale della Confederazione italiana coltivatori, on. Giuseppe Avolio.

«Ci rendiamo conto delle difficoltà del governo — ha detto Chidichimo — ma che nel programma di Andreotti solo 27 righe siano dedicate [illegible] è troppo poco». Ed ha ricordato che, al di là dei problemi di fondo sul ruolo diverso dell'agricoltura come valido strumento di rilancio produttivo, quanto viene proposto da Andreotti suscita preoccupazioni e perplessità. Che [illegible] rende perplessa la Confagricoltura? Quattro o cinque punti soprattutto: 1) la parte previdenziale, per la quale si propongono [illegible] oneri per l'agricoltura, senza ridurre l'area delle prestazioni e senza prevedere la fiscalizzazione degli oneri sociali; 2) il [illegible] pero delle terre incolte; 3) il negoziato Cee sull'agricoltura mediterranea, sul quale la Confagricoltura si attendeva «qualche più coraggiosa presa di posizione nei confronti di Bruxelles»; 4) la questione dei patti agrari; 5) la disfunzione della pubblica amministrazione, con la conseguente necessità di riformare il ministero dell'Agricoltura e gli organismi ad esso collegati (specie l'Aima).

La Confcoltivatori, hanno detto l'on. Giuseppe Avolio e l'on. Oddino Bo, è decisa a lottare perché si superi finalmente [illegible] clientelare, corporativa e settoriale che ha portato in agricoltura una «politica di potere» invece che una «politica di sviluppo». «Quello che noi chiediamo — ha detto Bo — non è una riedizione corretta e mascherata della vecchia politica che ha privilegiato [illegible] danni sia al consumatore che al produttore) la politica di alcuni prezzi a danno di quella sulle strutture, con al centro il monopolio della Federconsorzi, [illegible] consorzi di bonifica e dei cari enti corporativi, né chiediamo un'ipotesi astratta, puramente tecnicistica e razionalizzante [illegible] l'esclusivo modello econometrico della pura e semplice "produttività aziendale", [illegible] relativa drastica riduzione delle aziende e degli addetti».

La Confcoltivatori, cioè, non vuole una programmazione [illegible] l'uomo o [illegible] l'uomo, ma una «programmazione democratica a favore dell'azienda familiare diretto-coltivatrice, singola e associata: che è quella — ha detto ancora Bo — che può garantire, [illegible] il superamento graduale degli squilibri in atto, un'agricoltura nuova che sia moderna, ma conciliata [illegible]».

l. bu.

Il contratto non prevede l'incarico

Impiegato senza paga perché fa il giurato

Napoli, 4 marzo.

(a. lu.) Ha risvolti paradossali la vicenda di un impiegato dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, Anacleto Mari, [illegible], sposato con figli e giudice popolare nel processo per la strage di via Caravaggio, [illegible] si trascina in corte d'Assise dall'inizio di gennaio: per adempiere al compito di giurato ha perso quasi l'intero stipendio, l'azienda gli ha decurtato la busta paga, [illegible] gli retribuisce le giornate non lavorate.

Di fronte allo [illegible] di dover [illegible] contrarre debiti per tirare avanti (percepisce meno di 400 mila lire al mese) Mari si è rivolto al presidente della Corte, dove si dibatte il processo, [illegible] esonerato. Ma il rimedio è peggiore del male: ora si trova tra l'incudine e il martello, [illegible] lascia viene denunciato e rischia di pagare le spese per la battuta d'arresto imposta al processo, [illegible] se resta l'amministrazione dell'Alfa Romeo non gli darà un soldo fino a quando non ritornerà al lavoro. Ad Anacleto Mari [illegible] è rimasto che interessare del caso il sindacato dei metalmeccanici. «Fino a questo momento — dice l'impiegato — io e mia moglie abbiamo dato fondo ai risparmi, abbiamo stretto la cinghia, limitato al minimo le spese. In gennaio ho potuto lasciare nel pomeriggio l'aula del tribunale, correre in fabbrica, lavorare qualche ora; in febbraio non è stato possibile. Le udienze si sono protratte fino a tarda sera, non ho potuto [illegible]».

Una giornata in corte d'Assise viene retribuita ai giudici popolari con la [illegible] 1800 lire al netto di imposte. Mari le riceverà al termine del processo dopo un lungo iter, i conteggi della Cancelleria, i controlli.

Il presidente, Marino Lo Schiavo, della prima sezione di corte d'Assise, dove si svolge il processo, ha invitato la direzione dello stabilimento di Pomigliano a non decurtare la [illegible] di Mari per le giornate non lavorate, considerandolo «un gesto illegittimo». Le argomentazioni dell'azienda, decisa a non cedere, si rifanno all'applicazione del contratto di lavoro nel quale non è prevista una norma specifica.

i vostri soldi

Francobolli: una passione anche un investimento?

Uno dei sistemi più divertenti di mettere al riparo [illegible] denaro dall'inflazione è la raccolta di francobolli. E' una «mania» che compare poco dopo i dieci anni di età: chi ha la costanza [illegible] continuare, può trovarsi un piccolo tesoro in casa, facilmente commerciabile nel caso la passione «lasci il posto al desiderio di «realizzare».

Chi se ne intende si preoccupa di dare due consigli preliminari: l'hobby dei francobolli può essere considerato un investimento a lungo termine, tanto è vero che per guadagnare bisogna aspettare almeno tre-quattro anni dall'acquisto. In secondo luogo bisogna diffidare delle «grandi occasioni» che qualcuno crede di aver trovato in qualche mercatino: la regola secondo cui nessuno regala nulla vale anche per i francobolli.

In questo settore ci [illegible] però delle «ombre» non sempre visibili a occhio nudo. Facciamo un esempio, così come ce lo hanno raccontato (e quindi esperienza vissuta). Compriamo quest'anno una serie di francobolli e sborsiamo centomila lire. Tra due anni, dopo aver sfogliato cataloghi e fatto attenzione alle quotazioni, decidiamo di venderli. Nominalmente guadagniamo cinquantamila lire, essendo la quotazione ufficiale a 150 mila. Ci accorgiamo però che tutto ciò vale per chi compra, non per chi vende. Di fronte a obiezioni tecniche e di mercato ci dicono che la nostra partita, in vendita, vale meno di 150 mila lire.

A questa esperienza, gli esperti rispondono: il caso non è così raro, lo ammettiamo, ma dipende molto [illegible] dalla serie di francobolli in questione sia dalla persona alla quale ci rivolgiamo per realizzare quanto abbiamo collezionato. Siamo in un campo dove è azzardato pretendere regole generali, fatto sta che la testimonianza che abbiamo riportato deve mettere in guardia i futuri collezionisti. Incertezze di questo genere esistono comunque anche per i diamanti, i gioielli e altri beni rifugio.

Cosa fare per iniziare una raccolta seria e [illegible] dispersiva? Abbiamo chiesto ad un esperto [illegible] elencarci alcune regole fondamentali da seguire per evitare illusioni e sprechi di tempo e denaro. Sono le seguenti:

1) Raccogliere francobolli alla rinfusa è solo un gioco: non rende. Se proprio non ci [illegible] impegnare con cataloghi e regole severe, è meglio mettere da parte pezzi nuovi perché, in ogni caso, mantengono sempre una quotazione «rispettabile». Nella scelta di francobolli nuovi è meglio guardare a Paesi con valuta forte (Europa e America).

2) Per saperne qualcosa [illegible] più occorre tenersi in qualche modo aggiornati. Ci [illegible] i cataloghi.

3) [illegible] sono due modi [illegible] evitare la confusione: acquistare l'insieme delle serie emesse da un paese, ogni anno, con una spesa che varia dalle 10 alle 20 mila lire, oppure limitarsi ai temi più tipici o ai paesi o ai periodi storici, seguendo anche certi interessi culturali. Non è da sottovalutare il consiglio di seguire con attenzione l'idea europea, dal momento che siamo alla vigilia delle elezioni per il parlamento europeo.

4) Per gli scambi conviene seguire le riviste specializzate e frequentare circoli filatelici. Le possibilità di arricchire la propria raccolta non mancano: nel mondo [illegible] stati emessi circa [illegible] mila francobolli diversi. Alcuni hanno quotazioni da capogiro. Un esempio: il cosiddetto «doppio di Ginevra», del 1843, è valutato 35 milioni di lire circa.

Pier Mario Fasanotti

Un [illegible] esemplare di francobollo Usa, il 24 [illegible] con il [illegible] capovolto per cui l'aereo appare come se eseguisse il «giro [illegible] morte».

Skate-board, gioco da assicurare

Un nuovo mezzo di «locomozione», o di divertimento per i più giovani, comincia a dare delle preoccupazioni, oltre che ai genitori, anche alle Compagnie assicuratrici: si tratta dell'ormai famoso «skate-board» (tavoletta a ruote) il quale, malgrado la stagione invernale, sta diventando il gioco del momento. La sua popolarità ha [illegible] che alcuni [illegible] italiani [illegible] hanno messo «fuori legge».

Statistiche [illegible] grado di pericolosità del veicolo non ne [illegible] ancora ma, [illegible] ai dati in possesso degli enti ospedalieri e assicurativi, pare che questo aggeggio nasconda seri rischi, sia per il pilota, sia per gli altri utenti della strada. Infatti, in [illegible] città ligure in [illegible] chi mesi si sono registrati ben 22 incidenti più o meno gravi: 16 «guidatori» feriti, 4 pedoni con escoriazioni, un ciclista finito all'ospedale e un automobilista proiettato contro un albero per evitare uno «skate-board».

[illegible] piano [illegible] assicurazioni possiamo dire che, almeno per il momento, non esistono ancora tariffe ufficiali per questo mezzo di trasporto ma, per analogia, lo si potrebbe catalogare fra i rischi comuni, come, ad esempio, il monopattino o la bicicletta. Quindi, salvo [illegible] revisioni dei «premi», le tariffe richieste dovrebbero essere uguali a quelle praticate per [illegible] stesso [illegible] per gli infortuni che potrebbero colpire il guidatore dello «skate-board».

In Italia, per ora, [illegible] apposite piste riservate agli appassionati [illegible] «tavoletta a ruote», il rischio quindi si concentra quasi esclusivamente sulle strade, piazze e cortili [illegible] tende, specie se il guidatore è [illegible] prime armi, [illegible] serio pericolo l'incolumità [illegible] altre persone. E' pertanto saggio che il genitore provveda ad assicurare la «responsabilità civile» del figlio (che ricade su di lui se il figlio è minore) poiché, [illegible] caso di incidente ad altri, sarà tenuto a risarcire di [illegible] propria. Inoltre, il [illegible] fatto che [illegible] parte danneggiata sia stata risarcita può significare, in caso di procedimento penale per morte o lesioni gravi, la riduzione della condanna.

Non è però strettamente necessario stipulare un'apposita polizza per lo «skate-board» poiché il mercato delle assicurazioni è ricco di altre possibilità. Facciamo un esempio: chi stipula la polizza del «ca[illegible]» dovrebbe, a nostro parere, avere inclusa nella «copertura» anche [illegible] rischio [illegible] vante dall'uso dello «skate-board». Quindi è assai più conveniente ricorrere a questo tipo di assicurazione poiché, come si è detto, comprende altre garanzie (cani, biciclette, ecc.).

Per quanto riguarda il costo di [illegible] polizza del genere, possiamo dire che si aggira attorno alle 10-20 [illegible] lire all'anno. Se, al contrario, si stipula un'apposita polizza per la «tavoletta a ruote», il «premio» potrebbe avvicinarsi a quello che si è detto, senza però tutti [illegible] altri vantaggi.

Giuseppe Alberti

Domani scade la denuncia Iva

Come si devono compilare le parti del modulo

Esaminiamo insieme il modulo Iva numero 11 (regime normale) che deve essere presentato o spedito per raccomandata entro il 5 marzo. Il documento si compone di un frontespizio, di [illegible] sezioni (numerate da 1 a 8) e diversi riquadri che devono [illegible] riempiti con i dati e le notizie richieste. Le parti del modulo colorate in giallo sono riservate all'Ufficio Iva.

Per ciò [illegible] riguarda il frontespizio, il contribuente dovrà solamente staccare il talloncino in alto a destra, in modo da evidenziare la partita Iva ed il codice fiscale che verranno indicati nella pagina sottostante.

Tutti i dati contabili devono essere arrotondati [illegible] difetto alle 1000 lire inferiori, se l'importo non è superiore a lire 500, o per eccesso se supera questo limite. Per facilitare la compilazione, quando gli importi devono essere arrotondati, nel modulo sono stati prestampati tre zeri. La sezione 1 si divide in due parti: la prima riguardante le liquidazioni periodiche d'imposta e la seconda gli estremi [illegible] versamenti integrativi di imposta (esclusi penalità ed interessi), relativi a liquidazioni periodiche dell'anno 1977.

La sezione 2 riguarda il calcolo dell'Iva non detraibile ed è riservata, nella prima parte, ai soggetti Iva che hanno effettuato prestazioni di servizi esenti da imposta che limitano la detrazione dell'Iva pagata sugli acquisti e sulle importazioni; la seconda parte si [illegible] a quei soggetti (per esempio, le aziende di credito) per i quali la quota [illegible] Iva [illegible] traibile è determinata con decreto ministeriale.

Dopo la sezione 3, riservata ad alcuni contribuenti (che possono ancora detrarre l'Iva relativa agli investimenti ed alle scorte e l'imposta di fabbricazione sui filati), le sezioni successive (4, 5, 6, 7 ed 8) contengono gli elementi necessari per la liquidazione dell'imposta e sono in doppia copia a ricalco.

La sezione 4 è relativa ai dati riguardanti l'attività del soggetto Iva e richiede anche l'indicazione del valore delle rimanenze (materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci) al 31 dicembre 1976 e l'annotazione delle spese per le retribuzioni al personale dipendente per il 1976. Si richiedono dati risultanti dalle dichiarazioni dei redditi presentate nel 1977 e riferentisi, quindi, al 1976 e non all'anno 1977. Poiché le retribuzioni al personale dipendente [illegible] soggette a Iva, la richiesta [illegible] è chiaramente giustificabile e riguarda dati già in possesso dell'amministrazione finanziaria.

Infine la sezione 5 riguarda la determinazione del volume d'affari, applicando [illegible] ciascun imponibile, l'aliquota dovuta e la sezione 6, parallelamente, si riferisce agli acquisti ed alle importazioni suddivisi per aliquote; la sezione 7 riprende i dati delle prime sezioni, relativi alle detrazioni; la sezione 8 liquida l'imposta da pagare.

Quest'ultima sezione si divide in due parti: nella prima [illegible] indicati gli estremi del versamento effettuato, mentre la seconda riguarda il contribuente che viene a trovarsi in credito di Iva e che deve scegliere [illegible] riportare il [illegible] credito [illegible] detrazione [illegible] il 1978 e chiedere il rimborso, anche [illegible]. [illegible] quest'ultimo caso, [illegible] somma della detrazione per il 1978 e dell'importo da rimborsare deve corrispondere al totale credito di imposta.

Gianfranco Gallo-Orsi

Gli operatori sembrano più fiduciosi nel mercato

Altalena di quotazioni in Borsa con finale più resistente: -0,77%

La situazione tecnica è sana, cioè sgombra da eccessivi impegni

(Nostro servizio particolare) Milano, 4 marzo.

L'andamento del mercato nel corso della settimana sembra confermare che le panne verificatesi a fine febbraio di fatto non ha rappresentato altro che una pausa [illegible] consolidamento dopo i buoni ricuperi della prima parte dell'anno. Preoccupazioni che la Borsa stesse rimpantanandosi [illegible] palude in cui si è trascinata fino alla fine del '77 avevano cominciato a serpeggiare dopo che nelle sedute di lunedì e martedì le vendite erano continuate ad affluire senza incontrare adeguate contropartite. La quota, in soli due giorni, aveva accumulato nuove perdite dell'ordine di quasi il 3 per cento, ma è bastato poco per riatti[illegible] una certa ripresa. Ciò è indice di vitalità e soprattutto della volontà degli operatori di cercar di cogliere ogni possibile spunto da valorizzare.

Ci troviamo ormai alla vigilia della campagna assembleare che, con la presentazione dei bilanci '77 da parte delle società, permetterà di tirare un po' le [illegible] di come [illegible] andate le cose e [illegible] supera se le previsioni avanzate potranno trovare conferma o meno. E' abbastanza importante che in questa fase il [illegible] mantenga una situazione tecnicamente sana, e cioè sgombra da impegni eccessivi, specie [illegible] parte degli operatori [illegible] no saldi di nervi e meno dotati di mezzi. Costoro sono infatti i primi a preoccuparsi alleggerendo il troppo carico accumulato [illegible] la gran mole di lavoro svolto da metà gennaio a metà febbraio.

Vediamo come si è svolta la settimana. Nelle prime due sedute, come si è detto, la quota è arretrata rispettivamente dell'1,83 e dell'1,05 per [illegible] a partire da mercoledì, invece, la tendenza si [illegible] mossa al recupero, riportando gradualmente l'indice a 34,74, per cui l'assestamento della settimana [illegible] tenuto nello 0,77 per [illegible].

A mettere in moto il meccanismo sono stati i titoli delle tre banche di interesse nazionale sulla scorta del ripresentarsi di voci sempre più insistenti su favorevoli operazioni [illegible] capitale. Già tempo fa erano circolate illazioni [illegible] proposito, dato che le ultime operazioni effettuate dalle banche di interesse nazionale risalgono a ben otto anni fa, ma subito si erano avute formali smentite da parte dell'Iri.

La settimana in Borsa

35,01 — 34,74

VEN 24 · LUN 27 · MAR 28 · MER 1 · GIO 2 · VEN 3

Oggi, invece, le voci si sono fatte più insistenti e più circostanziate e per di più senza smentita alcuna da parte dell'Ente di controllo. Secondo le voci più accreditate, si tratterebbe di operazioni da attuarsi secondo la formula mista, e cioè sia con [illegible] emissione [illegible] azioni gratuite, sia a pagamento; la parte gratuita dovrebbe essere di gran lunga prevalente. La reazione del mercato è stata decisamente positiva, tanto che le Banco di Roma chiudono la settimana con un progresso del 28 per cento, le Comit del 26,4 per cento e le Credito Italiano (che già si trovavano su livelli più elevati rispetto alle consorelle) del 10,3 per cento.

Sulla scia, anche un altro istituto di credito, il Banco Lariano, ormai passato dalla sfera privata (gruppo Montedison) a quella pubblica (Istituto San Paolo di Torino), ha segnato un progresso dell'11,8 per cento pure sulla scorta di voci in merito a un possibile aumento gratuito del capitale.

Un altro annuncio, questa volta ufficiale, di aumento [illegible] capitale [illegible] rilanciato l'Italia Assicurazioni del gruppo Montedison. Si tratterà di [illegible] raddoppio, nel senso che verrà proposta l'assegnazione di due azioni gratis e di tre a pagamento ogni cinque possedute. Le azioni a pagamento verranno emesse a 7500 lire, e cioè a meno della metà dell'attuale quotazione. In settimana, il titolo ha registrato un miglioramento dell'11,3 per cento.

Non altrettanto favorevoli ripercussioni sulla Borsa hanno avuto le notizie sui positivi risultati della Ifil, che ha registrato consistenti miglioramenti nella gestione corrente e che distribuirà un dividendo di 250 lire contro 220, con un aumento del 22,4 per cento, tenuto conto dell'emissione di azioni gratuite [illegible] lo scorso anno. Anche le Pirelli e C. hanno annunciato un utile superiore a quello dell'anno precedente (2,3 miliardi contro 1,3) e un dividendo aumentato da 110 a 130 lire, nonché un aumento di capitale nel rapporto [illegible] una azione ogni tre al [illegible] di mille lire.

c. col.

Prestito Bundesbank martedì restituzione

([illegible] redazione romana) Roma, 4 marzo.

L'Italia restituirà martedì prossimo alla Bundesbank [illegible] milioni di dollari, la seconda quota del prestito, con copertura aurea, di 2 miliardi di dollari, accordato dai tedeschi nel 1974 e poi rinnovato due anni dopo. Con il rimborso di martedì resterà scoperto con la Bundesbank ancora un miliardo di dollari, che dovrà essere restituito in altre due rate: il prossimo settembre e nel marzo del '79.

La successiva «tappa», nel [illegible] dell'Italia verso la restituzione dei suoi debiti, che per il '78 ammontano a circa 4 miliardi di dollari, sarà quella del prossimo 18 marzo, quando scadrà la prima «rata» del prestito ottenuto, sempre nel '74 dalla Cee per un ammontare di 1400 milioni di dollari.

Le nostre autorità monetarie hanno più volte ribadito che l'Italia pagherà «con estrema puntualità» i debiti internazionali, senza più ricorrere a richieste di rinnovi e slittamenti; pertanto la Banca d[illegible] verserà alle casse della Cee, come prima quota di rimborso, 350 milioni di dollari. I rimanenti 1050 [illegible] saranno restituiti in tre rate: a giugno, settembre e dicembre, sempre di quest'anno.

Banca Udinese dividendo 350 lire

Udine, 4 marzo.

I risultati conseguiti nel 1977 dalla Banca Popolare Udinese sono stati positivi e consentiranno la distribuzione [illegible] un dividendo di 350 lire per azione.

Come sarà l'emissione Enel

Il lavoro nel settore del reddito fisso continua a mantenersi su livelli alquanto modesti non superando in [illegible] i 4 miliardi al giorno.

Come di consueto gli unici comparti che hanno denotato una certa vivacità sono stati quelli dei Buoni del Tesoro poliennali e le obbligazioni indicizzate. Nell'ampia gamma degli altri valori a reddito fisso si assiste solo ad alcune operazioni di arbitraggio tendenti a migliorare il rendimento offerto a parità di scadenza media dei prestiti o ad [illegible] le scadenze a parità di rendimento.

Nel complesso comunque i prezzi sono risultati sostanzialmente stabili con lieve tendenza [illegible] rafforzamento, il che ha fatto diminuire di poco il rendimento medio calcolato da Mediobanca [illegible] gamma [illegible] fra i più significativi.

Nel mercato monetario sono risultati un po' trascurati sia i Bot, sia i Cct per i quali in settimana è avvenuta la consegna ed il relativo pagamento delle emissioni di fine febbraio.

Nel campo delle nuove emissioni si sono avuti maggiori elementi [illegible] preannunciato prestito Enel il cui [illegible] dovrà [illegible] verso metà mese. Si è appreso, in proposito, che il prestito non sarà indicizzato e ciò confermerebbe il prevalere dell'impostazione della Banca d'Italia che tende a non lasciar diffondere eccessivamente questa formula.

L'ammontare dell'emissione dovrebbe essere di [illegible] cioè ben più di quanto si era ipotizzato; il tasso nominale è previsto nella misura del 12 per cento e la durata di 7 anni, con ammortamento in 3 anni a partire dal 1983. Per quanto riguarda il prezzo di emissione, questo sarà noto solo al momento dell'apertura della sottoscrizione, ma, se si vuole che il rendimento effettivo alla scadenza raggiunga almeno il 13,30, tale prezzo dovrà aggirarsi intorno alle 96 lire per ogni 100 di nominale.

Sulla base di questi elementi si è avuto un rafforzamento delle quotazioni delle Enel indicizzate specie quelle emesse per prime nel 1974, il cui ammortamento avrà inizio a giugno.

Per quanto riguarda le obbligazioni convertibili si è notato qualche rafforzamento per le Gim, mentre segnano nuovi arretramenti le Liquigas, specie nelle emissioni più recenti.

[illegible]

Falsa centralità dell'agricoltura

Il 15 per cento della popolazione [illegible] italiana è occupata in agricoltura, un settore che malgrado molte manchevolezze, fornisce l'85 per cento dei prodotti alimentari necessari al nostro Paese.

Malgrado l'importanza dell'agricoltura, dimostrata anche (ma non solo) da queste cifre, i nostri uomini politici hanno dimostrato in questi giorni di crisi di governo, che l'agricoltura per loro conta poco.

La tanto sbandierata «centralità» [illegible] soltanto per tener buoni gli agricoltori nei momenti difficili; tornata la calma, tutto torna come prima. Ma è [illegible] grave errore, perché l'agricoltura è parte integrante del sistema economico, e una sua crisi si ripercuote inevitabilmente [illegible] tutto quel sistema.

«Alla ripresa produttiva va dato ogni impulso, ha detto il direttore della Confagricoltura Rinaldo Chidichimo, e proprio per questo non è possibile né sottovalutare l'apporto che può venire dal [illegible] agricolo, né ritardare un solo istante l'avvio del risanamento di quelle situazioni patologiche da cui dipendono gran parte delle nostre difficoltà». «E, malgrado le molte parole, ha aggiunto Chidichimo, il ruolo dell'agricoltura è stato ignorato, in una visione prevalentemente industriale e congiunturale della situazione».

Anche l'organizzazione agricola della sinistra — la Confcoltivatori — critica il programma presentato da Andreotti, perché manca la valutazione del settore agricolo come fattore trainante e decisivo per far uscire il Paese dalla stretta della crisi economica e finanziaria. La Confcoltivatori ritiene che «il programma del nuovo governo debba almeno riconfermare l'intesa raggiunta nel '77 tra i partiti democratici sugli investimenti in agricoltura (mille miliardi l'anno in più) e tutti gli impegni non realizzati contenuti nel programma del precedente governo, aggiornandoli ed integrandoli in rapporto agli sviluppi e alle esigenze della situazione attuale».

Livio Burato

Adesso i vini d'origine controllata potranno sempre dichiarare l'età

Si può indicare l'annata [illegible] vendemmia anche [illegible] il vino è stato tagliato [illegible] vino di altra annata

Un nuovo decreto legge rende giustizia a una pratica di molti vignaioli: alcuni, mesi or sono, per averla attuata erano finiti sul banco degli imputati. I vini a denominazione d'origine controllata potranno avere d'ora innanzi sull'etichetta l'indicazione dell'annata [illegible] vendemmia anche [illegible] sono stati «tagliati» con analogo vino ma di diversa annata nella misura massima del [illegible] per cento. Ad esempio, un Barolo 1975 potrà contenere il 15 per cento (in [illegible] secondo esatte misure il 16,3 per cento) di Barolo [illegible] 1974.

Il decreto del ministro per l'Agricoltura Marcora, oltre ad adeguarsi [illegible] Cee, [illegible] a due importanti necessità: nell'affinamento in botte (3-4-5 anni per il Barolo a seconda che sia normale, riserva, riserva speciale) il vino acquista [illegible] qualità, ma perde in quantità, per cui è necessario intervenire con periodiche colmature: per questo si usava in genere vino dell'annata in corso (a un vino del '74 si aggiungeva vino nuovo [illegible] '76, poi del '77) e [illegible] dell'originaria vendemmia. Il «taglio», rilevato all'analisi dai più moderni apparecchi (contenuto di radioattività in base alla polluzione atmosferica dovuta ai test atomici), non più rilevabile però dal 1969 dopo l'accordo per la non proliferazione delle armi nucleari), aveva portato sotto processo per frode alcuni vitivinicoltori: il vino nelle bottiglie di loro produzione non risultava tutto dell'annata dichiarata in etichetta.

Ora la legge invece fissa il limite [illegible] per cento di presenza di vino dell'annata denunciata in etichetta, l'altro 15 per cento potrà essere di taglio d'annata diversa. La quantità è più che sufficiente per le colmature.

[illegible] necessità: la legge italiana vieta lo zuccheraggio per rinforzare i vini nelle annate deboli, che potranno essere ora corroborate da vini di stagioni forti (sempre nella misura del 15 per cento). [illegible] esempio, [illegible] Barolo del 1975 potrà ricevere il 15 per cento di Barolo del 1974, annata ottima per qualità e gradazione. La pratica può essere però vanificata dal persistente susseguirsi di stagioni inclementi, con vini di buona qualità, ma di bassa gradazione (1975-'76-'77). Inoltre vi sarà la tentazione da parte di [illegible] produttori di accreditare ad una grande annata, come il 1974, vini di vendemmie posteriori poco fortunate.

Quindi dobbiamo dire che il limite del 15% imposto dalla legge serve per impedire il diffondersi di questa pratica disonesta, come impedisce anche che il vino di qualità (doc o vqprd, secondo la denominazione Cee, cioè vino di qualità prodotto in regioni determinate: a questa sigla il consumatore dovrà fare l'abitudine perché [illegible] Europa è trainante [illegible] il mercato e l'Italia guarda molto all'esportazione) perda la caratteristica dell'annata, diventi di gusto «standard», non [illegible] differenzi in base alle vendemmie, [illegible] diventi soltanto frutto d'un'operazione di cantina. Ogni annata deve invece conservare le sue peculiarità, distinguersi dalle altre per corpo, colore, gusto, gradazione. La bottiglia d'annata deve conservare la sua identità.

Il produttore che vorrà evitare il taglio del 15 per cento potrà poi continuare con le colmature tradizionali, avendo conservato in botticelle il vino per il rimbocco, vino della stessa vendemmia di quella da colmare. Si otterrà allora [illegible] vino di annata armonico, equilibrato: questa pratica, a nostro giudizio, dovrebbe essere attuata per le denominazioni «riserva» e «riserva speciale», con affinamento in botte più lungo e cura in cantina più assidua, quindi di costo più alto.

Il decreto legge di Marcora, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* (21-2-1978) contiene poi [illegible] clamoroso errore all'articolo 5 dove si dettano norme per consentire l'indicazione in etichetta di «piccole zone geografiche» (in pratica i «cru» francesi) [illegible] cui derivano i vini doc. Dice l'articolo: *«Possono essere utilizzati per i vini a denominazione d'origine controllata i cui disciplinari di produzione non ne contemplino espresso divieto di nomi delle unità geografiche purché dette unità geografiche concernano aree [illegible] produzione più piccole delle aree di produzione delle uve [illegible] vini...»*: «espresso [illegible] vieto di nomi» deve [illegible] letto «... espresso divieto i nomi...». Ma l'errore stravolge il significato della frase: la legge è applicabile?

Piero Carati

Mercoledì 8 [illegible] terrà [illegible] coltà di Agraria dell'Università Torino la conferenza su «Esperienze di diserbo del riso», [illegible] Giovanni Corbetto, del Ente Risi.

I mercati

LATTICINI

N[illegible] (Mercato attivo con prezzi in rialzo): burro 2450; gorgonzola fresco [illegible]; gorgonzola maturo di 1ª 2600, di 2ª 2500

VINO

Alba (Mercato abbastanza buono): dolcetto 60-70.000; nebbiolo d'Alba 80-90.000, barolo 80-140.000, barbaresco 60-140.000

FIORI

Sanremo (Mercato poco buono): [illegible] di serra: Baccarà 600-1200 [illegible] dec.: Christian Dior 1000-1200; [illegible] varie 250-400; Biki 1000-1200. Garofani: W Sim, bianco 50-60 il capo

La Fiera di Verona si apre domenica 12

Verona, 4 [illegible].

Domenica prossima 12 marzo si apre la Fiera di Verona, che si potrà visitare fino al 19 marzo. Accanto alla più avanzata tecnologia per il mondo agricolo, a Verona si svolgeranno importanti convegni, tra cui un colloquio internazionale su «l'Italia agricola nell'Europa comunitaria».

Buono per i campi questo pazzo inverno

Il turno di undici anni contrassegna statisticamente la ripetizione degli andamenti climatici. [illegible] la statistica non è [illegible] veritiera. Il fatto è confermato dal confronto fra i due inverni, quello a cavallo [illegible] anni 1955-56 e il recente 77-78. Tra questi due inverni, corre infatti un intervallo di 22 anni, multiplo [illegible] undici.

L'inverno 1955-56 fu contrassegnato da due periodi opposti: il primo fu una coda dell'autunno, che ricordava una menzogna primaverile; il secondo, [illegible] febbraio all'aprile, con decorso polare, più per bassissime temperature che per dovizia [illegible] neve. Le piante da frutto che nel gennaio uscirono dal letargo pensero aggredite dall'ondata polare ed ebbero la peggio: impressionante la moria degli olivi, così [illegible] quella degli albicocchi e [illegible] tutte le piante [illegible] originarie [illegible] plaghe temperato-calde.

L'inverno 77-78 è un'edizione [illegible] capovolta del lontano 55-56: una prima fase fredda e [illegible] seconda contrassegnata da abbondantissime nevicate, che [illegible] si verificavano dagli anni 1928-29.

Tutto considerato, perciò, i due inverni non sono due edizioni conformi, pur avendo [illegible] in comune alcuni aspetti fisionomici.

Dal lato agricolo, l'inverno di circa vent'anni fa fu [illegible] maledizione; l'attuale, se le nevi non indugiassero troppo a lungo nelle località pedemontane e montane, sarà invece un'autentica benedizione. Le piante arboree, quali che siano, lasciando tardi lo stato letargico non andranno incontro [illegible] pericoli [illegible] refrigerazione per [illegible] crudescenze di freddo, com'è successo l'anno [illegible].

Bruno Pusterla

Intervento di Marcora per l'accordo bieticolo

Roma, 3 marzo.

Il ministro dell'Agricoltura, Marcora, si è incontrato ieri con i dirigenti delle associazioni bieticole nazionali che gli hanno illustrato le prospettive della campagna bieticola 1978-79.

Le associazioni bieticole temono che sull'andamento delle semine di barbabietole possa influire negativamente l'atteggiamento non conforme all'accordo interprofessionale in vigore, assunto da alcune industrie saccarifere.

Marcora ha invitato le parti al rispetto delle clausole dell'accordo interprofessionale 1978, che fu firmato nel giugno del 1977.

Tartufi neri coltivati su radici di noccioli

Parigi, 4 marzo.

Per la prima volta al mondo l'istituto francese per la ricerca agronomica è riuscito a coltivare tartufi sulle [illegible] noccioli. I primi veri tartufi prodotti [illegible] intervento dell'uomo (un chilo[illegible] in [illegible]o, con il pezzo più grosso di 170 grammi) sono stati presentati dai ricercatori dell'istituto: rappresentano il risultato di venti anni di tentativi.

Il profumato e prezioso prodotto è stato ottenuto provando artificialmente la «micorizzazione» delle radici di noccioli piantati in una tenuta [illegible] dipartimento della Yonne nella Francia centrale.

Enologia: [illegible] corso di specializzazione

Asti, 4 [illegible].

Un [illegible] postuniversitario di specializzazione in enologia — riservato a laureati in Agraria, Chimica, Biologia, Ingegneria chimica e Scienze delle preparazioni alimentari — si [illegible] Asti presso l'Istituto sperimentale per l'Enologia.

Il corso, che durerà fino al fine [illegible] maggio, comprende [illegible] lezioni di queste materie: chimica enologica, tecnologia enologica, microbiologia enologica, analisi enochimica e strumentali, meccanica enologica, viticoltura, legislazione vitivinicola, enologica. Inoltre, vi saranno 100 ore di esercitazioni pratiche.

agricoltura

Terre incolte sono assegnate a una cooperativa di giovani

Una terra incolta è stata [illegible] d'autorità del prefetto in affitto per cinque anni ad una cooperativa di agricoltori. La «Val [illegible] Remmes», 17 soci, con sede in Cavaglio d'Agogna (Novara), ha ottenuto 134 ettari [illegible] proprietà della Spa Immobiliare Agricola Conturbia.

La stessa cooperativa aveva chiesto di recuperare molte altre terre, che tuttavia il prefetto ha valutato come sufficientemente coltivate, respingendo di conseguenza le domande; lo scorso anno era stato il comune di Cavaglio a rifiutare la concessione di 50 [illegible] ettari alla stessa cooperativa, che lamenta [illegible] aver speso oltre 600 mila lire soltanto in carte bollate per arrivare infine alla «conquista» di una terra su cui allevare qualche centinaio di capi di bestiame, con un investimento previsto nella misura di 600 milioni.

E' la prima volta che accade [illegible] in Piemonte e il provvedimento è giustificato con una legge del 1950, mentre in Parlamento è alle soglie dell'approvazione definitiva la nuova disciplina delle terre incolte: in altre regioni [illegible] assegnazioni sono state più numerose, in conseguenza delle forti richieste esistenti da parte di centinaia di cooperative di giovani.

[illegible] materia, rivendicata in più occasioni dalle Regioni, è stata trattenuta tra le competenze dello Stato nell'ambito della legge 382. Il disegno di legge, già approvato da un ramo del Parlamento, ricalca però sostanzialmente la metodologia e le finalità che caratterizzavano la legge del Piemonte, approvata lo scorso anno e poi bloccata dal governo, quindi inapplicabile.

L'approvazione di questo provvedimento è comunque questione di settimane. I pareri sulla sua validità sono discordi e giunge notizia che forze non agricole si stiano ponendo il problema di un intervento in questo campo: si [illegible] che esista un progetto [illegible] una grossa società industriale per i terreni delle zone interne appenniniche, [illegible] prevederebbe imponenti sbancamenti [illegible] colline allo scopo [illegible] «fabbricare» nuove aree coltivabili, più fertili e più sfruttabili anche attraverso la meccanizzazione. Ma il problema delle terre non è soltanto questo.

Vediamo l'esempio piemontese. L'esodo dei giovani, l'invecchiamento degli addetti all'agricoltura, [illegible] mancanza di un adeguato reddito hanno condannato al gerbido e all'improduttività terre fertilissime, con vocazione alle colture pregiate. E' così in Monferrato e nelle Langhe per la vite, in certe aree prealpine per l'allevamento zootecnico abbinato a colture diverse, in zone preappenniniche per l'ai[illegible] peggio [illegible] i terreni produttivi da recuperare sono molto più numerosi di quanto non si creda e possono contribuire al processo di recupero del lavoro anche giovanile in agricoltura. Tanto più che inaspettatamente i dati dell'Istat ci dicono che in Piemonte gli occupati in agricoltura sono stati nel '77 circa 206 mila contro i 183 mila del '76 e i 200 mila del '75.

Elio Archimede

Polemica tra Coldiretti e sinistre sui piani di sviluppo

Quale reddito per gli agricoltori?

Domenica scorsa, la pagina del giornale sull'agricoltura, riportava un articolo di Giuseppe Maspoli dal titolo: «Aziende più moderne col piano di sviluppo». L'insieme delle valutazioni fatte dall'articolista erano — a mio giudizio — così attuali ed interessanti da meritare ulteriori considerazioni. Diceva il professor Maspoli: *«Con il piano [illegible] entra veramente nel merito dei problemi tecnici, economici e organizzativi. Non bastano più le affermazioni generiche e le stime approssimate di un tempo. [illegible] dovrebbero [illegible] vare le tradizionali raccomandazioni. E' soltanto il piano che giustificherà l'intervento pubblico».*

Egli faceva intendere poi che questa strada, sia pure onerosa per il complesso delle procedure richieste, era l'unica possibile per avere la certezza sulla finalizzazione dell'intervento pubblico e che pertanto, se non si voleva nuovamente scivolare nella politica dei sussidi, doveva essere rigorosamente [illegible] anche nella parte metodologica e procedurale definita *«rigida ed eguale per tutti»*.

Pur prescindendo dalle valutazioni di carattere [illegible]ale illustrate da Maspoli, non nascondo [illegible] siano state proprio le considerazioni sul metodo contenute in quell'articolo, fatte con tanta [illegible], a lasciarmi [illegible] finalizzazione. [illegible] tutti i casi, dell'investimento pubblico al conseguimento dell'obiettivo del reddito comparato tra produttore agricolo e lavoratore extra-agricolo della [illegible], ma ciò che, a mio giudizio, non può essere accettato è la strenua difesa fatta dall'articolista circa il metodo introdotto dall'amministrazione regionale per la determinazione di detto obiettivo.

Si tratta di una procedura molto complessa ed onerosa per larga parte [illegible] su valori convenzionali e non certi. Per tale ragione, il bilancio economico ed il piano degli investimenti richiesti, nella stragrande maggioranza dei casi, costituiscono, dal punto di vista economico-finanziario, soltanto una finzione contabile che perde poi ogni attendibilità allorquando viene proiettata nel tempo con la costruzione del previsto bilancio finale, mediante il quale, come è noto, occorre provare il conseguimento del reddito comparato.

E' l'oggettiva, assoluta «relatività» dell'impostazione (troppe sono le variabili, pochi i parametri certi, troppi i valori convenzionali non rappresentativi [illegible] reale) a non giustificare un [illegible] così complesso e farraginoso; soprattutto se esso deve applicarsi non a poche esperienze a livello accademico, bensì su larga scala come richiede la nostra realtà agricola [illegible] do la considerazione le prime concrete esperienze di piano di sviluppo, occorre affermare che il metodo proposto non può di certo dirsi rigido, né tanto meno rappresentativo delle singole realtà aziendali, sia nel presente che nel futuro.

Forse a Maspoli sfugge che, fin da queste prime elaborazioni, molti tecnici e professionisti hanno proceduto alla costruzione del piano di sviluppo alla rovescia, partendo proprio dall'obiettivo finale del reddito comparabile da conseguire per calcolare poi a ritroso, giocando sulle molte variabili, la situazione aziendale di partenza.

Allora qual è il grado di attendibilità [illegible] metodo assunto? A me pare che esso sia obiettivamente molto scarso; di certo, lo ripeto, insufficiente a giustificare la macchinosità degli schemi adottati. Né ritengo che, con tale impostazione, possa dirsi conseguito un salto di qualità rispetto alle procedure ed alle metodologie [illegible] passato, in specie rispetto a quelle adottate per le ultime leggi regionali prima delle direttive comunitarie.

Ecco perché, almeno a mio giudizio, bene [illegible] l'Assessorato a rivedere il metodo (e mi risulta lo stia facendo) semplificandolo il più possibile.

Gianfranco Tamietto
Direttore Federazione Regionale [illegible] Piemonte

Libri ricevuti

Gabriele Goidanich, Bruno Casarini e Alberto Ugolini: «Avversità delle piante legnose da frutto» (Pomacee, Drupacee, Vite, Olivo e Agrumi), Edagricole, 380 [illegible]ine, 20.000 lire.

Intero panorama delle avversità cui vanno soggette le colture agrarie, siano tali avversità provocate da crittogame, da insetti, acari, agenti virali, condizioni avverse di clima e di terreno, etc. Una serie di «calendari» riassume le proposte sulle modalità di intervento per le malattie parassitarie.

Elena Accati Garibaldi - POINSETTIA - Edagricole, pag 117, lire 5000.

La «stella di Natale» ha [illegible] una vasta diffusione. Per molti agricoltori può essere interessante e redditizio coltivarla; ma anche il cittadino deve sapere come con[illegible] quelle che gli regalano e [illegible] assolve a tutte queste funzioni.

MILANISTI (DI DOMANI?) ATTACCANO LE TORINESI

Polemiche sugli stranieri e mercato di... dopodomani intorbidano (anche ad arte, vedi le ennesime «voci» su Radice) un campionato che non avrebbe bisogno di «diversivi» avendo già la Coppa (per la Juventus) ed i «mondiali» (per tutti). Stando alle voci dei soliti bene informati, Pruzzo e Novellino faranno coppia fissa la prossima stagione nel Milan, ed allora sono due rossoneri di domani (?) a guidare oggi l'assalto al Torino ed alla Juventus. Nelle foto di archivio — di Ugo Liprandi e Sergio Solavaggione — ecco l'allora barbuto Pruzzo incunearsi fra Mozzini e Zaccarelli, ecco Novellino palleggiare di testa sotto gli occhi di Causio del quale potrebbe essere un giorno l'erede in [illegible]. Torino-Genoa che mischia poche speranze di scudetto e molte speranze di salvezza, e Juventus-Perugia che si vuole trasformare in un [illegible] sulla salute dei bianconeri dopo la prova-Ajax, [illegible] le due partite di centro di una domenica che offre però altri episodi interessanti, primo fra tutti Bologna-Verona gara in cui gli emiliani si giocano parte delle loro chances contro la squadra di Emiliano Mascetti (foto piccola) uno dei giocatori più in forma del [illegible] come testimoniano le due reti di domenica scorsa. Foggia-Milan, [illegible]-Fiorentina (Antognoni alla prova sul prato di San Siro), Lanerossi-Atalanta, Pescara-Lazio e Roma-Napoli completano la «sesta» di ritorno che, almeno in [illegible], potrebbe provocare sorprese.

Ricordo di Curi

Renato è [illegible] in Perugia-Juve dell'andata

[illegible] campionato fra la drammatica fine di Renato Curi ed oggi. Il ventiquattrenne centrocampista è morto a metà del match Perugia-Juventus nel girone di andata: alcuni giocatori bianconeri — Bettega, Furino — erano stati i primi ad accorgersi che il loro tenace, irriducibile, avversario non si era accasciato al suolo mentre sul campo infuriava l'uragano per un banale incidente di gioco, ma per qualcosa

Renato Curi

di ben grave. Vane risultarono le cure. Il piccolo generoso atleta (non si ricordano adesso, retoricamente, le sue doti: compagni e rivali lo conoscevano da sempre) è stato vittima del suo coraggio: si può dire, ora che controlli medici precedenti e referti mettono alla luce con chiarezza, nella battaglia dei periti, che Curi non aveva voluto dar peso ad avvertimenti, che si era giustamente attaccato alle diagnosi incoraggianti senza voler cedere alle preoccupazioni che pure doveva aver avuto.

Non si vuole accusare nessuno, adesso. Le indagini sono alla [illegible] finale, ma ci pare che prima di una sentenza che scagioni o [illegible], si debba dare atto ancora una volta al grande cuore (inteso non come muscolo che ha tradito l'atleta, ma come somma di tutte le doti di un uomo) di Renato Curi, un giocatore che ha rischiato sino all'estremo pur di continuare nella sua professione. E' facile dire, come qualcuno accenna, che c'è stata anche imprudenza da parte sua, che i successivi controlli ai quali Como e Perugia l'hanno sottoposto dovevano allarmarlo, al di là degli esiti rassicuranti. Dimentichiamo il calciatore, lasciamo da parte gli applausi dei tifosi ed il clamore degli stadi. Renato Curi è [illegible] tanti padri di famiglia che hanno preferito andare [illegible] nel loro lavoro (un lavoro che si basa sulla passione e non solo sul calcolo) piuttosto che badare a preoccupazioni che, di giorno in giorno, venivano smentite dal suo rendimento.

Renato Curi, ora lo sappiamo, è morto per le conseguenze di una pericardite di tipo reumatico che sin dal [illegible] (Como) aveva dato adito a preoccupazioni, lo [illegible] costretto a sottoporsi a controlli. Nelle prossime settimane i periti arriveranno ad una conclusione, la battaglia fra i medici non convince il sindacato calciatori che giustamente vuole veder chiaro sino in fondo. Ma oggi, mentre Juventus e Perugia andranno in campo, ci riduciamo tutto ad una fredda sequela di colorti, di pareri, non andiamo a cercare colpe e responsabilità che pur dovranno venire alla luce con chiarezza, al [illegible] dovere civile nei confronti della vedova, di Simone e del piccolo che deve nascere. Restiamo, inquadrandolo nella domenica di campionato, alla figura di Renato Curi calciatore impavido, uomo che ha interpretato il suo mestiere con dignità, senza paura. E rimpiangiamo ancora una volta di non vederlo più in campo. **b. p.**

LA NOSTRA DOMENICA

Aspettando il sole

Con cerotti, bende, unguenti, la Vecchia Signora ritorna in campo per un'ennesima battaglia. I maligni attendono un suo passo falso, comandato dalle ruggini di Coppa: Madama non intende certo esaudirli. Per la «ventunesima» di campionato arriva il Perugia, da [illegible] «bello», un club che onora la provincia italiana, un allenatore che sa il fatto suo, una squadra che sa destreggiarsi, mantenendo tra l'acuto e il «do minore» una sua accettabilissima linea.

E' football che urge e un pochino ingolfa. Tra impegni internazionali e casalinghi, [illegible] la prospettiva argentina, con le diverse «lezioni» che piovono dai vari cantoni europei (Liverpool e Bastia, Bruges e Innsbruck) vien voglia di sfoderare [illegible] dotta, ufentemente che hegeliana: e cioè che ad ogni progresso di quantità corrisponde un mutamento di qualità (applichiamo questa teoria al football, visto che l'hanno [illegible] ticato economisti ed ecologi). La pedata è ampia, il suo valore diminuisce, per fondigorire il concetto.

Se la Juventus deve «contrare» sia il Perugia sia la critica acchiuta: che dire del Toro a Marassi, del Milan a Foggia, dell'Atalanta che non vuol darsi perduta a Vicenza? Dai bassifondi della classifica salgono lamenti e sbatter di dentiere: Bologna e Fiorentina (contro il Verona e a San Siro) [illegible] possono perdere neppure un ricciolo. A Roma tra giallorossi e partenopei si augurano di veder calcio e non coltelli.

Rimane l'interrogativo ormai monotono: [illegible] gli inseguitori a rosicchiare altri punti alla Madama? Non sembra facile. Radix porta a Genova una squadra priva del suo «giaguaro» (ma Terraneo lo vale) e di Pecci. Però lo stesso Zena lamenta vuoti importanti, quindi non potrà buttarsi a capofitto e favorire il micidiale contropiede granata. Non è da escludere che uno scontro [illegible] «bombers», torinisti e rossoblù, finisca [illegible] un risultato utile ad ambedue i club, cioè un pareggio.

Vedremo Novellino, al Comunale. Le cronache, sempre realistiche ed implacabili, lo inquadrano come un ragazzotto rissoso, [illegible] gioso. Lo ricordiamo nei giorni d'un raduno azzurro: e Novellino continuava a schermirsi, a [illegible] grazie, prego, scusi, prima lei, come un collegiale all'antica. Il [illegible] riscatto di carattere in campo è frutto di buon senso, e la Juventus stia attenta. Boniperti e Trap ridono molto quando gli dico: seminate un chicco di riso e ne raccogliete una tonnellata. Ma è la verità, per quanto momentaneo e ancora in discussione. Fatto sta che solo un inciampicone bianconero potrebbe ridar fiato alle speranze avversarie. Lo stesso Milan, che orgogliosamente Rivera e Liedholm e Albertosi e Capello spingono sotto, va su un campo minato, oggi. A Foggia la tensione nervosa ha pericolosissimamente inquinato i gruppi più arrabbiati dei «fans», se un attaccante di Puricelli cadrà in area di rigore, ne accadranno di tutti i colori: gli «ultimatum» dell'esasperazione parlano chiaro. E speriamo siano frutto di millanteria.

Apprestiamoci, in questa «coda» invernale, ad una domenica che non sarà grigia come il tempo. Il ritratto del nostro calcio d'oggi viene emblematicamente espresso dal [illegible] del nobile Bettega. V'è bisogno di sole e di speranze e di novello calore nelle ossa. Solo dopo questa breve cura potremo di nuovo affrontare l'inverno del Mar del Plata.

g. arp.

Rivera e [illegible] sperano

Con Juve-Perugia arrivano a 350 e 200 partite in serie A

Boninsegna-Bettega, è festa

Zoff, Gentile e Morini in campo, assente soltanto Furino - I piani di Castagner

Una voce anonima telefona al «113» per segnalare «strani movimenti» attorno alla Juventus che sta rifinendo, sotto la pioggia, la preparazione alla vigilia della partita con il Perugia. Quando la «volante» si presenta allo stadio trova solo tre cronisti: la squadra, in tutta tranquillità, è già sulla strada per Villar Perosa e gli agenti si rendono conto che si è trattato di uno scherzo di pessimo gusto. Meglio così, ovviamente.

Trapattoni si augura che gli «strani movimenti» non avvengano in campionato dove oggi il calendario [illegible] alla Juventus, sulla carta, un turno facile (anche il Lanerossi Vicenza gioca in casa con l'Atalanta) che dovrebbe consentirle di allungare il passo in classifica nei riguardi di Torino e Milan impegnate rispettivamente a Marassi con il Genoa e a Foggia. «Non si sa mai», dice il trainer alludendo alle sorprese che il calcio può riservare. Il Perugia punta sulla «zona Ufa» ed è un osso duro da rodere: a Torino si è esibito due volte e, pur perdendo di misura (1-0), ha sempre fatto soffrire i bianconeri. *«Tutti vogliono batterci e ci proverà anche il Perugia,* [illegible] *alle dichiarazioni degli umbri* — sottolinea Trapattoni —*: ne prendiamo atto e cercheremo di rispondere nella maniera migliore con il risultato e con la* [illegible]*»*.

Le critiche per la prestazione di Amsterdam, a prescindere dall'importantissimo 1-1, ci sembrano troppo severe nei riguardi della Juventus: il suo utilitarismo aveva precise motivazioni. [illegible] dimenticare i disagi del viaggio d'andata, il fatto che l'Ajax beneficiava di un giorno in più di riposo avendo giocato in campionato di sabato e che punta tutto sulla Coppa Europa mentre i bianconeri sono impegnati su più fronti. *«Per proseguire con successo in Coppa e in campionato* — chiarisce Trapattoni — *non basta soltanto distribuire le forze ma ci vuole la giusta concentrazione: sono convinto che i bianconeri non mi tradiranno. Nella scorsa stagione, con la volontà e con la determinazione, riuscivamo a superare lo scoglio della fatica.* [illegible] *ad Amsterdam quattro o cinque elementi hanno dato molto, gli altri hanno speso meno del solito e ritengo che la squadra, tornando in campionato, non ne risenta più di tanto. La gara con il Perugia è molto importante. Gli umbri adottano un modulo che mi piace e che può crearci grosse difficoltà anche se non dispongono di Speggiorin. Ci manca Furino, ma siamo una Juventus di tutto rispetto che può far meglio, sul piano del gioco, di quanto si è visto in Olanda»*.

Al posto dell'infortunato Furino, che è andato ugualmente in ritiro, ci sarà Cabrini con Gentile (il gomito si è sgonfiato) numero quattro. Zoff e Morini, convalescenti da leggeri acciacchi, [illegible] in campo. Alessandrelli, che ieri ha festeggiato il 30° compleanno, andrà in panchina insieme con Spinosi e Fanna (Virdis torna solo [illegible] dalla Sardegna e riprenderà l'attività nei prossimi giorni).

Su Novellino continuerà Cuccureddu [illegible] potrebbe anche alternarsi Gentile mentre il lungo Vannini, pericoloso nei colpi di testa, verrà tenuto d'occhio, sui corner e sulle punizioni [illegible] in favore del Perugia, da Tardelli o da Morini oppure da Bettega che oggi festeggia la 200ª presenza in serie A nella Juventus. Per Boninsegna è la [illegible] partita nella massima divisione (160 gol all'attivo, 17 meno di Boniperti che spera di superare visto che intende continuare a [illegible] per una o due stagioni). *«E' un bel traguardo* — ha [illegible] Boninsegna — *ma dimostra che la carriera è agli sgoccioli anche se non mi* [illegible] *affatto finito»*. Causio, che ieri ha partecipato ai funerali del suocero, ha raggiunto la squadra a Villar Perosa solo nel tardo pomeriggio.

Il Perugia si è allenato ad Assisi dove era giunto l'altro ieri sera. Ilario Castagner confermerà la formazione vittoriosa sul Bologna: l'unica variante potrebbe essere il rientro di Biondi al posto del diciannovenne Goretti che, al cospetto dei campioni d'Italia, potrebbe emozionarsi. Viceversa se Goretti, che ieri ha riportato una contusione al naso, [illegible] dimostrerà tranquillo partirà [illegible] titolare. Senza fare proclami, Castagner si augura di uscire imbattuto, per la prima volta, dal «Comunale» contro la Juventus che cercherà di imbrigliare soprattutto a centrocampo, con marcature rigide in [illegible] (Ceccarini - Boninsegna, Zecchini - Bettega e Nappi - Causio) e con Novellino e Bagni a fungere da «guastatori» di rimessa. Fra gli umbri si fa anche affidamento sullo sforzo compiuto dalla Juventus ad Amsterdam per compensare, con il ritmo, il divario di classe.

«A Torino — osserva Castagner — *abbiamo sempre disputato ottime partite restando alla fine con un pugno di mosche. Ci teniamo a far bella figura* [illegible] *vorremmo un risultato di prestigio. Con Speggiorin sarei più tranquillo ma vedremo* [illegible] *la palla. La Juventus è nettamente più forte e creerà tre-quattro palle-gol più di* [illegible]*:* [illegible] *non le* [illegible] *finirà per innervosirsi e dovremo essere pronti ad approfittarne»*.

Si è appreso, infine, che la Juventus ha già incassato 250 milioni per il «retourmatch» con l'Ajax del 15 marzo (inizio ore 20,30): [illegible] disponibili [illegible] settemila biglietti di curva Maratona che vengono [illegible]uti oggi ai botteghini dello Stadio insieme con quelli di Juventus - Perugia.

Bruno Bernardi

Juventus: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Gentile, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. 12. Alessandrelli, 13. Spinosi, 14. Fanna.

Perugia: Grassi; Nappi, Ceccarini; Frosio, Zecchini, Dal Fiume; Goretti (Biondi), Amenta, Novellino, Vannini, Bagni. 12. Malizia, 13. Dall'Oro (Scarpa), 14. Biondi.

Programmi (forse niente tv)

Serie A, 6ª ritorno

Bologna-Verona	Mattei
Foggia-Milan	Michelotti
Genoa-Torino	Lattanzi
Inter-Fiorentina	Ciulli
Juventus-Perugia	Lapghi
L. Vicenza-Atalanta	Peperesta
Pescara-Lazio	Casarin
Roma-Napoli	Menicucci

Serie [illegible] ritorno

Avellino-Cremonese	Lanaiame
Bari-Pistoiese	D'Elia
Brescia-Monza	Guasconi
Como-Lecce	Ciacci
Palermo-Ascoli	Bergamo
Rimini-Sampdoria	Serafino
Sambenedettese-Cesena	Schena
Taranto-Cagliari	Milan
Ternana-Modena	Redini
Varese-Catanzaro	Reggiani

Serie C, girone A

Alessandria-[illegible]	Paradisi
Audace-S. Angelo Lod.	Pezzella
Siciliese-Padova	Valloni
Mantova-Pro Patria	Adamo
Novara-Juniorcasale	Colasanti
Pergocrema-Lecco	Pampana
Seregno-Piacenza	Gazzari
Trento-Bolzano	Morganti
Treviso-Udinese	Patrussi
Triestina-Pro Vercelli	Ruio

Serie C, girone [illegible]

Arezzo-Spezia	Castaldi
Chieti-Spal	Ponzalini
Forlì-Prato	Esposito
Livorno-Pisa	Agate
Lucchese-Giulia[illegible]	Baldi
Massese-Empoli	Magni
Olbia-Fano Alma Juventus	Zumbo
Reggiana-Parma	Lanzotti
Siena-Riccione	Madonna
Teramo-Grosseto	Ciola

Serie C, girone C

Brindisi-Pro Cavese	Ceroli[illegible]
Crotone-Trapani (a Cosenza)	[illegible] Marchi
Latina-Paganese	Galbiati
Marsala-Pro Vasto	Gioffredo
Nocerina-Ragusa	Angelelli
Reggina-Benevento	Artico
Salernitana-Matera	Sala
Siracusa-Campobasso	Stillacci
Sorrento-Catania	Foschi
Turris-Barletta	Mondoni

Serie D, girone A

Albenga-Savona	Degano
Albese-Riverolese	[illegible]
Aosta-Imperia	Panizzolo
Arona-Borgomanero	Sanna
Busca-Cuneo	Gava
Entella-Sestri Levante	Cancedda
Ivrea-Cafasso	2-1
Novese-Derthona	Scurti
Sanremese-Asti	Sagrestani

Lo sciopero alla Rai

A causa di un [illegible] degli aderenti al sindacato autonomo della Rai (Snater), che si concluderà domani sera, sono in pericolo le trasmissioni radiofoniche e televisive dedicate allo sport.

E' possibile, anche in caso le trasmissioni possano venire effettuate, che non siano complete a causa delle difficoltà create dallo sciopero [illegible].

[illegible], tuttavia, i programmi televisivi annunciati:

RETE 1: 14,10 collegamenti [illegible] delle gare Roma-Napoli e Genoa-Torino; 16,15 risultati calcio; 16,55 «90° minuto»; 18,55 seconda edizione di «90° minuto»; 19 [illegible] tempo registrato (Roma-Napoli oppure Genoa-Torino); 21,45 «Domenica sportiva».

RETE 2: per «diretta sport» dalle 15,15 incontro di basket Althea-Xerox e collegamenti (15,45 e 16,45), con Torino, Vicenza, Genova, Roma e [illegible] per i risultati del campionato; ospiti Bearzot e Peronace; 18,15 un tempo di Brescia-Monza; 20 «Domenica sprint».

● [illegible] VERDELLI si gioca oggi regolarmente a Trieste anziché a Torviscosa in quanto la «disciplinare» semiprofessionisti ha revocato la squalifica del campo di Valmaura, trasformandola in una multa di un milione.

Bersellini "deve,, svegliare l'Inter

Milano, 4 marzo.

Dopo il gran ballo di ieri sera al circolo dell'Inter, con Fraizzoli e lady Renata ad aprire il giro del valzer, oggi toccherà a Bersellini invitare Chiappella al ballo, ma è indubbio [illegible] non sorriderà [illegible] il suo presidente. L'Inter deve necessariamente vincere, altrimenti gli «ardimentosi» propositi di questi giorni rischiano di crollare. In casa nerazzurra la situazione è del tutto particolare: mezza squadra ha le ore contate e l'altra, non potendo pensare all'Argentina, si culla con le previsioni di quella che sarà la trasferta in Cina dopo la Coppa. Intanto Bersellini nei giorni scorsi ha dato la sveglia a più di un giocatore ricordando che il campionato è ancora da decidere: l'Inter non c'è nel dialogo per lo scudetto, ma dovrebbe almeno togliersi la soddisfazione di piazzarsi davanti al Milan.

Al contrario, la Fiorentina di Chiappella non può sognare: per [illegible] fortuna è arrivato proprio un milanese, il Beppe di Rogoredo (costretto ad emigrare lontano da casa prima come giocatore e poi come allenatore), a riportarla alla dura realtà. «Con il loro passo — dice in proposito Chiappella — questi ragazzi si svegliavano in B. La sorpresa più bella me l'ha data però Antognoni: quando arrivai a Firenze non [illegible] quasi toccare il pallone, lui che è un maestro nell'appoggiare la sfera. Domenica, contro la Juventus, ha dato un saggio delle sue effettive possibilità. Se dovesse ripetersi anche a S. Siro penso che la Fiorentina ritornerebbe a casa con un buon punticino. Antognoni aveva bisogno soltanto di [illegible] sul piano morale e ora che l'ha avuto può dare risultati notevoli».

Chiappella era in tribuna quando la Fiorentina di fine gennaio venne travolta dal Milan: «Forse — ammette il tecnico [illegible] prima della conclusione della gara — ci fu un po' d'ingenuità da parte dei viola, ma anche un pizzico di sfortuna visto che un rigore tagliò loro le gambe nel momento decisivo. Stavolta dovrebbe esserci maggior compattezza da parte di tutti e soprattutto la consapevolezza che [illegible] ancora qualche [illegible] rsura».

Inter-Fiorentina è soprattutto una [illegible] di giovani; abbondano, anzi, [illegible] la maggioranza, fra i [illegible] che si è aggiunto anche Chierico: rappresentano una buona fetta dell'undici viola dopo che Chiappella ha rinnovato la fiducia nel grossetano Piero Braglia, 22 anni ben messi, e [illegible] rivelazione [illegible], [illegible] dimenticare il portiere della «Under 21» Galli rimessosi da un'influenza a tempo record.

g. gand.

● **L'ARGENTINA** dopo molte polemiche va in [illegible] contro l'Uruguay nella prima delle gare impegnative in preparazione alla Coppa del Mondo di [illegible]. L'allenatore [illegible] Menotti attende [illegible] di poter impiegare Kempes, che gioca in Europa, ed è considerato il miglior attaccante argentino, assieme a Bertoni.

Rivera da Foggia "vede,, la Juve k.o.

(Dal nostro inviato speciale)

Foggia, 4 marzo.

«Vincere a Foggia per raggiungere la Juventus». E' il programma del Milan. Lo annuncia Rivera, lo conferma Rocco, lo sottoscrive, sia pure con qualche riserva, lo stesso prudente Liedholm. Non sappiamo se si tratti di autosuggestione oppure di convinzione reale. Sta di fatto che i rossoneri sperano ancora. Rivera confessa: *«La partita di mercoledì ad Amsterdam è stata indicativa di una situazione di disagio che attualmente attraversa la Juventus, ma io ho tratto la convinzione che la squadra campione d'Italia sia raggiungibile qualche settimana fa a Milano, quando i bianconeri giocarono contro di noi a S. Siro. Con un po' di fortuna avremmo vinto ed ora saremmo a ridosso dei campioni. Per questo credo che la* [illegible] *speranza sia fondata»*.

La partita di Foggia è difficile, ma i rossoneri assicurano che non sarà «impossibile». Liedholm tenta di controllare tanto entusiasmo, ma il [illegible] compito urta contro un'euforia pressoché generale. Nessuno pensa che il Foggia sia in grado di arrestare la marcia dei rossoneri. In città invece il clima è molto [illegible]. Puricelli sta [illegible] cando i suoi per creare le premesse di una vera battaglia.

Dice il vecchio «Paròn»: *«Facciamo tre punti nelle due gare che abbiamo in* [illegible] *prima contro il Milan e poi contro il Genoa e la classifica del Foggia diventerà molto diversa, praticamente tranquilla»*. Tre punti — un pareggio ed una vittoria — [illegible] nelle [illegible] della squadra pugliese?

Il Foggia torna [illegible] dopo due trasferte infruttuose. Ha gara disputato con orgoglio e determinazione, ma [illegible] scarsa fortuna. A Bologna si è [illegible] un [illegible]lice arbitraggio di Gussoni e stabilire una sconfitta che tutti considerano «ingiusta», a Torino invece venne la reazione tardiva ma efficace del granata a ribaltare un risultato che pareva decisamente favorevole agli ospiti. I tifosi di quaggiù sono in agitazione. La designazione di Michelotti è stata accolta, specie in casa del Milan, con grande soddisfazione, ma nonostante l'[illegible] (il più bravo di tutti) c'è timore di qualche incidente.

I tifosi pugliesi sono in agitazione. [illegible] pensano ad una premeditata azione anti-Foggia. Temono [illegible] che si tenti di affondare la squadra pugliese per favorire qualche società metropolitana. Non vengono fatti nomi, [illegible] nomi notissimi a tutti. L'atmosfera è incandescente, i rischi gravi. Basterebbe un nonnulla per determinare una [illegible] incontrollabile. E' un momento delicato, per il Milan che punta a [illegible] la Juventus, e per il Foggia [illegible] cerca un posto per rimanere ancora un [illegible] in serie A.

g. acc.

FOGGIA: Memo; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala; Nicoli, Bergamaschi, Iorio (Bordon), Del Neri, Bordon (Salvioni).

[illegible]: Albertosi; Collovati, Maldera; [illegible], [illegible], Turone; To[illegible] (Antonelli), Capello, Calloni, Rivera, Burlani.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(Continua)

Conferenza europea di Belgrado

Utopia e realpolitik nel dialogo Est-Ovest

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, 4 [illegible].

I trentacinque di Belgrado si sono finalmente messi d'accordo sul fatto [illegible] essere in profondo [illegible]accordo su alcuni temi del dialogo Est-Ovest, e lo hanno scritto in un documento di tre pagine, nel quale ogni parola è stata lungamen[illegible] soppesata, che dovrebbe rappresentare il testo finale della seconda Conferenza [illegible]ropea sulla sicurezza e la [illegible]perazione.

Sennonché alcuni Paesi — la Romania, primo fra tutti, eppoi la Jugoslavia, la Svizzera, Malta — vorrebbero [illegible] il disaccordo fosse coperto da un bel mucchio di incontri su temi specifici, da tenersi nei prossimi due anni, in modo che la Csce divenii un foro permanente, che stemperi i blocchi e dia [illegible] Stato, quale che sia la sua [illegible], la possibilità di esprimersi su un piede [illegible] totale parità con le nazioni tradizionalmente considerate «grandi».

Questo scontro tra *Utopia* e *Realpolitik* non potrà durare a lungo, ma intanto le regole della conferenza (nessuna decisione può essere presa se anche un solo Paese vi si oppone) lo tengono in vita. Perciò, ieri pomeriggio, quel pugno di Paesi ha bloccato, [illegible]tro l'opinione della stragrande maggioranza [illegible] altri, l'approvazione del documento, il cui contenuto può essere riassunto [illegible] cinque punti.

Primo, i trentacinque di [illegible] hanno compiuto [illegible] esame approfondito dello stato di attuazione degli accordi di [illegible]. Secondo, sono state espresse in proposito valutazioni differenti, ma l'ampio e franco scambio di opinioni, che vi è stato in questi cinque mesi, è comunque un fatto positivo. Terzo, non è stato [illegible]ibile raggiungere il [illegible] [illegible] tutte le proposte presentate nel [illegible] della conferenza. Quarto, i trentacinque si ritroveranno [illegible] Madrid, nel novembre del 1980, per riprendere il dibattito dal punto dove si è interrotto a Belgrado, secondo le stesse regole procedurali e sostanziali di Helsinki e Belgrado. Quinto, nel frattempo [illegible] [illegible] [illegible] riunioni [illegible] esperti [illegible] questioni specifiche (criteri di soluzione [illegible]fica delle controversie, «foro scientifico», problemi [illegible]mico-scientifici del Mediterraneo).

I «*dissidenti*» vorrebbero aggiungere almeno altri due incontri [illegible] esperti su temi, però, che sono proprio fra quelli sui quali è stato impossibile trovare un accordo qui a Belgrado: la distensione militare (e, [illegible] particolare, le cosiddette «*misure per accrescere* [illegible] *sicurezza fra* [illegible] *Stati*») e l'informazione. Ma, obiettano gli altri Paesi con alla testa, [illegible] volta tanto in perfetto accordo, russi e americani, sarebbe non soltanto rischioso, ma soprattutto vano affidare ad incontri [illegible] esperti questioni così delicate e litigiose: come potrebbero gli [illegible] «esperti» trovare in quattro settimane (tanto, [illegible] regolamento, dovrebbero durare i loro incontri) l'accordo che a Belgrado non è stato trovato in cinque mesi?

In realtà, dietro questo dibattito sull'appendice del documento finale (ché sulla valutazione politica di Belgrado anche i «*dissidenti*» [illegible] d'accordo), c'è [illegible] scontro tra due diverse «*filosofie*» della Csce e, in generale, del modo d'essere dei rapporti Est-Ovest.

Valentin Lipatti, il combattivo ambasciatore che dirige la delegazione romena, mi [illegible]ceva ieri, rinnovando un'accusa [illegible] lui lanciata più volte negli incontri a porte chiuse, che le grandi [illegible] e la logica dei blocchi «*hanno inquinato la conferenza, snaturandola*». Gli americani hanno concentrato tutti i loro sforzi sulla questione [illegible] diritti civili, i sovietici hanno risposto con una resistenza passiva ad oltranza; e in questa contrapposizione, [illegible] ha coinvolto fatalmente [illegible] blocco occidentale e quello orientale, si è esaurito il dibattito di Belgrado, a scapito, dicono i romeni, dei piccoli Paesi, [illegible] neutrali e dei «*non allineati*», [illegible] volevano discutere tutti gli altri temi previsti dagli [illegible]cordi di Helsinki.

Secondo i romeni, lo spirito di Helsinki ha finito così per essere calpestato perché, anziché un dibattito tra trentacinque «*eguali*», la Csce è rimasta [illegible] discorso [illegible] blocchi. La distensione militare è, secondo i romeni, un caso emblematico. Essa finora è stata oggetto o di un negoziato diretto tra le superpotenze (il Salt, sulla limitazione delle armi strategiche) o tra la Nato e il Patto di Varsavia (le trattative [illegible] Vienna sulla riduzione delle forze nell'Europa centrale). Invece la [illegible]ferenza europea avrebbe [illegible]vuto dare a tutti i [illegible] la possibilità di discutere [illegible] questioni militari su un piede [illegible] parità, [illegible] ognuno i propri interessi specifici. Perciò la Romania si batte [illegible] [illegible] il documento finale includa una riunione di esperti sulla distensione militare.

In questo i romeni appaio[illegible] certamente gli interpreti più fedeli dello spirito di Helsinki. [illegible] la loro, [illegible] dicevamo, è davvero la battaglia [illegible] *Utopia* contro *Realpolitik*. I tempi non sono [illegible] maturi per una visione così idilliaca dei rapporti interstatali in Europa. Anzi, le difficoltà obbiettive del [illegible] [illegible] distensione portano a rafforzare la «*logica dei blocchi*», anziché a dissolverla. Probabilmente, nei prossimi giorni, ne avremo conferma proprio qui a Belgrado: russi e americani, con i loro alleati, sono decisi a porre fine alla conferenza e, dunque, a schiacciare la resistenza dei romeni e degli altri. Il problema, oggi, sembra essere soltanto quello [illegible] trovare il metodo più indolore.

Paolo Garimberti

Nuovo record spaziale dei cosmonauti Urss

I cosmonauti Romanenko e Grechko (Tel. Tass)

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 4 marzo.

I cosmonauti sovietici Yuri Romanenko e Ghiorghi Grechko hanno portato oggi ad 85 giorni la [illegible]nza ininterrotta dell'[illegible] nello spazio. Nell'abitacolo del treno cosmico «Salyut 6-Soyuz 27-Soyuz 28», che da stanotte dividono con l'«equipaggio internazionale» composto dal russo Aleksei Gubariev e dal cecoslovacco Vladimir Remek, il primo nella storia dell'esplorazione extraterrestre, essi hanno ricevuto le felicitazioni dei piloti americani [illegible] tentori del precedente record.

Dalla base [illegible] Cape Kennedy gli astronauti Gibson, Carr e Pogue, che fra il novembre 1973 e il febbraio dell'anno successivo girarono per 84 giorni attorno alla Terra chiusi nella stazione orbitale «Skylab», hanno telegrafato per augurare loro nuovi successi. I quattro cosmonauti sovietici hanno festeggiato mangiando [illegible] del tipo «chlorella» e [illegible] «champagne» [illegible] questo [illegible] esperimento.

La missione spaziale «Salyut-Soyuz» è vicina alla [illegible]clusione. Gubariev e Remek rientreranno sulla Terra il 10 marzo, è stato annunciato stamane. Romanenko e Grechko li seguiranno poco più tardi. Il generale Vladimir Chatalov, responsabile della preparazione degli «equipaggi internazionali», ha detto di sperare che entro quest'anno i cosmonauti polacchi e della Repubblica democratica tedesca già addestrati possano effettuare dei voli.

J. z.

Rallenta l'attività militare, [illegible] [illegible] s'illude

Ogaden: la tregua delle piogge e gli affari dei mercanti d'armi

(Dal nostro inviato speciale)
Mogadiscio, 4 marzo.

Il presidente Siad Barre è tornato ieri da Tripoli, dove si era recato [illegible] *invito del colonnello Gheddafi. L'aereo libico sul quale viaggiava il* [illegible]*po dello Stato somalo è atterrato verso le 6 del mattino nell'aeroporto di Mogadiscio: Siad Barre ed i suoi collaboratori hanno raggiunto rapidamente la residenza presidenziale, in una vecchia caserma nel perimetro dell'aeroporto militare. Sembra, ma la notizia* [illegible] *è confermata, che sull'aereo ci fosse anche una delegazione libica. Non è stata fornita alcuna spiegazione sui motivi del viaggio di Siad Barre, né sul risultato* [illegible] *suoi colloqui col presidente libico. In uno stringato comunicato, l'agenzia di stampa somala informa che il presidente è tornato da Tripoli, dove ha discusso con i leaders libici il problema del Corno d'Africa. Il più fitto mistero circonda ancora, dunque, l'improvvisa visita* [illegible] *Libia del presidente della Somalia. Si sono fatte varie congetture: fra tutte sembra* [illegible]*valere l'opinione che Gheddafi abbia fatto da portavoce delle più recenti proposte sovietiche* [illegible] [illegible] *composizione pacifica del conflitto.*

Quale risultato ha ottenuto la mediazione libica? [illegible] *si può certo essere ottimisti, specialmente se si tiene conto delle ultime dichiarazioni di Menghistu, il quale, parlando* [illegible] *Addis Abeba, ha ribadito duramente che nessuna proposta di pace può essere ascoltata fino a quando l'ultimo soldato somalo non avrà lasciato il territorio dell'Ogaden. L'intransigenza del presidente etiopico trova d'altro canto un'immediata risposta in quella del governo di* [illegible]*gadiscio, che a sua volta richiede l'immediato ritiro delle truppe straniere dall'Ogaden* [illegible] *il diritto all'autodeterminazione del* [illegible] *di* [illegible]*sta provincia contestata. In queste condizioni, qualunque tentativo di mediazione* [illegible]*re destinato all'insuccesso.* [illegible] *tratta, però, di vedere quali vantaggi pensano* [illegible] *ricavare da questa situazione i governi di Mosca e di Washington.* [illegible] *soluzione del problema dell'Ogaden dipende, non è una novità, dalle intenzioni reali della Casa Bianca e del Cremlino.*

Notizie dal fronte informano che in questi ultimi giorni gli etiopici stanno ammassando nuovi reparti di fanteria nella zona di Harar. E' opinione diffusa che stiano preparandosi per scatenare [illegible] [illegible] *offensiva, nel tentativo di travolgere le linee somale ed aprirsi la strada* [illegible] *Gigiga. E' difficile prevedere quando avverrà: la stagione delle piogge* [illegible] *è iniziata con forte anticipo e con violenza; le piste sono già quasi impraticabili, in queste condizioni ogni azione militare rischia di trasformarsi in una* [illegible]*fitta ancor prima di incominciare. Secondo gli osservatori stranieri, gli etiopici si stanno organizzando approfittando proprio della pausa forzata imposta dal maltempo. Se non accadranno fatti imprevisti,* [illegible] *fine di aprile la fanteria* [illegible] [illegible] *potrà essere praticamente ricostituita e* [illegible] *l'arrivo della stagione secca la guerra riprenderà con rinnovato vigore. In questo momento le forze in campo sono quasi bilanciate: i somali e le f*[illegible] *partigiane si sono attestati sulle posizioni conquistate durante la* [illegible] *avanzata della scorsa estate. Soltanto nei pressi di Harar sono stati costretti a ripiegare* [illegible] *qualche decina di chilometri, ma più del 90 per cento del territorio è sotto il loro controllo. Gli aiuti militari ricevuti dall'estero hanno consentito alla Somalia di colmare i vuoti nelle proprie file provocati* [illegible] *pesanti perdite subite durante la prima fase della guerra e nella seguente controffensiva* [illegible] *russo-etiopica. E' certo tuttavia che il loro armamento* [illegible] *può competere con l'immenso arsenale portato* [illegible] *russi in Etiopia. La Somalia riceve armi americane (artiglieria leggera, fucili, munizioni). E' facile in questi giorni incontrare negli alberghi di Mogadiscio eleganti e misteriosi personaggi vestiti impeccabilmente con giacca e cravatta, la valigetta portadocumenti sempre a portata di mano. Sono i rappresentanti dei «mercanti d'armi». Nessuno* [illegible] *loro torna indietro a mani vuote, ognuno porta con sé commissioni per molti milioni di dollari. L'esercito somalo ha bisogno di tutto: dai missili terra-aria* [illegible] *cappotti (ne sono stati ordinati 150 mila ad un'industria torinese).*

L'Arabia Saudita, che ha sborsato sinora quasi un miliardo di dollari, paga tutte [illegible] *forniture. E con i petrodollari si arricchiscono i «mercanti* [illegible] *di cannoni».*

L'addetto militare di un'ambasciata europea ha detto che «in questa guerra si assiste alle cose più assurde. Per esempio, all'inizio del conflitto parecchi Mig 19 [illegible]si, guidati da piloti somali filoamericani, sono stati abbattuti dagli F-5 americani guidati [illegible] piloti etiopici filosovietici».

Francesco [illegible]

Il ministro somalo a Roma: "Speriamo che gli Usa ci diano le armi richieste,,

Roma, 4 marzo.

La Somalia si [illegible] che [illegible] Stati Uniti rivedano il loro atteggiamento sulla crisi [illegible] Corno d'Africa e forniscano armi a Mogadiscio: «*Finora non ci hanno dato neanche una pistola* — ha detto oggi a Roma il ministro degli Esteri somalo [illegible] Barre — [illegible] *come si sono ricreduti sulla presenza sovietica e sulle migliaia di soldati cubani in Etiopia, così speriamo cambino* [illegible] *anche* [illegible] *le forniture* [illegible] *armi che abbiamo chiesto*».

Giama Barre ha parlato con i giornalisti prima di partire per Il Cairo e dopo essersi incontrato con il ministro Forlani. [illegible] [illegible] [illegible] colloquio si era proceduto ad [illegible] approfondito esame in merito [illegible] sviluppi del conflitto.

Da parte italiana è stata ribadita [illegible] posizione favorevole [illegible] iniziative negoziali nel quadro africano e sulla base dei principi sanciti nella carta dell'Organizzazione per l'u[illegible] africana e in quella delle Nazioni Unite.

[illegible] corso della conferenza stampa [illegible] ha di [illegible] ribadito [illegible] non ci sarà pace con l'Etiopia finché questa non accetterà il principio del[illegible] autodeterminazione per il popolo della Somalia occidentale. Autodeterminazione o indipendenza che la Somalia, per parte sua, si impegna fin da oggi a rispettare: «*Un accordo* [illegible] *questo punto* — ha detto — *farebbe* [illegible] *la guerra anche domani*».

Per la Somalia i confini stabiliti dagli accordi internazionali conclusi sopra la sua testa non possono esser validi e Barre ha sottolineato [illegible] questa è una posizione che i somali hanno sempre sostenuto: l'Ogaden — Barre vuole che si chiami Somalia occidentale — fu dato all'Etiopia contro il parere della Somalia, ma «*sancire definitivamente questa realtà significa affossare ogni movimento di indipendenza nazionale*». Proprio perché questa zona appartiene al popolo somalo — ha detto il ministro degli [illegible] — l'Etiopia, nonostante i massicci aiuti militari [illegible] ricevuti nel T[illegible] *Mondo* da parte di Mosca, Cuba, Israele e, in un certo [illegible] degli Stati Uniti, [illegible] vincerà mai questa guerra.

Nonostante la crisi dei rapporti, e dopo aver paragonato la politica che Mosca [illegible] conducendo nel Corno d'Africa a quella [illegible] [illegible] in Europa nell'ultima guerra, Barre non esclude alcuna mediazione che tenti di riavvicinare la Somalia all'Urss. Ma ogni mediazione — ha concluso — deve partire dal presupposto del diritto all'indipendenza della Somalia occidentale.

(Agi)

Un [illegible] cade in ma[illegible] a Caracas: 47 i morti cinque sono italiani

Caracas, 4 marzo.

Un aereo tipo «Avro» della compagnia «Linea Aeropostal Venezuelana», con [illegible] [illegible] a bordo fra passeggeri e membri dell'equipaggio, è precipitato in mare, pochi minuti dopo essere decollato dall'aeroporto internazionale di Maiquetia, davanti alle [illegible] della cittadina balneare [illegible] Caraballeda.

Nella lista [illegible] passeggeri figurano, tra gli altri, cinque italiani, tutti di [illegible].

La forza e la prosperità di un regime repressivo

L'Iran, dietro la facciata

Violente manifestazioni popolari [illegible] protesta, duramente represse, hanno messo a [illegible] la debolezza del regime dello Scià dietro la brillante facciata di forza e di prosperità dell'Iran. [illegible] svela così l'equivoco di un processo [illegible] ammodernamento che per realizzarsi non può fare a meno dei peggiori metodi dittatoriali: mano libera alla famigerata Savak, la polizia politica, quindi persecuzione di ogni [illegible] di dissidenza, dai *mullah* clericali agli studenti progressisti, carceri piene di prigionieri politici, circa centomila secondo «Amnesty International», torture ed [illegible]zioni capitali [illegible] ordinaria amministrazione.

L'attuale premier, Amouzegar, nominato dallo Scià lo scorso agosto, aveva già condotto, quale ministro dell'Interno, una guerra senza quartiere [illegible] ogni forma di opposizione: chi non è d'accordo [illegible] lo Scià, sosteneva, è un comunista pilotato da potenze straniere. La crisi di fondo dell'Iran, però, non si spiega con simili logore formule: non è d'accordo con lo Scià, [illegible], la realtà oggettiva del Paese.

Un Paese di trentacinque milioni di abitanti, oltre la metà dei quali analfabeti, [illegible] può [illegible] trasformato dall'oggi al domani: lo sviluppo, come notava «*The Economist*» in uno studio dedicato all'Iran, implica ben più che avere il denaro, comporta un complesso mutamento [illegible] atteggiamenti [illegible] il vivere urbano, lavorare nell'industria, dirigere e prendere decisioni e così via.

Ora, l'errore capitale dello Scià consiste appunto nell'aver creduto [illegible] gli ingenti proventi del petrolio consentissero all'Iran di bruciare le tappe. Per un decennio, dal 1963 al 1973, [illegible] ebbe quindi un rapido processo di sviluppo, già troppo spinto per le effettive condizioni e possibilità del Paese; l'aumento [illegible] prezzo del petrolio, [illegible] [illegible]guito alla guerra del Kippur, alla fine del 1973, fece saltare quel tanto di equilibrio che restava.

I proventi petroliferi nel[illegible] passarono da quattro miliardi e ottocento milioni di dollari nel 1973 a diciotto miliardi e cinquecento milioni nel 1974; ma questo [illegible] significava, [illegible] si volle far credere al popolo, che l'Iran avesse ottenuto una vittoria sulle potenze occidentali, che fosse mutato l'equilibrio dei rapporti internazionali, con [illegible] nuova e ben più forte posizione dell'Iran.

Così l'economia iraniana, dopo avere corso [illegible] [illegible] decennio, prese addirittura a galoppare, finché venne a urtare, ben [illegible], contro gravissimi ostacoli: fondamentale, quello di voler innestare un eccesso [illegible] sviluppo in una situazione che [illegible] ancora, sostanzialmente, di sottosviluppo. A [illegible] anni di sviluppo che «*The Times*» definisce «*frenetico*» seguì una brusca recessione, [illegible] da un alto tasso d'inflazione, dell'ordine del trenta per cento su base [illegible].

Della gravità della crisi ha dato [illegible] il nuovo primo ministro nello stesso discorso di presentazione [illegible] Parlamento, [illegible] quale ha sottoposto, ottenendone l'approvazione, un programma d'austerità: «*Più lavoro e impegno, insieme ad una maggiore efficienza, unite all'onestà*». La corruzione, ampiamente diffusa, [illegible] insediata nel cuore del regime, come dice il citato settimanale inglese, aveva infatti avuto non piccola parte [illegible] fallimento dei grandiosi progetti di sviluppo. E poiché a pagare le spese tocca poi sempre alle masse popolari, si spiegano quindi i movimenti [illegible] protesta che agitano l'Iran.

Sulla critica situazione dell'economia ha [illegible] influito in misura sensibile la politica militare sempre più ambi[illegible] perseguita dallo Scià. Le spese per questo settore si sono decuplicate tra il [illegible] e il 1975. Il bilancio della difesa per l'anno fiscale 1975-76 ha assorbito il quattordici per cento del prodotto nazionale lordo dell'Iran, il quale è inoltre il Paese che compra più equipaggiamenti militari in tutto il [illegible]do, ovviamente ad eccezione dei paesi industrializzati.

Non avendo al momento acuti problemi difensivi ai confini (i rapporti [illegible] [illegible]nione Sovietica richiedono certo vigilanza, ma sono da tempo stabilizzati), è evidente che un riarmo così ingente mira a fare dell'Iran una potenza «subimperiale» nella regione tra Medio Oriente, Golfo Persico e Oceano Indiano, una funzione [illegible] esercitata nell'Oman e che potrebbe [illegible] nuovo svolgersi per affrontare la crisi del Corno d'Africa.

Intanto lo Scià si è guadagnato gli elogi di Carter: la notte [illegible] Capodanno, brindando [illegible] palazzo imperiale di Teheran, il presidente ha espresso, oltre al proprio «*sentimento più profondo* [illegible] *gratitudine e di amicizia personali*», la convinzione che il popolo iraniano porti «*rispetto, ammirazione ed amore*» per il suo sovrano. Ma il popolo, [illegible] le piazze, si sta dimostrando di opposto parere.

Ferdinando Vegas

Contenuta la sconfitta laborista

Conservatori a Ilford vincitori senza lustro

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 ma[illegible].

In politica [illegible] sempre due più due fa quattro: [illegible] ecco, pertanto, che l'esito dell'elezione suppletiva a Ilford North è, allo stesso tempo, un [illegible] conservatore e un successo laborista. E' un successo [illegible] perché il partito diretto da Margaret Thatcher ha strappato questo collegio al *Labour Party*, ma è anche un successo socialista perché l'oscillazione del pendolo a favore dell'opposizione è stata di gran lunga inferiore al previsto. Oggi, pertanto, a 48 ore da questa prova elettorale alla periferia di Londra, il futuro sembra sorridere più promettente al premier Callaghan [illegible] [illegible] sua avversaria Margaret Thatcher.

Si avvicinano infatti le elezioni generali che, quasi certamente, saranno indette o in settembre o in ottobre. C'è ancora [illegible] possibilità che Callaghan [illegible] differisca alla primavera o all'estate del 1979, ma è una possibilità che [illegible] fa [illegible] giorno in giorno più [illegible]. Dopo la perdita di Ilford North, [illegible] minoranza laborista ai Comuni è salita a [illegible] e con ogni probabilità il partito liberale cesserà, fra due o tre mesi, di puntellare, con il «patto Lib-Lab», il governo Callaghan (il «patto» potrebbe essere però rinnovato dopo le elezioni generali). Si approssima, dunque, il «momento [illegible] verità» elettorale: e il partito conservatore sembra incapace di [illegible]stare il suo declino nel favore popolare.

In una elezione suppletiva, un anno fa, l'oscillazione dei voti dai laboristi [illegible] tories era stata del 20,9 per cento: e, in successive elezioni, questa percentuale scendeva al 17,8, quindi al 7,1 per cento. A Ilford North i conservatori hanno trasformato quella che era una maggioranza laborista di settecento suffragi in una maggioranza *tory* di oltre cinquemila; ma, tirate le somme, lo spostamento a loro vantaggio non è stato che del 6,9 una cifra modestissima. I tentativi di Margaret Tha[illegible] d'introdurre nella campagna elettorale il controverso problema dell'immigrazione di colore sono in parte falliti. L'attenzione dei cittadini si è rivolta piuttosto alla disoccupazione, alle tasse ed ai prezzi.

Non è [illegible], ovviamente, che tali tendenze debbano ripetersi [illegible]le elezioni g[illegible]. Il tutto è possibile [illegible] giuoco democratico. Oggi, però, Callaghan e i suoi consiglieri non esitano a mostrarsi ottimisti, sostengono che [illegible] [illegible] Thatcher sbaglia [illegible] [illegible] di sfruttare «*le paure e i pregiudizi*» evocati dalle dispute sull'immigrazione, prevedono che i tagli fiscali del prossimo bilancio (in aprile) [illegible]sceranno la fiducia nei laboristi. In realtà, la minaccia più grave [illegible] il *Labour party* proviene dalla diffusa convinzione che nessun partito debba restare al potere per troppo tempo.

Mario Ciriello

Il Congresso cinese

Hua adesso è (anche) premier

Belgrado, 4 marzo.

Il presidente del partito comunista cinese Hua Kuo-feng è stato eletto primo ministro, mentre il maresciallo Yeh Chien-ying, attualmente vicepresidente del partito, è stato nominato presidente del comitato permanente del Congresso cinese. Lo annuncia l'agenzia jugoslava «Tanjug» [illegible] [illegible] corrispondenza da Pechino.

Le due nomine sono state decretate nel [illegible] del quinto Congresso (parlamento) che concluderà i lavori domani.

Il maresciallo Yeh Chien-ying, che sarebbe stato eletto oggi alla più alta [illegible]rica [illegible] stato cinese, è [illegible] personalità di maggiore rilievo tra i «veterani» dell'esercito popolare [illegible] liberazione.

Come il maresciallo Chu Teh, di cui avrebbe assunto la successione a un anno e mezzo dalla morte, l'ottantenne Yeh Chien-ying può vantare un passato militare intessuto di gesta eroiche.

Elezioni comunali in Baviera

Tedeschi alle urne Test per Strauss?

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 4 marzo.

Nove milioni e mezzo [illegible] tedeschi, all'estremo Sud e all'estremo Nord della Germania federale (7 milioni e mezzo in Baviera e 2 milioni nello Schleswig-Holstein) chiamati domani alle urne per rinnovare i consigli di oltre 2500 comuni, daranno la risposta all'interrogativo del momento, se è vero che nel Paese vi è uno spostamento a destra. L'attenzione degli [illegible]servatori politici è puntata soprattutto su Monaco di Baviera, da trent'anni amministrata dai socialdemocratici, un'«*isola rossa*» [illegible] regione dominata dai cristiano sociali di Franz Josef Strauss, (con oltre il [illegible] per [illegible] dei voti nelle ultime elezioni regionali e politiche).

Le elezioni comunali sono un'altra [illegible] — ammettono gli esperti — in esse conta soprattutto la personalità [illegible] candidati alla carica [illegible] Borgomastro. Ma se l'elettorato accoglierà l'invito a «*conquistare la roccaforte rossa*» di Monaco, imitando quanto [illegible] fatto negli ultimi due anni gli abitanti di altre due città industriali (Stoccarda e Francoforte), un nuovo impulso psicologico verrebbe dato [illegible] democristiani per le prossime elezioni regionali della primavera in Bassa Sassonia e ad Amburgo e per quelle dell'autunno in Assia e nella stessa Baviera.

A Monaco, dove da lunedì non [illegible] giornali (per lo sciopero piuttosto impopolare indetto [illegible] poligrafici) [illegible] ultimi giorni di campagna elettorale si sono svolti in [illegible]dina, con volantini. Si sa però che alcuni personaggi popolari (per esempio il calciatore Franz Beckenbauer e diversi attori e cantanti) invitano a votare per il candidato *straussiano*. La legge elettorale locale impone che il Borgomastro venga eletto [illegible] [illegible] maggioranza assoluta dei voti. Se non gli riesce alla prima tornata, il 19 marzo (come in Francia) vi sarà un ballottaggio. Borgomastro sarà allora colui che avrà la maggioranza semplice: il «*barone rosso*» Max [illegible] Heckel (per i socialdemocratici) o il proletario [illegible] Kiesl (per i cristiano sociali)?

t. s.

Amman: colloquio Atherton-Hussein

Amman, 4 marzo.

L'inviato [illegible] presidente Carter, Alfred Atherton, [illegible] avuto oggi [illegible] Amman [illegible] colloquio di circa un'ora [illegible] re Hussein di Giordania. Atherton, che [illegible] giunto nella capitale giordana da Tel Aviv, ha riferito a Hussein sugli sforzi e sull'opera svolta dagli Stati Uniti per favorire la ripresa del dialogo tra egiziani e israeliani.

Fonti diplomatiche [illegible]cane hanno indicato che Washington sta cercando [illegible] coinvolgere la Giordania nel processo di pace, ma hanno minimizzato [illegible] possibilità di successo di tale tentativo. Un funzionario americano ha detto, al riguardo, che quel[illegible] [illegible] Atherton [illegible] Amman era una «missione esplorativa».

2° serenamente mancato

geom. Emilio Stefani

medaglia d'argento al Valor Militare

Dopo aver dato tutto se stesso alla [illegible] famiglia ed alla Patria. Lo ricordano con infinito rimpianto la moglie Wally, la figlia Nicoletta con Gianni e la piccola Federica. [illegible] — Torino, 4 marzo 1978.

[illegible] **EMILIO** [illegible]

[illegible] — Padova, 4 marzo 1978.

[illegible] — Padova, 4 marzo 1978.

I cugini [illegible] caro **EMILIO**. — Vicenza, 4 marzo 1978.

Le cugine Wanda, Alice, Lina sono vicine con affetto immenso a Wally e Nicoletta. — Padova, 4 marzo 1978.

La famiglia [illegible] ricorda il caro **EMILIO** e si unisce al dolore di Wally, Nicoletta e Gianni. — Livorno, 4 marzo 1978.

[illegible]

geom. Emilio Stefani

— Torino, 4 marzo 1978.

Giuseppe e Corrado [illegible] partecipano al dolore della famiglia.

[illegible]

geom. Emilio Stefani

[illegible] — Torino, 4 marzo 1978.

[illegible]

geom. Emilio Stefani

[illegible] — Torino, 4 marzo 1978.

[illegible] — Roma, 4 marzo 1978.

[illegible] per la perdita del **PAPA'**.

[illegible] **EMILIO** [illegible]

[illegible]

Emilio Stefani

[illegible] — Torino, 4 marzo 1978.

Con profondo dolore annunciamo la morte del

BARONE DOTTOR

Eraldo Gelmi Baldironi di Scherovitz

[illegible] — Torino, 4 marzo 1978.

[illegible]

I familiari partecipano la [illegible] del

dott. Mario Biancotti

[illegible] — Torino, 3 marzo 1978.

[illegible] del **PADRE**.

[illegible] **PADRE** [illegible]

[illegible]

dott. Mario Biancotti

— Torino, 4 marzo 1978.

Cristianamente è mancata

Ines Pieltavino n. Comba

[illegible] — Torino, 4 marzo 1978.

[illegible]

Ines Pieltavino

[illegible] — Torino, 4 marzo 1978.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Susanetto ved. Dal Canton

[illegible] — Torino, 4 marzo 1978.

[illegible] **MAMMA**.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato il

cav. Alfredo Cappella

di anni 67

[illegible]

[illegible] **ALFREDO**. — Biella, 4 marzo 1978.

[illegible] **ALFREDO**.

[illegible]

Alfredo Cappella

— Torino, 5 marzo 1978.

[illegible] **ALFREDO**.

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Corrado

[illegible] — Torino, 5 marzo 1978.

[illegible]

Cristianamente è mancato

Felice Maritano

ex dipendente municipale

[illegible] — Torino, via Scarpis 33, 3 marzo 1978.

Partecipa al lutto il Gruppo Anziani Municipio di Torino.

[illegible]

dottor ing. Davide Negro

[illegible] — Collegno, 3 marzo 1978.

[illegible]

dottor ing. Davide Negro

[illegible] — Bordighera, 3 marzo 1978.

Improvvisamente è mancata

Maria Vecchina ved. Spadafora

[illegible] — Giaveno, 4 marzo 1978.

[illegible]

Carlo Colombo

— Torino, 4 marzo 1978.

[illegible]

Giuseppe Scolaris

[illegible] — Vimercate, 4 marzo 1978.

[illegible] **PEPI**.

[illegible] **GIUSEPPE**.

[illegible]

Giuseppe Scolaris

— Torino, 3 marzo 1978.

[illegible]

Giuseppe Scolaris

— Torino, 3 marzo 1978.

Cristianamente è mancato

Eusco Semenza

[illegible] — Torino, 3 marzo 1978.

[illegible] **PADRE**.

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Dasso ved. Fea (Michin)

[illegible] — Torino, 3 marzo 1978.

[illegible] **MAMMA**.

Cristianamente come visse è tornata al Signore

Vittoria Raimondo nata Castagneri

anni 73

[illegible] — Torino, 4 marzo 1978.

Cristianamente è mancato

Ferruccio Pollastrini

[illegible] — Torino, 4 marzo 1978.

(Continua a pag. 21)

Oggi Berlinguer chiude la conferenza di Napoli

Lama chiede alla classe operaia la rinuncia a interessi di settore

Il leader della Cgil ha detto: "Il movimento dei lavoratori sappia superare gli interessi particolaristici per rappresentare quelli più generali del Paese" - La mèta: "Diventare classe dirigente" - Una "mobilitazione morale, politica, organizzativa"

(Dal nostro inviato speciale) Napoli, 4 [illegible].

Luciano Lama ha fatto l'autocritica. O meglio ha criticato le posizioni assunte in passato dal sindacato. Non ha detto [illegible] molto nuove rispetto al «severo giudizio» che aveva espresso di recente, ma per la prima volta le ha ripetute con grande vigore ai lavoratori comunisti riuniti al Palazzetto dello Sport per la settima Conferenza operaia organizzata dal pci.

Ha sostenuto che il sindacato si è mosso in ritardo nell'insistere per una politica di riforme necessaria a un Paese che cambiava volto; ha detto soprattutto che «gli strumenti del potere sindacale vanno incrementati, ma il loro impiego dev'essere [illegible] ogni momento adeguato [illegible] situazione esistente; quando le situazioni mutano bisogna tenerne conto, altrimenti sbagliamo». Ed ha [illegible] che il sindacato di errori ne ha compiuti anche se non sono quelli che generalmente gli addebita l'avversario. Bisogna [illegible] la capacità di correggerli per «non restare indietro, dal momento che difendere tutto quello che c'è, così com'è, è tipico dei conservatori non di chi vuol cambiare il mondo».

Lama è stato molto applaudito e anche questo passaggio, pronunciato quando il discorso volgeva alla [illegible], ha raccolto consensi, ma il leader della Cgil parlava di fronte a quadri comunisti, enunciava posizioni che il pci ha fatto proprie, e, affermando la necessità di sottoporre a una costante revisione critica il passato, si rifaceva «all'insegnamento» derivante [illegible] storia e dalla tradizione del partito». Non è difficile pensare che [illegible] fronte ad una diversa assemblea [illegible] lavoratori, le reazioni forse sarebbero state meno entusiastiche.

Lama ha ricordato le critiche che sono state mosse a lui e ha voluto ancora una volta respingerle sottolineando la necessità che il movimento dei lavoratori [illegible] superare gli interessi particolaristici [illegible] diventare il rappresentante degli «interessi più generali dello sviluppo del Paese, [illegible] suo risanamento economico, sociale, politico e morale». Tutto ciò [illegible] chiede «contributi [illegible] lotte e di sacrifici», che è necessario dare quando la mèta è importantissima: diventare classe dirigente [illegible] Paese.

Come Napolitano ieri, [illegible] Lama oggi ha ricordato che ci sono resistenze e ritardi da parte della classe operaia nel comprendere la difficile situazione del Paese. Essa è fondamentalmente crisi morale e crisi delle istituzioni: la scuola non funziona e minoranze di violenti [illegible] minacciano lo sfacelo e [illegible] distruzione, la magistratura è in crisi, sindacati autonomi e talora anche organizzazioni confederali sono protagonisti di comportamenti irresponsabili, specie per quanto riguarda il settore dei servizi pubblici, e poi ci sono le azioni terroristiche, le sparatorie, le uccisioni e le bombe.

Un panorama allarmante. Ma Lama ha detto che di fronte ad esso «la nostra reazione è ancora troppo debole e non abbastanza organizzata». Per esempio, quando i terroristi sparano e la persona colpita «non è [illegible] dei nostri si tira un sospiro di sollievo, quasi che la violenza sia meno grave. Atteggiamento sbagliato. Sia il colpito un giornalista borghese [illegible] un consigliere della dc o un poliziotto o un magistrato, in quel momento è uno dei nostri perché è stato colpito dai nostri nemici».

Il movimento dei lavoratori dunque è chiamato prima di tutto a «una mobilitazione morale, politica e organizzativa» e poi (e qui Lama ha chiesto l'appoggio soprattutto [illegible] lavoratori comunisti) [illegible] prova «di coerenza e [illegible] rigore», per non [illegible] «una cosa che dice una [illegible] e ne fa un'altra, come talvolta [illegible] è accaduto nel passato». La coerenza e il rigore — ha ricordato Lama — devono essere manifestati soprattutto nel sostenere le scelte elaborate [illegible] Federazione unitaria: occupazione soprattutto giovanile e femminile, sviluppo degli investimenti nel Sud attraverso la programmazione.

«A questi obiettivi ogni pur legittima rivendicazione [illegible] lavoratori dev'essere subordinata»; in quest'ambito si collocano [illegible] decisioni del sindacato [illegible] contenere gli aumenti salariali pur nella [illegible] salvaguardia della scala mobile e quelle relative alla mobilità della mano d'opera che dev'essere contrattata, ma che si rende necessaria quando «la politica della rigidità a tempo indeterminato sconvolge ogni conto economico, contribuisce alla disgregazione sociale, rafforza i nemici di ogni cambiamento».

Questa, ha affermato Lama, è la «strategia del sindacato, la strategia che esso persegue sempre [illegible] modo autonomo e non in posizioni subordinate al potere per quanto illuminato e di classe esso possa essere». Ed è anche l'unica strategia che permetta [illegible] rinnovare il Paese senza cedere a due atteggiamenti opposti e ugualmente deleteri: la rinuncia o la politica «dello spaccare tutto», reazioni «tipiche degli sconfitti». Lama, come si è detto, è stato molto applaudito, il suo nome scandito più [illegible]. E' un segno del prestigio indiscusso [illegible] il leader [illegible] Cgil gode presso la base comunista.

La maggior parte [illegible] interventi precedenti si [illegible] svolti un po' in sordina ed erano stati ascoltati un po' distrattamente dall'assemblea che attendeva soprattutto il segretario della Cgil. E' da ricordare quello del segretario della Federazione giovanile comunista, Massimo D'Alema, [illegible] ha analizzato il problema [illegible] disoccupazione giovanile e della scuola. Ha detto, [illegible] riguardo, ribadendo i concetti espressi ieri sera da Achille Occhetto: «Difendiamo la scuola [illegible] tro [illegible] violenza, riformiamola in modo che possa fornire strumenti critici per [illegible] cono[illegible] della realtà; cultura e scienza non emarginano ma trasformano».

Gli altri partecipanti al dibattito di questa mattina sono stati tutti operai. Ha[illegible] illustrato le loro esperienze di lavoro, i problemi delle zone in cui vivono, hanno avuto puntate polemiche contro gli studenti fautori del «sei politico» (Cecchetti, operaio della Fiat di Termoli), hanno parlato del terrorismo (Vittorio Simonis della Fiat ha ricordato che [illegible] sta formando a Torino [illegible] largo e democratico movimento contro le azioni terroristiche), hanno chiesto per il Sud una politica non più di semplice assistenza (Mo[illegible] Tavernini dell'Alfasud). Per tutti la relazione di Napolitano è [illegible] il punto di riferimento stabile e costante. Un'adesione perfetta. [illegible] l'esempio della forza e anche del limite del partito.

Oggi pomeriggio gruppi di operai hanno visitato i quartieri più emarginati della città, alcuni [illegible] all'Istituto «Righi», la scuola di Napoli al centro delle traversie di questi giorni. Sono iniziati anche i lavori [illegible] quattro Commissioni di studio, dalla politica industriale alla cultura nei luoghi di lavoro. Domani, alle 11, Berlinguer chiuderà la conferenza.

Clemente Granata

Prodotte nel mondo 30,6 milioni di vetture nel 1977

Perché non sono favorevoli le prospettive dell'auto europea

Gli obiettivi della Fiat nel settore automobili per i prossimi cinque anni prevedono [illegible] raggiungere una quota di mercato del 60 per cento in Italia e del [illegible] per cento negli altri Paesi europei; investimenti per 2 mila miliardi di lire '77 e l'uscita [illegible] un nuovo modello l'anno. Inoltre si vanno introducendo tecnologie e formule [illegible] organizzazione [illegible] assoluta avanguardia. L'avvio di questo programma coincide con [illegible] momento particolarmente impegnativo per l'industria automobilistica mondiale.

Ricordando [illegible] situazioni esterne ed interne alle aziende [illegible] «hanno provocato un rapido mutamento del quadro socio-economico in cui opera l'industria dell'automobile», Nicola Tufarelli, responsabile del settore auto della Fiat, parlando a Ginevra ha affermato che «da un punto di vista europeo, le tendenze che caratterizzano la situazione [illegible] favorevoli per ben precise ragioni: pressione dell'industria automobilistica giapponese, che attua una politica [illegible] esportazione spinta e di lento sviluppo della domanda interna; crescita progressiva dell'autonomia produttiva dei Paesi emergenti che cercano sbocchi all'esportazione; possibile maggiore concorrenzialità dell'industria statunitense con vetture orientate al concetto europeo».

L'analisi di Tufarelli è stata puntualmente confermata, a pochi giorni [illegible] distanza, dai dati dell'Anfia (Associazione nazionale fra [illegible] industrie dell'auto) sull'andamento dell'industria automobilistica mondiale nel 1977.

L'automobile [illegible] «tira» quasi ovunque e solo la pesante situazione economica generale ha potuto frenare in alcuni Paesi — fra cui l'Italia — lo sviluppo o la ripresa della motorizzazione. Complessivamente [illegible] produzione mondiale ha superato i livelli precedenti alla crisi petrolifera. Sono stati costruiti — secondo prime stime — 30,6 milioni di vetture e 10,1 di [illegible] veicoli industriali contro, rispettivamente, 29,2 e 9,1 milioni nel 1976 e 30,1 e 8,7 milioni nel 1973, anno precedente alla crisi petrolifera.

Nei Paesi occidentali — ad eccezione di Italia e Gran Bretagna — si è consolidato l'andamento positivo iniziato nel '76, anche se nell'ultima parte dell'anno si è verificato un rallentamento generale [illegible] domanda, più accentuato negli Stati Uniti. Se, e come, questo fenomeno potrà estendersi al 1978 è ancora presto per dirlo.

In Italia sono state prodotte, nel '77, un milione 440 mila vetture, oltre tre milioni in Francia, 3 milioni 790 mila in Germania, un milione 300 mila in Gran Bretagna, 9 milioni 200 mila negli Usa e 5 milioni 420 mila in Giappone. Le vendite sono state, rispettivamente, di 1 milione [illegible] mila in Italia; 1 milione 907 mila in Francia; 2 milioni 560 mila in Germania; 1 milione [illegible] mila in Gran Bretagna; 11 milioni 170 mila negli Usa e [illegible] milioni e mezzo in Giappone. Confrontando questi dati si nota subito come gli Stati Uniti siano discreti importatori e scarsi esportatori [illegible] automobili, mentre i giapponesi sono esportatori per eccellenza.

Lo confermano i risultati delle esportazioni: [illegible] mila unità per l'Italia; 1 milione 620 mila per la Francia; 1 milione [illegible] mila per [illegible] Germania occidentale; 475 mila per il Regno Unito e oltre 2 milioni 900 mila per il Giappone.

Italia e Gran Bretagna rimangono nelle posizioni di coda con una produzione che, non solo è rimasta molto lontana [illegible] livelli del '73, ma è addirittura scesa, [illegible] pure di [illegible], rispetto al 1976. Leggermente diverso il discorso sulle vendite. In Italia si è registrato un lieve [illegible] sul '76 anche se il mercato ha dato la sensazione di ricuperare con difficoltà.

Per le esportazioni l'andamento è molto significativo. I Paesi in cui l'industria automobilistica è più florida riescono a migliorare le loro posizioni sui mercati stranieri. Particolarmente impressionanti sono i dati del Giappone: rispetto al '73 le esportazioni [illegible] più che raddoppiate ed in cifra assoluta nel '77 ha venduto all'estero più vetture di quante [illegible] abbiano prodotte assieme Italia e Gran Bretagna.

Per questi motivi Tufarelli ha insistito a Ginevra sulla necessità di una politica comunitaria dell'automobile che «tenda non soltanto al raggiungimento di economie di [illegible] confrontabili con quelle nordamericane e giapponesi, [illegible] anche ad una maggiore coerenza nelle strategie di esportazione e finanziamento dei grandi progetti [illegible] investimento all'estero».

Renzo Villare

3050 dipendenti [illegible] vogliono la Cassa integrazione

Chiuso lo stabilimento "Montefibre„ I bidoni di etere potrebbero scoppiare

Attorno alla fabbrica di Pallanza si sta predisponendo un cordone protettivo [illegible] sacchetti di sabbia - I 12 quintali di etere isopropilico corrispondono a 250 chilogrammi di dinamite

(Dal nostro inviato speciale) Verbania, [illegible].

I bidoni esplosivi proprio non [illegible] volevano per questa fabbrica, la Montefibre [illegible] Pallanza, che [illegible] anni ormai non ha pace: minaccia di smantellamento degli impianti da parte della direzione, scioperi, Cassa integrazione. [illegible] adesso l'improvvisa scoperta della pericolosità [illegible] fusti di etere isopropilico, [illegible] sette anni giacevano dimenti[illegible] [illegible] una «casamatta» - magazzino, ha determinato [illegible] chiusura totale degli impianti. Su [illegible] dipendenti ne lavorano una trentina per i servizi di sicurezza e per le [illegible]zioni di bonifica, cioè lo svuotamento dei depositi dei vari materiali chimici [illegible] potrebbero peggiorare la situazione in caso di esplosione.

[illegible] pericolo è reale, non v'è [illegible]. Si calcola che i [illegible]ci quintali di etere isopropilico corrispondano a 250 chilogrammi di dinamite, quindi [illegible] una capacità distruttiva enorme. Si sta predisponendo un cordone protettivo con sacchetti [illegible] sabbia (ne occorreranno alcune migliaia) intorno a un raggio [illegible] 115 metri [illegible] comprende diversi reparti [illegible] produzione e uffici. Per sicurezza è stato chiuso anche l'asilo nido della Montefibre che è posto al limite dello stabilimento e che è frequentato da una sessantina di bambini, figli [illegible] dipendenti.

Quando, mercoledì pomeriggio, la direzione [illegible] [illegible]cato l'esecutivo [illegible] fabbrica per annunciare la decisione di chiudere lo stabilimento, si è diffusa l'impressione che il provvedimento fosse adottato per ripicca agli scioperi articolati in atto da qualche [illegible]po [illegible] parte dei dipendenti, al blocco delle merci in uscita e alla minacciata autogestione. Poi ci si è resi conto che [illegible] c'è secondo fine.

D'altra parte gli stessi sindacalisti, [illegible] alcune settimane fa, avevano fatto presente [illegible] direzione la presunta pericolosità di quel materiale esplosivo. Il direttore, dottor Poletti, e il capo del personale, dottor Alvino, avevano risposto con la promessa di una pronta rimozione dei bidoni e che, comunque, la sostanza sarebbe diventata pericolosa soltanto con [illegible] temperature superiore ai venticinque gradi. Così sono venuti dei tecnici dalla [illegible] [illegible] l'allarme. La letteratura sull'etere isopropilico è ampia [illegible] casi [illegible] disastri, [illegible] a partire dai primi del Novecento. L'innesco può avvenire per choc meccanico, vibrazione o scuotimento, ma anche per autoinnesco da invecchiamento.

Di solito questo etere viene usato nello stabilimento di Pallanza per riciclare l'acetato, entro un termine massimo di sei mesi. Questa partita, al suo arrivo, era stata giudicata avariata ed era stata accantonata in attesa che avesse un esito il reclamo inviato alla società fornitrice. Non se ne era più saputo niente e tutto era stato dimenticato. Il tempo, secondo gli esperti, ha quindi trasformato il prodotto ponendolo nelle condizioni di autoinnesco.

Che cosa fare, ora? Sono venuti due specialisti della Snia, l'ing. Marco Ricci e l'ing. Luigi Quintavalle, che stanno studiando quale soluzione adottare: in un primo momento s'è venti[illegible] l'ipotesi dell'esplosione provocata, che costringerebbe a grandi lavori di protezione e a inevitabili danni alle strutture della fabbrica. E' più probabile che [illegible] ripieghi sulla soluzione della neutralizzazione chimica. Si dovrebbero perforare i fusti con una punta da trapano lunga almeno quindici metri e cava, attraverso la quale immettere nei recipienti una sostanza flemmatizzante atta ad annullare, per un processo chimico, la capacità esplosiva dell'etere.

Tempi necessariamente lunghi, forse tre o quattro settimane. Cosa succederà, nel frattempo, delle maestranze? La direzione della fabbrica [illegible] [illegible] annunciato per tutti la cassa integrazione. «Ci opponiamo — dicono i sindacalisti dell'esecutivo, Trafficante e Isella —. Tutto questo che sta succedendo non dipende da quelle cause di forza maggiore per le quali è previsto l'intervento [illegible] cassa integrazione. [illegible] la colpa è della direzione, se [illegible] [illegible] dimenticato i fusti per tanto tempo, non ci troveremmo in questa condizione. Gli operai devono quindi essere pagati in pieno dalla fabbrica e [illegible] all'ottanta o al sessanta per cento dalla cassa». Gianluigi Poletti, il direttore e Pietro Alvino, il [illegible] del personale, dicono di no, che si batteranno per ottenere l'intervento della cassa, anche perché la fabbrica non ha denaro, assolutamente.

Oltre all'autorità giudiziaria che vuole vedere se vi sono responsabilità [illegible] parte della direzione, si sta occupando della vicenda anche il prefetto di Novara, Paolo Forte; ha chiesto al direttore generale della Montefibre garanzie sulla ripresa del lavoro non appena si sarà provveduto alla bonifica. Dicono i sindacalisti: «Dovremo vigilare molto [illegible] evitare che si approfitti di questa circostanza per chiudere i battenti [illegible] qualche reparto se non di tutta la fabbrica».

Nel pomeriggio ci sono stati [illegible] a Palazzo di Città degli incontri e riunioni [illegible] hanno partecipato anche rappresentanti dell'esecutivo di fabbrica [illegible] della Montefibre. Ha fatto seguito una riunione della giunta comunale, che ha dato mandato al sindaco, Francesco Imperiale, di recarsi lunedì mattina [illegible] procuratore della Repubblica, dott. Mar[illegible] D'Andrea, per annunciargli la decisione dell'amministrazione comunale di cautelarsi contro i possibili [illegible] [illegible] potrebbero derivare a cose e persone [illegible] con[illegible] delle [illegible] di neutralizzazione dei bidoni adulterati.

Remo Lugli

Pochi gli indizi nel cimitero

Chaplin: italiani i ladri della bara?

Ginevra, 4 marzo.

A tre giorni dalla scomparsa della salma di Charlie Chaplin dal cimitero [illegible] Corsier-sur-Vevey, la polizia del Cantone [illegible] Vaud, [illegible] sotto la guida del giudice istruttore Tenthorey, può fare soltanto congetture sui motivi di questo macabro gesto. Il furto della bara contenente il corpo [illegible] grande regista e attore non è stato [illegible] il momento ancora rivendicato. «Qualsiasi [illegible] congettura, ogni pur minimo indizio, sono esaminati con cura, vagliati e controlla[illegible]», ha detto sabato una fonte della polizia, che [illegible] giovedì scorso sta sistematicamente procedendo alla verifica di testimonianze e indizi.

Si controllano le dichiarazioni di abitanti di Corsier, che nella notte del furto della bara hanno udito rumori, o che nei giorni precedenti hanno visto in circolazione nel villaggio volti sospetti o constatato il passaggio di vetture straniere. Tornano [illegible] essere controllati i pochi indizi lasciati dai ladri sul terreno: impronte di passi, tracce di pneumatici, mozziconi di sigarette e poche altre cose, che difficilmente potranno mettere le autorità inquirenti sulla giusta traccia.

L'inchiesta segue quindi il suo corso, ma si rivela difficile e lunga, per ammissione dello stesso giudice istruttore.

«Cosa volete che vi dica? — ha risposto il giudice istruttore Thentorey ad alcuni giornalisti —. *Nessuno di noi ha poteri divinatori. Nulla [illegible] permette di confermare o [illegible] rigettare le ipotesi finora emesse: furto a scopo di riscatto, fanatismo, scherzo macabro*».

L'ipotesi che [illegible] la più strada è naturalmente la prima: il caso del furto di una bara a scopo di riscatto ha qualche precedente, particolarmente in Italia, ricorda a questo proposito la polizia. Non [illegible] esclude, perciò, che l'atto sia stato compiuto da qualche banda organizzata proveniente dall'Italia, come già ad una banda italiana è attribuita la responsabilità di aver rapito nell'ottobre scorso a Ginevra la nipote del re dello stagno, la piccola Graziella Ortiz-Patino di cinque anni.

Nello [illegible] tempo [illegible] si escludono altre ipotesi, in particolare quella di un atto [illegible] fanatismo di gruppi nazisti o [illegible] nazionalisti britannici. Quest'ultima possibilità è stata [illegible] suggerita da Frederick Sands, autore [illegible] recente biografia [illegible] Chaplin dal titolo «Charlie e Oona, la storia di un matrimonio».

In una dichiarazione alla Bbc, Frederick Sands ha infatti ricordato che nazionalisti britannici hanno sovente chiesto il ritorno del corpo dell'attore in Gran Bretagna, dove egli dovrebbe avere — secondo loro — [illegible] ultima sepoltura, quale cavaliere dell'impero britannico.

Dal «Manoir de Ban» — la residenza dove [illegible] questi giorni tutti i figli dell'attore hanno raggiunto la madre Oona — non è venuto alcun commento, nessuna dichiarazione a confermare o a confutare queste ipotesi, il legale della famiglia Chaplin, l'avvocato losannese Jean-Felix Pachoud, ha comunque disposto un servizio permanente per la [illegible]zione [illegible] eventuali messaggi da parte dei ladri della salma.

Voci molto contrastanti ad Ispra sulla sorte del progetto "Essor„

(Nostro servizio particolare) Varese, 4 marzo.

Voci discordanti sulla sorte [illegible] progetto «Essor», reattore costruito ad Ispra, e su quella di circa duecento addetti al suo funzionamento, dopo [illegible] si è diffusa in questi giorni la notizia che il governo italiano aveva deciso di interrompere i finanziamenti perché il progetto era divenuto «inutile e troppo costoso». Un portavoce della Comunità europea ha smentito a Bruxelles che il reattore, costruito a scopi [illegible] ricerca tra il '63 e il '69 in base al progetto «Orgel», verrà smantellato e i duecento dipendenti licenziati. Sarebbero invece in corso contatti tra [illegible] autorità italiane e quelle [illegible] altri otto Paesi della Cee, per assicurare la continuità del progetto anche dopo il 1980, data fino alla quale il nostro governo si era impegnato a sostenere, con un esborso di diversi miliardi, il progetto.

Le affermazioni del rappresentante Cee contrastano tuttavia con le notizie giunte ad Ispra in via ufficiosa. Secondo [illegible] quanto afferma Daniel Bassetti, rappresentante sindacale dei ricercatori, l'ambasciatore italiano a Bruxelles ha consegnato giovedì [illegible] al professor Stelio Villani, direttore generale dei Centri Comuni di Ricerca europei [illegible] quindi anche di Ispra), una lettera, in cui il governo italiano [illegible] la decisione di non proseguire nel programma di ricerca. L'Italia si impegnerebbe a sborsare solamente quelle spese che in gergo tecnico [illegible] definite «fatali»: ossia la corresponsione degli stipendi ai dipendenti e quella occorrenti alla semplice tenuta in funzione del reattore. Le altre spese, più cospicue e «qualificanti», per consentire cioè un ulteriore sviluppo del programma di ri[illegible] oltre la soglia del 1980, verrebbero invece sospese perché l'Italia, unico partner europeo rimasto a finanziare il progetto, quando nel 1973 l'Euratom ne decretò la fine, non sarebbe più in grado di far fronte alle spese.

«Sapevamo che il governo [illegible] questa intenzione — dice un altro delegato sindacale, Montagnani — perché in un incontro avvenuto qualche giorno fa coi sindacati, [illegible] posizione era stata più che esplicita: bisogna tagliare. Questo [illegible] fa che ufficializzare [illegible] una posizione già nota».

Per cercare di corresponsabilizzare gli altri partner europei allo spinoso problema, c'era [illegible] in precedenza un incontro dei sindacati con il responsabile alla ricerca scientifica Cee, [illegible]: «Alla nostra proposta [illegible] accollo degli oneri da parte della Comunità, in vista della "ritirata" italiana — ha dichiarato Montagnani — abbiamo [illegible]to solo promesse, ma molto nebulose: si è parlato di uno sgravio del [illegible] per cento in favore dell'Italia, sempre però a partire dal 1980».

[illegible] boc.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì [illegible] 1878)

Il sindaco di Torino

Torino. Il nuovo sindaco di Torino, senatore Ferraris, a quanto ci viene riferito, desidera più che [illegible] maggior pubblicità [illegible] tutti i suoi atti.

Conferma: Lefebvre rimane in prigione

Roma, 4 marzo.

Conclusa nella tarda serata di ieri una seduta fiume durante [illegible] quale è stata respinta l'istanza di libertà provvisoria per Ovidio Lefebvre, l'alta Corte di Giustizia, formata dai trentuno giudici costituzionali e aggregati, tornerà a riunirsi durante la prossima settimana per quella che dovrebbe essere la seduta [illegible]clusiva, prima dell'inizio del dibattimento.

Durante i lavori [illegible] ieri il collegio penale ha esaminato anche gli ultimi [illegible] istruttori compiuti dal giudice Gionfrida e dai commissari d'accusa. Tra questi, come si ricorderà, vi sono i nuovi interrogatori del generale Duilio Fanali (la cui posizione sembra essersi aggravata dopo la scoperta di altri assegni staccati in suo favore dall'ex presidente [illegible] Finmeccanica Camillo Crociani, ndr) e del segretario particolare di Mario Tanassi, Bruno Palmiotti (che invece sembra sia riuscito a fornire spiegazioni convincenti sui propri movimenti bancari).

Sembra che una buona parte della discussione della Corte [illegible] sia stata assorbita dalla questione relativa alla posizione processuale dei dirigenti della Lockheed e, primo fra tutti, [illegible] William Cowden. Si sarebbe discusso a lungo sulla possibilità e [illegible] di giungere alla loro imputazione formale.

«La Stampa» di oggi 5 marzo 1978 è uscita in 502.500 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vitterino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello

Copia stampata in fac-simile presso C.S.C. [illegible] via Tiburtina 1000, Roma
[illegible] n. [illegible] del 20-12-1976

Stato civile di Torino

[illegible] FEBBRAIO 1978

NATI — Mera Danilo; Bianchi Ruben; Imperiale Alessandro; Oberta Fagri Alessio; Silvestri Carmine, Biagoli Massimiliano, Arcadipane Fabio, Barbero Raffaella, Barbero Tiziana, Tota Daniele, Di Vittorio Katiuscia, Angello Ivan, Bertinetti Fabio, Manca Deborah, Cane Alessandro; Saracci; Alessio; Desale Paola; Fanelli Christian; Sbaraio Dario, Mazzarelli Filippo, Bordonaro Marina, Casella Cavalchini Guido, Miceli Biagio; Icardi Gabriele, Bisogno Luca, Di Nezza Stefania; Senes; Caterina, Madre Diego; Sciascia Matteo, Carol Walter, Bissora Enza, Faccagnini Mariachiara; Castarino Laura, Gisel Flavio, Ardizzola Antonio, Tirrito Vitale, Petrilli Lucia; Margiotta Domenico, Ruggieri Manuela; Tesser Luca; Cabrera Fausto, Foglione Mariagrazia; Gastaldi Pietro, Ramunda Roberto.

MORTI — Palmucci Pietro, di anni 94, nato a Mirabello, pensionato, abitante in corso Emilia 17; Almone Agata ved. [illegible], a. 94, Savona, pens., via Palmieri 22; Baralello Maria ved. [illegible], a. 87, Lendinara, pens., c. Toscana 104; Caggea Grazia ved. Santamaria, a. 44, Cerignola, pens., via Leoncavallo 104-10; Giacone Gioachino, a. 41, Grugliasco imprenditore, via Guidobono 10; Elva Antonio, a. [illegible], Magliano Alfieri, pens., via Cambursano 3; Locare Tolo Giovanna in Relice, a. 80, Minervino Murge, pens., via Busire 11; Ciardi Teresa ved. Torielli, a. 78, Alessandria, pens., via Palmieri 30; Gili Marianna ved. Chiapusso, a. 83, Giaveno, pens., via Montenovegno 11; Sigaretta Caterina, a. 44, Torino, pens., c.so San Maurizio 44; Oberdè Angelo, a. 85, Torino, pens., via [illegible] Dina 12; Generoso Vincenzo, a. 82, Castelvetrano, pens., c. Francia 180; Quaranta Maria ved. Lomuppone, a. 86, Pulsano, pens., via Belmalno 37; Magrassi Maria ved. Bruno, a. 87, Tortona, pensiona, via M. Polo 7; Le Preti Paolo, a. 19, Palermo, stud., c. Regio Parco 134; Cagno Guglielmina, a. 73, Torino, pens., via Mad. Cristina 33; Rocco Pellegrina ved. Zanetti, a. 77, Torino, pens., str. S. Margherita 134; Pugnani Bruna in Piazzo, a. 41, Villafranca Sabaudo, casal., c. Vitt. Em. 91; Costantino Giovanni, a. 61, Livorno Ferraris, pens., v. Ettore Fieramosca 4.

Deceduti in ospedale. Romeo Pagani Attilio, a. 37, Bussoleno, pens.; Diotti Vittorio, a. 23, Isvre, imp.; Pinelli Maria ved. Bindi, a. 87, Carbonara al Ticino, pens.; Flora Livio, a. 75, Dunberion, pens.; Caruana Giuseppe, a. 76, Villastellone, pens.; Ferro Eusebio, a. 73, Torino, pens.; Cavaliere Benvenuto, a. 66, Colcavagno, pens.; Rossi Piero, a. 51, Montopoli in Valdarno, imp.; Tamborella Gaetano, a. 54, [illegible] di Montechiaro, [illegible]; Vandone Natale, a. 79, Como, pen.; Bergamasco Lucia ved. Scarsella, a. 70, Refrancore, pens., Mele Pierino, a. 73, Lucera, pens.; Casetti Bertone Maria ved. Fabbro, a. 72, Cortemilia, pens., Marmo Giovanni Battista, a. 45, Coreglione Alba; Qualizza Piero, a. 37, Torino, oper., Avanzo Mirko, a. 2, Torino; Livrei Susanna ved. Musso, a. 80, Vaudrimenville, pens.; Desaller Casimira ved. Prieri, a. 80, Vinadio, pens.; Degani Ida ved. Mandrile, a. 83, Torino, casal.; Capello Antonia in Avataneo, a. 51, Monte Roero, pens.; Bellino Lucia, an. 81, Villanova, pens.; Camoglio Gaudenzio, a. 76, Cavagnolo, pens.; Laprea Rosaria [illegible] Spinelli, a. 69, Castronuovo di Sicilia, pens.; Ferro Tripoli, a. 64, Corbola, pens., Massaia Giuseppe, a. 66, Valle d'Istria, pens.; Barberis Maria, a. [illegible] Moretta, pens. Di Clemente Luigi, 33 a., Spinazzola, oper.

Nati 43 - Matrimoni [illegible] - Morti [illegible]

1 MARZO 1978

NATI — Mazzino Stefano; Cardellini Carlo; Mazzoleni Stefano; Mazzoleni Luca; Cassotti Giorgio; Canda [illegible]. Garombo Mar[illegible] [illegible]

MORTI — [illegible]

(Segue da pag. 20)

E' mancato

Giuseppe Melli

[illegible]

Giuseppe Melli

[illegible]

Mario Bosso

[illegible]

Stefano Gatti

[illegible]

Antonio Girivetto (Merluss)

[illegible]

Ignazio Gamba

[illegible]

Eleonora Martini ved. Gallo

[illegible]

Domenico Cigalini

[illegible]

Ettore Cassone

[illegible]

Dopo lunga malattia è cristianamente mancata

Concettina Amato

Ne danno il triste annuncio: la sorella Marina, il fratello Giuseppe, le cognate [illegible], nipoti e pronipoti [illegible]. Un particolare ringraziamento della famiglia ai dottori [illegible] per l'affettuosa assistenza. Funerali lunedì 6 ore [illegible] da via [illegible] 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 marzo 1978.

Con affettuoso rimpianto prendono parte al dolore di Alina per la perdita della cara zia CONCETTA Pietro ed Emilia Lanzani, Paolo e Gianna Lanzani.

La signorina Anna Maria Frisetti partecipa al dolore per la scomparsa della signorina

Concetta Amato

— Torino, 4 marzo 1978.

Gli impiegati dell'Amministrazione Anna Maria Frisetti partecipano al dolore per la scomparsa signorina

Concetta Amato

— Torino, 4 marzo 1978.

Il 3 corrente, munita dei conforti religiosi, è serenamente spirata la

NOBILDONNA

Carolina Vitale Allora

Ne danno il triste annuncio [illegible]. La sacra liturgia funebre sarà [illegible] nella cattedrale lunedì 6 marzo, alle ore 15.
— Alessandria, 5 marzo 1978.

Famiglia Vitere unita nel rimpianto.

Il [illegible] marzo improvvisamente è mancato il

comm. Mario Ombres

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nipotine, i fratelli, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al professor Franco Alzeri per l'affettuosa assistenza prestata.
— Torino, 3 marzo 1978.

Condomini ed Amministrazione dello stabile di via Lamarmora 17 prendono viva parte al lutto della famiglia.

Anna Fassiano ved. Recrosio

[illegible]

Giovanni Trucco

[illegible]

Pietro Cielo

[illegible]

Pietro Garetto

— Ivrea, 4 marzo 1978.

RINGRAZIAMENTI

Eralda Appiotti Lamberti

[illegible]

Alberto Bonicelli

[illegible]

comm. Aldo Valle

[illegible]

ANNIVERSARI

Anna Maria [illegible] Giovanni Petrini

[illegible]

Pietro Ferrua

[illegible]

Angelo Barrera

[illegible]

Caterina Piazzano [illegible] Foglia

[illegible]

Cav. Marco Trotti

[illegible]

Giovanni Tuberga

[illegible]

Giovanni Miglio

[illegible]

dott. Cesare Spassino

[illegible]

Elena Sandri Bedino

[illegible]

Fedele Chiametti

[illegible]

E' il nuovo Civico di Alessandria

Il teatro è ancora chiuso già deficit di 100 milioni

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, 4 [illegible]

Da quindici anni ad Alessandria si parla del nuovo teatro municipale, che sorge sull'area dell'ex «Virginia Marini» ed ha, almeno esternamente, l'aspetto di un bunker per le sue strutture dure e fredde in grigio cemento armato.

Se ne parla quasi sempre polemicamente nell'attesa, da un rinvio all'altro, che l'opera [illegible] finalmente ultimata e inaugurata (l'ultima ipotesi dava per scontata l'inaugurazione in marzo, ma la data è ulteriormente slittata). Una polemica che ora avrà ancora un elemento in più per far parlare gli alessandrini.

La commissione teatro, facendo proprie le conclusioni del consiglio di amministrazione, ha infatti approvato il bilancio preventivo 1978 dell'[illegible] t[illegible] Alessandrino — la nuova municipalizzata che dovrà gestire il complesso —, bilancio che prima ancora che il teatro sia ultimato e operante, prevede già un deficit di poco superiore ai cento milioni.

«Di bene in meglio — è il commento più benevolo — nasce una nuova municipalizzata e prima ancora di cominciare a funzionare prevede già un deficit; poi si dice che le finanze pubbliche sono in crisi». Ma sul bilancio dell'Ata, che con strana procedura è stato portato all'attenzione della commissione teatro dopo che già l'aveva visionato la giunta comunale, non c'è purtroppo da farsi illusioni. [illegible] deficit potrebbe infatti aumentare.

Il consiglio di amministrazione dell'Ata, infatti, per contenere il disavanzo finale di 101 milioni conta sull'uti[illegible] [illegible] personale volontario per alcune [illegible] di propaganda, di controllo e [illegible] organizzazione [illegible] spettacoli. Sembra alquanto [illegible] però tenerne conto in un bilancio di previsione.

Il «municipale» inoltre — si assicura — sarà ultimato entro la fine di maggio, pertanto in giugno, sia pure senza inaugurazione ufficiale, comincerà a funzionare [illegible] come teatro sia come [illegible]. In [illegible] stagione in cui [illegible] maggior parte degli alessandrini vanno in vacanza, [illegible] potrebbero esserci molti [illegible] spettatori [illegible] quanto previsto e il deficit potrebbe ancora crescere.

«I cento milioni sarebbero, tutto sommato, una cifra otti[illegible]. Ma il teatro non è ancora nato. Di qui le polemiche. Una, fra l'altro, è scoppiata in seno alla stessa commissione teatro per iniziativa [illegible] rappresentante dell'Istituto d'arte drammatica sig. Pochis. Ha contestato il fatto che il bilancio Ata fosse stato esaminato dalla giunta prima della commissione. Ha presentato quindi un ordine del giorno di «non corresponsabilità sul bilancio», ma gli altri componenti hanno respinto il documento.

Franco M[illegible]

I nuovi parchimetri da domani ad Asti

Asti, 4 marzo.

(o. m.) Lunedì inizieranno a funzionare i trecento parchimetri installati ieri in nel centro cittadino. La custodia è stata affidata ai vigili urbani mentre per quanto riguarda i furti e i danneggiamenti delle scip il Comune ha contratto una polizza con un'agenzia assicurativa locale.

Per una settimana i vigili urbani non eleveranno contravvenzioni agli automobilisti indisciplinati ma lasceranno sul parabrezza un semplice «avviso». Poi i vigili saranno drastici. A proposito della custodia dei parchimetri, [illegible] ai vigili urbani, l'iniziativa non mancherà di suscitare ulteriori polemiche sulle tanto discusse [illegible] segnatempo.

Infatti la commissione giuridica dell'Automobile Club [illegible] Asti che è presieduta da un magistrato, il dottor Carlo Cassano, aveva fatto rilevare in una relazione inviata al Comune che «la custodia deve essere esercitata da apposito incaricato secondo le norme del contratto di deposito di diritto privato, e tale attività del custode non può [illegible] confusa con quella di controllo che è propria della polizia urbana».

Anche il C[illegible] [illegible] di controllo sugli enti [illegible] [illegible] vederci chiaro e ha chiesto al Comune delucidazioni in merito alla delibera comunale che istituisce i parchimetri e anche due planimetrie: una riguardante l'installazione [illegible] macchinette, la seconda sull'ubicazione dei parcheggi liberi.

ASTI — Due furti di mobili sono avvenuti nell'Astigiano la notte scorsa. A Cocconato i ladri hanno preso di mira l'abitazione di Carlo Calvi, residente a Torino, asportando sedie, armadi, tavoli per un valore di dieci milioni. A Montiglio, frazione Banengo, Maria Ferro Milone abitante a Racconigi ha denunciato il furto di mobili per otto milioni.

[illegible] — Il pensionato Ercole Bolla, [illegible] anni, residente a Genova, che da alcuni giorni si [illegible] a Cassolo d'Asti è [illegible] trovato cadavere da [illegible] contadino della zona.

Vivaci polemiche nel piccolo centro del Cuneese

[illegible] il medico di Caramagna pretendeva dei soldi dai mutuati?

Il sanitario sostiene: "Non è vero, sono tutte calunnie" - Che [illegible] dicono in paese

(Nostro servizio particolare) Caramagna, 4 [illegible].

(f. p.) Il medico condotto di Caramagna Piemonte, Bartolomeo Giraudi, 53 anni, è stato denunciato alla procura della Repubblica [illegible] Saluzzo dai carabinieri di Racconigi per concussione e [illegible] di atti d'ufficio. Sono numerose le accuse che gli vengono rivolte. La più singolare ri[illegible] un tariffario che il Giraudi avrebbe applicato ai pazienti, a seconda delle giornate di mutua. La cifra — secondo in[illegible] — sarebbe stata di 2 mila lire. Se un ammalato otteneva 15 giorni, [illegible]bbe dovuto [illegible] re perciò al medico 30 mila lire.

«Siamo in un [illegible] piccolo — dice la gente — e scatenarsi contro il medico avrebbe voluto [illegible] rimanere [illegible] l'assistenza sanitaria di notte».

Anche i rappresentanti dei coltivatori diretti accusano il dottor [illegible]: «Le fatture che ci rilasciava erano inferiori [illegible] un [illegible] alle cifre che noi versavamo».

Dott. Bartolo[illegible]

Qualche giorno fa, 128 pazienti hanno presentato un esposto [illegible] [illegible] cui [illegible] diceva [illegible] erano «insoddisfatti del comportamento del medico [illegible]». Il consiglio comunale ha incaricato intanto il sindaco di «prendere contatto con l'Ufficio del medico provinciale, con l'Ordine dei medici e con gli enti mutualistici, per ottenere l'assistenza dei mutuati che non intendono valersi delle prestazioni del dottor Giraudi».

Contemporaneamente [illegible] 128 firmatari hanno presentato denuncia ai carabinieri di Racconigi per concussione e omissione d'atti d'ufficio [illegible] che il medico si sarebbe rifiutato [illegible] intervenire [illegible] alcune [illegible].

Interpellato nella sua villa di via San Sebastiano 50, il dottor Giraudi dice: «Sono tutte calunnie: io non ho mai fatto niente del genere. In 16 anni che [illegible] a Caramagna ho sempre cercato di accontentare tutti». Ma le [illegible] sono precise: «Mi rifiuto di credere a queste affermazioni — dice ancora il medico — io mi [illegible] sempre comportato bene, ed è forse per questo che oggi mi si attacca. Se avessi avuto più polso e fossi stato meno affabile, oggi mi si rispetterebbe [illegible] più». [illegible] si dice che lei abbia preteso [illegible] denaro: «Sono [illegible] medico, e [illegible] ho mai preteso né accettato soldi da nessuno. Ribadisco che le [illegible] che mi si rivolgono sono tutte calunnie».

Distrutto moralmente, il dottor Gi[illegible] si mette a piangere. Cosa conta di fare? «Non lo so, [illegible] [illegible] so», [illegible] clude, [illegible] una terribile confusione in testa, non riesco più a capire niente. E' come se il mondo improvvisamente mi fosse caduto addosso».

Il colpo a Sanfront

Furto di droga in farmacia

Sanfront, [illegible].

(p. l. r.) Altro colpo [illegible] della droga in provincia di Cuneo: questa volta alla farmacia di Sanfront del dottor Ilvio Agnello, [illegible] questa notte sono spariti tutti i medicinali a [illegible] [illegible] stupefacenti. Il colpo è avvenuto verso le 2,30; a quell'ora il dottor Agnello, dalla sua abitazione, ha sentito strani rumori, ai quali non ha dato però molta importanza.

Per entrare nella farmacia i ladri hanno divelto l'inferriata, servendosi di un piede di porco; dopo aver rotto la vetrata, sono penetrati nei locali mettendoli a soqquadro, ma hanno rubato soltanto gli stupefacenti.

Il farmacista si è accorto del furto stamattina, [illegible] momento dell'apertura del locale. Il danno materiale non è rilevante, ma sul mercato della droga il valore della refurtiva — 88 [illegible] di morfina, [illegible] scatole di cardiostenol, 20 grammi di oppio in polvere, 10 grammi di oppio in grani ed alcune scatole di [illegible].

Camion contro [illegible] un ferito grave

Valenza, 4 marzo.

(g. ga.) Grave incidente stradale, stamane, a Valenza Po, all'incrocio fra la circonvallazione ovest e la via del Castagnone.

Un camion guidato dall'autista Salvatore Scacchitano, 31 anni, da Vale (Torino), che [illegible] ha dato la precedenza, è finito contro una «128» alla cui [illegible] era il trentacinquenne Paolo Rampazzo, abitante a Va[illegible] [illegible] Faletta [illegible].

Dall'au[illegible] il [illegible] parso è stato estratto gravemente ferito [illegible] [illegible] ricoverato, con prognosi riservata, al Centro rianimazione di Alessandria per lesioni craniche e fratture di entrambi i femori.

Ferroviere travolto alla stazione di Alessandria

In bicicletta attraversa i [illegible]: [illegible] dal treno

(Dal [illegible] corrispondente) Alessandria, 4 marzo.

(l. m.) Un ferroviere [illegible] Alessandria è stato investito e ucciso dall'espresso «Palatino» mentre, in stazione, attraversava i binari per recarsi al lavoro.

L'ucciso si chi[illegible] Setti[illegible] Formica, [illegible] anni, conduttore delle Ferrovie, abitava in via Leonardo da Vinci 10, al rione Cristo. Sposato — la moglie ha una [illegible]nderia in corso Acqui — e senza figli, aveva ancora la madre, novantatreenne, abitante alla cascina Boldina.

Qualche mese fa il Formica avrebbe dovuto andare in pensione, [illegible] [illegible] [illegible] di rimanere ancora in servizio sino [illegible] fine di luglio.

Stamane, pochi minuti dopo [illegible] quattro, il Formica, in bicicletta e riparandosi con un ombrello dalla forte pioggia, è giunto in stazione: doveva raggiungere il deposito personale viaggiante per prendere servizio sul treno Alessandria-Ovada.

Mentre stava attraversando i binari sull'apposito passaggio di servizio, all'altezza dell'ufficio postale ferroviario, probabilmente anche perché coperto dall'ombrello, non si è reso conto che stava sopraggiungendo, ad una velocità di 120 chilometri orari, l'espresso «Palatino» Parigi-Roma.

Il [illegible] parte [illegible] Torino alle 3 e non ferma ad Alessandria; stamane aveva qualche minuto di ritardo e questo particolare [illegible] [illegible] ingannato il Formica il quale probabilmente pensava che l'espresso fosse già transitato.

Quando il macchinista, Mario Angelicante, ed il suo collega, Pietro Causa, del deposito locomotive di Genova, si sono resi conto che sui binari c'era un uomo hanno azionato la «rapida», ma ormai [illegible] troppo tardi; mentre il convoglio si arrestava dopo trecento metri, il ferroviere, urtato di striscio, veniva scaraventato con [illegible] contro [illegible] [illegible] lo in ferro della linea elettrica di illuminazione. La morte è stata istantanea per le gravi [illegible].

Sono immediatamente intervenuti gli agenti della Polizia Ferroviaria al comando [illegible] maresciallo Pietro Caramello, [illegible] ha aperto un'inchiesta per stabilire l'esatta dinamica dell'incidente e le eventuali responsabilità.

Settimo Formica

Per l'istruttoria dell'Italcasse

Un [illegible] di [illegible] [illegible] l'ex presidente della Cassa d'[illegible]?

[illegible] pubblico ministero [illegible] [illegible] Procura di Roma Luigi Ferace ha chiesto [illegible] giudice istruttore l'invio [illegible] 20 [illegible] nicazioni giudiziarie per la [illegible] vicenda dell'Italcasse. Fra i destinatari c'è l'ex presidente della Cassa di Risparmio [illegible] Asti Giovanni Giraudi (nella foto); egli è stato raggiunto dall'avviso di reato perché faceva parte del consiglio di amministrazione dell'istituto. Il capo di imputazione ipotizzato parla [illegible] "peculato e falso in bilancio" (Il servizio è in prima pagina)

Incontro tra il presidente Viglione e il vicesindaco Piola

Acqui: fondi '78 per le Terme assicurati dalla Regione

(Dal nostro corrispondente) Acqui Terme, 4 marzo.

(g. p.) La Regione Piemonte ha assicurato il finanziamento per il 1978 allo stabilimento termale «Carlo Alberto» [illegible] Acqui e all'albergo annesso, costruiti nel 1845 dal sovrano piemontese per la «cura dei poveri». L'opera fu ult[illegible] nel 1847, come si legge nella targa murata sulla facciata.

Per [illegible] secolo e mezzo, a spese dello Stato, il «Carlo Alberto» ha continuato a captare pazienti di tutta Italia. I problemi sono nati quando le competenze e le spese di finanziamento per l'assistenza [illegible] sono passate dallo Stato alla Regione. «A Torino è prevalsa l'opinione che la Regione deve continuare a finanziare le Terme — dichiara il vice sindaco [illegible] Acqui, Enrico Piola —. Il "Carlo Alberto" è un istituto [illegible] antiche tradizioni, e non può essere dimenticato. Abbiamo avuto però la sensazione che anche nei prossimi anni [illegible] stabilimento funzionerà».

«Abbiamo inoltre posto l'accento — prosegue l'avv. Piola — sull'occupazione. In un periodo [illegible] crisi come quello [illegible]. Il presidente della Regione Viglione e l'assessore alla Sanità Enrietti hanno assicurato che i fondi per l'assistenza termale saranno aumentati. D'altra parte, la nostra stazione termale ha fama internazionale: è chiaro che deve avere dimensioni e ricettività adeguate».

Compito della Regione è incrementare le attività [illegible] Acqui, non per sterile campanilismo, ma perché le Terme sono un patrimonio inalienabile e [illegible] [illegible] l'economia della città. Dovrebbero perciò aprirsi nuove prospettive di collaborazione e investimento, a condizione che l'Ente Terme, proprietario del pacchetto azionario, lo trasferisca all'amministrazione regionale. Questo è il punto cardine. — [illegible] Piola — per risolvere il problema; se la Regione [illegible] entrerà [illegible] possesso del patrimonio, non potrà incrementarlo, allargare l'attività e potenziare gli stabilimenti.

Intanto il consiglio [illegible] amministrazione [illegible] [illegible] la società che gestisce le terme, si riunirà entro [illegible] fine [illegible] marzo. E' già stato comunque annunciato che il dividendo di quest'anno sarà probabil[illegible] di 25 lire (contro 21 distribuite nel '77); questo però dovrà essere confermato dal consiglio stesso durante la tornata di fine mese. Sembra probabile che in tale occasione il [illegible] di amministrazione proporrà la trasformazione della società in una «finanziaria».

E' prigioniero in Argentina

Firme per liberare il missionario di Bra

Bra, 4 marzo.

(g. a.) Da domani per le strade, nelle fabbriche, nelle scuole, davanti alle chiese e in alcuni negozi e locali pubblici di Bra saranno raccolte le firme per il rimpatrio di Gianfranco Testa, il missionario braidese detenuto da quasi quattro anni in Argentina per motivi politici.

Nella petizione — che sarà inviata al Presidente della Repubblica, al ministro degli Esteri e alle autorità vaticane — si chiede che vengano esercitate sul governo argentino «tutte le pressioni necessarie affinché sia resa giustizia e venga immediatamente liberato padre Gianfranco Testa».

Arrestato il 15 aprile del '74 a Machagay, nello stato del Chaco, il sacerdote, che sarebbe [illegible] di complicità in un'azione di guerriglia sulla base di ammissioni estorte con la tortura, è attualmente in [illegible] a La Maddalena.

Le donne e le Langhe

Alba. Ritratto di donne langarole contenuto nel libro «In[illegible] con le donne di Langa» di Gigi Marsico, che è stato presentato nella Ca dj'amis. Il volume vuole essere un omaggio alle tradizioni contadine ed è stato presentato dal professor Cosino direttore della Biblioteca civica di Alba e dalla pittrice Claudia Ferraresi, in una scenografia suggestiva, con mostra di foto ottocentesche, danze campagnole ed esibizione di cantastorie (Foto di G. P. Cavallero)

Continua l'ondata di maltempo in tutto il Piemonte

Fiumi in piena, ferrovie bloccate da frane nevicate [illegible] Cuneese e pericoli di slavine

(Dal nostro corrispondente) Asti, 4 [illegible].

(v. m.) Ieri notte la pioggia ha ripreso a cadere sulla provincia astigiana. Continuano le frane e gli smottamenti. Nelle ultime [illegible] sono [illegible] 15 millimetri di pioggia.

In [illegible] tutti i comuni collinari si sono registrati danni [illegible] e alle abitazioni rurali. Nei prossimi giorni i [illegible] si riuniranno [illegible] Regione Piemonte per [illegible] piano di intervento e rendere agibili le strade più importanti. [illegible] esponenti politici locali hanno chiesto alla Regione [illegible] decretare per tutto il sud astigiano lo stato di calamità [illegible] turale per permettere ai contadini danneggiati di ottenere sovvenzioni.

Canelli, 4 marzo.

(c. a.) Anche in Val Tiglione frane e smottamenti. A Castelnuovo Calcea, in borgata Valleggia [illegible] franando un'intera collina.

[illegible] San Marzano Oliveto una casa colonica, in borgata Magasseno, Aldo Gento, coltivatore, è stata fatta sgomberare a causa di una frana che ha coinvolto l'edificio devastandone una parte.

All'ufficio tecnico del comune di Canelli sono giunte stamane trenta segnalazioni di frane, strade interrotte e poderi danneggiati. Ad Agliano si teme [illegible] smottamento della collina sovrastante la galleria dell'Asti-mare.

Mombercelli d'Asti, 4 marzo.

(l. a.) Piove ininterrottamente su tutta la zona di Mombercelli da 24 ore. La provinciale per Montegrosso è allagata per un tratto di trenta metri. Anche a Belveglio si registrano allagamenti. [illegible] Castello d'Annone e a Rocchetta Tanaro si registrano danni ingenti a causa delle numerose frane. La frazione Passerina è isolata.

Isola d'Asti, 4 marzo.

(c. a.) Oggi è straripato il rio Mersa. Le acque hanno [illegible] vaso parte della frazione Chiappa allagando diverse abitazioni ed in particolare quelle degli agricoltori Pasquale Ferrini e [illegible] fratelli Piero e Giovanni Ferretti.

Bubbio, 4 marzo.

(g. t.) Il fiume Bormida è in piena. In valle Bormida so[illegible] segnalati smottamenti e frane [illegible] delle quali interessa [illegible] [illegible] per Cassinasco. La situazione potrebbe peggiorare entro poche ore.

Nizza Monferrato, [illegible] marzo.

(w. g.) Due vagoni di un [illegible] [illegible] [illegible] deragliati stamane in seguito ad [illegible] smottamento avvenuto sulla linea Incisa Scapaccino - Nizza Monferrato. Bloccati pure i convogli sulla linea Nizza Monferrato - Acqui per il cedimento di un tratto [illegible] massicciata nei pressi di Alice Bel Colle.

Nel Basso [illegible] continuano i danni alle strade. La [illegible]-Acqui è interrotta in località Colle della Barrella, così pure la statale nei pressi di [illegible] Boglione. La strada Nizza-Alessandria è interrotta a [illegible] d'Asti e sul Colle di Carentino.

[illegible], 4 marzo.

(f. m.) E' nuovamente chiusa al traffico la statale [illegible] Vigevanese, [illegible] Alessandria a Valmacca. Al piedi [illegible] salita [illegible] [illegible] [illegible] frana avvenuta nei giorni scorsi [illegible] a bloccare il traffico; ieri [illegible] stato riaperto per i soli autoveicoli leggeri, ma [illegible] l'arteria ha dovuto essere nuovamente chiusa. Pure chiusa al traffico, per due frane nel tratto di Mirabello, la provinciale [illegible] [illegible] Monferrato - Giarole. E' invece tornata l'acqua a Castelletto Monferrato.

Ovada, [illegible].

(g. t.) Maltempo [illegible] su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. [illegible] provinciale Ovada - Alessandria è nuovamente interrotta [illegible] una frana poco dopo il [illegible] per Roccagrimalda.

Cuneo, 4 marzo.

([illegible] r.) Nel Cuneese piove in pianura e nelle [illegible] collinari; in montagna è ripreso a nevicare intensamente da questa notte. In alta Valle Po la nevicata è piuttosto abbondante, nella media e bassa valle i [illegible] d'acqua si stanno gonfiando.

[illegible] [illegible] [illegible] Colle [illegible] [illegible] è percorribile con catene, [illegible] il traffico continua [illegible] [illegible] vietato dalle 20 alle 10 per il pericolo [illegible] valanghe e di slavine.

A S. Anna [illegible] Valdieri — dove cade da dodici ore pioggia frammista a neve — incombe il pericolo di valanghe. Per precauzione rimarranno a [illegible] gli studenti delle scuole elementari e medie che ogni giorno raggiungono Valdieri.

Pericolo di slavine anche a Chiusa Pesio, [illegible] piove ab[illegible].

PIEMONTE SPORT

In C l'Alessandria [illegible] l'Omegna; i nerostellati a Novara

Lo Juniorcasale conclude i suoi sette giorni terribili

(Dal nostro corrispondente)
Casale Monferrato, 4 marzo.

(m. v.) Le «settimane terribile» dello Juniorcasale finirà domani con la trasferta di Novara. Iniziata male («col piede sbagliato» , ha detto l'allenatore Vincenzi) con il pareggio casalingo di domenica scorsa con il Treviso, è proseguita invece nel modo migliore con la vittoria di mercoledì nel «recupero» di Bolzano.

Domani è in programma il più difficile dei tre incontri: quello che vedrà gli azzurri di Novara opposti ai nerostellati. Questi ultimi, pur avendo il morale alle stelle per il successo di Bolzano, che ha permesso ai casalesi di portarsi ad una lunghezza dalla capolista Udinese, sanno che li attende una gara dura, come tutti i derby tra le sei squadre del quadrilatero calcistico piemontese.

I novaresi che hanno perso nell'andata, tenteranno di riscattare quel risultato negativo; gli azzurri sono reduci dalla sconfitta di Piacenza e vorranno riabilitarsi dinanzi al proprio pubblico. Soltanto un risultato positivo contro i casalesi può permettere loro di continuare a sperare nella serie B.

Vincenzi manderà probabilmente in campo questa formazione: Angelini; Almone, Serena (Lognai); Tormen, Fait, Marello; Basili, Legnani (Palladino), Della Monica, Scorletti, Ascagni (Schincaglia).

Il mediano Tormen

Il terzino Serena

Assise del pallone stamane ad Acqui

Acqui, 4 marzo

Vi sono sport nei quali una palla è colpita solo con una mano, oppure soltanto con i piedi (calcio), oppure con le mani e con i piedi (rugby). Il gioco della palla si è «specializzato» nel corso del tempo, in numerose varietà. Fra gli sport più antichi, il pallone elastico. Per questo gioco c'è una galleria di campioni, carburati a barbera e grignolino, pugnaci e robusti. Costoro, che vivono nel rettangolo dello sferisterio, e nel mondo della «caccia», resistono ai veleni dell'attualità, non sentono il bisogno del «mister dello stadio» (gli allenatori). Insomma siamo ancora agli inizi di una industria sportiva.

Alla vigilia di un nuovo Campionato nazionale, e agli albori di una serie di tornei che dilagheranno particolarmente nelle provincie piemontese e ligure, si tiene domani, nel centro [illegible] di Acqui, la massima assise nazionale del gioco del pallone elastico. Ci saranno vecchi e nuovi campioni, dirigenti e tecnici della Federazione nazionale, che ha il suo presidente nell'on. Manfredi, dirigenti delle nove società chiamate a comporre la Serie A. Saranno presenti nomi famosi e giocatori ancora sconosciuti in cerca di una quadretta per far campionato.

La città [illegible] dell'Alto Monferrato, vanta un'antica tradizione: nel 1894 venne inaugurato ad Acqui un nuovo sferisterio con una gara al pallone piccolo con bracciale: primo premio, 400 lire; secondo premio, 100 lire. Nella finale, Asti superò Moncalvo per 11-3. Qualche anno più tardi, nel 1900, le cronache ricordano una famosa gara per la Fiera di Santa Caterina: vinse la squadra di Scurzolengo, che lanciò una sfida a tutte le squadre italiane, con posta di 500 lire. Ed Acqui ha avuto, fra gli altri, il suo grande campione in Maggiorino Bistolfi insieme con altri nomi prestigiosi: Ricca, Gallet, De Petris, per ricordarne solo alcuni.

Nel 1970, in occasione del centenario del pallone elastico, riprende ad Acqui l'attività pallonistica nello sferisterio di viale del Turchino, ma sarà un fuoco di paglia. Per difficoltà finanziarie, Acqui passerà la mano a Monastero Bormida, che ancora oggi difende i colori della Valle Bormida nel Campionato nazionale. g. p.

Berruti e Balocco due "casi,, insoluti

(g. b.) Massimo Berruti e Carlo Balocco sono ancora i [illegible] «casi» insoluti nel pallone elastico. Se per Balocco il discorso ormai si ripete da due anni (l'atleta di Monesiglio non vuole più restare a Monastero Bormida ed ha già preso accordi con la Pievese, assicurandosi pure un posto di lavoro), per Berruti il caso può restare insoluto.

Nessuno al momento, neppure forse i medici curanti, possono garantire la piena ripresa dello sfortunato ex campione tricolore dopo la trombosi succlavia. Massimo continua a sperare nel grande rientro e ad allenarsi con la consueta serietà, provando battute nella palestra di Nizza Monferrato sotto l'occhio attento di Anastasio. Ma la Federazione intanto si sta interessando a lui e Balocco, trattando con il Valle Bormida per la cessione della comproprietà di Balocco (che verrebbe poi dirottato a Pieve di Imperia assieme a Sollarino) in cambio della comproprietà di Berruti.

Resterebbe in tal caso all'asciutto il Quaglia di Diano Castello, dopo il drammatico salto [illegible] finali '77, mentre Berruti ritornerebbe, in caso di guarigione, a vestire la maglia del Valle Bormida. Anche senza l'ex tricolore comunque il quartetto di Monastero disputerebbe lo stesso il campionato (che avrà inizio il 26 maggio) schierando dei giocatori di B categoria. «Al momento [illegible] non so niente — commenta Berruti — ma penso possa essere possibile uno scambio fra me e Balocco concordato fra il Quaglia, il Valle Bormida e la Federazione. Resto in attesa delle decisioni che verranno prese dagli altri». Rivedremo Massimo in campo?

PALLACANESTRO

Astense spera ancora

ASTI — L'Astense affronta oggi alle 17,30 il Landini Lerici. Compromessa la corsa alla serie «C» dopo la sconfitta di Novara, i biancorossi puntano ora a difendere il terzo posto in classifica, anche in vista di un eventuale ripescaggio. Gli astigiani sono tutti in buone condizioni fisiche, compreso Bosio, che nell'ultima partita aveva giocato febbricitante.

ALBA — Il Tartoco Basket, ancora imbattuto dopo otto incontri nella seconda fase del Campionato di Serie C, conclude il Girone di andata con la trasferta di Casale, dalla quale spera di ritornare con due punti, nonostante le difficoltà della partita. Il trainer Boero ha convocato: Cravero, Faggiani, Pignetti, Delle Valle, Mangini, Tedesco, Mellano, Margheri, Toppino, Sandri.

CASALE — La Junior Basket affronterà la squadra del Legnano. L'incontro è valido per la nona e ultima partita del girone di andata del campionato di serie C. Sul piano tecnico le due compagini si equivalgono e si conoscono anche molto bene. Il team casalese non è al meglio delle condizioni fisiche: mancheranno infatti tre giocatori bloccati da influenza e infortuni.

TORTONA — Dopo la vittoria ottenuta domenica a spese del Cuneo, il Derthona Paroli basket affronta la trasferta di La Spezia con maggior fiducia. Il quintetto bianconero, che ormai ha perso ogni speranza di primato in classifica, cerca una prova di orgoglio.

CUNEO — Dopo la sconfitta di Tortona, rimediata nei tempi supplementari, la Pallacorda Marlea affronta il Sanger Club Novara, una formazione che, almeno nel pronostico, parte battuta. «Naturalmente — dice l'allenatore Ferola — se la Pallacorda Marlea saprà ripetere la buona prova collettiva di Tortona». Tra i bianconeri sono incerti, per un'influenza, Ferento e Porceddu, che tuttavia dovrebbe farcela, [illegible] pure Cofoni, nonostante una lieve distorsione.

CUNEO — Le ragazze della Pallacorda Marlea proseguono nella poule di serie B ricevendo alle 15 la Pallacanestro Torino, formazione bisonale ed esperta contro la quale le giovani cuneesi cercheranno di opporre superiorità velocità e grinta.

VALENZA — L'Ebor Basket di Valenza sarà ospite oggi dell'Auxilium Torino, per la prima giornata di ritorno del Campionato di Serie D, seconda poule. L'incontro si preannuncia molto aperto per il valore delle compagini in campo.

Attesa al Moccagatta per il ritorno dei grigi

Alessandria, 4 marzo.

(r. g.) *Dopo oltre un mese l'Alessandria ritorna al Moccagatta per affrontare l'Omegna, una squadra che ha bisogno di punti.* «La formazione novarese — dice Mattè — è un complesso di valore e in costante ascesa, come testimonia la vittoria di mercoledì a spese della Triestina. E' un duro avversario, che mira a fare almeno un punto».

Per l'appuntamento casalingo, il tecnico dei grigi dovrà sicuramente rinunciare a due atleti. Sangiorgi è irrecuperabile, presentando una ferita molto profonda, anche se in via di guarigione, alla gamba destra, e Tonetto è stato squalificato per gesto irriguardoso [illegible] il pubblico.

Mattè [illegible] di ripresentare Borotti, assente a Bolzano, con la maglia numero 2, in coppia con Contratto, mentre alla mezz'ala si pensa a prevista l'utilizzazione di Piccotti. Tra le punte sono in ballottaggio Baglini, guarito dall'influenza e Di Giulio, con maggiori possibilità per il secondo.

Nell'amichevole disputata giovedì a Moncalieri, si sono posti in evidenza Bellecomo e Ferraris.

Mercoledì 15 marzo, l'Alessandria recupererà l'incontro con il Pergocrema, mentre alla vigilia di Pasqua, sabato 25 marzo, sarà di scena al Moccagatta la Triestina.

Queste le probabili formazioni di domani: Lucatti; Moretti, Contratto; Molinari, Colombo, Vichi; Bologna, Bonetti, Veghetti, Piccotti, Di Giulio (Baglini). In panchina Vezzulli, Bersasi, Baglini.

Una domenica impegnativa in serie D

I derbies Busca-Cuneo e Novese-Derthona

(Nostro servizio particolare)
Busca, 4 marzo.

(gu. f.) Terzo severo impegno settimanale per il Busca, che domani affronta il Cuneo nel derby più atteso della stagione. All'andata i grigi riuscirono nel colpaccio della vittoria in casa dei rivali e giocheranno di [illegible] i due punti.

«Non vogliamo però cadere — dice l'allenatore Ciravegna — nell'errore di sbilanciarci troppo in avanti. Sono convinto che la partita sarà molto equilibrata, anche se noi possiamo risentire della fatica per le due gare contro Arona ed Imperia, disputate sul fango».

Quanto alla formazione, Ciravegna non ha grossi problemi: lo stesso allenatore-giocatore è infatti in forse per un brutto colpo alla caviglia destra e pure Bernardi ha poche possibilità di recuperare la botta alla gamba, rimediata contro i liguri. Rientrerà così in squadra Pellegrino e giocherà gli interi 90' «Calo» Dalmasso.

Questo lo schieramento anti-Cuneo: Genovese; Pancera, Varagnolo; Reina, Dalmazzo, Pellegrino; Biaritz, Randazzo, Gallo, Dalmasso, Galliano.

Cuneo, 4 marzo.

(g. r.) La rivalità tra Cuneo e Busca è alle stelle per la vicinanza dei due centri, per la [illegible] di 4 ex biancorossi nelle file del Busca e per l'importanza che le squadre, sia pure per motivi opposti, danno al risultato: c'è, come ulteriore motivo di interesse, il pugno di ferro del Cuneo verso i suoi giocatori.

Alle severe posizioni della società i giocatori non hanno reagito con azioni clamorose: Fasal, colpito da una multa di 150 mila lire, pari ai suoi guadagni di un mese, commenta con serenità il provvedimento: *«Mi aspettavo la multa, anche se non così pesante».*

Tra i tifosi le reazioni alle decisioni della società non sono unanimi: Pino Paolicelli, parrucchiere, è scettico: *«Non bastano multe e minacce per ottenere di più: i risultati non sono venuti perché ci sono precisi limiti tecnici».*

Di parere opposto Stefano Mina, dirigente del club [illegible] tifosi: *«Qualcosa in più si poteva e si doveva fare; per questo concordo con i provvedimenti della società».*

Nella squadra gli assenti sicuri saranno lo squalificato Fasal e Vecchino. Bertola ha esperienza e mezzi per garantire un valido ricambio tra i pali. Dovrebbe invece farcela Talarico, che ha ben assorbito la botta alla caviglia per cui, con il recupero di Fusetti a centro-[illegible], giocheranno: Bertola; Becarelli, Marchio; Cola, Berti, Balducci; Gilla, Di Carlo, Merre, Fusetti, Talarico.

Novi Ligure, 4 marzo.

(p. c.) La Novese ospita i «cugini» del Derthona per l'atteso e tradizionale derby. L'incontro del girone di andata era terminato in parità, con una rete per parte.

I biancocelesti del commissario Rosso sono in fase positiva e intendono proseguire la [illegible] di imbattibilità che dura da sette giornate.

L'allenatore Dannve manderà in campo questa formazione: Robbiano; Schiesaro, Bottaro; Sattin, Olivieri, Cattaneo; Dallocasa, Fortesi, Bertucchi, Monterosso, Rosignoli.

Tortona, 4 marzo.

(e. r.) Il Derthona ha ultimato la preparazione per il derby di domani a Novi. Dopo la vittoria [illegible]nuta contro la diretta antagonista Albese, in casa bianconera è ritornato l'ottimismo e la fiducia per il traguardo della C2.

Questa la probabile formazione: Domenghini; Consolandi, Simoniello; Bisi, Bobbiese, Allegrone, Bonacina, Sentimenti, Russo, [illegible]so, Martini.

Albese d'attacco

Alba, 4 marzo.

(e.e.) Il maltempo ed i campi impraticabili mettono in crisi l'Albese in questa stagione. Il primo dei tre recuperi che attendono la formazione azzurra era in programma mercoledì scorso ad Aosta, ma la partita è stata nuovamente rinviata per le pessime condizioni del terreno di gioco.

Anche l'incontro casalingo di domani contro la Riverolese non si potrà disputare al «Coppino» di Alba, e i dirigenti albesi sono [illegible] costretti a chiedere l'autorizzazione ad «emigrare» a Cinzano di Santa Vittoria d'Alba.

Il campo di Cinzano, sul quale si sono più volte allenati i nazionali di Bearzot in vista di importanti impegni internazionali, è in buone condizioni, e il suo fondo, che dispone di un perfetto drenaggio, consentirà di giocare [illegible] regolare.

La formazione [illegible] questa: Biondo; Strumia, De Gasperi; Luciani, Pantini, Dezio; Carelli, Sommaggio (Pavoni); Cogliani, Rampanti, Guaglieroli.

L'Asti a Sanremo

Asti, 4 [illegible]

(b. p.) L'Asti va a Sanremo [illegible] buone speranze. Tutti nell'ambiente biancorosso conoscono le difficoltà dell'incontro: la Sanremese è squadra compatta e dal suo campo pochissime formazioni sono uscite indenni.

A confortare i galletti c'è però il ricordo dell'incontro di andata. Ad Asti la squadra di Piqué colse proprio contro gli azzurri il primo successo stagionale, grazie ad un gol di Barbieri, molto abile nello sfruttare un'indecisione [illegible] retroguardia avversaria.

E' ferma da 3 [illegible]

Gare regolari in 1ª categoria?

Sarà la volta buona? Con questo interrogativo, 70 squadre del Calcio dilettanti piemontese, I categoria, si preparano a scendere in campo, dopo tre mesi di forzata interruzione per l'eccezionale ondata di maltempo. E non è detto che le «giacchette nere» fischino ovunque, alle 15, l'avvio delle [illegible] anzi, per molti sarà l'ennesimo rinvio.

— Nel girone E si giocano alcuni incontri di cartello. A Valenza c'è il derby tra i rossoblù locali e i gialli di Ponzano. Nell'andata, gli alessandrini dell'ASCA VALLE si sono imposti con un netto margine. Anche il trainer Fucile è ottimista e i rossoblù [illegible] far punti per risalire posizioni.

Partita interessante a Chieri, dove arrivano gli alessandrini dell'AUDACE BOSCHESE. I biancoverdi talloneno la capolista Quattordio con tre lunghezze di distacco e puntano a bissare la vittoria dell'andata. Il QUATTORDIO riceve nella sua [illegible] il CASSINE, e le speranze dei grigio-blu sono ridotte al lumicino. Il CORNELIANO tenta di rifarsi a spese del più quotato [illegible] e di rovesciare un pronostico che, nonostante il fattore campo, resta a favore dell'«undici» di Tinazzi.

Più difficile l'impresa della SOMMARIVESE, impegnata sul campo esterno con la Santenese, ultima in classifica. Il FELIZZANO, navigando a [illegible] quota, cerca di rapprese[illegible] punti sul campo amico. Il SAN CARLO riceve a Borgo San Martino la Carmagnolese. Entrambe a quota 12, le due squadre dovrebbero dar vita ad una gara appassionante. Questa l'attuale classifica del girone E: Quattordio 18; Boschese 15; Chieri e Monferrato 13; San Carlo, Asca Valle, Carmagnola e Sommarivese 12; Gambiaro e Valenzana 11; Corneliano 10; Felizzano 9; Cassine e Santena 7.

— Nel girone D, terza giornata di ritorno, con l'OLIMPIC ospite del Moncalieri in una partita delle più [illegible]. I padroni di casa devono [illegible] il [illegible] secondo [illegible] ad una sola incollatura dal Vigone, mentre l'Olimpic è terzo ad un punto dal Moncalieri. Una sconfitta potrebbe pregiudicare le aspirazioni di successo finale dei cuneesi. Il PEDONA, nave di Borgo San Dalmazzo permettendo, riceverà la visita del Lascaris, mentre il PRO DRONERO non avrà difficoltà a liquidare la Cumiana.

— [illegible] questo girone la Vigone è in testa con [illegible], seguita dal Moncalieri con 17; Olimpic e Cumiana 16; Sagusia e Susa 14; Maroni 13; Pro D[illegible] 11; Druentina, Rivoli e Lascaris 10; Bricherasio 8; Millefonti 7 e Pedona con 4.

— Nel girone B, il PONTESTURA affronta il Chivasso con buone probabilità di spuntarla e di incassare 2 punti, assai utili in classifica.

— Nel girone ligure il Libarna di Serravalle Scrivia affronta sul campo di Casella la squadra locale. Nella quinta giornata di ritorno, gli uomini di Poggio cercano due punti d'oro per la scalata alle prime posizioni della classifica.

g. p.

Nel campionato di Promozione si gioca la terza di ritorno

Avversari «facili» per Acqui e Torretta Fossano - Savigliano: scontro acceso

Messi per il momento da parte i recuperi, la Promozione riprende con i turni normali e precisamente [illegible] la terza giornata di ritorno. Il comitato regionale non ha avuto, per fortuna, nessuna richiesta di rinvio e grazie all'autorizzazione speciale concessa all'Acqui per giocare su un campo in cui le condizioni di sicurezza erano [illegible] meno dopo il crollo del capan[illegible] Fiat alle spalle della tribuna, per domenica il programma è completo e quanto mai interessante.

Ora, nella lotta che ha fatalmente escluso tutte le altre, ci sono soltanto loro, le due regine Torretta e Acqui. Viaggiano ormai nella prospettiva di quel ritorno al Comunale di Asti e l'augurio che come sportivi ci si può fare è quello che le due squadre giungano a quell'appuntamento vicine in classifica.

Intanto la guerra, [illegible] società e non tra squadre, è già cominciata. La scorsa settimana dietro alle voci poi rientrate di un possibile ritiro de La Bollente erano circolate altre voci, dei soliti maligni, ma forse non solo di quelli, relative a cosa poteva stare dietro ad un [illegible] clamoroso come quello. Questa settimana secondo atto della guerra psicologica: sia Acqui che Torretta non [illegible] i propri giocatori all'allenamento della selezione regionale. Entrambe le società hanno giustificato il loro comportamento, ma è probabile che per questo fatto arrivi le diffide ai giocatori e le multe alle società. Ma non basta, altre polemiche sono in vista: il Torretta ha per ora annunciato che lascerà andare comunque i propri selezionati in Toscana, mentre l'Acqui intende recuperare, proprio nelle due domeniche, 19 e 26, gli incontri di campionato rinviati, quindi in quella data non concederà i suoi tre giocatori.

Tra tante scintille, una voce di distensione: la situazione all'ermitage de La Bollente è [illegible] completamente rientrata. I dirigenti hanno deciso di [illegible] ad essere tali e come ci ha dichiarato il segretario Bolla «la situazione è normalizzata al 70 per cento». Detto della società parliamo delle squadre che domenica disputeranno il diciottesimo turno di campionato.

Per Acqui e Torretta due avversarie che dovrebbero essere [illegible] segnate al sacrificio: all'Ottolenghi sarà di scena una Carmagnolese che non disputa incontri di campionato da parecchie settimane. L'obiettivo dei bianchi di Rigamonti è la vittoria a tutti i costi: il trainer termale dovrebbe avere a disposizione l'intera rosa, visto che Parodi e Gondi in settimana leggermente influenzati sono guariti.

Il Torretta gioca a Torino sul pessimo terreno del Cenisia. Le violette sono in ripresa dopo il brutto avvio di campionato, ma chiaramente ben poco potranno contro la lanciatissima compagine di Nattino. I rossoblù pare che abbiano trovato col bravo Tallone una buona posizione in classifica.

Chi potrebbe avere dei punti tranquillità è invece il Canelli che ospita il Pertusa. I torinesi anche se ultimamente hanno dato segni di ripresa non sono certo dei fulmini di guerra, quindi ne potrebbe sortire per gli «spumantini» una vittoria che allontanerebbe lo spettro del fondo classifica. [illegible] pleta il quadro della giornata l'anticipo disputato ieri pomeriggio a Torino tra il Sacigalupo e il Castellamonte terminato con il risultato di 2-2.

Audetto (Fossanese)

che il modulo da trasferta, quindi una vittoria non improbabile porterebbe la media inglese degli astigiani ad [illegible] più 2. Dal punto di vista dello spettacolo il maggiore evento si consuma ancora una volta a Pinerolo, dove è ospite l'altra termale: La Bollente. Il Pinerolo sul proprio terreno è fortissimo quindi a Moretti e soci potrebbe bastare anche il pareggio: lo spettacolo è garantito.

Un derby accesissimo è quello tra Fossano e Savigliano. I Meghi, [illegible] a posizioni più tranquille, insidiano ora i ragazzi di Marino Serra nel ruolo di leader della squadre cuneesi. L'incontro è una sfida che in passate stagioni avrebbe avuto ben più rilievo, mentre in questa stagione interessa solo le posizioni di centroclassifica. Il pronostico dice 1-X.

Trasferta disperata per il Cherasco: i nerostellati di Trinchero, che non sembrano dare segni di ripresa, devono affrontare il lanciatissimo Alpignano; la speranza è nella conquista di almeno un punto. Vita non meno facile per il Bra, che avrà per lo meno il vantaggio di giocare sul proprio terreno: il Salangero è [illegible] che, anche [illegible] non [illegible] ottenuto exploit clamorosi ha tutto sommato una buona posizione in classifica.

Nel girone ligure, l'Ovadamobili ospiterà oggi la Corniglianese. L'allenatore Paganetto schiererà questa formazione: Pardi; Repetto, Castellani; Valeri (Paganetto), Core, Bianucci; Massarollo (Subbrero F.), Rossat, Papalia, Stalini (Subbrero A.), Avreggi. g. e.

Alessandria rugby [illegible] la promozione

(Nostro servizio particolare)
Alessandria, 4 marzo.

(m. p.) Facile impegno per il Dopolavoro Ferroviario rugby di Alessandria, che affronterà domani nella trasferta di M[illegible] di coda del campionato di serie C girone Ligure Piemontese. Gli alessandrini sono in seconda posizione, a due punti da [illegible] Valledora di Alpignano.

Entrambe le compagini debbono recuperare due incontri, uno dei quali li vedrà opposte in una partita che per il Dopolavoro Ferroviario Alessandria è decisiva per la qualificazione alla fase finale [illegible] la promozione [illegible] serie superiore.

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: Ospedale, via Venezia 6. Diurna: Caloro, corso Roma 11.
Acqui Terme: via XX Settembre.
Casale Monferrato: Traldi, via Roma.
Novi Ligure: Delleplane, via Roma 80.
Ovada: Francese, piazza Assunta.
Tortona: Centrale, piazza Duomo.
Valenza: Bellingeri, corso Garibaldi.
Asti: S. Rocco, corso Massaia 140.
Canelli: Sacco, piazza Amedeo d'Aosta 3.
Nizza Monferrato: Gay Cavallo, via Carlo Alberto.
Montaldo: Chiarlo, via Cinelli 8.
Cuneo: Comunale, piazza Europa; Boussu, via Caraglio.
Alba: Stevano, piazza Rossetti.
Bra: Dalmasso, via Mattia di Lisle 1.
Fossano: Municipale n. 2, via Marconi.
Mondovì: Zina, via [illegible].
Saluzzo: Delfilippi, corso Italia.
Savigliano: Mocchiero, piazza del Popolo.
Racconigi: Barbero, via Tempio.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Il triangolo delle Bermude.
AMBRA: Tora Tora Tora.
CORSO: Champagne per due dopo il funerale.
CRISTALLO: Il saprofago del 3 demonio d'oro.
GALLERIA: Yol.
MODERNO: Occhi dalle stelle.

ACQUI TERME
ARISTON: In una notte piena di pioggia.
CRISTALLO: Doppio delitto.
GARIBALDI: Le tigri è andare vivere Sandokan alla riscossa.
ITALIA: La grande fuga.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Le nuove avventure di Braccio di Ferro.
NUOVO: I peccati di una giovane moglie di campagna.
POLITEAMA: I ragazzi del coro.
VITTORIA: Giulia.

CASTELLAZZO BORMIDA
RIVOLI: Mister miliardo.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Il signor Robinson.
ILE: Un'ottima, una vita.
ITALIA: Un altro uomo, un'altra donna.
MODERNO: L'inquilino del piano di sopra.

OVADA
LUX: Sono qui per il comando.
MODERNO: Champagne per due dopo il funerale.
TORRIELLI: La montagna deltas.

S. SALVATORE MONF.
COMUNALE: Napoli violenta.

SERRAVALLE SCRIVIA
LAKA: Sono qui per esempio.

TORTONA
MODERNO: Airport.
SOCIALE: L'ultimo attacco.
VERDI: Una spirale di nebbia.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Il poliziotto senza paura.
TEATRO: La bandera (marcia o muori).
POLITEAMA: Quell'oscuro oggetto del desiderio.

GAVI LIGURE
IL FORTE: Quella strana ragazza che abita in fondo al viale.

CUNEO
CORSO: In alto sotto piazza di pioggia.
FIAMMA: Good-bye e Amen.
ITALIA: Le braghe sotto alla [illegible] lupo.
LANTERI: Le avventure di Braccio di Ferro.
NAZIONALE: L'isola del dottor Moreau.

ALBA
CORINO: Il bel paese.
EDEN: Una giornata particolare.

BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: L'altra metà del cielo.

BOVES
NUOVO: Fantozzi diventa capo del servizio segreto.

BRA
IMPERO: Riuscirete [illegible] delle calibro 38.
POLITEAMA: L'ultima odissea.
VITTORIA: La soldatessa alla visita militare.

BUSCA
NUOVO: Casa sposi.

CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: Un bocchino piccolo piccolo.

CENTALLO
ALESSANDRA: California.

CEVA
DORIA: La via della droga.

CHERASCO
GALATERI: Black Sunday.

COSTIGLIOLE SALUZZO
NUOVO MODERNO: Il compagno don Camillo.

FOSSANO
ASTRA: Doppio delitto.
IRIDE: Squadra antitruffa.
POLITEAMA: Rosetta alle peri.

MONDOVÌ
CORSO: Rocky.
FERRINI: Le avventure di Barbapapà.
ITALIA: Mac Arthur generale ribelle.

FEVERAGNO
RISALTA: Come non ama al mare.

PIASCO
LA ROSA: Rollercoaster il grande brivido.

SALUZZO
CIVICO: Squadra antitruffa.
ITALIA: Le ragazze del gigione della notte.
SPLENDOR: Il giardino dei supplizi.

SAVIGLIANO
AURORA: Il prefetto di ferro.
NAZIONALE: chiuso.
ASTI: Le avventure di Bianca e Bernie.

VERZUOLO
CORSO: I magnifici sette.

VILLAFALLETTO
MODERNO: Tre tigri contro tre tigri.

DOGLIANI
SOCIALE: Pollicino sposa.

BRINETTE
[illegible]: Il mio nome è nessuno.

CORTEMILIA
[illegible]: Von Buttiglione.

ASTI
LUX: Giulia.
POLITEAMA: Il triangolo delle Bermude.
SALONE: Lo rimor-cane di papà.
SPLENDOR: Il cuore dei due mafiosi.
[illegible] lo sono mia.
[illegible]A: Il bandito e la madama.

CANELLI
BALBO: Nessuno al ribelle.
RAGNO D'ORO: L'orca assassina.

MONCALVO
NUOVO: Rocky.

NIZZA MONFERRATO
AU[illegible]: Colossal i magnifici macigni.
LUX: Le avventure di Bianca e Bernie.
SOCIALE: Il prefetto di ferro.
VERDI: L'orca assassina.

CASTAGNOLE LANZE
LUX: La paura fa sollecita all'eccone.

VILLANOVA
COMUNALE: [illegible] e mano armata.

VALENZA PO — Inaugurata a [illegible] mostra missionaria sull'attività in Kenia di don Ezio Vitale. Resterà aperta fino all'8 marzo. L'esposizione è stata organizzata dalla Comunità dei cattolici valenzani.

Previsioni del tempo

Sulla pianura e sulle zone montane cielo da molto nuvoloso a coperto con piogge sparse e locali nevicate sui rilievi alpini; tendenza a temporanea attenuazione dei fenomeni, visibilità buona, venti da calmi a deboli, temperature stazionarie.

Località	Min	Max	Località	Min	Max	Località	Min	Max
Alessandria	5	7	Cuneo	3	4	Racconigi	—1	2
Acqui T.	4	9	Alba	6	9	Saluzzo	3	8
Casale M.	4	8	Bra	4	6	Savigliano	0	2
Novi Lig.	3	8	Ceva	6	5	Asti	3	9
Ovada	3	6	Fossano	2	7	Canelli	2	5
Tortona	4	6	Limone P.	—2	2	Moncalvo	3	6
Valenza	5	7	Mondovì	3	10	Nizza M.	4	6

Pallavolo

L'Elettromarket stasera a Cuneo

ALESSANDRIA — Per il campionato maschile serie C di pallavolo, l'Elettromarket di Alessandria affronta stasera in trasferta il Celler Cuneo.

NOVI LIGURE — Per il campionato regionale maschile di prima divisione, l'Alca-Gbc riceve il Rossetti Volley di Chivasso (palestra Zucca, via Verdi, ore 11).

ARQUATA SCRIVIA — Per il campionato femminile di terza divisione, l'US Arquatese ospita nella palestra della scuola «Pascoli», alle ore 10, la Virtus Don Bosco Gallinotti di Novi Ligure.

ALBA — Il Volley [illegible] affronta nella palestra di via [illegible] Ambrogio (inizio ore 10) il Mondovì, in un incontro valido per il campionato regionale allievi.

ARQUATA SCRIVIA — Per il campionato allievi, l'Arquatese Ball Volley si reca a Casale per incontrare la Junior Franger Frigor (palestra Valentino, ore 9,30).

ARQUATA SCRIVIA — Per il campionato allieve di pallavolo, l'Arquatese Volley incontra a Casale (palestra Valentino, ore 11), la LRF Helmeta.

Conferenza stampa del sindaco

Crisi a Ventimiglia l'annuncio ufficiale

La maggioranza si è sfaldata sul problema dei palazzoni in zona Nervia - La giunta disposta "a rinunciare al mandato"

Cervo, 4 marzo.

Stamane alle 11, in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei più importanti gruppi consiliari, il sindaco avvocato Aldo Lorenzi ha reso «ufficiale» lo stato di crisi dell'amministrazione comunale di Ventimiglia.

L'avv. Lorenzi ha illustrato con il suo intervento il comunicato stampa emesso dalla giunta cittadina, in cui è scritto: *«Il sindaco e la giunta municipale di Ventimiglia, hanno constatato che al momento della discussione sui ricorsi al piano particolareggiato della zona di Nervia è mancato l'apporto di alcuni consiglieri di maggioranza, che occorre provvedere affinché si giunga a un ampio dibattito con la partecipazione delle forze politiche, con le quali ricercare soluzioni ai gravi problemi della città (con particolare riferimento a quelli occupazionali); hanno considerato inoltre che sono nate aspre polemiche che portano all'immobilismo amministrativo e recano danno alla collettività. In base a tali considerazioni, dichiarano la loro disponibilità a presentare le dimissioni conferendo mandato al sindaco per la ricerca di una larga convergenza sui problemi presi in esame».*

Nel suo intervento, il capogruppo comunista Nello Moro ha poi riconosciuto la necessità di una convergenza di tutte le forze democratiche per un programma che risollevi le sorti della città. Il consigliere repubblicano Carlo Rigo, si è detto concorde con l'operato del sindaco così come il democristiano Albino Ballestra, attuale assessore ai Lavori Pubblici ed ex sindaco (che firmò le licenze edilizie della zona di Nervia causa principale dell'attuale crisi comunale).

Ballestra ha precisato di aver parlato a titolo personale, ammettendo però che il suo partito era a conoscenza delle decisioni del sindaco. Il consigliere comunale Tito Barbò, del pci, che è anche consigliere regionale, ha evidenziato come un accordo su un ampio programma abbia implicitamente anche risvolti politici: «Occorre — ha dichiarato — *trovare un'intesa su un accordo politico programmatico*».

Il sindaco ha poi concluso preannunciando per giovedì prossimo alle 12 un incontro con tutti i capigruppo e del Consiglio comunale. Saranno invitati anche i rappresentanti della stampa.

Italo Merlo

Bimba di 5 anni muore a Ventimiglia

(Dal nostro corrispondente)

Ventimiglia, 4 marzo.

(l. m.) Tragedia per due giovani coniugi residenti a [illegible] (Cuneo).

Mentre rientravano da Nizza, giunti al controllo di polizia francese del valico autostradale, si accorgevano che la figlia Cristina, di 5 anni, che credevano dormisse, era morta. Da circa due anni la bimba era affetta da una forma di cerebropatia.

Rinviati a giudizio in tre

Savona: calci e pugni al "fischietto d'oro,,

Savona, 4 marzo.

(b. b.) Tre tifosi, querelati dall'arbitro di calcio Mauro Vignola, 3? anni, abitante a Vado Ligure, premiato lo scorso anno con il «Fischietto d'oro», finiranno sul banco degli imputati del tribunale di Savona: sono accusati di lesioni personali volontarie ai danni del direttore di gara dell'incontro Fip-La Rocca.

I tre sono Giorgio De Maestri, 3? anni; Ivano Civilani, di 31; e Ivan Remiddi di 40. Secondo l'accusa avrebbero aggredito e percosso l'arbitro causandogli lesioni guaribili in dieci giorni. I fatti risalgono al 21 luglio di cinque anni fa, durante un torneo giovanile disputato allo stadio comunale.

Le decisioni del direttore di gara scatenarono i tifosi di Spotorno, che lanciarono fischi e invettive. Sembrava però che la cosa dovesse finire senza complicazioni. Alla fine della partita invece gli spettatori si ammassarono all'uscita dello stadio e si avventarono contro l'arbitro che rientrava negli spogliatoi.

Per un debito con il fisco

Sequestrati i quadri a Giolli Del Carretto

Savona, 4 marzo.

(b. b.) «Le Sfingi», una serie di quadri del pittore Giolli Del Carretto, esposte alla galleria Sant'Andrea di Savona, sono stati sequestrate per un vecchio debito dell'artista con il fisco.

La mostra iniziata il 2? febbraio (avrebbe dovuto concludersi il 7 marzo) segnava il rientro di Giolli nel mondo dell'arte savonese, dopo un lungo pellegrinaggio all'estero e nell'entroterra della provincia di Imperia, dove l'artista sono rifugiarsi per dipingere.

Il pittore aveva in programma di esporre gli stessi quadri in gallerie italiane ed estere. «Sono rovinato — ha detto stamane Giolli Del Carretto —. Sono anni che lavoro per allestire questa mostra. Ho avuto più di una richiesta di vendere alcuni dei quadri esposti, ma ho sempre rifiutato per esporli tutti insieme».

Gli resta una sola possibilità: pagare la multa. E per questo si è messo alla ricerca di un mecenate.

Agiva tra Milano e la Liguria

Corriere della droga è arrestato a Finale

Bloccato in moto dai carabinieri sull'Aurelia

Finale Ligure, 4 marzo.

(s. d.) *Un presunto «corriere della droga» che riforniva di stupefacenti i giovani del Finalese, è stato arrestato questa notte dai carabinieri di Finale Ligure nel corso di un'operazione diretta dal maggiore Formato e svolta in collaborazione con gli uomini della Compagnia di Albenga. Si tratta di Mario Floridia, 17 anni, originario di Caltagirone, ma residente a Quarto Oggiaro, un rione di Milano, in via Graf 16.*

Da tempo i suoi movimenti fra il capoluogo lombardo e Finale Ligure, erano tenuti d'occhio. Stanotte il giovane era atteso al varco e, quando, in sella ad una motocicletta, con a bordo un altro passeggero, è transitato sulla via Aurelia, i carabinieri gli hanno intimato di fermarsi. Floridia, però, si è dato alla fuga. Inseguito dalla «pantera» del nucleo radiomobile, è stato bloccato dopo poche centinaia di metri. Con sé aveva una tavoletta di hashish del peso di una quindicina di grammi. Floridia è stato arrestato per detenzione di sostanze stupefacenti e rinchiuso in mattinata nelle carceri S. Agostino di Savona.

Un giovane che era con lui è risultato estraneo al fatto: era un autostoppista al quale Floridia aveva dato un passaggio per sviare i sospetti sul proprio conto.

Sanremo: si costituisce un pastore ricercato

Sanremo, 4 marzo.

(r. b.) Un pastore sardo ricercato da sei mesi per duplice tentato omicidio, si è costituito stamane al vicequestore di Sanremo dott. Enzo Natale. E' Salvatore Marrocu, 29 anni, nato e residente a Orroli (Nuoro) in via Mandas 3. Fuggito dalla Sardegna, ha vissuto per tutto questo tempo a Sanremo, ospite di famigliari e amici isolani, da anni trasferitisi in Riviera. «*Mi costituisco* — ha detto — *perché non è giusto che mio fratello Tommasino resti in carcere al posto mio. I carabinieri lo hanno arrestato, ma lui non c'entra*».

Secondo il mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore del tribunale di Cagliari, Marrocu avrebbe tentato per due volte di uccidere l'amante della madre, Paolo Loi, 44 anni, sposato con figli, camionista, residente a Orroli.

Dopo una prima fucilata andata a vuoto Salvatore Marrocu scappa e suo fratello Tommasino è arrestato per concorso in tentato omicidio *e detenzione abusiva di armi*. Il giorno seguente Salvatore incontra di nuovo il Loi alla periferia del paese. Questa volta non sbaglia la mira. Lo colpisce alle gambe e a un braccio con tre colpi di fucile. La prognosi è di 30 giorni.

Poche le possibilità di salvare la "Sav,,

L'azienda di Altare è sempre in grave crisi Vado: la Sanac assume, accordo coi sindacati

(Nostro servizio particolare)

Altare, 4 marzo.

(b. b.) La Sav di Altare sta per morire. La richiesta di amministrazione controllata, accolta dal giudice Ferro, le riunioni con le amministrazioni locali, i piani di ristrutturazione (le confederazioni sindacali ne avrebbero in cantiere uno che prevede 5?? milioni di spesa) e il prestito di 100 milioni concesso dalla Cassa di Risparmio di Savona sembrano essere destinati soltanto ad allungarne l'agonia. All'azienda occorrono centinaia e centinaia di milioni.

Questa la verità, emersa dalla riunione di Palazzo Nervi, sede dell'amministrazione provinciale di Savona. La Regione ha fatto sapere che probabilmente non potrà intervenire, sotto forma di garanzia con una fidejussione bancaria. L'amministrazione provinciale ha le casse vuote e deve ricorrere a equilibrismi finanziari per fare fronte ai suoi impegni.

All'inizio della prossima settimana ci saranno nuovi incontri fra i dirigenti dell'azienda, le forze sindacali e politiche e il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio, ma per il momento non si intravede una possibilità di soluzione.

Buone notizie, invece, dalla Sanac di Vado Ligure, dove è stato siglato un accordo fra la direzione dell'azienda e le confederazioni sindacali. Oltre ad assorbire 22 dipendenti della Sanac di Bolzaneto, l'azienda di Vado assumerà altre 9 persone e ripristinerà il «turn-over», il che significa altre assunzioni. La direzione dello stabilimento, inoltre, si è impegnata ad attingere mano d'opera anche dalle liste dei giovani disoccupati.

Litigio di Ceriale denunciato il feritore

Ceriale, 4 marzo.

(s. d.) Ennio Miglietta, 45 anni, di Ceriale, lungomare Diaz, l'uomo che nel corso di un violento litigio aveva spappolato la milza a Giorgio Battision, 30 anni, via Chiusa Pesio 17, a Ceriale, è stato denunciato per tentato omicidio dai carabinieri di Albenga. Miglietta si è reso irreperibile e si presume che, nei suoi confronti, il magistrato spicchi mandato di cattura.

Banali i motivi dell'alterco. Battision aveva invitato Miglietta che, verso le 7 del mattino, stava lavorando a riparare il suo furgone, a fare meno rumore, ma l'uomo, per tutta risposta, lo aveva aggredito tempestandolo di pugni e di calci.

Ricoverato all'ospedale di Albenga, Battision era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico per l'asportazione della milza.

ALBENGA — I carabinieri hanno arrestato tre persone: Francesco Bagnardi, 37 anni, residente a Loano (che deve scontare venticinque giorni di prigione e pagare 125 mila lire di ammenda), Antonio De Santis, 49 anni, residente ad Albenga, fotografo (deve scontare 149 giorni e pagare 840 mila lire per assegni a vuoto); Francesco Venturelli, 4? anni, residente a Loano.

Martedì processo per il "colpo,, in stazione a Oneglia

Sequestro e rapina al "procaccia,, tre imputati (un evaso) a Imperia

Un "commando" bloccò il furgone delle poste e costrinse il conducente a cedere il posto di guida - I sacchi della corrispondenza furono sventrati in aperta campagna

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 4 marzo.

Il tribunale penale di Imperia giudicherà martedì tre siciliani imputati di sequestro di persona, rapina aggravata, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco. Sono Luigi Mallia, [illegible] anni, di Lentini (Siracusa), latitante (evaso dal carcere di Siracusa); Giuseppe Ramero, 38 anni, di Borghetto (Palermo), residente a Torino in via Lodi 18, detenuto nelle carceri di Saluzzo, e Nunzio Salafia, [illegible] anni, di Francoforte (Siracusa), latitante (perché evaso con il Mallia).

Giuseppe Ramero — Nunzio Salafia

La notte del primo aprile dello scorso anno i tre, a viso scoperto e armi in pugno, si nascosero nel recinto della stazione ferroviaria di Oneglia, e attesero il furgone postale condotto da Antonio Giribaldi, 24 anni, abitante a Imperia in via Airenti 1, che doveva ritirare la corrispondenza urgente giunta con il direttissimo Nizza-Genova.

Verso le 22,30 Giribaldi ritirò i sacchi della posta, li caricò sul furgone e si accinse a partire verso la posta centrale. Così egli descrisse l'accaduto: *«Quando mi avvicinai al cancello di uscita della stazione, vidi che era ostruito da un'auto di grossa cilindrata. Mi fermai e dall'oscurità sbucarono due giovani a viso scoperto, dall'accento meridionale che mi minacciarono con una rivoltella, obbligandomi a cedere loro il posto di guida».*

Seduto fra i due banditi, Giribaldi fu costretto a seguirli in una zona isolata di Villa San Sebastiano, nell'alta Valle Impero. *«Quando mi intimarono di scendere* — raccontò poi — *temetti per qualche istante che volessero uccidermi. Invece mi costrinsero ad aprire il furgone e sventrarono alla luce dei fari i sacchi della corrispondenza».* Nell'operazione i due furono aiutati da una terza persona che aveva condotto sul luogo l'auto usata per bloccare il cancello.

I malviventi furono però sfortunati, perché nella corrispondenza non c'erano valori. Imprecando e litigando fra loro abbandonarono Giribaldi in aperta campagna. A mezzanotte egli giunse in una località abitata e di lì telefonò a Imperia per dare l'allarme.

Mallia, Ramero e Salafia furono arrestati qualche giorno dopo, in occasione di un altro «colpo» nei pressi di Camporosso: in loro possesso fu trovata una carta geografica dell'entroterra imperiese nella quale pare fossero segnati tutti gli itinerari stradali da Imperia a Sanremo. Il collegio di difesa è costituito dagli avvocati Gianni Agnese di Imperia, Luigi Maggi di Torino, Salvatore Lazzara di Siracusa e Gustavo Latini di Sanremo.

b. b.

Murialdo: per la neve crolla l'oratorio

Murialdo, 4 marzo.

(b. b.) La neve caduta nei giorni scorsi ha provocato il crollo dell'oratorio San Lorenzo e del tetto della chiesa parrocchiale. Il crollo dell'oratorio ha lesionato i muri di un'abitazione vicina, che ospita anche il parroco don Mainero. La famiglia che vi abita e il prete hanno trovato ospitalità presso parenti.

La popolazione di Murialdo è mobilitata per cercare di limitare i danni nella chiesa parrocchiale, ricca di opere d'arte che neve e acqua rischiano di rovinare. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco al comando del capitano Costantini, che hanno lavorato per tutta la giornata. Anche il sindaco del paese, Luigi Bellone, ha preso parte alle operazioni di «salvataggio» delle opere d'arte della chiesa parrocchiale.

Operazione conclusa dopo un mese di pazienti indagini

Quattro giovani sono arrestati a Savona hanno picchiato una donna per rapinarla

La vittima riuscì a resistere e i malviventi scapparono a mani vuote - Due sono minorenni

(Nostro servizio particolare)

Albisola, 4 marzo.

Quattro giovani sono finiti in carcere per una rapina compiuta il 30 gennaio scorso ai danni di Cecilia Benza, 45 anni, titolare di un magazzeno all'ingrosso di generi alimentari ad Albisola Superiore. Sono Antonio Monaco, 30 anni, via Mignone 1, gestore del bar «da Nando» di piazza Brennero, Franco Montorsi, 22 anni, via San Lorenzo 26; Antonio C., 17 anni appena compiuti, Graziano S., di 15 anni. Quest'ultimo è rinchiuso nel carcere minorile di Bosco Marengo e l'ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore Stipo gli è stato notificato in cella.

Stamane Antonio Monaco, il cervello della banda, è stato scortato dai carabinieri nell'ufficio del magistrato inquirente, dove è stato interrogato. L'operazione è scattata dopo un mese di indagini ed è stata tanto improvvisa che nessuno dei membri della banda (si presume che gli arrestati facciano parte di una gang con molti addentellati e non si escludono nuovi arresti) ha avuto il tempo di avvisare che i rapinatori stavano cadendo uno per volta nelle mani del maresciallo Rimici, comandante della stazione di Albisola, e dei suoi uomini.

Franco Montorsi è stato sorpreso a letto nella propria abitazione, poco dopo i militari hanno messo le manette ai polsi di Antonio C. mentre lavorava in un cantiere di Bergeggi. Antonio Monaco è stato arrestato nel bar di piazza Brennero. Sembra sia lui il mandante della rapina e pare che pretendesse il dieci per cento del ricavato.

Franco Montorsi — Antonio Monaco

Il cervello della banda era a conoscenza delle abitudini di Cecilia Benza: sapeva che, chiuso il magazzino, alla sera tornava a casa con l'incasso della giornata, in genere un milione o un milione e mezzo.

Convocati i tre giovani avrebbe dunque dato loro istruzioni precise. Franco Montorsi, Graziano S. e Antonio C., la sera del 30 gennaio attendono Cecilia Benza nei pressi della sua abitazione di Albisola Marina, in via Belvedere. I primi due l'affiancano, il terzo l'afferra alle spalle. Graziano C. cerca di strapparle la borsa, ma la donna cerca di resistere ed è buttata a terra. Antonio C. si accanisce contro di lei con pugni e calci, ma Cecilia Benza non molla la borsa. I rapinatori sono costretti alla fuga per l'arrivo di alcuni passanti.

Il maresciallo Rimici conosce il primo numero di targa dell'auto sulla quale sono fuggiti, un'Alfa Romeo bianca e inizia in questa base le indagini. Franco Montorsi è arrestato due settimane fa per furto (sarà rimesso in libertà provvisoria pochi giorni dopo); poi tocca ad Antonio C. Gli indizi si accumulano e diventano prove. La confessione dei due giovani porta all'arresto del cervello della banda.

Bruno Balbo

Savona: rivoltellate al negozio di Vignolo

Savona, 4 marzo.

(b. b.) Misteriosa sparatoria. Tra via Baldeberno e via Luigi Corsi, due proiettili di pistola hanno infranto le vetrine di uno dei più rinomati negozi di confezioni della città. E' stato lo stesso titolare del negozio, Lorenzo Vignolo, a scoprire i fori dei proiettili e a chiamare la polizia. Sul posto sono intervenute la squadra mobile e la scientifica.

Il fatto lascia adito alle più diverse ipotesi, compresa quella di un «avviso» da parte di qualche racket. Il proprietario del negozio afferma però di non avere mai subito intimidazioni e di non avere nemici personali.

Le vittime sono di Ventimiglia

Auto sbanda sul bagnato e investe 2 giovani: gravi

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 4 marzo.

(m. r.) Due studenti di Ventimiglia, Gianfranco Dorsi e Mauro Fazio, sedicenni, sono stati investiti questa notte alla periferia di Sanremo da un'auto sbandata sull'asfalto viscido per la pioggia. Le loro condizioni sono gravi. La prognosi, salvo complicazioni, è di 90 giorni ciascuno. Hanno riportato la frattura delle gambe, choc traumatico, contusioni e ferite multiple.

Gianfranco Dorsi è ricoverato all'ospedale civile di Sanremo, Mauro Fazio al nosocomio elioterapico di Bussana. Nell'incidente i due studenti hanno perso molto sangue e sono state necessarie continue trasfusioni. Una staffetta della polizia stradale di Sanremo ha provveduto a recuperare plasma a tempo di record presso gli ospedali di Imperia.

Il grave incidente, che ha bloccato il traffico sull'Aurelia per circa un'ora, è avvenuto poco dopo le 23, in zona di villa Helios. Una «Peugeot 304», proveniente da Ventimiglia, condotta da Claudio Maccario, 20 anni, militare di leva, nel curvone del tiro a volo, ha sbandato e ha invaso la corsia opposta. In quel momento stavano transitando, diretti alla città di confine, i due studenti a bordo di un motorino. L'urto è stato violento: Dorsi e Fazio sono stati lanciati a più metri di distanza.

«Non so che cosa sia successo — ha dichiarato l'automobilista —. *All'improvviso la "Peugeot" ha cominciato a sbandare e non ho potuto far nulla per evitare di investirli».* Dalle prime indagini sembra che l'auto viaggiasse a velocità abbastanza sostenuta. *«Dopo un breve periodo di licenza* — ha dichiarato Claudio Maccario — *stavo rientrando in caserma a Diano Marina, dove presto servizio di leva».* I due studenti, soccorsi da un'autoambulanza della Croce Rossa di Sanremo, stavano rientrando a casa dopo aver assistito a un film in un cinema di Sanremo.

Processata (droga) una giovane del gruppo Abele

(Nostro servizio particolare)

Savona, 4 marzo.

(b. b.) Un'appartenente del gruppo Abele di Torino, Irma Salvaneo, 25 anni, abitante nel capoluogo piemontese in via Arsenale 10, è stata rinviata a giudizio per detenzione di sostanze stupefacenti. La giovane donna fu arrestata il 20 giugno del 1975 fra Savona ed Albissola dagli agenti della mobile di Savona. Sembra che ora sia riuscita a disintossicarsi.

I gruppi ultrà si sono limitati al volantinaggio

Assenteismo nelle scuole a Imperia per timore (infondato) di disordini

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 4 marzo.

(b. v.) *All'istituto tecnico «Ruffini» di Imperia, meno di un decimo degli studenti (circa 80 su quasi un migliaio) era presente in aula questa mattina. In misura meno rilevante, l'assenza è aumentata anche negli altri istituti scolastici di Imperia, ma nessun incidente è stato segnalato: eventuali volantinaggi non hanno provocato disordini.*

Questa astensione dalle lezioni degli studenti degli istituti per ragioneria e geometri vuole essere una manifestazione di solidarietà e protesta per gli atti di violenza verificatisi questa settimana in città e giunti al culmine con la devastazione della sede del «Movimento lavoratori per il socialismo». Lo sciopero è nato nel timore che potessero verificarsi incidenti e scontri: era circolata infatti la voce che squadre di «picchiatori» extraparlamentari sarebbero giunti da Torino e Milano. Non è successo nulla e la pioggia battente ha contribuito forse a impedire un corteo che, si era detto, avrebbe dovuto sfilare per le vie cittadine.

Il dottor Lizza, dell'ufficio politico della questura, ha detto: «Ci era stato segnalato qualche pericolo di scontri, ma il buon senso ha prevalso». *Il funzionario ha poi aggiunto che, a parte qualche sporadico episodio di violenza, anche negli ambienti degli extraparlamentari cittadini è stato dimostrato uno spirito di tolleranza democratica che ha impedito il verificarsi di episodi di particolare gravità.*

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: La signora felice. AMBASSADOR: Italia ultimo atto. ARISTON: Le nuove avventure di Braccio di Ferro. ASTOR: Giulia. AUGUSTUS: Ritratto di borghesia in nero. AURORA: Guerre stellari. GIOIELLO: Kiriapud Hossi. GRATTACIELO: L'uomo nel mirino. LUX: Un uomo color malva. NUOVO PALAZZO: Il triangolo delle Bermude. ODEON: Indians. OLIMPIA: Occhi dalle stelle. ORFEO: Il... belpaese. PLAZA: Allegro non troppo. RITZ: Lisztomania. RIVOLI: Il più grande amatore del mondo. SMERALDO: La signora felice. UNIVERSALE: Il grande attacco. VERDI: Ciao maschio.

ARENZANO

ITALIA: Padre padrone.

SAVONA

DIANA: Il... belpaese. ELDORADO: L'amico americano. ARS: Silica e White Buffalo. ASTOR: Il triangolo delle Bermude. OLIMPIA: L'uomo nel mirino. JOLLY: Via col vento. LUX: La cavalcata del West. SALESIANI: Silvestro e Gonzales: matti e mattacchioni, segue Rocky. CIRCOLO CALAMANDREI: L'uomo con la macchina da presa.

ALASSIO

COLOMBO: L'animale. RITZ: Rollercoaster.

ALBENGA

ASTOR: Via col vento. AMBRA: Magliamusa. CRISTALLO: In nome del papa re.

ALBISSOLA SUPERIORE

DORIA: Colpo secco.

ALTARE

VALLECHIARA: Finché c'è guerra c'è speranza.

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE: L'isola del dr. Moreau. CRISTALLO: Ride bene chi ride ultimo.

DELLA ROSA: Gli amici di Nick Hezard.

CARCARE

ITALIA: E poi lo chiamarono il Magnifico. OLIMPIA: Gorgo.

CALIZZANO

SCORPIONE: La notte dell'aquila.

CERIALE

ODEON: Fuga, bravo e marcantonio.

FERRANIA

ENAL: 40 gradi all'ombra del lenzuolo.

FINALE LIGURE

VITTORIA: Stringimi forte papà. IDEAL: Valentino.

LOANO

PERLA: Il mucchio. LOANESE: La ragazza dal pigiama giallo.

MILLESIMO

ITALIA: La trappola di ghiaccio. LUX: Casa di Maletesh.

PIETRA LIGURE

COMUNALE: Ciclo di piombo ispettore Callaghan.

SPOTORNO

MIGNON: Rollerball.

VADO LIGURE

AMBRA: Holocaust 2000. BADAZIA: La via della droga.

VALLEGGIA

VALLEGGIA: Un genio, due compari, un pollo.

VARAZZE

TEIRO: Una donna di seconda mano.

IMPERIA

CAVOUR: Romanzo popolare. ROSSINI: L'ultima donna. CENTRALE: Un borghese piccolo piccolo. AMBRA: Ablat. IMPERIA: Un altro uomo, un'altra donna. DANTE: In una notte piena di pioggia.

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: Padre padrone. CERRI: Don Camillo e l'onorevole Peppone.

BORDIGHERA

ZENI: L'orca assassina. OLIMPIA: I ragazzi del coro.

DIANO MARINA

DIANESE: Il profeta di ferro.

SANREMO

ARISTON, TEATRO: Good bye e amen. CENTRALE: Ciao maschio. SANREMESE: Allegro non troppo. ORFEO: L'avventura del Poseidon. SUPERCINEMA: L'uomo nel mirino. LUX: Dalla Cina con furore. ASTRA: Il più grande amore del mondo. MIGNON: Casomai con delitti. RITZ: Giulia.

RIVA LIGURE

CORALLO: Ecco noi per esempio.

VENTIMIGLIA

EUROPA: Il gatto dagli occhi di giada. IMPERO: In nome del papa re.

Telegenova

Ore 4,30: Sprint; 14,45: Dalla stagione... alle armi; 17,30: A tutta -[illegible]; 18: [illegible]; Circobimbo; 20: Videogiornale; Girasonde; 20,30: Liguria sport; 20,30: [illegible] dell'incontro Genoa-Torino; 20,40: Genoa-Torino, la parola ai protagonisti; 21: Notizie e risultati dei principali avvenimenti sportivi in Liguria; 21,30: Film: Fuoco; 23: Special [illegible] servizi filmati e risultati degli sport minori.

Telesavona

Ore 18: Film «Dartagnan e i tre moschettieri»; 20,20: Notiziario; 20,45: Domenica sport; 21: Film «Il bandito Mariano»; 22,30: Il vampiro di Live in music.

Presentata dall'architetto Pallanca

Una querela a Cavaliere per le accuse in Consiglio

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 4 marzo.

(r. b.) L'assessore Napoleone Cavaliere, «patron» degli ultimi festivals della canzone, è stato querelato stamane per diffamazione aggravata dall'architetto Ferdinando Pallanca, 38 anni, di S. Stefano al Mare. «*Cavaliere* — ha detto il professionista — *ha gettato gravissime ombre, del tutto gratuite, sulla mia serietà professionale. Desidero giustizia».*

La querela ha all'origine un acceso scambio di battute tra l'assessore Cavaliere e l'assessore Stefano Accinelli nell'ultima seduta del consiglio comunale, che ha visto il varo a Sanremo del «compromesso storico». «Nel corso della polemica personale — si legge nella querela dell'architetto Pallanca, assistito dall'avv. Silvio Dian — *l'assessore Cavaliere pronunciava le seguenti frasi: Abbiamo dovuto mettere al Casinò un architetto che si chiama Pallanca... che è un amico dell'assessore Accinelli... siamo stati fermi per altri 3 o 4 mesi... è stato imposto... e chiaro che questo architetto da quando ha l'incarico non si è mai degnato di andare a lavorare mezz'ora per mandare avanti il problema del Casinò».*

L'assessore Cavaliere, nel suo intervento in consiglio comunale, teletrasmesso in diretta da Telesanremo, ha lanciato accuse di immobilismo alla maggioranza, lasciando intendere che sui lavori di restauro del Casinò ci sarebbe molto da dire. L'assessore Accinelli non è riuscito a controllarsi e gli ha urlato «buffone». E' stata la scintilla che ha portato alla querela di oggi.

L'architetto Pallanca ha spiegato che l'incarico di restauro del Casinò era stato affidato a lui e ai colleghi Antonio Opassi e Silvano Toffoletti, dalla giunta di Sanremo con regolare delibera.

Oggi al campo "Annibale Riva,, di Albenga (con pubblico record)

Derby di primato e salvezza

I biancoblù di Persenda per mantenere il primo posto e sperare nella C1, i bianconeri per evitare la retrocessione - Entrambe le squadre sono incomplete, ma assicurano che lo spettacolo non mancherà - Afflusso di pubblico da tutta la provincia e da Imperia

Savona senza difesa (e senza Pandolfi?)

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 4 marzo.

Il Savona di Valentino Persenda affronta il derby esterno con l'Albenga senza la difesa titolare. Che effetto fa giocare con un intero reparto rivoluzionato? «Roccia» non fa commenti particolari. Si è messo, come al solito, a lavorare sodo per cercare le soluzioni di ricambio. C'è il primato da mantenere, l'Imperia da tenere a due punti, gli sportivi che nei derby sono sempre «caldi» e vanno accontentati, e c'è soprattutto la famosa questione della C 1: *«Non possiamo correre rischi, se una decisione di questo genere sarà presa, dovrà trovare il Savona, possibilmente, in testa alla classifica».*

Perché manca l'intera difesa? Sentite. Nervi è da tempo infortunato, Nicoloso è stato squalificato per una giornata, Torchio risente di una botta rimediata in settimana. Come se non bastasse, è in forse addirittura Mariello «Mandrake» Pandolfi, regista, rifinitore e mente del Savona da primato. «Comunque — si affretta a dire Persenda — *andiamo ad Albenga per giocare lo stesso la nostra brava partita. Le somme, nel calcio, si tirano sempre alla fine. Contiamo sull'incitamento dei nostri sportivi che sanno essere meravigliosi. E' un momento un po' difficile, ma se lo superiamo le cose andranno certamente meglio. Già contro la Sanremese saremo al completo o quasi».*

E vediamo la squadra. Con Ridolfi in porta, dovrebbero giocare Sergio Gava battitore libero, Maggioni e Benso (quest'ultimo all'esordio in una partita di campionato) sulle punte. Cinquegrana sul tornante; a centrocampo, Fusi mediano, Lombardi e Pandolfi mezze ali, Tusi tornante, Pietropaolo e Buscaglia punte. Se dovesse mancare Pandolfi, via libera a un giovane della Berretti. Anche la panchina, dunque, a parte il portiere Zappa, è tutta da decidere. Buscaglia partirà lunedì per Trento, trasferito dall'autorità militare: quasi certamente dovrà disertare la partita interna con la Sanremese. Se all'assenza dei tre giganti della difesa si aggiungerà quella di Pandolfi, sarà davvero un Savona rivoluzionato quello che si vedrà ad Albenga. Persenda aveva pensato anche a Gobetti, ma indubbiamente, con una difesa così sistemata, non si può giocare con tre attaccanti e mezzo (Tusi). Quindi, neanche a pensarci.

Il derby, a parte questi «inconvenienti», è sempre molto atteso e sentito. E' un derby provinciale, in settimana c'è stata qualche (corretta) polemica. Lo stadio Riva sarà pieno zeppo. Si prevede anche una nutrita rappresentanza di sportivi imperiesi (i nerazzurri di Baveni giocano infatti sul lontano campo di Aosta) e non è difficile capire per chi faranno il tifo. Un ambiente appassionato, insomma. «E noi, quando c'è da giocare, non ci tiriamo mai indietro, anche se con mezza squadra in meno», dice ancora Persenda.

Per il Savona possono aprirsi possibilità anche a livello di sodalizio. C'è l'interessamento, ormai concreto, di Quarto, che dovrebbe «aiutare» subito, finanziariamente, il Savona, e avrebbe programmi ambiziosi. Poi vedremo. Qualcosa, insomma, si muove. «*Per questo il Savona ha bisogno di tutti i suoi sportivi, i suoi amici, i suoi tifosi* — conclude Persenda — *Ci vediamo ad Albenga, e poi in casa con la Sanremese».*

Sandro Chiaramonti

Benso all'esordio

Albenga in formato ridotto

(Nostro servizio particolare)
Albenga, 4 marzo.

Sarà un'Albenga formato ridotto quella che riceverà al «Riva» la capolista Savona. I bianconeri, oltre a Lupi, Perlo e De Campo II, dovranno rinunciare anche agli influenzati Daga e Pizzo. Incerti sono anche Benassi e Albini (influenzati a metà); lo stopper Casu risente ancora di una contrattura muscolare e venerdì si è allenato a parte. Per completare la rosa dei titolari è stato convocato in extremis Antonio Fiorillo, centrocampista della formazione allievi.

«La sfortuna ci perseguita in un momento particolarmente delicato — commenta *Plutino* — stiamo giocandoci la salvezza e le partite ormai sono tutte uguali. Contro i biancoblù esiste in più lo stimolo del derby, ma un risultato positivo sarebbe prezioso soprattutto per la classifica».

Il presidente Delminio non si nasconde le difficoltà. «All'andata, con la squadra al completo, abbiamo messo in difficoltà il Savona e in casa ci saremmo presi certamente la rivincita. In queste condizioni però ci starebbe bene anche un pareggio».

Bennati mette in guardia i compagni: «Oltre al gran gioco di squadra, il Savona vanta diversi elementi di categoria superiore capaci in ogni momento di risolvere la partita. I biancoblù, dopo la notizia del possibile inserimento in C 1 per la prima classificata del girone, scenderanno al "Riva" decisi a vincere, per mantenere le distanze dall'Imperia».

Il libero Capra è un ex: «Non ho niente contro il Savona, ma darei volentieri un dispiacere alla mia vecchia squadra, per salvarci dobbiamo riprendere in fretta la serie positiva e vincere tutti gli scontri diretti».

Malgrado il maltempo, si prevede un pubblico da tutto esaurito. La carta definitiva del derby potrebbe giocarsi proprio sugli spalti. «L'incitamento dei tifosi sarà il nostro uomo in più — *commenta a questo proposito Plutino* — il derby con il Savona può rivelarsi l'incontro chiave del campionato e mai come domenica avremo bisogno del loro entusiasmo». *I sostenitori savonesi hanno già annunciato la loro trasferta in massa e il derby tra le opposte tifoserie sarà spettacolo nello spettacolo.*

La formazione ingauna sarà decisa soltanto poco prima di entrare in campo, dopo la conta definitiva dei disponibili. Quasi certamente, dopo la lunga squalifica, rientrerà Lovetere. Questo il probabile schieramento dell'Albenga: Zanardini; Giannini, Tirico; Ludovisi, Casu, Capra; De Campo I, Pellegura, Benassi, Plutino, Bennati (Lovetere).

Maurizio Fico

Albini in forse

In trasferta ad Aosta, sperando di non accusare la fatica

L'Imperia continua a inseguire

Dice Bruno Baveni: "Dopo avremo due partite casalinghe e potremo tirare le somme..."

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 4 marzo.

L'Imperia è partita questo pomeriggio per Aosta: è la prima volta, in questo campionato, che la compagine neroazzurra affronta la trasferta il sabato, per giungere riposata: questo sottolinea l'importanza che i dirigenti e l'allenatore attribuiscono all'incontro. «Se superiamo questo scoglio — ha osservato Baveni — avremo due partite casalinghe che dovrebbero garantirci un periodo di tranquillità».

Il mister nero azzurro ha convocato quindici giocatori: Manfredi, Sobrero, Bencardino, Chiarotto, Regalino, Landini, Atragene, Manitto, Sacco, Ottonello, Zorzetto, Setti, Gioanetto, Caizis, Bellonia. Gli ultimi due sono ragazzi della «Berretti» fra i più promettenti, che Baveni vuole immettere, gradualmente, nell'ambiente della prima squadra in vista di una loro utilizzazione. Non convocati Comini, Mariani e Benzi, che sono infortunati. Capitan Comini ha ripreso questa settimana gli allenamenti e potrebbe forse essere disponibile entro una ventina di giorni, per il super-derby con il Savona.

Per quel che riguarda la formazione, Baveni, come sempre, non si è pronunciato, ma è quasi certo che farà scendere in campo la stessa squadra che ha vinto a Busca, confermando così Zorzetto. In effetti, ad Aosta, su un campo allagato e forse ghiacciato, si dovrebbero ritrovare le stesse condizioni di Busca, dove la squadra ha disputato un ottimo incontro. Ogni sorpresa è comunque possibile, perché Baveni è imprevedibile. L'Imperia, questo è certo, spera di tornare da Aosta ancora imbattuta.

Prima di partire Baveni ha detto: «La partita di Aosta sarà giocata ancora su terreno pesante, mi auguro che la fatica non pesi troppo sui miei giocatori, anche perché gli avversari, questa settimana, hanno riposato. Ovviamente ci aspettiamo che l'Aosta ci attacchi subito; sarebbe una tattica che non mi dispiacerebbe, perché non abbiamo soltanto una difesa collaudata, ma anche un attacco che sa agire in contropiede».

Baveni ha anche parlato del morale: «I ragazzi sono "caricati" e ora tocca a me smorzarne, con giudizio, gli entusiasmi, per evitare imprudenze. Il "miraggio" di potere raggiungere il Savona, cosa possibile se torneremo indenni da Aosta, sta moltiplicando le energie di tutti».

Bruno Viano

Lo dice Elvio Fontana alla vigilia del match con l'Asti

Per la Sanremese incontro da vincere "Altrimenti addio ai sogni di primato,,

Formazione incompleta - Scaburri squalificato, Panizzi non è a posto ma forse sarà recuperato

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 4 marzo.

Arriva l'Asti e i tifosi della Sanremese «fanno quadrato». Anche se la squadra, in queste ultime domeniche, ha gettato al vento punti preziosi, tutti buoni per il salto in «C 2», vogliono far sentire il loro calore attorno ai biancoazzurri, nella speranza che diventino meno «sciuponi». I «commandos» promettono un incitamento speciale; il «Sanremese Club Boazzo», dopo un lungo silenzio, torna alla carica. Il suo presidente, Roberto Ormea, premierà prima dell'incontro con gli astigiani Roberto Laura, l'unico dei titolari nato e cresciuto a Sanremo, il «sanremasco di Sanremese», come sarà scritto sulla medaglia che riceverà. Insomma si comincerà con un'atmosfera festosa. Spetterà poi ai biancoazzurri di Elvio Fontana il compito di farla continuare.

La festa, in settimana, d'altra parte, aveva già cominciato a guastarla il giudice sportivo della Lega semiprofessionisti con la squalifica a Scaburri per una giornata, oltre a un'ammenda di 25 mila lire alla società. Un brutto colpo per l'allenatore Fontana. Scaburri è stato squalificato per un cumulo di ammonizioni, l'ultima delle quali rimediata domenica a Cafasse. Il guaio è che l'attaccante era uno dei più in forma. La sua assenza avrà un certo peso, anche se il giudice sportivo non ha risparmiato neppure gli astigiani, squalificando, sempre per una giornata, il loro libero Alberti, togliendo così di mezzo un tipo dal dente avvelenato contro la Sanremese; Alberti, in estate, aveva disputato numerose amichevoli in maglia biancoazzurra, era stato sul punto di essere ingaggiato e, poi, era stato «rifiutato» dai responsabili matuziani.

L'Asti che sarà di scena al «Comunale» (ore 15), non è certo lo «spauracchio» delle scorse stagioni. E' una compagine battibilissima e i suoi limiti li aveva mostrati proprio nell'incontro di andata quando la Sanremese riuscì a perdere, sul campo dei «galletti», la più incredibile delle partite. Eppure i timori non mancano, perché il «clan» biancoazzurro è alle prese con non pochi guai. «Spero di riuscire a mettere insieme undici uomini per domenica — l'ultimo momento, mi venisse dice Elvio Fontana —. Se, all'a mancare qualche altro giocatore, sarei costretto a giocare io».

L'elenco dei biancoazzurri indisponibili è lungo: Bidese e Scaburri sono squalificati; Adriano (che ha ripreso, in settimana, la preparazione) e Furlanis, reduci da gravi infortuni, sono ancora inutilizzabili; Panizzi, assente a Cafasse, risente tuttora di un infortunio patito nel derby con l'Imperia, anche se Fontana conta di recuperarlo; Corallo, per ora, sembra più candidato alla panchina che a scendere in campo.

Nella rosa dei convocati ci sarà così una novità: l'inserimento di Borgo, il giovane cannoniere della squadra «Berretti». Andrà in panchina, ma non è detto che non possa entrare in campo a seconda di come si evolverà la partita. Qualcuno l'ha invocato come una possibile soluzione per un attacco particolarmente avaro di gol in queste ultime domeniche.

«E' un periodo storto — *continua Fontana a questo proposito* — la palla non vuole andare dentro. Speriamo di non faremo un complesso». *Alla squadra ha dato un «ultimatum»: battere l'Asti.* «Se buttiamo via punti di questo genere — *dice* — possiamo scordarci la promozione».

Bruno Monticone

Panizzi incerto

Corallo in panchina

È un'iniziativa del "Csi,,

Proposta ad Albenga Consulta dello sport

Dovrebbe coordinare le attività dei Comuni

(Nostro servizio particolare)
Albenga, 4 marzo.

(m. f.) La proposta di affiancare all'assessorato allo Sport di Albenga e dei vari Comuni del comprensorio un organismo collegiale con compiti tecnico-politico-amministrativi, denominato *«Consulta dello Sport»*, è tornata prepotentemente alla ribalta in questi giorni, dopo una nuova serie di incomprensioni tra l'Ente di promozione sportiva C.S.I. e il Comune di Albenga. Promotore dell'iniziativa, tentata, con scarso successo, già tre anni fa, è il C.S.I., che soltanto ad Albenga raggruppa otto società, e conta oltre 800 tesserati.

Cosa sarebbe la «consulta dello sport»? *«Questo organismo dovrà essere rappresentativo delle realtà istituzionali e di base interessate ai problemi sportivi del Comune* — risponde Andrea Repetto, commissario regionale del C.S.I. —. *La Consulta, già operante con successo in tanti Comuni dell'Emilia, mira a gestire collegialmente l'attività sportiva e ricreativa del Comune».*

In una bozza di statuto, presentata dal C.S.I., si legge che, tra gli altri, dovranno far parte della Consulta l'assessore allo Sport, l'assessore ai Lavori pubblici, l'assessore alla Pubblica istruzione, i rappresentanti di ogni ente di promozione sportiva operante nel Comune, e un rappresentante per ogni Consiglio di istituto che abbia competenza nelle scuole comunali. Prima dell'inizio di ogni anno scolastico, la Consulta dovrà riunirsi per definire i programmi e la gestione dell'attività e coordinare l'utilizzo degli impianti sportivi.

Seconda categoria

Gli incontri oggi

Girone A

Giov. Bordighera-Pontelungo
Pietrasport-San Filippo Neri
S. Bernardino-Auxilium Alassio
Laigueglia-Ponticdassio
Bastia-Sant'Ampelio
Casalegno Alassio-Intemerata
S. Bartol.-D. Bosco Vallecrosia

Girone B

Santa Cecilia-Libertà Lavora
Savona Nord-Rocchetta
Dego-Mallare, rinv.
Calizzano Bard.-Bragno, rinv.
Valleggia-Albisola
Villetta-Priamar
Borgioverezzi-Pallare

Promozione - A Finale il derby delle palme

Il Varazze fermerà la Levante C? Intemelia, una partita "decisiva,,

La quinta di ritorno potrebbe essere una giornata importante per il campionato di Promozione e gettare una nuova luce sulla classifica. In calendario vi sono parecchi incontri interessanti: dai loro risultati dipendono sia la lotta al vertice sia quella per evitare la retrocessione.

La capolista Levante viaggia su un campo minato. Il Varazze è inaspettatamente piombato in una posizione critica e vuole quindi tirarsene fuori al più presto. Dice l'allenatore Aldo Lupi: «Con le partenze di Pinelli, Vallarino e Cambria per il servizio militare e l'indisponibilità di Avezza per motivi di lavoro, la rosa si è notevolmente ristretta e così sono costretto a far giocare gente che avrebbe invece bisogno di riposo».

Contro la Levante è in dubbio la presenza di Parata e Caviglia, infortunati, mentre dovrebbero essere recuperati Poligiano, La Porta e Meschoroni.

Fra Sestrese e Intemelia è in palio il secondo posto. Nella squadra di Marmo manca il solo Sabatucci, squalificato, e il capocannoniere Catroppa è in gran forma, come dimostrano i tre gol segnati al Savona nel galoppo infrasettimanale della rappresentativa ligure di categoria.

L'Alassio va a Finale per il tradizionale «derby delle palme». A parte l'eventuale Ravera e l'infortunato Nairotti, Curti ha a sua disposizione tutti i titolari. Nel Finale anche Molli ha terminato la naia e i giallorossi dovrebbero dunque essere al completo per tentare di cogliere quel successo che li farebbe uscire dal pericoloso vortice del fondo classifica.

Al secondo posto è interessato anche il Vado, rilanciato dalla perentoria affermazione di Arenzano. «I tifosi sono euforici, ma non vorrei che ci abbandonassero se dovessimo tornare da Diano sconfitti», osserva l'allenatore Ghiazzardi, che pensa già al decisivo scontro con la Sestrese. Otto giocatori sono influenzati.

L'Argentina ospita l'Arenzano. Dal Bello è squalificato, ma Palladi e Guidetti sono disponibili. Per la Veloce è d'obbligo battere la Loanesi per continuare a sperare nella salvezza. Definitivamente perso Graziani (contro la pesante squalifica la società ha presentato ricorso), mancheranno forse anche Crispino e Colombo, infortunati. Nella Loanesi, senza Benedetto, Scuzzari e Leone, ci saranno invece Salvi e Landolfe.

Dopo tre vittorie consecutive il Pietra Ligure a Ventimiglia si accontenterebbe di un pareggio per mantenersi in zona tranquilla.

Gli incontri oggi

Argentina-Arenzano
Dianese-Vado
Finale-Alassio
Ovada-Cornigliánese
Sestrese-Intemelia
Varazze-Levante C
Veloce-Loanesi
Ventimigliese-Pietra L.

Prima categoria - Dopo una lunga serie di rinvii

Torna il calcio in Val Bormida Oggi si gioca a Cairo e Altare

[p. p.a.] Torna il calcio in Val Bormida. Tempo permettendo oggi dovrebbero disputarsi almeno due delle tre partite previste dal calendario della quinta giornata di ritorno. Soltanto una (Cengio-Carcarese) è già stata rinviata insieme a Ceresalò-Borghetto, mentre Cairese-Finalborghese e Altarese-Cervese verranno regolarmente giocate.

A Cairo e ad Altare i due campi sono stati sgomberati dalla neve, i terreni, ovviamente sono fangosi e pieni di segatura, ma abbastanza praticabili. «Non giochiamo sul nostro campo dal 31 dicembre — dice Cesare Brin, direttore sportivo della Cairese —. L'ultima partita casalinga nel vero senso della parola fu il derby con il Cengio. Speriamo che questo ritorno ci porti fortuna».

Contro la Finalborghese, che non dovrebbe rappresentare un forte ostacolo, Marte potrebbe far rientrare Pele e Grasso. La Cairese deve vincere per rimanere in corsa per la promozione, l'Altarese per sperare ancora nella salvezza. La Cervese è una diretta concorrente e i due punti in palio nello scontro diretto valgono veramente il doppio, anche perché le altre «pericolanti» difficilmente potranno fare passi avanti in classifica.

La Spotornese affronta a Sanremo i lanciatissimi Carlin's Boys ed i Gallardi Loanesi ricevono l'Andora. «Andiamo a Loano per vincere — afferma il presidente Giacomo Terzi — sperando che la sosta di domenica non influisca sul rendimento della squadra. La formazione, con il rientro di Platone, sarà al completo: mancherà soltanto Tucci, influenzato». Di fronte alla capolista i rossoblù di Nizzola adotteranno una tattica molto prudente per non creare scompensi in fase difensiva. «Se giochiamo coperti e non ci sbilanciamo troppo, un pareggio potremmo anche strapparlo», commenta Fulvio Carzollo, stopper del Gagliardi.

Fermo il Borghetto, tocca alla Taggese lanciarsi all'inseguimento dell'Andora. Domenica scorsa i giallorossi di De Maria hanno battuto la Cairese e domani giocano di nuovo in casa con la Nolese. «Il morale è alto, vogliamo continuare la serie positiva — dice il presidente Tommaso Arnaldi —. La Nolese non la conosciamo, ma se la squadra gioca come contro la Cairese i due punti sono assicurati». L'unico incontro «tranquillo» della giornata è Ceriale-Millesimo. Tra i padroni di casa, dopo le «stangate» del giudice sportivo «devono» esordire l'allenatore Lunetta, che torna a giocare a 42 anni suonati, e il sedicenne Valente, mezz'ala degli allievi.

Gli incontri oggi

Gagliardi Loanesi-Andora
Cairese-Finalborghese
Ceriale-Millesimo
Altarese-Cervese
Taggese-Nolese
Carlin's Boys-Spotornese

A NOVARA

Vignale in guerra con l'Enel

Novara, 4 marzo.

(l. d. b.) Vignale, un intero quartiere di Novara, è sul piede di guerra: la gente non vuole più pagare le bollette dell'Enel. «Ad ogni temporale, anche di leggera entità — dice la gente — salta la corrente elettrica; e la luce, poi, manca per delle mezze giornate intere. E' ora che si faccia qualcosa; non ne possiamo proprio più». Si stanno raccogliendo firme di protesta. I capifamiglia del quartiere si sono incontrati in una assemblea pubblica «per decidere che cosa si deve fare». Altre riunioni sono programmate nei prossimi giorni.

La polemica fra Vignale e l'ente nazionale energia elettrica dura da anni. La direzione dell'Enel ammette che la centraline che erogano la corrente sono insufficienti e non riescono a soddisfare le esigenze di tutti. Le linee, specialmente nelle ore di punta, si sovraccaricano fino a saltare. Le industrie della zona sono in difficoltà specialmente quelle che si dedicano a lavorazioni: basta che la corrente si abbassi perché l'intera lavorazione si fermi, con milioni di danni.

«Noi — dicono a Vignale — non riusciamo neppure a radere la barba con la macchinetta elettrica; con la cucina elettrica non si può cuocere il cibo; i riscaldamenti non funzionano. Abbiamo fatto presente queste difficoltà, che l'Enel, d'altra parte, conosce benissimo; i tecnici sanno che la linea è insufficiente. E' anche pronto un progetto per potenziare l'erogazione con il ... ed un raddoppiamento della cabina esistente in corso Risorgimento. Ma, dicono sempre all'Enel, non ci sono i finanziamenti. A questo punto, però, siamo stufi di aspettare».

L'episodio che ha fatto traboccare il vaso, esasperando gli abitanti di Vignale è accaduto l'altro giorno. Un temporale ha fatto saltare tutte le valvole della centralina di corso Risorgimento lasciando al buio la frazione per tutta la mattinata. I tecnici sono accorsi per riparare il guasto ma non sono riusciti a ripristinare l'erogazione dell'energia elettrica prima di mezzogiorno.

Del problema si sta ora interessando l'ingegner Maurizio Pagani, assessore ai lavori pubblici al municipio di Novara. Ha promesso che il Comune farà eseguire i lavori di sua competenza e si interesserà alla direzione Enel per sollecitare l'esecuzione del progetto già pronto.

Domodossola: preoccupazione per ciò che accade a scuola

Lo sconcertante "regolamento" dei bimbi è stato discusso dal consiglio comunale

Maestre dei corsi integrativi: Antonella Luvettieri, Franca Baccenetti e Iolanda Borgatta

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 4 marzo.

Ieri sera anche il Consiglio comunale si è occupato del «regolamento» di punizioni scritto dai bambini che frequentano i corsi integrativi pomeridiani alle elementari del centro.

C'è stata una sostanziale convergenza fra la dc, che aveva presentato una mozione parlando di «strani metodi pedagogici» e tutti gli altri gruppi, sulla valutazione dell'episodio. Qualcuno lo ha definito «infortunio», altri hanno invece parlato di «leggerezza» ma tutti, dai democristiani ai socialisti allo stesso assessore all'Istruzione Rossi, sono stati d'accordo sul fatto che poteva essere evitato se si fosse spiegato subito ai bambini che il loro «regolamento» a base di sberle e pugni nella schiena era sbagliato e perché, invece di aspettare che qualcuno commettesse un'infrazione per intervenire.

«E' incontestabile che i bambini con le norme di questo assurdo regolamento — ha detto il democristiano De Paoli — siano rimasti esposti per due settimane nei locali in cui si svolgevano i corsi integrativi. Si è detto che le punizioni non sono mai state messe in pratica e noi ne prendiamo atto con soddisfazione. Ma non si riesce a capire perché, se tutto doveva rimanere sulla carta, si fosse già stabilito ad esempio che per occultamento dei vestiti (è una delle punizioni previste dal fantastico regolamento) si intendeva nascondere ... un fazzoletto. Sono contraddizioni che aumentano le nostre preoccupazioni anche perché qualche bambino ha scritto in un tema che le punizioni ci sono effettivamente state». Secondo l'assessore alla Pubblica Istruzione Mauro Rossi e altri esponenti del psi si è voluta creare una montatura scandalistica attorno a questo caso, che nessuno vuole negare ma che poteva, con un po' più di collaborazione, essere discusso e risolto nell'ambito della scuola.

Il discorso si è allargato alle attività integrative pomeridiane per le quali il Comune spende dodici milioni l'anno. Quest'anno si era voluto accentuare il carattere di novità dei corsi puntando su attività psicomotorie come la ginnastica, la mimica, le animazioni collettive e altre manifestazioni creative. Quest'innovazione, lungamente discussa in assemblee di genitori dove non erano mancate le polemiche, ha provocato resistenze nel mondo ufficiale della scuola. L'episodio del «regolamento» ha infatti messo a nudo la frattura esistente fra il corpo insegnante di ruolo, che tiene le lezioni ordinarie al mattino, e il gruppo di giovani maestre ingaggiate dal Comune per i corsi pomeridiani. Queste ultime accusano le loro colleghe di ruolo di «non aver mai voluto collaborare, respingendo sistematicamente il dialogo». Le insegnanti di ruolo ribattono che la condizione che i corsi integrativi non fossero in contrasto con le lezioni ufficiali del mattino non è stata rispettata.

La situazione delle scuole elementari del centro è aggravata dalla mancanza di un direttore didattico di ruolo: l'incarico è stato affidato temporaneamente al dottor Natale Ciocca, direttore delle scuole di Gravellona, che però può venire a Domodossola solo tre giorni la settimana. Il Consiglio comunale ha deciso di nominare una commissione, formata da un rappresentante di ogni gruppo consiliare, che dovrà cercare di appianare i contrasti e le fratture esistenti nella scuola.

Si è parlato anche della tensione esistente alle elementari «Kennedy» dove alcuni bidelli, dipendenti del Comune, avevano lamentato di essere stati aggrediti verbalmente in modo poco urbano dal direttore dottor Simone Fernandez. Uno dei bidelli, redarguito pesantemente, si sarebbe sentito male e sarebbe stato colto da malore nell'ufficio del direttore. Il sindaco Giacomo Papani ha annunciato di aver convocato tutte le parti in municipio per chiarire la questione.

a. v.

Concorso guida dei ragazzi

(r. s.) Come gli altri anni, stiamo raccogliendo il materiale per la Guida dei ragazzi Torino-Piemonte che «La Stampa» pubblicherà a fine agosto in occasione della esposizione della Sindone.

Per partecipare alla compilazione della «Guida» si possono inviare «articoli», che non dovranno superare le otto pagine protocollo, fotografie in bianco e nero, formato 18 per 24, e disegni su fogli tipo album applicati su cartoncino resistente. Non inviare plastici, né diapositive, né documenti originali.

Sarebbe bene che gli insegnanti facessero svolgere i lavori di gruppo, possibilmente per classi. I lavori dovranno pervenire entro il 15 aprile alla redazione torinese de «La Stampa» via Marenco 32, o alla sede novarese, corso della Vittoria 2. Il tema è «Guida il turista alla scoperta della tua città tracciando per lui un breve itinerario».

Per filo diretto

Il pericolo del lago alto

Le polemiche sul lago alto e sul timore di nuovi allagamenti dopo quelli disastrosi dello scorso anno continuano.

«Noi — dicono alle Isole Borromee — non contestiamo le affermazioni dell'ispettorato del porto di Verbania e del Consorzio idrico del Ticino, non mettiamo in dubbio che tutto sia veramente in regola con la convenzione italo-svizzera che regolamenta le acque del Lago Maggiore, ma ciò non toglie che il livello del lago sia alto come mai in passato di questi tempi. Non vorremmo che nuove piogge, un aumento della temperatura in montagna e un massiccio disgelo ci portassero un'altra volta il lago in casa. Chiediamo che le dighe siano aperte.

A Pallanza strada-pantano

Gli abitanti di via Fiumetta a Pallanza di Verbania lamentano lo stato di abbandono della strada che tra l'altro porta ora ad un buon numero di edifici condominiali realizzati da alcune cooperative. «Abbiamo pagato gli oneri di urbanizzazione ma fino ad ora non è stato fatto nulla», dicono. E sottolineano come quando piove la strada sia in parte allagata e in parte ridotta a un pantano profondo una trentina di centimetri. «Non chiediamo la sua immediata asfaltatura — sottolineano —, ma almeno che vi sia gettato del pietrisco e che siano realizzate cunette per lo scolo delle acque».

Gli abitanti temono gli allagamenti

Il torrente Terdoppio è l'«incubo» di Sozzago

Sozzago, 4 marzo.

(l. d. b.) Il Terdoppio, un torrente che, dopo avere raccolto il liquame delle fognature del rione Sant'Agabio di Novara, scorre pigramente nella «bassa» Novarese, fa paura agli abitanti di Sozzago, che temono possa rompere gli argini ed allagare campagne e paese.

«Appena piove un po' più del normale — dice il sindaco Clemente Zanetti — dobbiamo correre con sacchetti di terra per tamponare le falle e trattenere le acque nell'alveo. Abbiamo corso dei brutti rischi nell'alluvione del maggio '77, ad ottobre c'è stato un altro grosso pericolo, e l'altro giorno sono dovuti accorrere i militari della "Centauro" per aiutare i contadini a rafforzare gli argini».

Un progetto del Genio civile prevede che gli argini, insufficienti, siano rialzati per una lunghezza di quasi quattrocento metri. Sono previste spese per sessanta milioni che dovrebbero essere raccolti attraverso contributi straordinari del ministero, della Provincia, e del «magistrato del Po» che sovrintende ai lavori di protezione dalle inondazioni della rete idrica delle regioni settentrionali. «Noi vorremmo ottenere delle sovvenzioni che ci tranquillizzassero — spiega il primo cittadino — non è possibile continuare a temere ogni pioggia: se la situazione è a questo punto è anche perché non si è mai fatto niente. Noi — dice Zanetti — ci lamentiamo perché il consorzio del Terdoppio, un organismo fondato proprio per occuparsi degli argini e della pulizia del torrente non funziona assolutamente».

Il consorzio composto dai sindaci della «bassa», da proprietari di terreni e da amministratori, dicono a Sozzago, non viene rinnovato da anni, non si riunisce da molto tempo, e non ha mai realizzato granché. Il presidente del consorzio del Terdoppio, Enrico Moletti di Cerano, è il bersaglio delle accuse dei sozzaghesi. «Se siamo inefficienti — si difende — è perché abbiamo le mani legate».

Enrico Moletti ha invitato un tecnico a fare un sopralluogo nelle zone danneggiate.

«I fondi necessari per l'attuazione delle opere — dicono al comprensorio novarese — sono stati già stanziati il agosto del '77, e il consorzio idraulico del Sesia ha trasmesso al Genio civile di Novara, nel dicembre scorso, i progetti relativi alle riparazioni. Il Genio civile ha inviato i progetti al magistrato del Po nello stesso mese e da allora non si è saputo più nulla.

Il mancato inizio dei lavori, che per i responsabili del comprensorio di Novara non trova alcuna giustificazione, crea preoccupazione per l'avvicinarsi della stagione delle piogge.

A Verbania gli specialisti per neutralizzare i bidoni-bomba della Montefibre

Servizio a pagina 21

Terminerà in pretura la vertenza dei "bus"

(Nostro servizio particolare)
Novara, 4 marzo.

(r. s.) Una ventina di dipendenti della Sun si sono rivolti alla magistratura del lavoro perché l'azienda, al momento di pagare la liquidazione, aveva cessato di calcolare anche i ratei della tredicesima e quattordicesima mensilità.

La vertenza, iniziata da quasi tutti i dipendenti pubblici, era stata discussa in corte di cassazione. I magistrati del supremo collegio, lo scorso anno, avevano sancito che l'ente pubblico deve corrispondere, nel conteggio della liquidazione, anche i ratei delle mensilità «aggiuntive» (tredicesima e quattordicesima). La corte di cassazione aveva in pratica dato ragione ai dipendenti. Il comune di Novara ha annunciato di essere disposto a rivedere i conteggi delle liquidazioni.

Ma i sindacalisti si erano già rivolti al pretore di Novara. I loro legali sostengono oggi che il municipio, dopo avere aggiornato le quote di liquidazione per ciascun dipendente andato in pensione deve pagare un'altra somma di danaro a titoli di interessi, maturati dal giorno della quiescenza a quello in cui il «dovuto» sarà corrisposto, e di rivalutazione della somma da pagare.

E' su questa ulteriore richiesta dei legali delle organizzazioni sindacali che si sta discutendo in pretura. Il pretore ha rinviato la causa al 14 aprile, invitando le due parti a trovare un accordo sull'unico punto rimasto in discussione: quello dell'interesse e della rivalutazione. Sul bilancio dell'azienda le nuove liquidazioni verrebbero ad incidere per una quarantina di milioni.

Proposte a Gozzano per il parco dell'istituto Gentile

Gozzano, 4 marzo.

(r. b.) Con illustrazioni grafiche e diapositive col dottor Ivan Ruperti, specializzato nella strutturazione delle aree verdi, ha illustrato al Consiglio comunale di Gozzano le sue proposte per l'utilizzazione pubblica del parco dell'Istituto Gentile che si collegherà con le aree adiacenti su cui vi sono già le scuole medie e le altre attrezzature collettive. Ruperti, inoltre, ha ottenuto dal Comune l'incarico del progetto che dovrà essere realizzato in collaborazione con la Commissione urbanistica.

A Orta in seduta l'Azienda di soggiorno

Orta, 4 marzo.

(a. m.) Dopo la parentesi invernale, riprende l'attività promozionale dell'Azienda autonoma di soggiorno del lago d'Orta, la più giovane delle dieci costituite nelle zone turisticamente più affermate della provincia di Novara. Giovedì sera ad Orta si riunisce, sotto la presidenza dell'avvocato Roberto Sartoris, il consiglio direttivo per definire le modalità di funzionamento degli uffici decentrati di Omegna e Pettenasco, la stampa di opuscoli propagandistici, l'inserimento della zona cusiana nel rilancio delle comunicazioni ferroviarie e stradali dell'Alta provincia. All'ordine del giorno è inserito anche il sostegno dell'Azienda autonoma a una manifestazione primaverile ortese in collaborazione con il comitato di salvataggio del Sacro Monte, mentre la realizzazione dell'ambizioso programma stagionale è ancora subordinato alla ratifica e al finanziamento della Regione, che in questi giorni sta anche nominando i tre esperti per completare i ranghi del consiglio di amministrazione.

La polemica per la vicenda delle "cosce proibite" di Lesa

Questa storia si concluderà in Tribunale dice il direttore che ha sospeso l'operaia

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 4 marzo.

«Se non ne basterà uno ne prenderò due, tre, anche quattro avvocati: ma questa storia deve finire dove è giusto che finisca: in tribunale. Perché fin che si tratta di fare un po' di polemica, allora si può anche tollerare. Ma qui mi si tocca nella mia professionalità, nelle mie capacità personali: e allora non ci sto più».

Esordisce così Alessandro Minoli, 51 anni, direttore della Rondo di Lesa, balzato sui giornali di mezza Italia per aver sospeso (il provvedimento non è ancora esecutivo, ma non è stato revocato) una propria dipendente che egli stesso aveva sorpreso ad guardarsi le cosce per diverso tempo, e per perdite di tempo in chiacchiere e distrazioni diverse. L'operaia colpita dalla sanzione disciplinare è Jolanda Nucera Sacchi, 35 anni, di Carciano di Stresa. Sostiene di essersi scottata ad una gamba rovesciandosi addosso una tazzina di caffè; in quel momento stava appunto guardandosi le ustioni che le davano fastidio.

«Sarà anche vero — dice Minoli — ma è altrettanto vero che l'incidente le era accaduto una settimana prima; ma questo non conta, o conta poco. Il fatto è che la dipendente è divenuta uno strumento nelle mani dei sindacalisti, che si servono di lei per attaccarmi a livello personale. Hanno descritto la Rondo come una sorta di luogo da lavori forzati, hanno parlato di gerarchie, e poco manca che tirino in ballo il regime del terrore».

Alessandro Minoli

Alessandro Minoli dice tutto questo col tono di chi è tranquillo del fatto suo; si anima soltanto quando lo si tocca sulle questioni di competenza professionale. «Cambiare mestiere? — si chiede —. Pensi che ho cominciato a fare questo lavoro a 18 anni, e a quell'età ero già responsabile di 60 operaie alla Salti-Fontana di Pavia. Ho lavorato a Gallarate, Venezia, Bergamo: vuole vedere i benservito? Certo non sono il direttore da stanza dei bottoni, le maestranze della Rondo possono testimoniare che il mio tavolo di lavoro è lì in mezzo a loro; è tutta gente che ho assunto io stesso ed alla quale io stesso ho insegnato il mestiere».

«Sono arrivato a Lesa — prosegue Minoli — dodici anni fa, che l'azienda occupava una dozzina di operaie, e adesso sono settanta. In dodici anni abbiamo avuto due o tre licenziamenti in tutto. Ma devo anche aggiungere che la Rondo è sempre stata una famiglia, fatta di gente formidabile, da encomio solenne. E' da quando ha fatto la sua comparsa il sindacalista Antonio Bevilacqua che è cominciato ad andare tutto storto. Ma come parlano mai di gerarchie se su settanta dipendenti c'è una maestra in tutto?».

Eppure — obiettiamo — si dice che lei sia un duro.

«Ma certo che devo esserlo, e lo sarò ancora se vogliamo salvare la vita della fabbrica. Guardi — aggiunge — se non cambiamo sistema, io alla Rondo non do più di tre anni di vita. E francamente, considerato che sono alla pensione, chi me lo farebbe fare di comportarmi in questo modo? Una ragione c'è: ed è la mia volontà che la fabbrica vada avanti bene, a vantaggio delle maestranze, perché sono anch'io per il sindacato quando esso fa l'interesse dei lavoratori. Prova ne è il fatto che la Rondo non ha mai mancato ad una virgola su quanto stabilito dai contratti, e che a tutt'oggi paga remunerazioni di produzione forse più alte della zona nel suo settore».

Per contro, ieri sera il consiglio sindacale di zona Cgil, Cisl, Uil ha diramato un ordine del giorno in cui si condanna il direttore della Rondo per il grave comportamento nei confronti di una lavoratrice, e di tutta una serie di altri fatti precedenti (licenziamenti e provvedimenti disciplinari) dettati solo da un metodo da "padrone delle ferriere"». Sempre i sindacati hanno infine annunciato una conferenza stampa presso la sede di via Trieste ad Arona.

m. b.

Dramma della gelosia finito a colpi di pistola

Sconvolto dalla confessione della moglie un sarto di Domodossola ferisce il rivale

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 4 marzo.

Dramma della gelosia a Domodossola. Un sarto di 44 anni, Gianfranco Matranga, abitante in via Giovanni XXIII, sconvolto dalla confessione della moglie che gli aveva detto di aver avuto rapporti con un altro uomo, si è precipitato in casa del rivale, Renato Grossi, 42 anni, dipendente delle ferrovie svizzere, abitante in via Scapaccino, e gli ha sparato con una pistola flobert calibro 6.

Il Grossi è stato fortunatamente raggiunto solo da un colpo alla spalla: è stato portato in ospedale dove i medici lo hanno giudicato guaribile in una sola settimana. Il Matranga, che subito dopo il ferimento si era messo a vagare per le vie cittadine, è stato invece arrestato dalla polizia che lo ha rintracciato nei pressi della sua abitazione. E' stato rinchiuso in carcere sotto l'accusa di tentato omicidio. Il sarto ha negato di essere uscito di casa con l'intenzione di sparare al rivale. «Dopo quanto ho saputo da mia moglie — ha detto alla polizia — sono andato a casa sua per avere una spiegazione. Mi sono portato la pistola per difendermi nel caso fossi stato aggredito».

Da tempo il Matranga sospettava che fra la moglie e il Grossi ci fosse qualcosa. Questa convinzione aveva finito col diventare per lui un'ossessione. Ieri sera avrebbe costretto la donna a raccontargli tutto. Le parole della donna lo hanno sconvolto. Il sarto, dopo essersi messo la pistola in tasca, si è recato a casa del Grossi che, senza sospettare di nulla, lo ha ricevuto amichevolmente. I due si sono accomodati in salotto e hanno cominciato a conversare. Le voci si sono fatte sempre più concitate ed è poi echeggiato un colpo di pistola. La moglie del Grossi, Irene, si è precipitata a vedere cosa fosse successo, ha visto il marito che perdeva sangue e ha telefonato alla polizia. Il Matranga è invece corso fuori dall'abitazione. Entrambi i protagonisti della vicenda sono padri di due figli.

Il primo aprile mostra camelia a Cannero Riviera

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 4 marzo.

(a. c.) La quindicesima edizione della «Mostra internazionale della camelia» si svolgerà a Cannero Riviera (ove il sodalizio ha la sede ufficiale) sabato e domenica 1 e 2 aprile. Vi parteciperanno aziende floricole, giardinieri e privati di Lombardia, Piemonte, Liguria e Canton Ticino. E' stato annunciato intanto il probabile allestimento di altre rassegne: una a Nebbiuno dedicata all'azalea, un'altra in località ancora da destinarsi dedicata al rododendro.

Vigevano: pci vuole sciogliere il consiglio

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 4 marzo.

(g. c.r.) Il capogruppo del pci, Franco Porzi, durante la seduta di ieri sera del Consiglio comunale ha proposto di sciogliere anticipatamente l'assemblea per andare alle urne il prossimo maggio con i comuni dove sono già previste le elezioni per il rinnovo amministrativo.

I democristiani sono disponibili per discutere la proposta; il rappresentante liberale vuole sapere se i comunisti avrebbero insistito su questa proposta sapendo di poter contare sulla metà dei consiglieri o sulla maggioranza relativa: da parte loro i socialisti, che con i comunisti e i socialdemocratici formano la giunta a Vigevano hanno apertamente dissentito. Un loro esponente, l'assessore Silvio Gallina, ha fatto poi presente che questa proposta non era stata preventivamente discussa.

In apertura dei lavori l'assemblea ha proceduto ad un piccolo rimpasto della giunta. Il dottor Giuseppe Bellazzi, capogruppo del psi, e il consigliere Celestino Pittoni, del psdi, sono stati nominati assessori al posto rispettivamente del dimissionario Gilberto Bressani e dello scomparso assessore Giancarlo Giani.

VERBANIA — A presidente della sezione di Verbania dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, è stato riconfermato Vittorio Fries di Pallanza, che proprio in questi giorni è stato insignito della Croce di Cavaliere della Repubblica.

ARONA — Aperta in questi giorni ad Arona la campagna per il tesseramento 1978 all'Associazione caduti e dispersi in guerra. Si ricevono in via Monteleone 15, nell'abitazione del vicepresidente

Ha scritto dalla Germania a un settimanale ossolano

Picone Chiodo racconta in un memoriale i suo rapporti con il Mar di Fumagalli

Domodossola, 4 marzo.

(a. v.) L'avvocato Giuseppe Picone Chiodo, coinvolto nelle trame eversive del Mar di Fumagalli, ha inviato dalla Germania, dove si era rifugiato per evitare l'arresto, un memoriale a un settimanale ossolano. Il giornale lo pubblicherà integralmente nel prossimo numero che sarà nelle edicole giovedì.

Picone Chiodo aveva fatto la Resistenza nell'Ossola prima al comando di una banda che operava nella zona dell'Alpe Lusentino e poi come ufficiale della «guardia nazionale», una specie di corpo di polizia istituito dalla giunta provvisoria di governo nei suoi quaranta giorni di vita. Nel dopoguerra si era trasferito a Milano. Negli ultimi anni il nome di Picone Chiodo è tornato alla ribalta della cronaca prima come esponente della «maggioranza silenziosa» (è stato uno stretto collaboratore dell'avvocato Degli Occhi) e poi per le trame eversive del Mar di Fumagalli, altro ex partigiano. Al processo che si è svolto recentemente a Brescia, Picone Chiodo era stato definito uno dei principali esponenti dell'organizzazione che si proponeva di scardinare le istituzioni democratiche per favorire l'avvento di un regime «forte». Accusato anche di connivenza in un sequestro, sempre in relazione all'organizzazione clandestina di Fumagalli. Picone Chiodo, che intanto era tornato a Domodossola prendendo alloggio in una palazzina di via Gentinetta, era riuscito a fuggire la notte prima che i carabinieri suonassero alla sua porta con il mandato di cattura.

Si è poi saputo che ha trovato rifugio in una località della Germania Federale. Ma non sono mai venute alla luce le complicità che gli hanno permesso di evitare l'arresto. Dal suo rifugio, Picone Chiodo sta ora passando alla controffensiva con una raffica di memoriali: ne aveva già fatto pervenire uno ai giudici di Brescia e ora ne ha inviato un secondo al settimanale ossolano. A quanto si è saputo in questo documento, Picone spiega perché, da militante della Resistenza, ha finito con lo sposare le tesi avventuristiche di Fumagalli. Nel memoriale Picone esprime anche alcune tesi sull'Uopa, il movimento che si sta battendo per l'autonomia regionale della Valdossola.

Ha lasciato i suoi cari che tanto adorava

Ottavia Nidasio ved. Fumagalli

di anni 74

Inconsolabili l'annunciano la figlia ..., il genero ..., gli adorati nipoti ... e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 5 corrente, alle ore 11, partendo dalla chiesa parrocchiale di ...
— Novara-Casalvolone, 4 marzo 1978.

Al Comune di Novara

I comunisti e la dc rompono la tregua

Il pci accusa la giunta d' "incapacità in merito al bilancio" - Il sindaco Leonardi ribatte: "Falsità che non si può accettare"

(Nostro servizio particolare)
Novara, 4 marzo.

A Novara si respira già aria pre-elettorale. Comunisti e democristiani, senza attendere la scadenza formale hanno iniziato a scambiarsi accuse rompendo la tregua, siglata un mese fa in Consiglio comunale e che sarebbe dovuta durare sino alla fine del mandato. Sono stati i comunisti a dare il via alle polemiche denunciando in una conferenza stampa «l'incapacità della giunta di operare in merito al bilancio».

Nel gennaio scorso, il Consiglio comunale a larghissima maggioranza approvò una serie di ordini del giorno che impegnavano la giunta a portare a termine un programma di lavori prima della scadenza elettorale.

Secondo i comunisti questo non è stato fatto e di qui la denuncia della «tregua» che aveva consentito alla giunta minoritaria di tirare avanti, bene o male, sino ad oggi.

Ugo Boggero, della direzione cittadina del partito comunista, a proposito del bilancio, nel corso della conferenza stampa, ha affermato: «Non è stato ancora definito il riparto del bilancio 1977 e la giunta ha precisato che ci vogliono ancora almeno 15 giorni per determinare le entrate previste per il 1978. Malgrado le nostre ripetute sollecitazioni, non è stata presentata nemmeno una nota che indichi gli orientamenti dell'amministrazione comunale e non sono state convocate le apposite commissioni che, secondo gli impegni sottoscritti, avrebbero dovuto discutere le impostazioni del bilancio di previsione».

Il consigliere comunale Giovanni Quaglino è stato esplicito nel suo intervento: «Si deve prendere atto che all'inizio del mese di marzo, quando mancano poche settimane allo scioglimento del Consiglio comunale, per nessuno dei problemi vitali della città è stata avviata la benché minima impostazione. Di questo la dc sarà chiamata a rendere atto non soltanto al Consiglio comunale ma a tutta la città».

La risposta della giunta non si è fatta attendere. Il sindaco, Ezio Leonardi, dopo aver preso atto delle dichiarazioni rilasciate dal partito comunista, ha manifestato stupore per le affermazioni di Ugo Boggero «che rivelano assoluta mancanza di informazione per quello che riguarda la vita della giunta e del Consiglio comunale».

Il sindaco di Novara appare questa volta deciso e polemico nel suo intervento. «Viene da pensare — afferma Leonardi — che l'impegno che il pci dedica alla ristrutturazione della Sim, azienda della quale è consigliere d'amministrazione e in cui si è sempre segnalato per le sue continue assenze, assorba tutto il suo tempo. Solo in questo modo — aggiunge Leonardi — si possono spiegare certe falsità che non si debbono accettare neppure in un clima elettorale anticipato ed esasperato».

Analizzando i punti sui quali Boggero ha centrato i suoi attacchi, il sindaco aggiunge: «Quello che Boggero chiama "riparto" (e cioè la rideterminazione del bilancio 1977) è già stato ultimato e presentato anche ai rappresentanti di quartiere quindici giorni or sono; agli stessi quartieri, e su loro esplicito invito, è stata concessa una proroga per la presentazione di proposte di massima riguardanti il bilancio 1978. Sempre sul bilancio è stata convocata la commissione dei capi gruppo. Inoltre — continua Leonardi — è stata distribuita a tutti, pci compreso, una proposta di delibera di trasferimento delle deleghe ai quartieri, che rispecchia la volontà del Consiglio comunale e pone Novara in posizione di avanguardia, su questo tema, assieme a due o tre altre città che stanno conducendo esperienze analoghe. L'altra sera, infine, alla prima seduta sono state assegnate le cariche del consiglio tributario, che è diventato così una concreta realtà. Questi sono i fatti. E' nostro dovere precisarli — conclude il sindaco di Novara — in nome di quella libertà di informazione che si invoca, ma che dovrebbe essere accompagnata anche dalla correttezza per essere base per la partecipazione effettiva dei cittadini alla vita della nostra città».

Liliano Laurenzi

Fondi straordinari della Regione

Soldi a Borgosesia per lo sgombero neve

(Dal nostro corrispondente)
Varallo, 4 marzo.

(m. p.) Il comprensorio di Borgosesia è stato designato assieme a quello di Cuneo e Asti a far parte dell'apposita Commissione regionale per l'assegnazione dei fondi straordinari per lo sgombero della neve, fissati dalla Regione nella somma provvisoria di 500 milioni. Questo importante risultato è stato ottenuto grazie agli sforzi congiunti del presidente dottor Testa e dell'assessore Raineri, e al fatto che il comprensorio di Borgosesia è stato fra i primi a muoversi per sollecitare alla Regione uno stanziamento straordinario.

Stanno frattanto giungendo al comprensorio i dati richiesti ai singoli Comuni sulle opere per sgombero neve. Il primo totale, riferito a 33 dei 45 Comuni che compongono il comprensorio, evidenzia che di fronte allo stanziamento per un totale di 45 milioni sono già stati spesi 140 milioni, con una differenza negativa di 95 milioni.

I Comuni che appaiono più colpiti sono i più grossi, in particolare quelli che hanno molti chilometri di strade frazionali. Varallo ha un disavanzo di 32 milioni; Borgosesia di circa 15 milioni; Quarona di oltre 10 milioni. Anche i Comuni minori stanno sopportando un pesante onere, soprattutto se rapportato al loro piccolo bilancio: Alagna ha già un passivo di cinque milioni, Fobello di 5 milioni e mezzo, Scopello di due milioni e mezzo, Crevacuore e Coggiola di tre milioni ciascuno. La preoccupazione che ha spinto il comprensorio a sollecitare l'intervento regionale, deriva dal rischio che questi pesanti salassi impediscano ai Comuni di realizzare altre opere pubbliche in quest'anno, mentre in tutto il territorio si riscontrano necessità sempre più urgenti ed impellenti.

La convocazione delle riunioni della Commissione regionale è imminente.

Gattinara Incontro per la Pozzi

(Dal nostro corrispondente)
Gattinara, 4 marzo.

(e. m.) Il sindaco di Gattinara, con quelli di Milano, Novara, Genova, Livorno, Pisa, Modena, Corsico, Sesto Fiorentino, Gaeta, Sparanise, Fiume Veneto, Arco, Chieti, Laveno e Spoleto, comuni nei quali sono dislocati gli stabilimenti Pozzi Ginori, da tempo in crisi, insieme ai componenti della segreteria della Fulc si sono incontrati con il ministro del Bilancio, onorevole Morlino, al quale hanno espresso i timori delle migliaia di lavoratori del gruppo, minacciati di disoccupazione in seguito alle vicende finanziarie della «Liquigas».

Il ministro Morlino si è detto convinto della necessità di distinguere la vicenda Pozzi da quella Liquigas. «Il ministro ha assicurato — fa notare il sindaco di Pisa, Bulleri — che per questo il governo promuoverà in tempi ravvicinati un incontro fra le parti interessate (Pozzi Ginori, sindacati, istituti di credito) per un esame specifico dei provvedimenti necessari, non appena sarà definito, da parte dei partiti, il programma e le indicazioni generali relative all'economia. Per questo il ministro ha chiesto al rappresentante della Pozzi Ginori, presente all'incontro, l'impegno che la società non proceda a licenziamenti».

Roccapietra: sistemato il torrente Pescone

Varallo Sesia, 4 marzo.

(cm. p.) Sono quasi terminati, a cura del Genio Civile, i lavori del primo lotto di sistemazione idraulica sul torrente Pescone a Roccapietra, prima del ponte sulla statale. In passato i danni provocati dagli straripamenti erano stati notevoli (alcune abitazioni direttamente minacciate). Gli altri lotti di sistemazione saranno appaltati al più presto.

Si è in attesa di sapere quali saranno i provvedimenti per la diga di Roccapietra, crollata durante l'alluvione, perché i lavori da effettuare sono strettamente collegati. Sono stati stanziati per tali opere sessanta milioni dal Comune di Varallo (ottenuti per danni alluvionali) e altri milioni dal Genio Civile.

NOVARESE SPORT

Fra Novara e Juniorcasale sarà derby della delusione

(Nostro servizio particolare)
Novara, 4 marzo.

Novara-Juniorcasale doveva essere l'incontro della conferma ed invece, dopo la sconfitta di Piacenza, sarà quello della delusione. I tifosi novaresi non vogliono neanche guardare la classifica che ormai ha scavato un abisso tra gli azzurri ed il terzetto in fuga: dall'Udinese, che è la sola a partite piene, ci sono sette punti di distacco; sei dai nerostellati e cinque dal Piacenza che devono recuperare una gara come il Novara. Tutto finito dunque?

Anche se nel calcio è più stato dimostrato che può accadere di tutto, i tifosi pensano che la sconfitta di Piacenza abbia veramente scritto la parola «fine» sulle possibilità della squadra di Tarantola. Quando l'avversario è uno solo si può sperare in un crollo improvviso ma qui il discorso è legato a tre società che hanno sinora dimostrato di saper tenere con autorità il campo, a cominciare dall'imbattuta Udinese per finire al Piacenza che, dopo aver sconfitto gli azzurri, si trova con un certo vantaggio di calendario specialmente se questi ultimi gli faranno il «regalo» di battere domani i diretti rivali.

L'atteso «derby», che doveva valere per il Novara tutto il campionato, servirà soltanto a dimostrare che tutto era possibile in questo torneo che non ha ancora trovato il suo dominatore. Anche stamattina i giocatori si sono allenati sotto la pioggia per dare al tecnico le ultime indicazioni su quella che sarà la formazione per domani. Non ci sarà «capitan» Giannini, squalificato per una giornata per somma di ammonizioni e per Viviani il primo problema è quello della sua sostituzione.

«Rientrerà Guidetti che ha recuperato dopo la forzata sosta di domenica scorsa — *afferma il tecnico azzurro* — ma dovrò risolvere altri problemi come quello riguardante Venturini che ha lamentato il riacutizzarsi del dolore alla caviglia. Le condizioni climatiche non sono a noi favorevoli in quanto avevamo bisogno di un terreno asciutto per rimettere in campo giocatori come Toschi e Giavardi. Vi dirò quindi come andranno le cose domani e poi deciderò la formazione».

«Domani i giocatori sono chiamati alla prova d'orgoglio contro il Casale. Domenica scorsa a Piacenza abbiamo perso l'occasione di restare in contatto con i nostri avversari. Per questo — *afferma Viviani con una punta di rammarico* — dobbiamo dimostrare battendo i nerostellati che la colpa di quanto è avvenuto è soltanto nostra. Come ho detto, se Venturini non potrà farcela sarò costretto a spostare Zanotti a stopper rimettendo Fabris sulla linea dei terzini. Per l'attacco non ho che l'imbarazzo della scelta tra il giovane Zanotti, Giavardi e Toschi. In questo caso giocheremo con una punta in più».

Il Casale ha dimostrato anche nel recupero di mercoledì a Bolzano di non scherzare e quindi non sarà facile coglie-re il risultato pieno. A Viviani chiediamo se gli azzurri sono ancora scaricati moralmente dopo il risultato negativo di Piacenza. «Si tratta di professionisti che hanno il dovere di non ritenersi soddisfatti del risultato sinora raggiunto. Ho detto domenica scorsa che il Novara non deve smobilitare anche dopo Piacenza. Dobbiamo conquistare questa vittoria — *conclude Viviani* — che potrebbe essere non soltanto platonica ma riaprire un tenue spiraglio».

Quale sarà, a questo punto, la reazione dei tifosi? L'atmosfera riesplosa alla vigilia della trasferta di Piacenza si è di nuovo afflosciata e l'atteso derby di domani è considerato ormai inutile. «Forse sarà l'ultima volta che andremo allo stadio quest'anno — *affermano delusi i tifosi* — perché è inutile sostenere giocatori che hanno dimostrato di non avere la spina dorsale. Si può perdere ma dopo aver speso tutto ed in molti casi qualche giocatore non l'ha fatto».

l. l.

Dove si gioca

Serie C
Novara-Juniorcasale; Alessandria-Omegna.

Serie D
Arona-Borgomanero.

Serie D (girone B)
Pavia-Vigevano.

Promozione (girone A)
Oleggio-Trecate; Meina-Castelletto; Crescentino-Sunese; Verbania-Cossatese; Gozzano-Gattinara; Sco Borgaro-Villadossola; Juve Domo-Casalino; Grignasco-Borgosesia.

Prima Categoria (girone A)
Pro Roasio-Galliate; [illegible]-Olimpia; Dormelletto-Ju Cameri; Stresa-Juve Nibbiola; Gravellona-Carpignano; Iris Borgoticino-Bellinzago; Farese-Bavenese.

Senza più complessi l'Omegna in trasferta

Dopo il successo sulla Triestina, con il morale alle stelle, oggi contro l'Alessandria

Omegna, 4 marzo.

Dopo il 2-0 inflitto alla Triestina nel recupero di mercoledì scorso, l'Omegna ha acquistato una certa considerazione fra le colleghe di serie «C». Le due reti di Enzo, «goleador» ritrovato, e la magnifica prestazione di tutto il complesso rossonero, hanno messo in allarme un po' tutti e in particolare gli alessandrini che domani ospiteranno l'Omegna. I «grigi» si sono resi conto che non si tratterà di una facile partita contro la «cenerentola» del girone, ma di un match tutt'altro che agevole.

Ad Alessandria gli omegnesi vanno per fare bottino e non ne fanno un mistero. La squadra «gira» a meraviglia, il gioco è fluido e, ora che le punte hanno raddrizzato la mira, trova parecchi sbocchi verso la rete avversaria.

In più i rossoneri cusiani viaggiano ora sulle ali dell'entusiasmo. La franca vittoria sulla temuta Triestina ha dato loro la «scarica» giusta, anche perché ha consentito di lasciare finalmente quel penultimo posto che non piaceva a nessuno.

«Sembra proprio che sia arrivato il nostro momento» dice l'allenatore Zanotti, finalmente sorridente a dispetto della squalifica che gli impedirà domani di andare in panchina. *«Dopo il difficile ambientamento* — prosegue il trainer — *e il lungo periodo di sfortuna, le cose sembrano mettersi per il meglio. Ad Alessandria faremo di tutto per non perdere e, se appena si dovesse presentare l'occasione, non ci lasceremo sfuggire l'opportunità di vincere».*

Anche i giocatori sono convinti di potere superare indenni la trasferta alessandrina. Fra i più ottimisti è capitan Minati, fuori di sé dalla gioia per i complimenti ricevuti mercoledì scorso niente meno che da Nereo Rocco.

m. s.

Oggi si gioca il derby novarese della serie D

Borgomanero con le ossa rotte contro Arona al gran completo

Arona, 4 marzo.

(f. a.) Un Borgo ancora a pezzi e un Arona al gran completo nel derby novarese della D. Il pronostico parla, naturalmente, in favore della squadra di casa, imbattibile sul proprio campo; ma c'è anche chi punta sul vecchio, imprevedibile Borgo, dalle cento e una risorse, e, per di più, in serie positiva nonostante le molte disgrazie.

All'insegna della prudenza, come sempre, le dichiarazioni del presidente dell'Arona, Leo Comoli: *«Vogliamo bene al Borgomanero, e gli auguriamo di vincere tutte le partite, tranne quella di domani: così credo la pensi nei riguardi dell'Arona il presidente rossoblù: il mio amico Giuseppe Savoini. Premesso questo, posso aggiungere che la nostra squadra, avendo vinto le ultime otto gare interne, cercherà di aggiudicarsi anche il tanto atteso derby. Che poi ci riesca, non lo so».*

Durante la settimana si è parlato di probabili assenze fra gli azzurri. Quale la situazione alla vigilia dell'incontro? Risponde Comoli: *«In effetti, manca Lombardo, che presta servizio militare. Ma questo lo si sapeva. Si sono invece ripresi sia Tosi sia Brocca, che si sono posti al servizio di Trapanelli. Non ci rimane, dunque, che giocare con la determinazione dimostrata nelle precedenti vittoriose partite casalinghe, senza complessi né timori di sorta, e soprattutto senza sottovalutare una compagine di grande esperienza come il Borgomanero».*

Sereni, nelle previsioni, anche in campo rossoblù. Dice il direttore sportivo Franco Grisoni: *«I cugini aronesi sono bravi, non ci sono dubbi. Noi tuttavia affrontiamo questa battaglia, come quelle recenti, sapendo di poter contare sull'entusiasmo dei nostri ragazzi. Purtroppo, la sfortuna ci perseguita. Agli assenti ormai scontati, Bobice e Molta, si aggiungerà lo squalificato Colpo. Incerta è inoltre la presenza di Lambrugo, che ha un ginocchio fuori posto, e di Biginato, che è vittima di turno dell'influenza».*

Sabato scorso, il Borgo ha giocato e vinto a Biella senza sette titolari: *«Speriamo che i miracoli si ripetano* — commenta Grisoni —, *tanto più che ora ci mancherebbero solo cinque giocatori, due in meno di Biella: ma in realtà per noi andrebbe bene anche un pareggio».* I più ottimisti appaiono gli assi Fonti (che ha segnato la rete del successo borgomanerese nell'andata) e Buoso. Il più preoccupato è l'allenatore Amadeo, che, se non ci saranno Lambrugo e Biginato, dovrà inventare un centrocampo tutto nuovo.

Da parte dei tifosi borgomaneresi, è prevista una trasferta in massa ad Arona. In ogni caso, il derby avrà almeno un grande pubblico.

TACCUINO

FARMACIE DI TURNO

STRESA — Angloamericana.
CASTELLETTO TICINO — Gatto Placido, via Marconi.
SESTO CALENDE — Giardini, via XX Settembre.
SOMMA LOMBARDO — Piscina, viale Maspero.
BORGOSESIA — Cerra, p. Mazzini.
NOVARA — Bianconne Pellegrino, corso Vercelli 13; Comunale, via Beltrami 11; Ospedale Maggiore, corso Mazzini 18; Costa, largo Vittorio 4.
ARONA — Negri, corso Repubblica.
VERBANIA — Borroni, via S. Vittore; Nilalz, piazza Gramsci 13.

GALLERIE

ARONA — Centro Lojola: Personale di Mino Ferrari.
Maccagno: Mostra di Carlo Capo...

MERCATI

Oggi a Cannobio, Cesara, Cameri, Cilavegna.

Convegni, folclore e appuntamenti sportivi

Il "caldo inverno,, del Lago d'Orta

Pettenasco. Concorrenti e giudici a una gara di motoscafi telecomandati (Foto Antonio Martino)

Omegna, 4 marzo.

Anche se la neve, quest'anno, ci ricorda i rigori di un inverno all'antica, moderni campeggi e alberghi stanno ormai dando gli ultimi ritocchi alle strutture per affrontare una nuova stagione. Qualcuno non ha chiuso, qualche altro apre a marzo, ma tutti vogliono trovarsi pronti al tradizionale appuntamento di San Giuseppe, specie quest'anno con la Pasqua eccezionalmente bassa che coincide con la prima massiccia calata degli svizzeri.

Al di là del ritmo stagionale degli esercizi alberghieri, la vita sul lago non langue neppure in inverno, perché le iniziative culturali e ricreative sono espressione di un senso spiccato di ospitalità e di vita comunitaria, radicati nel carattere della gente del lago.

Dal tardo autunno fino a oggi è stato tutto un susseguirsi di tasselli che vanno a comporre un mosaico di iniziative, coinvolgenti decine di gruppi promotori e talvolta intere comunità. Dall'ormai affermato «Memorial Zambon», a Omegna, classico appuntamento nazionale per cori di montagna, al concerto di musiche da camera a fine novembre a Pettenasco, al lancio della «musicassetta» sui canti popolari cusiani da parte di «Pro Senectute»: alla presentazione del libro sulla Valstrona e di quello di Pasquale Maulini.

Vi è, insomma, un notevole impegno in campo culturale, già segnato dall'attività nei settori cinematografico e teatrale dei circoli culturali omegnesi, dalle rassegne d'arte permanenti di Alberti e Spriano, e dalla iniziativa editoriale di «Lo Strona». Il folclore paesano è passato dalla lunga serie delle castagnate nel tardo autunno alla festa dei re Magi di Invorio, fino alle variopinte allegorie del carnevale.

Le secolari tradizioni invernali cusiane vivono però soprattutto per la festa di San Giulio, all'isola: un richiamo che, d'estate, ha l'uguale soltanto nella baraonda di San Vito, a Omegna.

Anche lo sport ha le sue manifestazioni: oltre all'inverno «nobile» fatto trascorrere alle migliaia di tifosi dall'Omegna calcio, tornato dopo decenni alla ribalta della C, si ricordano successi del «cross d'autunno» a Pettenasco e le rassegne nazionali di motonautica in miniatura che culmineranno l'altra settimana con una prova tricolore a Omegna.

r. l.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA — ARONA — BELLINZAGO — BORGOLAVEZZARO — BORGOMANERO — GALLIATE — GHEMME — GRAVELLONA TOCE — OLEGGIO — STRESA — VERBANIA — SOMMA LOMBARDO — SESTO CALENDE — VALSESIA: BORGOSESIA — GATTINARA — ROMAGNANO SESIA — SERRAVALLE SESIA — QUARONA — VARALLO SESIA — VERCELLESE: COGGIOLA — LOMELLINA: VIGEVANO — MORTARA

[illegible]

Tv private

Antenna 3 Lombardia

[illegible]

Tele Alto Milanese

[illegible]